

## 8<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

### RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 19 GIUGNO 1996

Presidenza del presidente MANCINO,  
indi della vice presidente SALVATO

#### INDICE

<b>CONGEDI E MISSIONI</b> .....	Pag. 5	<b>IN MEMORIA DEL SENATORE PIERPAOLO CASADEI MONTI. SULL'ASSASSINIO DEL MARESCIALLO DEI CARABINIERI PASQUALE AZZOLINA</b>	
<b>DISEGNI DI LEGGE</b>			
Annunzio di presentazione .....	5	PRESIDENTE .....	Pag. 6
<b>PARLAMENTO IN SEDUTA COMUNE</b>		Ayala, sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia .....	8
Convocazione .....	5	<b>DISEGNI DI LEGGE</b>	
<b>GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI</b>		<b>Deliberazione sul parere espresso dalla 1<sup>a</sup> Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento:</b>	
Composizione e convocazione .....	5	<b>(332) Conversione in legge del decreto-legge 10 maggio 1996, n. 250, recante disposizioni in tema di incompatibilità e di competenza per i procedimenti riguardanti i magistrati:</b>	
<b>GIUNTA PER GLI AFFARI DELLE COMUNITÀ EUROPEE</b>		PRESIDENTE .....	8 e <i>passim</i>
Composizione e convocazione .....	6	* VILLONE (Sin. Dem.-L'Ulivo), f.f. relatore ..	9
<b>PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO</b> ..	6	MARCHETTI (Rifond. Com.-Progr.) .....	9
<b>INSERIMENTO ALL'ORDINE DEL GIORNO DELLA DELIBERAZIONE, AI SENSI DELL'ARTICOLO 78, COMMA 3, DEL REGOLAMENTO, SUL DISEGNO DI LEGGE N. 623</b>		DE CAROLIS (Misto) .....	11
PRESIDENTE .....	6	FUMAGALLI CARULLI (CCD) .....	12
		* NOVI (Forza Italia) .....	13
		PELLEGRINO (Sin. Dem.-L'Ulivo) .....	13
		SPERONI (Lega Nord - Per la Padania indep.) .....	15
		FISICHELLA (AN) .....	15

* DENTAMARO (CDU) ..... Pag. 16	<b>Deliberazione sul parere espresso dalla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento:</b>
AYALA, sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia ..... 17	<b>(631) Conversione in legge del decreto-legge 3 giugno 1996, n. 303, recante misure per la razionalizzazione ed il contenimento della spesa farmaceutica e disposizioni urgenti in materia di medicinali:</b>
Votazione nominale con scrutinio simultaneo ..... 19	* VILLONE (Sin. Dem.-L'Ulivo), relatore... Pag. 29
<b>Deliberazione sul parere espresso dalla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento:</b>	Votazione nominale con scrutinio simultaneo ..... 29
<b>(454) Conversione in legge del decreto-legge 17 maggio 1996, n. 270, recante modifiche al nuovo codice della strada:</b>	<b>Deliberazione sul parere espresso dalla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento:</b>
* VILLONE (Sin. Dem.-L'Ulivo), relatore ..... 20	<b>(455) Conversione in legge del decreto-legge 17 maggio 1996, n. 271, recante disposizioni urgenti per il funzionamento del Ministero dell'ambiente:</b>
BARGONE, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ..... 21	GIOVANELLI (Sin. Dem.-L'Ulivo) ..... 31
LUBRANO DI RICCO (Verdi-L'Ulivo) ..... 22	* ELIA (PPI) ..... 31
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo ..... 23	PIERONI (Verdi-L'Ulivo) ..... 32
<b>Deliberazione sul parere espresso dalla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento:</b>	FUMAGALLI CARULLI (CCD) ..... 33
<b>(457) Conversione in legge del decreto-legge 17 maggio 1996, n. 276, concernente la soppressione della tassa d'ingresso ai musei statali:</b>	LASAGNA (Forza Italia) ..... 33
* VILLONE (Sin. Dem.-L'Ulivo), relatore ..... 24	Votazione nominale con scrutinio simultaneo ..... 34
* BORDON, sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali ..... 25	<b>Deliberazione sul parere espresso dalla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento:</b>
Votazione nominale con scrutinio simultaneo ..... 25	<b>(632) Conversione in legge del decreto-legge 3 giugno 1996, n. 304, recante disposizioni per le attività di recupero edilizio nei centri urbani, per la riqualificazione urbana nel comune di Napoli, nonchè differimento dell'applicazione dell'articolo 10 del nuovo codice della strada, concernente i trasporti eccezionali:</b>
<b>Deliberazione sul parere espresso dalla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento:</b>	* VILLONE (Sin. Dem.-L'Ulivo), relatore ..... 35
<b>(613) Conversione in legge del decreto-legge 27 maggio 1996, n. 291, recante disposizioni urgenti in materia di sperimentazione e utilizzazione dei medicinali:</b>	Votazione nominale con scrutinio simultaneo ..... 35
* VILLONE (Sin. Dem.-L'Ulivo), relatore ..... 26	<b>Deliberazione sul parere espresso dalla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento:</b>
Votazione nominale con scrutinio simultaneo ..... 26	<b>(623) Conversione in legge del decreto-legge 1º giugno 1996, n. 297, recante disposizioni urgenti per l'ottimale funzionamento ed organizzazione dei commissariati del Governo:</b>
<b>Deliberazione sul parere espresso dalla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento:</b>	* VILLONE (Sin. Dem.-L'Ulivo), relatore ..... 36
<b>(614) Conversione in legge del decreto-legge 27 maggio 1996, n. 292, recante interventi urgenti di protezione civile:</b>	Votazione nominale con scrutinio simultaneo ..... 37
* VILLONE (Sin. Dem.-L'Ulivo), relatore ..... 27	
* MATTIOLI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ..... 28	
Votazione nominale con scrutinio simultaneo ..... 28	

**ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA  
DI GIOVEDÌ 20 GIUGNO 1996..... Pag. 38**

ALLEGATO

**VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE  
NEL CORSO DELLA SEDUTA ..... 39**

**ASSEMBLEA DELL'ATLANTICO DEL  
NORD**

Nomina dei componenti la delegazione  
parlamentare italiana ..... 50

**GRUPPI PARLAMENTARI**  
Ufficio di Presidenza ..... 50

**GIUNTA PER IL REGOLAMENTO**  
Variazioni nella composizione ..... 50

**COMMISSIONI PERMANENTI**  
Variazioni nella composizione ..... 50

**REGOLAMENTO DEL SENATO**  
Proposte di modificazione ..... 51

**DISEGNI DI LEGGE**  
Trasmissione dalla Camera dei deputati . 51  
Annunzio di presentazione ..... 52  
Apposizione di nuove firme ..... 58  
Ritiro di firme ..... 60  
Assegnazione ..... 60  
Richieste di parere ..... 79  
Cancellazione dall'ordine del giorno .... 79

**INCHIESTE PARLAMENTARI**

Deferimento ..... Pag. 80

**GOVERNO**

Richieste di parere per nomine in enti  
pubblici ..... 80

Richieste di parere su documenti ..... 80

Trasmissione di documenti ..... 81

**CORTE COSTITUZIONALE**

Trasmissione di sentenze ..... 83

**CORTE DEI CONTI**

Trasmissione di relazioni sulla gestione fi-  
nanziaria di enti..... 84

Trasmissione di documentazione ..... 84

**PETIZIONI**

Annunzio ..... 84

**MOZIONI, INTERPELLANZE E INTER-  
ROGAZIONI**

Apposizione di nuove firme a mozioni e ad  
interrogazioni ..... 86

Annunzio ..... 86, 91, 95

Interrogazioni da svolgere in Commissione . 238

Ritiro di interrogazioni ..... 240

N. B. - L'asterisco indica che il testo del discor-  
so non è stato restituito corretto dall'oratore



### **Presidenza del presidente MANCINO**

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,30*).  
Si dia lettura del processo verbale.

D'ALESSANDRO PRISCO, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del 5 giugno.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### **Congedi e missioni**

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Andreotti, Bettoni Brandani, Bo, Bruno Ganeri, Brutti, De Anna, De Santis, Diana, Falomi, Fanfani, Lauria Michele, Squarcialupi, Veltri, Vigevani.

### **Disegni di legge, annuncio di presentazione**

PRESIDENTE. In data 15 giugno 1996 è stato presentato il seguente disegno di legge:

*dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro dei trasporti e della navigazione:*

«Conversione in legge del decreto-legge 14 giugno 1996, n. 320, recante interventi nel settore dei trasporti» (712).

### **Parlamento in seduta comune, convocazione**

PRESIDENTE. Il Parlamento in seduta comune è convocato per giovedì 4 luglio 1996, alle ore 12,00, con il seguente ordine del giorno: «Votazione per l'elezione di un giudice della Corte costituzionale».

### **Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, composizione e convocazione**

PRESIDENTE. In data 18 giugno 1996, sono stati chiamati a far parte della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, di cui all'articolo 19 del Regolamento, i senatori Battaglia, Bertoni, Bruni, Cal-

legaro, Capaldi, Cò, Cortelloni, De Carolis, Diana Lino, Fassone, Gasperini, Greco, Lisi, Lubrano di Ricco, Milio, Palumbo, Pelella, Pellegrino, Preioni, Russo, Senese, Siliquini e Valentino.

La Giunta stessa è convocata per mercoledì 26 giugno 1996, alle ore 15,30, presso l'Aula sita al piano terra del Palazzo della Sapienza, per l'elezione del Presidente, dei Vice Presidenti e dei Segretari.

### **Giunta per gli affari delle Comunità europee, composizione e convocazione**

PRESIDENTE. Sono stati chiamati a far parte della Giunta per gli affari delle Comunità europee, di cui all'articolo 23 del Regolamento, i senatori Bedin, Besostri, Bettamio, Bosello, Bucciero, Cimmino, Corrao, Daniele Galdi, Del Turco, Gasperini, Lauricella, Manzi, Meluzzi, Monticone, Nava, Pappalardo, Provera, Rigo, Ripamonti, Servello, Squarcialupi, Tapparo, Ventucci, Vertone Grimaldi.

La Giunta stessa è convocata per giovedì 20 giugno 1996, alle ore 18, nell'Aula sita al quarto piano di Palazzo Cenci, per l'elezione del Presidente, dei Vice Presidenti e dei Segretari.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

### **Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico**

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna dovranno aver luogo votazioni da effettuarsi mediante procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, primo comma, del Regolamento.

### **Inserimento all'ordine del giorno della deliberazione, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, sul disegno di legge n. 623**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la 1ª Commissione ha espresso questa mattina un parere parzialmente contrario sulla sussistenza dei presupposti di cui all'articolo 78, comma 3, del Regolamento in ordine al decreto-legge 1º giugno 1996, n. 297, riguardante il funzionamento dei commissariati di Governo.

La discussione di tale parere sarà pertanto inserita all'ultimo punto dell'ordine del giorno della seduta odierna.

Non facendosi osservazioni, così rimane stabilito.

### **In memoria del senatore Pierpaolo Casadei Monti Sull'assassinio del maresciallo dei carabinieri Pasquale Azzolina**

PRESIDENTE. *(Si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea)*. Un grave lutto ha colpito la nostra Assemblea nella giornata di venerdì scorso: la

scomparsa improvvisa del collega ed amico Pierpaolo Casadei Monti. Un uomo di cui tutti, negli anni passati, avevamo potuto apprezzare la competenza profonda e la grande umanità; un parlamentare esperto, la cui conoscenza delle questioni istituzionali sarebbe stata preziosa al paese in un momento in cui occorre passare dalle enunciazioni generali alle proposte concrete ed operative.

Siamo rimasti scossi e addolorati non solo perchè il Senato perde con lui un esperto autorevole nelle questioni del mondo giudiziario, ma ancor più perchè scompare un uomo buono, che con serenità e pazienza ha attraversato anni difficili della recente storia della Repubblica, senza mai perdere di vista gli insegnamenti di una fede profonda vissuta con convinzione, mai ostentata, sempre presente nella sua azione.

Di lui rimangono nella memoria l'impegno sociale, fin dagli anni della militanza giovanile nella Federazione degli universitari cattolici di Ravenna; quello scientifico, che lo annoverava fra gli esperti più autorevoli ed ascoltati sui temi della giustizia; quello professionale, che lo ha visto assumere responsabilità sempre maggiori, come componente del Consiglio superiore della magistratura sotto la presidenza di Vittorio Bachelet, Capo di gabinetto del Ministero di grazia e giustizia, Presidente di sezione della Cassazione.

A tutto questo si aggiunge l'impegno politico, che ha consentito a molti di noi - ed a me in particolare - di conoscerne ed apprezzarne la conoscenza sicura dei problemi della giustizia e delle istituzioni, la serenità e la determinazione con la quale perseguiva il bene di un paese che amava e conosceva profondamente.

Ho già avuto modo di esprimere, a nome mio personale e del Senato tutto, alla sua famiglia, così tragicamente ed improvvisamente colpita, ai suoi elettori, al Gruppo parlamentare di cui faceva parte ed alle organizzazioni sociali e professionali in cui per anni ha militato, i sensi di un ricordo e di un rimpianto affettuoso: sentimenti di dolore che rinnovo ora in quest'Aula, ed ai quali si è associato, con un commosso messaggio a me indirizzato, il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro.

Non posso però non ricordare, in questa occasione dolorosa, il sacrificio del maresciallo dell'Arma dei carabinieri Pasquale Azzolina, vittima nei giorni scorsi di un vile agguato criminale.

A questo servitore fedele dello Stato, in una regione in cui già alto è il contributo di sangue pagato da tutte le forze dell'ordine, va il riconoscimento commosso e partecipe di tutto il Senato. Alla sua famiglia, così duramente colpita, all'Arma dei carabinieri e a tutti coloro che sono impegnati nella lotta contro il crimine, la solidarietà e l'affetto di noi tutti. Al brigadiere Salvatore Coltello, gravemente ferito dai malviventi, l'augurio di un pronto ristabilimento.

In memoria del senatore Casadei Monti, sospendo la seduta.

*(La seduta, sospesa alle ore 16,40, è ripresa alle ore 16,50).*

Riprendiamo i nostri lavori.

Ha chiesto di parlare il rappresentante del Governo. Ne ha facoltà.

AYALA, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. Signor Presidente, onorevoli senatori, ho chiesto la parola per associarmi, a nome del Governo, alle belle, sentite e assai appropriate parole che sono state testè pronunciate dal presidente Mancino nel ricordo e nel rimpianto per la scomparsa del collega Casadei Monti.

Aggiungo a questo parlare a nome del Governo anche una forte commozione di carattere personale. Conoscevo da moltissimi anni e avevo seguito l'intera brillante carriera di Pierpaolo, che mi aveva sempre onorato – perchè di questo si tratta – della sua amicizia, del suo conforto e di preziosi suggerimenti.

La scomparsa di un uomo di questa levatura lascia un profondo vuoto innanzitutto nei familiari, ai quali va il mio pensiero e certamente quello di tutti i colleghi del Governo, ma lo lascia anche nelle istituzioni che egli ha percorso erogando, in ciascuna delle responsabilità cui è stato nel tempo chiamato, tutta quella saggezza, come bene ha detto il presidente Mancino, di uomo buono. Forse in queste due parole c'è tutto Pierpaolo Casadei Monti. Un uomo buono, di principi, un cattolico convinto, un uomo che aveva sempre coerentemente portato le sue idee nella magistratura, nel Consiglio superiore della magistratura, in incarichi di vertice, come Capo di gabinetto del Ministero e poi in Parlamento.

Ha lasciato un grande vuoto, e il rimpianto e il rispetto per la sua memoria saranno sicuramente non brevi ma duraturi, come duratura è stata la sua opera.

Altrettanto debbo dire a proposito del tremendo evento che si è verificato in danno di Pasquale Azzolina, appartenente all'Arma dei carabinieri, che è stato ucciso barbaramente e che si aggiunge alla lunga – ahimè lunghissima – schiera di coloro i quali hanno speso anche la vita per la difesa delle istituzioni e della democrazia in questo paese.

Al cordoglio per i familiari e per l'Arma dei carabinieri si aggiunge anche – in questo credo di interpretare i sentimenti del Governo, ma penso di tutte le persone di buon senso – la speranza che venga finalmente il giorno in cui in questo paese il livello di democrazia si elevi al punto tale che quell'elenco – che purtroppo nessuno potrà mai cancellare – non debba più vedere altri nomi che si aggiungono.

**Deliberazione sul parere espresso dalla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, in ordine al disegno di legge:**

***(332) Conversione in legge del decreto-legge 10 maggio 1996, n. 250, recante disposizioni in tema di incompatibilità e di competenza per i procedimenti riguardanti i magistrati***

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione sul parere espresso dalla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, in ordine alla sussistenza dei presupposti di necessità e di urgenza richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, nonchè dei requisiti stabiliti dalla legislazione vigente, per il disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 10 maggio 1996, n. 250, recante disposizioni in tema di incompatibilità e di competenza per i procedimenti riguardanti i magistrati».

Ricordo che nel corso della seduta dell'11 giugno, la 1ª Commissione permanente ha espresso un parere favorevole sulla sussistenza dei presupposti e requisiti previsti dal citato articolo del Regolamento, ad esclusione degli articoli da 3 a 6.

Conseguentemente, l'Assemblea dovrà pronunciarsi sul parere contrario riguardante le suddette parti del decreto, mediante procedimento elettronico.

Chiedo al presidente della 1ª Commissione, senatore Villone, se intende intervenire.

\* VILLONE, *f.f. relatore*. Signor Presidente, per quanto riguarda questo e altri decreti-legge, sostituisco il collega Casadei Monti, che era stato relatore in Commissione, cominciando da subito a prestare il suo prezioso contributo.

Su questo decreto-legge la 1ª Commissione ha ritenuto che i requisiti di necessità e di urgenza sussistano effettivamente per la prima parte, segnatamente per gli articoli 1 e 2, che seguono fra l'altro ad una ben nota pronuncia della Corte costituzionale, e non sussistono invece per la restante parte del decreto-legge, segnatamente per gli articoli da 3 a 6, che sono normative pur di rilievo ed importanti ma di natura ordinamentale, comunque certamente non tali da richiedere l'adozione dello strumento *ex* articolo 77 della Costituzione.

Propongo, dunque, che l'Aula confermi il voto espresso dalla 1ª Commissione.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

Ricordo che potrà prendere la parola un rappresentante per Gruppo, per non più di dieci minuti.

MARCHETTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCHETTI. Signor Presidente, è certamente significativo che il Senato si trovi, all'inizio dei lavori della XIII legislatura, immediatamente impegnato nell'esame dei presupposti di necessità e di urgenza e di conformità alla legislazione vigente di diversi decreti-legge, mentre le Commissioni sono impegnate intensamente nella stessa opera di esame - in sede consultiva o referente - di moltissimi decreti-legge.

L'accumularsi della legislazione di urgenza ha raggiunto livelli insostenibili; mi sembra che il Governo ne sia ora consapevole e stia ricercando soluzioni almeno per la maggior parte dei decreti-legge ai quali si è fatto ricorso reiteratamente e spesso in modo abusivo nel corso di questi anni. Specialmente negli ultimi quattro anni si è consolidata una tendenza negatrice della centralità del Parlamento e il ricorso ai decreti-legge è stato il segnale principale di questa tendenza.

Se si escludono pochissime leggi, l'attività parlamentare negli ultimi quattro anni si è esaurita sostanzialmente nell'esame spesso inevitabilmente inconcludente dell'alluvionale produzione normativa dei governi e nell'approvazione di antipopolari leggi finanziarie. Voglio formulare l'augurio che la XIII legislatura si caratterizzi, oltre che per mutamenti

profondi nelle politiche economiche, per la riconquista di un ruolo centrale del Parlamento conforme allo spirito e alla lettera della Costituzione repubblicana.

Anche la Corte costituzionale già con alcuni interventi precedenti, ma in particolare ora con l'ordinanza n. 197 dei giorni scorsi, emessa con riferimento ad uno dei decreti-legge più inaccettabili in quanto incidente sui diritti fondamentali della persona, quello sugli immigrati, dubita che sia costituzionalmente legittima la reiterazione dei decreti-legge e soprattutto quella consistente nella riproduzione di norme precedenti e che rinnova l'efficacia di norme decadute a seguito della mancata conversione.

In questa situazione il Gruppo di Rifondazione Comunista-Progressisti, che si è sempre battuto perchè si seguissero le vie legislative ordinarie, è disponibile a collaborare a un'azione che sembra essere anche del Governo, rivolta ad uscire dall'attuale ingorgo, per riconquistare le condizioni di un lavoro parlamentare caratterizzato da una dialettica costruttiva.

Con questo obiettivo stiamo lavorando nelle Commissioni, ad iniziare dalla 1ª dove abbiamo esaminato un consistente numero di decreti-legge: tra questi, alcuni non hanno superato, in tutto o in parte, la valutazione relativa ai presupposti di costituzionalità di cui all'articolo 77 della Costituzione.

Per economia di tempo non interverrò successivamente su ciascuno dei decreti-legge al nostro esame; dirò soltanto che concordo in generale con le valutazioni della 1ª Commissione, salvo che per il decreto-legge recante disposizioni per il funzionamento del Ministero dell'ambiente.

Per quanto riguarda il decreto-legge n. 250, al nostro esame, la Commissione ha rilevato la non sussistenza dei presupposti di necessità ed urgenza in relazione alle norme contenute nel Capo II, relative alla competenza per i procedimenti riguardanti i magistrati, pur ritenendo che nel merito (ma non era quella la sede dell'esame, eravamo soltanto in sede di esame dei presupposti) si tratti di un nuovo sistema di determinazione di competenze territoriali per i magistrati apprezzabile, come ha rilevato il compianto collega Casadei Monti. È una tipica materia per la quale la decretazione d'urgenza è veramente inammissibile.

Per il decreto-legge che sopprime la tassa di ingresso ai musei statali, voglio sottolineare che la soppressione è molto opportuna, direi necessaria, ma che il testo presentato subordina l'effettiva soppressione all'emanazione di un regolamento, e di conseguenza con tale previsione contraddice la dichiarata urgenza.

Le stesse considerazioni valgono per il decreto-legge n. 291, in materia di sperimentazione e utilizzazione di medicinali.

Per il decreto-legge recante interventi urgenti di protezione civile, non c'è dubbio - come ha riconosciuto anche il sottosegretario Barberi - che l'articolo 7 è estraneo all'insieme del provvedimento; quindi la sua esclusione dal testo è necessaria per poter considerare omogenei i suoi contenuti.

Per il decreto-legge n. 303, relativo alla razionalizzazione e al contenimento della spesa farmaceutica, mentre riconfermo sugli articoli 1 e 2 l'adesione al parere espresso alla Commissione, ribadisco che

anche per l'articolo 4 si sarebbe dovuta a mio avviso negare la sussistenza dei presupposti di necessità e di urgenza.

Il decreto-legge n. 270 è stato ritenuto quasi interamente sprovvisto dei presupposti di costituzionalità e potrebbe essere trasformato agevolmente in un disegno di legge. Questa indicazione è stata recepita dal sottosegretario Soriero.

Concludo dicendo che è certamente positiva l'apertura mostrata dai rappresentanti del Governo in sede di 1ª Commissione permanente per ricercare soluzioni alternative rispetto alla conversione in legge di molti dei decreti-legge emanati. Auspico che a questi primi segnali seguano iniziative concrete. Se queste iniziative vi saranno, non mancherà la collaborazione costruttiva del Gruppo Rifondazione Comunista-Progressisti. (*Applausi dal Gruppo Rifondazione Comunista-Progressisti*).

DE CAROLIS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CAROLIS. Signor Presidente, onorevoli colleghi, rappresentanti del Governo, gran parte del Gruppo Misto voterà a favore del riconoscimento della sussistenza dei presupposti di necessità e di urgenza per i decreti-legge presentati.

Volevo però approfittare dell'occasione, signor Presidente, non per entrare nel merito del decreto-legge in esame, anche perchè oggi non ci compete farlo, bensì per testimoniare anche noi le preoccupazioni che sono state espresse due giorni fa dal Presidente della Camera dei deputati, onorevole Violante, rispetto ad un programma molto intenso del Parlamento che dovrà affrontare ora l'esame di un centinaio di decreti-legge e, quanto prima, tutta una serie di testi legislativi per evitare una ventina di *referendum* che incombono sul Parlamento e, mi consentirà, dovrà anche (in quest'Aula e non, come avviene, sui giornali o nei dibattiti televisivi) discutere e approvare la legge finanziaria. Siccome tutti parlano di una stagione di riforme, non riesco a comprendere le critiche che vengono avanzate verso la «lentocrazia» del Parlamento e soprattutto verso quello che deve essere l'impegno di noi tutti per affrontare e risolvere problemi essenziali per il nostro paese.

Signor Presidente, di fronte ad un quadro di impegni così vasto, mi auguro che il problema dei decreti-legge e della loro reiterazione e approvazione possa non essere considerato prioritario, e che invece si dia priorità al dibattito sulla finanziaria e sui disegni di legge che dovranno evitare, come auspico, i *referendum* che altrimenti dovremo celebrare, in una giornata del prossimo giugno 1997.

PRESIDENTE. Vorrei assicurare il senatore De Carolis che la questione della decretazione d'urgenza ha formato e forma oggetto di attenta riflessione da parte dei Presidenti della Camera e del Senato; ci sono contatti con il Governo al fine di snellire soprattutto i procedimenti, sotto il profilo sia di una eventuale decadenza dei decreti senza il ricorso alla reiterazione, sia dell'accorpamento, sia della trasformazione in disegni di legge. Se i decreti-legge saranno presentati in Parlamento, reiterati o meno, la scadenza prevista dalla Carta costituzionale obbliga il Par-

lamento a farsene carico. Questo è quello che si chiama «ingombro» istituzionale; una brutta parola, ma noi ci troviamo di fronte a numerosissimi decreti-legge.

Ci auguriamo che il Governo possa dare al Parlamento una risposta, anche in termini di tranquillità.

FUMAGALLI CARULLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FUMAGALLI CARULLI. Signor Presidente, prendo la parola all'inizio di questa seduta non tanto in riferimento a questo singolo decreto-legge, ma per svolgere una considerazione di carattere generale.

Noi ci troviamo all'inizio della legislatura con un vero e proprio diluvio di decreti che ormai intasano le Commissioni e impediscono di svolgere l'attività di legislazione ordinaria. Lei, onorevole Presidente, e loro, onorevoli colleghi, diranno: «niente di nuovo sotto il sole: ogni inizio di legislatura è così». Se questo è vero, tuttavia dobbiamo rilevare che speravamo, dopo le dichiarazioni del presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Prodi, anche in quest'Aula del Senato, in una sua contrarietà di principio alla decretazione d'urgenza, di trovare un Governo, appunto il Governo Prodi, preparato quanto meno a sfolire i decreti-legge pendenti in Parlamento. Purtroppo così non è stato e io devo lamentare anche qui, come ho fatto nell'aula della Commissione affari costituzionali, che le ripetute richieste da parte nostra circa la presenza in Commissione di un esponente autorevole del Governo che ci desse un'indicazione sulla strategia generale non hanno sortito effetto positivo; soltanto il secondo giorno è venuto il Ministro per i rapporti con il Parlamento.

Speravamo che egli avrebbe confermato in sede di Commissione le dichiarazioni a lui attribuite dalla stampa e cioè che il Governo stava esaminando la massa dei decreti con l'intenzione di accorparne alcuni, di trasformarne altri in regolamento.

Purtroppo tutto ciò non ci è stato detto dal Ministro e ci troviamo oggi di fronte ad alcuni decreti che giungono all'esame dell'Aula poiché è stato espresso da parte della Commissione un parere contrario per quanto riguarda non l'intero provvedimento, ma alcuni articoli di esso.

Il nostro atteggiamento, onorevole Presidente, non può che essere contrario a questo modo di legiferare e di dare risposte al Parlamento. Sicchè, a meno che giunga quel chiarimento di carattere generale che è stato chiesto in sede di 1ª Commissione, concernente la strategia del Governo in ordine ai decreti, esprimeremo un voto contrario. Ecco perchè ho ritenuto di prendere la parola all'inizio di questa seduta per evitare di dovermi ripetere su ciascun decreto.

In Commissione abbiamo contestato proprio il tipo di atteggiamento; prima di passare all'esame dei singoli decreti ci sembrava giusto, corretto, prudente, anche per quanto riguarda i rapporti tra Parlamento e Governo, che intervenisse un chiarimento di carattere generale. Questo non c'è stato e mi spiace che oggi non sia presente neppure il Ministro per i rapporti con il Parlamento. Ci sono, è vero, illustri Sottosegretari che ovviamente possono riferire sul singolo provvedimento di com-

petenza del loro Dicastero, tuttavia neppure in questa sede, in esordio di questa sessione dedicata ai decreti, evidentemente sarà possibile avere quel chiarimento che inutilmente abbiamo chiesto in Commissione.

NOVI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* NOVI. Signor Presidente, penso che il discorso sull'esproprio della funzione legislativa del Parlamento mediante la decretazione d'urgenza sia condiviso da tutti noi. Ritengo, a proposito di questa vera e propria alluvione che sta travolgendo i lavori di questa legislatura, che si debba osservare un'anomalia; che risale al Governo Dini, il quale ha abusato della decretazione d'urgenza per acquisire consensi anche sul piano elettorale.

In questo caso noi ci troviamo di fronte ad una sorta di decisionismo salazarista che punta ad espropriare il Parlamento delle sue funzioni.

Mi dica, signor Presidente, come possono essere riconosciuti i presupposti di necessità ed urgenza ad un decreto quale il n. 276, concernente la soppressione della tassa di ingresso ai musei statali. Come è concepibile, ancora, un decreto come il n. 304, un provvedimento stratificato in cui a fianco di disposizioni per le attività di recupero edilizio dei centri urbani figurano disposizioni circa il differimento dell'applicazione dell'articolo 10 del nuovo codice della strada. Queste sono anomalie, irrazionalità non legislative ma di un potere confuso, dalle idee confuse.

Non si può quindi pretendere che il Gruppo Forza Italia, presente in questa sede per difendere le istituzioni, per difendere la funzione del Parlamento, possa condividere tale orientamento. Ecco perchè, signor Presidente, non riteniamo sussistere i presupposti di necessità e di urgenza ed ecco perchè condividiamo l'orientamento emerso nel corso dei lavori della 1ª Commissione.

PELLEGRINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELLEGRINO. Signor Presidente, indubbiamente il problema che abbiamo, per effetto di questa enorme mole di decreti-legge, molti dei quali più volte reiterati e che il Parlamento dovrebbe convertire, è l'emergenza forse più grave di questa fase di inizio della legislatura. Ma questo dovrebbe indurci tutti a misurarci con il problema con toni più sereni, più pacati e non a farne oggetto di polemiche che possono essere sterili, come quelle dell'ultimo intervento del collega che mi ha preceduto.

In realtà l'enorme accumulo di decreti in attesa di conversione deriva da due cause: la prima è la breve vita delle due ultime legislature, che ha vanificato molto lavoro che in Parlamento avevamo svolto per portare a conversione molti di questi decreti. La seconda causa, almeno a mio avviso, è più profonda: una società complessa può essere organizza-

ta con un numero ridotto di leggi e anche chi, come me, crede alla centralità del Parlamento e al primato della legge, non può non avvertire la necessità che in Parlamento ci si torni ad occupare di leggi che esprimano valori, di norme che esprimano principi. Tutto questo però non può esaurire il complesso di norme di cui la società ha bisogno, e mi meraviglia che questo non venga percepito da parti politiche che, semmai, sul piano della riforma istituzionale premono proprio nella direzione di una riforma istituzionale che assegni al Governo un forte potere normativo. In realtà non si riesce a governare la società se non inseguendola con una serie di norme organizzatorie che noi sappiamo non esprimono valori, non esprimono principi e della cui provvisorietà in realtà abbiamo coscienza: sono norme che si dettano per breve periodo ben sapendo che dopo un po' di tempo dovranno essere risistemate.

In questo quadro già preoccupante si annuncia la nuvola fosca delle possibili decisioni della Corte costituzionale, che potrà ritenere incostituzionale la reiterazione del decreto e quindi lasciare ampi settori della società, direi settori di frontiera, che sono stati per anni regolati dalla decretazione d'urgenza, anomici, privi di norme, o improvvisamente restituiti alla normativa anteriore. Questo naturalmente impegna il Governo e il Parlamento alla ricerca di un percorso d'uscita da questo corto circuito a cui tutti dovemmo collaborare nell'interesse comune.

In Commissione noi della maggioranza stiamo cercando di fare in questo momento, nella fase contingente, la nostra parte, cercando già di utilizzare il momento della verifica dei presupposti di necessità e di urgenza come un primo filtro selettivo, sapendo però e avendo coscienza che molto spesso la necessità e l'urgenza oggi derivano - sono quasi autogenerate - dalla stessa vicenda reiterativa: non si possono lasciare privi di norme settori in cui si sono costituiti dei rapporti, sono nati dei provvedimenti, con una serie di effetti a cascata. In altri termini, ci facciamo anche carico di quello che potremmo definire il valore della continuità dell'ordinamento.

Naturalmente ci rendiamo conto che il problema è grosso, soprattutto per il Governo, ma ci attendiamo che su quelle direzioni che lei, signor Presidente, nel suo intervento già annunciava, si possa andare ad accorpamenti, a trasformazioni di decreti-legge in disegni-legge, a lasciar decadere altri decreti-legge in modo che tutta la materia possa essere semplificata. Personalmente però ritengo che da questa vicenda dovremmo trarre un insegnamento: vi sono riforme, anche costituzionali, che sono urgenti; sono il compito vero che ci attende in questa legislatura e io mi auguro che riusciremo a dare risposta a tale compito nel più breve tempo e nel modo migliore possibile.

Nel frattempo il nostro atteggiamento sarà quello di seguire l'orientamento che abbiamo avuto in Commissione. Quindi, salvo che il Governo non ci segnali profili che in Commissione ci sono sfuggiti, di continuare a fare questa selezione ragionevole già nella prima fase della verifica dei presupposti.

SPERONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPERONI. Signor Presidente, non è da adesso che la mia parte politica chiede meno decretazione d'urgenza; chi mi conosce sa che in 1ª Commissione permanente ho sempre combattuto la decretazione d'urgenza, anche quando ero al Governo...

MARCHETTI. Se non fosse che per ottenere il decreto sugli immigrati hai abbandonato l'Aula del Senato e sei andato a Mantova!

SPERONI. Purtroppo questo orientamento solo ora sembra che stia cambiando; mi auguro che il Governo non intenda effettuare la manovra finanziaria per decreto-legge, altrimenti avremo un altro «malloppo» che si andrà ad aggiungere a quello già esistente.

Ho già indicato la via più semplice: costituzionalmente, dopo sessanta giorni, i decreti-legge perdono la loro efficacia; basterebbe quindi farli decadere, prevedendo qualche norma di raccordo per le situazioni giuridiche nel frattempo determinatesi.

Nè vedo nella pronuncia della Corte costituzionale una nuvola fosca come il presidente Pellegrino ha invece intravisto: non si tratta di una nuvola fosca, ma anzi di un bel vento che spazza via le nuvole e questa massa di decreti-legge quasi mai necessari ed urgenti. Ben venga, quindi, lo sfortimento che opera la 1ª Commissione e che ora operiamo in Aula. È vero, la colpa è del Governo e non tanto del Parlamento, anche se quest'ultimo, parlando di meno e producendo di più, potrebbe certo accelerare i tempi. *(Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente).*

FISICHELLA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FISICHELLA. Signor Presidente, dirò qui poche parole e senza la necessità di indulgenze polemiche, tra l'altro perchè presso la Commissione affari costituzionali più di una volta abbiamo constatato che anche dalla maggioranza sono partite osservazioni e valutazioni critiche in relazione alla conversione di un certo numero di decreti-legge, e più in generale in relazione al problema della decretazione d'urgenza. Si può aggiungere che già nella precedente legislatura la Commissione affari costituzionali del Senato si era posta tale problema ed era giunta ad una fase abbastanza avanzata per ciò che riguarda la valutazione circa l'opportunità di una revisione dell'articolo 77 della Costituzione. La questione, quindi, supera ormai i confini tra maggioranza e opposizione e si pone come un problema reale di organizzazione generale del processo legislativo nel nostro sistema istituzionale e costituzionale.

Ciò premesso, per quanto riguarda questo numero di decreti-legge piuttosto significativo che è stato ereditato dalla legislatura appena iniziata, rilevo che a lungo abbiamo atteso venisse un segnale univoco, che peraltro non è ancora giunto, da parte del Governo, anche con riferimento a raggruppamenti possibili dei decreti-legge, per individuare quale tipo di atteggiamento assumere su ciascuno di questi blocchi eventuali di decreti-legge. In questo quadro, e in attesa che finalmente si assumano delle decisioni sia in sede di revisione del citato articolo 77, all'in-

terno di un quadro più ampio di riforme istituzionali, sia in attesa di sapere quali sono gli orientamenti del Governo che come tale, nel momento in cui non decide di lasciar decadere i singoli decreti-legge, in qualche modo li assume come propri (perchè la decretazione è l'atto più specifico e più proprio dell'azione legislativa del Governo), in attesa – appunto – di avere un quadro globale – che fino a questo momento non è giunto – delle valutazioni del Governo stesso, riteniamo – e ci pare che l'orientamento prevalente della Commissione sia in tal senso – di dover assumere un approccio molto rigoroso circa l'opportunità di riconoscere, di volta in volta, i requisiti della necessità e dell'urgenza ai singoli decreti che verranno proposti.

In questo senso, il Gruppo Alleanza Nazionale, in coerenza con le posizioni assunte in 1ª Commissione e in coerenza con questa valutazione generale, ampiamente – mi pare – condivisa dal Parlamento, ritiene di dover assumere valutazioni critiche tendenzialmente negative, salvo casi eccezionali, con riferimento ai diversi decreti che di volta in volta saranno portati all'attenzione della 1ª Commissione e dell'Assemblea tutta. *(Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale).*

DENTAMARO Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* DENTAMARO. Signor Presidente, si ripropongono in questa sede le questioni di fondo che hanno occupato per gran parte della scorsa settimana i lavori della 1ª Commissione permanente. Rispetto al problema dell'ingorgo istituzionale, determinato dalla pendenza di quasi cento decreti-legge, si è verificato e continua a verificarsi un vero e proprio paradosso. Il Governo invoca infatti una sorta di super lavoro da parte del Parlamento e, soprattutto, invoca la collaborazione serena e costruttiva dell'opposizione per uscire da questo ingorgo istituzionale. Si tratta di un paradosso per almeno due ragioni. La prima, che l'ingorgo è determinato da una attività legislativa del Governo stesso troppo spesso ingiustificata o, peggio, giustificata da ragioni di speculazione elettorale. Qualcuno poco fa ricordava il periodo preelettorale del governo Dini, con il susseguirsi di quei decreti con i quali oggi ci troviamo a fare i conti. La seconda ragione è che in generale, se le democrazie parlamentari e la nostra in particolare presentano un difetto da tutti riconosciuto, è proprio la lentezza dei lavori parlamentari. Ecco il paradosso. Non v'è dubbio che la parte più importante di questo sforzo per uscire dall'emergenza istituzionale debba essere svolta proprio dal Governo, al quale ripetutamente, nell'ambito della 1ª Commissione, abbiamo chiesto quanto meno di offrire segnali e gesti di buona volontà. In particolare, la scorsa settimana proprio io ho chiesto al sottosegretario Bogi di darci una indicazione in termini temporali, una previsione almeno di massima in ordine ai tempi che il Governo ancora richiede per proporre soluzioni concrete, di contenuto, nonchè di scelte politiche, in ordine alla eventuale reiterazione e riproposizione di decreti, quindi non solo indicazioni di metodo ai fini dello smaltimento dei decreti stessi. Il sottosegretario Bogi indicò una settimana, termine che in verità si è rivelato troppo ottimistico poichè, ad oggi, esattamente a distanza di una setti-

mana, perviene soltanto un decreto-legge, adottato dall'attuale Governo, che nulla fa decadere ma si limita ad accorpare due provvedimenti precedenti.

Francamente tutto questo ci sembra un po' poco anche rispetto a quella sorta di impegno assunto in linea di massima. Per tali motivi, i Cristiani Democratici Uniti ribadiscono oggi in Assemblea che valuteranno con molto rigore, così come hanno già fatto in Commissione, la sussistenza dei presupposti di costituzionalità e di urgenza dei decreti che ci vengono presentati. (*Applausi dai Gruppi Federazione Cristiano Democratica-CDU e Alleanza Nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il rappresentante del Governo. Ne ha facoltà.

AYALA, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. Signor Presidente, la questione, su cui abbiamo registrato una serie di interventi, riguarda un tema che forse costituisce il nodo fondamentale da sciogliere per l'avvio di questa legislatura. Debbo ricordare o forse dire a chi non lo sa che su questo argomento sono sempre stato assai sensibile. Durante la mia permanenza presso la Commissione affari costituzionali nella precedente legislatura, sulla rigorosa valutazione dei presupposti di straordinaria necessità e urgenza, credo con una certa coerenza, assieme ad altri colleghi, ho cercato di porre un argine al dilagare dei decreti-legge. Evidentemente con scarsissimo successo, altrimenti non saremmo qui a discutere della necessità di convertire, o comunque della pendenza, prima della loro conversione, di circa cento decreti-legge.

Avevo anche presentato nel 1994 una proposta di riforma costituzionale proprio dell'articolo 77, che fra l'altro, con grande obiettività, devo dire aveva poco di creativo da parte mia, perchè era sostanzialmente la trasposizione in una concreta proposta di legge del risultato, sul punto naturalmente, dei lavori della Commissione a suo tempo presieduta dall'onorevole Nilde Iotti. Questa nuova riformulazione dell'articolo 77 avrebbe certamente consentito il ricorso alla decretazione d'urgenza veramente soltanto nei casi di straordinaria necessità e urgenza; inoltre prevedeva la non reiterabilità e la non emendabilità.

Non continuo perchè mi pare che in questa sede ben poca rilevanza abbia addentrarsi in particolari. Dico tutto questo per evidenziare come certamente il problema non sia nuovo se un parlamentare come me e come altri già lo aveva avvertito quanto meno fin dalla precedente legislatura, se non dall'XI legislatura - adesso la memoria non mi sorregge - ma non c'è dubbio che questo nulla toglie al fatto che oggi oggettivamente la situazione, da tutti gli interventi che mi hanno preceduto, è stata esattamente fotografata, sia pure ovviamente con sfumature di valutazione diverse.

È perfettamente giusto quanto ha detto in particolare il senatore Fisichella: questo è un problema che supera i confini - a giudizio del Governo e non mio personale - che distinguono le posizioni di maggioranza e di opposizione. Tanto è vero che dalle parole del senatore Fisichella alla fine abbiamo poi tirato fuori quanto è emerso dalle parole del senatore Pellegrino - non mi pare che i due militino nello stesso Gruppo parlamentare - e cioè che innanzitutto il Parlamento deve giustamente

riappropriasi del suo ruolo primario in sede di valutazione dei presupposti di straordinaria necessità e urgenza. Dunque, da parte della Commissione affari costituzionali occorrerà responsabilmente che questa valutazione venga operata - come suggerisce il senatore Pellegrino e come è d'accordo il senatore Fisichella - con maggiore rigore rispetto al passato.

La valutazione del Governo ancora non c'è? Questo non è esatto. Tale valutazione è chiara ed è quella di darsi carico, fermo restando che da solo il Governo questo problema non lo può evidentemente risolvere, per la parte che gli compete, di fare in modo che l'ingorgo venga superato, e bene, soprattutto dal punto di vista normativo complessivo, per evitare quei casi di anomia legislativa cui faceva riferimento giustamente e opportunamente il senatore Pellegrino, cercando in qualche maniera di venire incontro ad una collaborazione che il Parlamento deve prestare.

Come? Lo ha accennato anche, a proposito dei contatti che le Presidenze dei due rami del Parlamento hanno con il Governo, il presidente Mancino, cioè a dire con uno sforzo di accorpamento: se non altro, quantomeno numericamente i decreti-legge evidentemente scemerebbero. Se non ricordo male, nel precedente Consiglio dei ministri dieci decreti-legge sono stati accorpati e sono diventati cinque. Qualcuno dirà che si può fare di più e sono d'accordo, ma ciascuno di voi deve darmi atto che uno sforzo comunque è stato fatto in questa direzione. Bisognerà poi avere cura naturalmente di adottare una forma di sanatoria degli effetti che comunque questi decreti-legge hanno già prodotto, e alcuni di questi o si lasceranno decadere o comunque verranno trasformati in disegni di legge ai quali preferibilmente dovrà essere assegnata una qualche corsia di emergenza per colmare i vuoti normativi che certamente si verificheranno.

In tutto questo naturalmente c'è anche il problema, che è stato ricordato giustamente, dell'ordinanza n. 197 della Corte costituzionale di solo quattro giorni fa, che occupandosi ovviamente di un caso specifico, quello che riguardava la questione della legittimità costituzionale in relazione all'articolo 7-ter - se non ricordo male - del decreto-legge sull'immigrazione, ha assegnato a se stessa seriamente il compito di valutare la conformità costituzionale della reiterazione dei decreti, specie quando ciò avvenga con decreti che ripropongono sempre lo stesso testo. Il problema è all'ordine del giorno e tutti ce ne rendiamo conto, anche ai più alti livelli istituzionali del paese, e sarebbe strano se tra questi livelli non ci fosse il Governo, il quale invece - ripeto - anche con fatti concreti, oltre che con annunci, intende affrontare questo problema e non eluderlo.

Per passare dalla valutazione concreta del problema alla sua soluzione forse una settimana non è bastata.

Ma credo che questo non possa consentire a nessuno di dire responsabilmente che il Governo vuole continuare sulla strada della iper-decretazione di urgenza, così come molti dei Governi del più recente passato, e forse non solo essi, hanno fatto. Anche da questo punto di vista questo Governo vuole cambiare rotta, ma non può non farlo se non con una corretta manovra, altrimenti la navigazione porterà ad incagliarsi sugli scogli.

Nello specifico del decreto da cui è nato questo interessante confronto, cioè quello che riguarda le disposizioni in tema di incompatibi-

lità e di competenza per i procedimenti riguardanti i magistrati, il Governo non può che rimettersi al parere espresso in Commissione affari costituzionali, in virtù del quale - ove l'Aula dovesse confermarlo - una parte del decreto viene riconosciuta come fondata su presupposti di necessità e di urgenza. Sarebbe strano il contrario, tenuto conto che si è dovuto intervenire con urgenza a seguito delle note sentenze della Corte costituzionale.

Per la parte che stabilisce una nuova competenza per i procedimenti riguardanti i magistrati, questa straordinaria necessità ed urgenza non è stata ritenuta sussistente da parte della Commissione. Personalmente avrei qualche riserva in proposito, perchè questa normativa è stata inserita anche in considerazione del carico di lavoro che andrà a gravare sui tribunali, a seguito della previsione del riesame nei tribunali distrettuali: su quei tribunali, almeno il carico di lavoro che in certe circoscrizioni giudiziarie - mi darette atto - è diventato assai pesante per i procedimenti che riguardano i magistrati, si pensava che potesse essere eliminato. Ma se il Senato dovesse ritenere che questo non va fatto, il Governo presenterà tempestivamente un disegno di legge per regolare in maniera nuova questa materia.

PRESIDENTE. Prima di porre ai voti il parere della 1ª Commissione, io vorrei ricordare che la discussione è andata al di là dello stesso decreto-legge che stiamo esaminando per valutare la sussistenza dei presupposti di necessità e di urgenza. Si tratta di una questione di carattere generale di cui non può non farsi carico il Governo, anzi approfitto dell'occasione offerta dalla presenza dell'onorevole Ayala, che per primo è intervenuto sul decreto-legge che riguarda il suo Dicastero, perchè si faccia latore di questo messaggio di carattere generale da parte del Senato. Noi aspettiamo da parte del Governo una decisione in termini di sfooltimento quanto più largo è possibile; altrimenti bisogna affidarsi alla imparzialità dei singoli senatori nell'esame severo e rigoroso sulla sussistenza dei presupposti di costituzionalità. Anche in questo modo ci sarà un contributo allo sfooltimento della decretazione di urgenza.

### *Votazione nominale con scrutinio simultaneo*

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del parere contrario espresso dalla 1ª Commissione permanente in ordine alla sussistenza dei presupposti di cui all'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, nonché dei requisiti stabiliti dalla legislazione vigente, relativamente agli articoli 3, 4, 5 e 6 del decreto-legge n. 250.

Ricordo che i senatori contrari al riconoscimento dei presupposti e requisiti previsti dall'articolo 78, comma 3, del Regolamento, e che quindi intendono approvare le deliberazioni espresse dalla 1ª Commissione, voteranno sì. I senatori favorevoli alla sussistenza dei presupposti di costituzionalità voteranno no. I senatori che intendono astenersi si comporteranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti .....	214
Senatori votanti .....	213
Maggioranza .....	107
Favorevoli .....	211
Contrari .....	1
Astenuti .....	1

**Il Senato approva.**

**Deliberazione sul parere espresso dalla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, in ordine al disegno di legge:**

**(454) Conversione in legge del decreto-legge 17 maggio 1996, n. 270, recante modifiche al nuovo codice della strada**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione sul parere espresso dalla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, in ordine alla sussistenza dei presupposti di necessità ed urgenza richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, nonché dei requisiti stabiliti dalla legislazione vigente, per il disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 17 maggio 1996, n. 270, recante modifiche al nuovo codice della strada».

Ricordo che nel corso della seduta del 12 giugno la 1ª Commissione permanente ha espresso un parere favorevole sulla sussistenza dei presupposti e requisiti previsti dal citato articolo del Regolamento per l'alinea del comma 1 dell'articolo 1, per i capoversi *c)* e *i)* del medesimo comma e per l'articolo 2, contrario per le restanti parti del decreto in esame.

Conseguentemente, l'Assemblea dovrà pronunciarsi sul parere contrario riguardante le suddette parti del decreto, mediante procedimento elettronico.

Ha facoltà di parlare il relatore per illustrare il parere espresso dalla 1ª Commissione.

\* VILLONE, *relatore*. Signor Presidente, mi consenta in poche parole, visto che il dibattito è andato al di là dell'esame del singolo decreto-legge, di dire come Presidente della 1ª Commissione che noi ci siamo trovati in prima linea su questo che è il problema più grave che pesa sull'inizio di questa legislatura, cioè appunto l'ingorgo di decreti-legge. È un problema del quale la 1ª Commissione del Senato anche nel corso della precedente legislatura aveva piena consapevolezza, come ricordava il collega Fisichella, e noi eravamo andati molto avanti nell'elaborazione di una proposta sull'articolo 77 della Costituzione, che avremmo anche potuto ancor più approfondire; voglio anche ricordare che in molte occasioni la Commissione aveva già negato l'esistenza dei presupposti nel corso della precedente legislatura procedendo su linee che tra l'altro non vedevano in molti casi contrapposizione tra maggioranza ed opposizione, cioè nel senso di uno scrutinio rigoroso dei decreti-legge.

Credo, e voglio qui ribadire, che il comportamento tenuto dalla Commissione in questa tornata sia da ritenersi saggio e prudente. Noi ci siamo attenuti giustamente all'osservanza di norme regolamentari che ci obbligavano ad operare, pur in mancanza di una proposta complessiva per la soluzione del problema. Abbiamo dato forse un piccolo contributo, e il fatto che siamo in questa sede ad affrontare ben nove votazioni su proposte di diniego dei presupposti lo dimostra. Ovviamente, sappiamo però bene che la soluzione richiede una proposta appunto complessiva. Questo è un problema che investe l'iniziativa legislativa del Governo, per cui la proposta non può appunto che venire dal Governo. Diversamente però credo che la Commissione saprà comunque proseguire una tradizione, come dicevo, di prudenza e di saggezza.

### **Presidenza della vice presidente SALVATO**

(Segue VILLONE, *relatore*). Relativamente al decreto-legge in oggetto, abbiamo ritenuto che vi fossero i necessari presupposti di necessità ed urgenza per quanto riguarda, in sostanza, normative il cui venir meno avrebbe causato considerevoli difficoltà alle attività produttive. Infatti, ad esempio, la lettera *c*) del comma 1 dell'articolo 1 riguarda le misure di lunghezza dei veicoli, ovviamente termini questi indispensabili per lo svolgimento regolare dell'attività produttiva. Allo stesso modo, si fa riferimento a caratteristiche specifiche di macchine per l'agricoltura nella lettera *i*) del medesimo articolo. Si tratta esattamente di due capoversi che dalla Commissione sono stati ritenuti supportati dalle caratteristiche di necessità e di urgenza.

Le altre norme, anche in questo caso nel merito, possono essere indubbiamente e indiscutibilmente opportune; non sono sembrate alla Commissione avere le medesime caratteristiche, introducendo in sostanza una nuova disciplina nella normativa del codice della strada.

Propongo quindi all'Assemblea la conferma del voto espresso dalla Commissione.

BARGONE, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARGONE, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Signor Presidente, onorevoli senatori, il Governo aderisce sostanzialmente al parere espresso dalla Commissione, però chiede di estendere il riconoscimento dei presupposti di necessità e urgenza anche al capoverso *h*) dell'articolo 1, comma 1, perchè è indicato un termine, quello del 31 dicembre 1996, che consente l'approvazione di un regolamento per regolarizzare i passi carrabili, i cartelli pubblicitari e quant'altro. Infatti, l'articolo 234 del decreto legislativo n. 360 del 1993 stabilisce che fino a tale

termine sono consentite le occupazioni, le installazioni e gli impianti attualmente esistenti. Se dovesse decadere il decreto, dopo il 30 giugno andrebbero fuori norma tutte queste installazioni ed occupazioni, quindi gli enti locali, i sindaci ed i cittadini si troverebbero in estrema difficoltà.

Pertanto chiedo al relatore e all'Aula di ritenere la sussistenza dei requisiti di necessità e urgenza anche per il capoverso *h)* dell'articolo 1, comma 1.

PRESIDENTE. Ricordo che sul parere espresso dalla 1ª Commissione permanente potrà prendere la parola non più di un rappresentante per ogni Gruppo parlamentare, per non più di dieci minuti.

LUBRANO DI RICCO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUBRANO DI RICCO. Signor Presidente, nell'aderire alla decisione della 1ª Commissione permanente debbo però richiamare l'attenzione del Senato sull'articolo 1, comma 1, capoverso *f)*, numero 5, in cui si afferma un principio che va contro tutta una serie di sentenze della Corte costituzionale, suscitando perciò stupore su come questa disposizione possa essere stata inserita in un decreto-legge. Recita questa norma che «Avverso la cartella esattoriale è ammessa opposizione innanzi all'autorità giudiziaria ai sensi dell'articolo 205, fino al trentesimo giorno successivo alla notifica». E fin qui tutto bene; poi continua: «L'opposizione è consentita esclusivamente per motivi attinenti alla notifica del titolo iscritto al ruolo, ovvero nel caso di iscrizione in pendenza di ricorso al prefetto o di opposizione all'autorità giudiziaria, ovvero quando sia tempestivamente avvenuto il pagamento in misura ridotta».

Questa disposizione è palesemente incostituzionale perchè la disciplina per l'irrogazione delle sanzioni amministrative in materia di circolazione stradale, secondo la legge n. 122 del 24 marzo 1989, è certamente diversa da quella riguardante le altre sanzioni e tale disciplina del sistema sanzionatorio e del relativo contenzioso è poi riprodotta testualmente nel nuovo codice della strada, quello approvato con decreto legislativo n. 285 del 1993, che riproduce appunto tale normativa. Ora, tutta la giurisprudenza della Corte costituzionale è ispirata al principio che in ogni caso non può mai essere esclusa la possibilità del sindacato giurisdizionale sulla contestazione dell'infrazione. Con la sentenza n. 437 del 1995 la Corte costituzionale ha affermato la possibilità di ottenere la sospensione della riscossione pretesa con la cartella esattoriale emessa sulla base del titolo esecutivo formatosi ai sensi dell'articolo 205, n. 3, del nuovo codice della strada ed ha ribadito questo principio: «Risulta indifferente per ottenere la sospensione in sede di azione giudiziaria l'essersi o meno avvalsi previamente del rimedio amministrativo ai sensi degli articoli 203 e 204 del nuovo codice». Così, sempre in tema di garanzia costituzionale della tutela giudiziaria, la Corte costituzionale ha affermato che quest'ultima non può essere differita o subordinata al preventivo esperimento di ricorsi amministrativi, con la conseguente incostituzionalità di norme che prevedano preclusioni o decadenze per il mancato esperimento di questi rimedi.

Se nonostante la previsione di ricorsi amministrativi essi non sono stati espletati, questa preclusione e questa decadenza non possono essere ammesse; ergo, questa norma è palesemente incostituzionale e quindi avvalora l'ipotesi che l'intero decreto sia stato informato a principi non corretti sotto il profilo costituzionale. Pertanto, a maggior ragione, va condivisa l'opinione espressa dalla Commissione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prima di passare alla votazione ricordo che i senatori contrari alla sussistenza dei presupposti per le parti del decreto diverse dall'alinella del comma 1 dell'articolo 1, dai capoversi c) ed i) del medesimo comma, con esclusione del capoverso h) che, come richiesto dal Governo, se non si fanno osservazioni, verrà posto separatamente ai voti, e dell'articolo 2 e che quindi convengono con il parere espresso dalla 1ª Commissione permanente, dovranno votare sì. I senatori favorevoli alla sussistenza dei presupposti relativamente alle già citate parti del decreto dovranno votare no. I senatori che intendano astenersi si pronunceranno di conseguenza.

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del parere contrario espresso dalla 1ª Commissione permanente in ordine alla sussistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, nonché dei requisiti stabiliti dalla legislazione vigente, relativamente alle parti testè richiamate del decreto-legge n. 270, ad esclusione della lettera h).

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti .....	212
Senatori votanti .....	211
Maggioranza .....	106
Favorevoli .....	210
Astenuti .....	1

**Il Senato approva.**

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del parere contrario espresso dalla 1ª Commissione permanente in ordine alla sussistenza dei presupposti di cui all'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, nonché dei requisiti stabiliti dalla legislazione vigente, relativamente alla lettera h) dell'articolo 1, comma 1, del decreto-legge n. 270.

I senatori che approvano il parere contrario voteranno sì; i senatori che non approvano il parere contrario voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti .....	208
Senatori votanti .....	207
Maggioranza .....	104
Favorevoli .....	79
Contrari .....	126
Astenuti .....	2

**Il Senato non approva.**

**Deliberazione sul parere espresso dalla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, in ordine al disegno di legge:**

***(457) Conversione in legge del decreto-legge 17 maggio 1996, n. 276, concernente la soppressione della tassa d'ingresso ai musei statali***

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione sul parere espresso dalla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, in ordine alla sussistenza dei presupposti di necessità e di urgenza richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, nonchè dei requisiti stabiliti dalla legislazione vigente, per il disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 17 maggio 1996, n. 276, concernente la soppressione della tassa di ingresso ai musei statali».

Ricordo che nel corso della seduta dell'11 giugno la Commissione affari costituzionali ha espresso parere contrario sulla sussistenza dei presupposti e requisiti di cui all'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

Ai sensi della citata disposizione, la deliberazione su tale parere contrario avrà luogo mediante votazione nominale con scrutinio simultaneo.

Domando all'estensore del parere, senatore Villone, se intende intervenire.

\* VILLONE, *relatore*. Signor Presidente, intervengo brevemente per sottolineare come in questo caso non vi fossero tecnicamente e con ogni evidenza i presupposti di necessità ed urgenza, giacchè la normativa, per come è strutturata, non poteva produrre alcun effetto immediato. Il prodursi degli effetti di questo decreto viene condizionato a successive adozioni di atti, regolamentari e non, da parte di autorità amministrative. Quindi in nessun caso tale provvedimento avrebbe potuto produrre effetti immediati, per questo negando le caratteristiche proprie del decreto stesso.

Propongo quindi di confermare il parere della Commissione.

BORDON, *sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali*.  
Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* BORDON, *sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali*.  
Signor Presidente, in questo caso il Governo intende immediatamente farsi carico dell'appello testè rivolto dalla Presidenza e anche del dibattito che si è svolto questa stessa giornata, precedentemente, su tutta la questione dell'ingorgo istituzionale, non intendendo assolutamente insistere nella difesa dei presupposti di urgenza e di necessità.

Ovviamente rimane ferma, invece, la necessità - questa sì - di provvedere immediatamente e per questo stiamo già predisponendo il relativo disegno di legge per l'abolizione dell'anacronistica tassa d'ingresso, che rende - come tutti possono facilmente nel merito valutare - praticamente impossibile una gestione ordinata e moderna dei biglietti d'ingresso dei musei.

Per quanto riguarda la questione che stiamo discutendo, cioè la sussistenza dei presupposti di necessità e d'urgenza, il Governo non intende insistere nel sostenere la sua tesi.

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del parere contrario espresso dalla 1ª Commissione permanente in ordine alla sussistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, nonché dei requisiti stabiliti dalla legislazione vigente, relativamente al decreto-legge n. 276.

Ricordo che i senatori contrari alla sussistenza dei presupposti e che quindi convergono con il parere della 1ª Commissione, voteranno sì. I senatori favorevoli alla sussistenza dei presupposti voteranno no; i senatori che intendono astenersi si comporteranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti .....	220
Senatori votanti .....	219
Maggioranza .....	110
Favorevoli .....	215
Contrari .....	1
Astenuti .....	3

**Il Senato approva.**

**Deliberazione sul parere espresso dalla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, in ordine al disegno di legge:**

**(613) Conversione in legge del decreto-legge 27 maggio 1996, n. 291, recante disposizioni urgenti in materia di sperimentazione e utilizzazione dei medicinali**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione sul parere contrario espresso dalla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento in ordine alla sussistenza dei presupposti di necessità ed urgenza richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, nonché dei requisiti stabiliti dalla legislazione vigente per il disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 27 maggio 1996, n. 291, recante disposizioni urgenti in materia di sperimentazione e utilizzazione dei medicinali».

Ricordo che nel corso della seduta del 12 giugno la 1ª Commissione permanente ha espresso un parere contrario sulla sussistenza dei presupposti e requisiti previsti dal citato articolo del Regolamento.

Conseguentemente, l'Assemblea dovrà pronunciarsi su tale parere contrario mediante procedimento elettronico, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

Ha facoltà di parlare il relatore per illustrare il parere espresso dalla 1ª Commissione.

\* VILLONE, *relatore*. La Commissione su questo decreto ha ritenuto che si trattasse di normative che intervengono in sostituzione di materia già disciplinata. Si tratta di normative che nel merito possono essere o meno opportune, ma anche qui abbiamo limitato strettamente il nostro esame alla sussistenza dei presupposti. Comunque, per la natura e i contenuti di questa disciplina non abbiamo riscontrato punti sui quali ci fosse la necessità e l'urgenza di intervenire. Anche qui, tra l'altro, per qualche parte c'è il rinvio a successivi atti normativi da adottare a valle del decreto.

Propongo quindi all'Assemblea di confermare il voto espresso in Commissione.

***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del parere contrario espresso dalla 1ª Commissione permanente in ordine alla sussistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, nonché dei requisiti stabiliti dalla legislazione vigente, relativamente al decreto-legge n. 291.

Ricordo che i senatori contrari alla sussistenza dei presupposti, e che quindi convengono con il parere della 1ª Commissione, dovranno votare sì. I senatori favorevoli alla sussistenza dei presupposti dovranno votare no. I senatori che intendono astenersi si comporteranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti .....	216
Senatori votanti .....	215
Maggioranza .....	108
Favorevoli .....	215

**Il Senato approva.**

**Deliberazione sul parere espresso dalla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, in ordine al disegno di legge:**

**(614) Conversione in legge del decreto-legge 27 maggio 1996, n. 292, recante interventi urgenti di protezione civile**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione sul parere espresso dalla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, in ordine alla sussistenza dei presupposti di necessità e di urgenza, richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, nonché dei requisiti stabiliti dalla legislazione vigente, per il disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 27 maggio 1996, n. 292, recante interventi urgenti di protezione civile».

Ricordo che nel corso della seduta del 12 giugno la 1ª Commissione permanente ha espresso un parere favorevole sulla sussistenza dei presupposti e requisiti previsti dall'articolo 78, comma 3, del Regolamento, in ordine al decreto-legge in esame, ad esclusione dell'articolo 7.

Ai sensi della citata disposizione, la deliberazione su tale parere contrario avrà luogo mediante votazione nominale con scrutinio simultaneo.

Domando all'estensore del parere, senatore Villone, se intende intervenire.

\* VILLONE, *relatore*. Signor Presidente, la Commissione ha ritenuto che essendo complessivamente da ritenere sussistenti i presupposti di necessità ed urgenza per il decreto-legge, ciò non fosse vero per l'articolo 7, in quanto si tratta di una norma che in vista di una finalità specifica determina una disciplina di assunzione laddove dovrebbe essere ampiamente possibile, nell'ambito dell'amministrazione, rispondere ad una simile finalità con il normale potere di autorganizzazione dell'amministrazione medesima; la Commissione, quindi, non ha ritenuto che fossero sussistenti tali presupposti per una norma inerente assunzioni per finalità molto particolari, del tipo di quelle previste nell'articolo 7 del decreto-legge.

Propongo all'Assemblea di confermare il voto della Commissione.

MATTIOLI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* MATTIOLI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il parere che è stato proposto dal presidente Villone e dalla Commissione probabilmente è il risultato di un disguido nel funzionamento delle rappresentanze di Governo perchè, se non vado errato, all'atto della discussione la risposta fu fornita dal Sottosegretario per la protezione civile quando la questione riguardava invece il Ministero dei lavori pubblici. Quindi immagino, signor Presidente, che la motivazione fu data in modi talmente generici che meritavano la critica che ora è stata riportata dal relatore.

Devo allora spiegare in quest'Aula i motivi che spingono il Governo a sostenere invece che, contrariamente al parere che è stato fornito dalla Commissione, vengano riconosciuti i requisiti di necessità e di urgenza anche a quanto contenuto nell'articolo 7. Sarò rapido, ma vi chiedo la pazienza di ascoltare di cosa si tratta.

Si tratta del trasferimento di personale che era già legato agli organismi tecnici dell'Agensud, che vengono ora trasferiti al Ministero dei lavori pubblici, per continuare a svolgere le mansioni che prima svolgevano, con competenza sull'approvvigionamento idrico, rispetto al quale siamo di fronte a dei rilevanti cofinanziamenti europei. Ove noi non fossimo in grado, come autorità centrale, di dare indicazioni alle articolazioni periferiche, favorendo la messa a punto dei progetti, rischieremo di perdere dei cofinanziamenti che sono di gran lunga più rilevanti degli oneri che abbiamo di fronte con queste assunzioni.

Prego quindi il Presidente della 1ª Commissione di riesaminare il parere già espresso; nella stessa seduta di oggi avrete modo di vedere come un parere di contrarietà avanzato dalla Commissione sia del tutto ragionevolmente accolto come puntuale e giusto da parte del Governo, ma per questo punto, su cui il parere fu dato proprio in mancanza di una rappresentanza del Ministero dei lavori pubblici che spiegasse la vera natura di queste assunzioni, invito l'Assemblea a mutare parere e ad esprimere un giudizio positivo anche sull'articolo 7.

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del parere contrario espresso dalla 1ª Commissione permanente in ordine alla sussistenza dei presupposti di cui all'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, nonché dei requisiti stabiliti dalla legislazione vigente, relativamente all'articolo 7 del decreto-legge n. 292.

I senatori che approvano il parere contrario voteranno sì; i senatori che non approvano il parere contrario voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti .....	213
Senatori votanti .....	212
Maggioranza .....	107
Favorevoli .....	182
Contrari .....	24
Astenuti .....	6

**Il Senato approva.**

**Deliberazione sul parere espresso dalla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, in ordine al disegno di legge:**

**(631) Conversione in legge del decreto-legge 3 giugno 1996, n. 303, recante misure per la razionalizzazione ed il contenimento della spesa farmaceutica e disposizioni urgenti in materia di medicinali**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione sul parere espresso dalla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, in ordine alla sussistenza dei presupposti di necessità e di urgenza richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, nonché dei requisiti stabiliti dalla legislazione vigente per il disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 3 giugno 1996, n. 303, recante misure per la razionalizzazione ed il contenimento della spesa farmaceutica e disposizioni urgenti in materia di medicinali».

Ricordo che nella seduta del 12 giugno scorso la 1ª Commissione permanente ha espresso parere favorevole sulla sussistenza dei presupposti e requisiti previsti dal citato articolo 78 in ordine al decreto-legge in esame, ad esclusione degli articoli 1 e 2.

Conseguentemente l'Assemblea dovrà pronunciarsi mediante votazione elettronica sul parere contrario riguardante tali parti del decreto.

Domando al presidente della 1ª Commissione, senatore Villone, se intende intervenire.

\* VILLONE, *relatore*. Anche in questo caso, signor Presidente, siamo di fronte ad una disciplina modificativa di una disciplina esistente per la quale il discorso può riguardare il merito e l'opportunità di innovazione ma non di necessità e di urgenza tali da sostenere l'adozione di un decreto-legge, almeno ad avviso della 1ª Commissione.

Propongo quindi all'Assemblea la conferma del voto espresso dalla 1ª Commissione.

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del parere contrario espresso

dalla 1ª Commissione permanente in ordine alla sussistenza dei presupposti di cui all'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, nonché dei requisiti stabiliti dalla legislazione vigente, relativamente agli articoli 1 e 2 del decreto-legge n. 303.

I senatori che approvano il parere contrario voteranno sì; i senatori che non approvano il parere contrario voteranno no, i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti .....	217
Senatori votanti .....	216
Maggioranza .....	109
Favorevoli .....	216

**Il Senato approva.**

**Deliberazione sul parere espresso dalla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, in ordine al disegno di legge:**

***(455) Conversione in legge del decreto-legge 17 maggio 1996, n. 271, recante disposizioni urgenti per il funzionamento del Ministero dell'ambiente***

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione sul parere espresso dalla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, in ordine alla sussistenza dei presupposti di necessità e di urgenza richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, nonché dei requisiti stabiliti dalla legislazione vigente per il disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 17 maggio 1996, n. 271, recante disposizioni urgenti per il funzionamento del Ministero dell'ambiente».

Ricordo che nella seduta del 18 giugno scorso la 1ª Commissione permanente ha espresso parere contrario sulla sussistenza dei presupposti e requisiti previsti dal citato articolo 78 in ordine al decreto-legge in esame.

Conseguentemente l'Assemblea dovrà pronunciarsi mediante votazione elettronica sul parere contrario riguardante tale decreto.

Domando all'estensore del parere, senatore Andreolli, se intende intervenire.

ANDREOLLI, *relatore*. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Poichè l'estensore del parere, senatore Andreolli, non intende intervenire, ricordo che potrà prendere ora la parola non più di un rappresentante per Gruppo e per non più di dieci minuti ciascuno.

GIOVANELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANELLI. Signor Presidente, nel quadro dell'anomalia e della precarietà di tutte le materie regolate da questi decreti-legge è una realtà anche la precarietà in cui opera il Ministero dell'ambiente. Pressochè dalla sua costituzione esso opera con personale in comando da enti che in gran parte si sono trasformati in società per azioni. Fornisco soltanto due dati. I dipendenti del Ministero sono 650, di fronte ad una necessità dichiarata funzionale di 1.100, e di questi 650 ben 185 sono quelli che il decreto-legge provvederebbe ad inquadrare e senza tale strumento si troverebbero in una situazione giuridica assolutamente indefinita.

Questo mi fa pensare che un qualche dato obiettivo di necessità e di urgenza ci sia e che una soluzione diversa dal decreto-legge non sarebbe lineare e semplice, aprendosi un qualche vuoto. È certamente vero che il Ministero dell'ambiente rischierebbe all'inizio di legislatura di trovarsi in uno stato di confusione e di parziale paralisi. Per questo sollecito una valutazione dell'esistenza dei presupposti di necessità ed urgenza per questo decreto-legge.

ELIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* ELIA. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, colleghi, la discussione di carattere quasi generale che ha preceduto queste votazioni non ha visto la partecipazione del mio Gruppo perchè abbiamo ritenuto che quanto era stato detto dal presidente Pellegrino, dal vice presidente Fisichella, dall'onorevole Ayala e dal presidente Mancino fosse più che sufficiente per inquadrare i problemi dei decreti-legge in questo momento.

Noi auspichiamo ovviamente che Corte costituzionale, Governo e Parlamento riescano a dare al problema dell'arretrato una soluzione tempestiva, se possibile prima della pronuncia della Corte costituzionale nell'autunno di quest'anno. Soprattutto, che si possa, con l'articolo 77 novellato, costruire un argine serio alla produzione certamente patologica dei decreti-legge che abbiamo avuto fin qui.

Però il problema non è solo di strumenti giuridici, ma è anche di cattive o di pessime abitudini della burocrazia e anche in parte dei responsabili politici. Gli studiosi stranieri ci chiedono perchè anche nel periodo fascista, in cui il Governo aveva un pieno dominio del Parlamento, si ricorresse così frequentemente ai decreti-legge anzichè a leggi che sarebbero state sicuramente approvate dalle Camere di quel periodo. La nostra risposta è che era molto più comodo per la burocrazia, invece che emanare regolamenti che sarebbero dovuti andare al Consiglio di Stato per il parere, procedere con decreti-legge. In parte questa cattiva eredità è passata anche a questa fase della vita repubblicana.

Il caso di questo decreto-legge n. 271 del 1996, recante disposizioni urgenti per il funzionamento del Ministero dell'ambiente, non vuole es-

sere certamente da noi drammatizzato nel senso che, pur avendo votato contro in Commissione, ci rendiamo conto che il contenuto del decreto-legge è di minore entità rispetto a precedenti molto più gravi, come i 1.500 dipendenti dell'Olivetti passati alla pubblica amministrazione, o i 290 dipendenti della Federconsorzi passati nella pubblica amministrazione.

La nostra opposizione è per così dire dettata da una preoccupazione di principio: mentre in molti altri casi la data del 17 maggio non ci spaventa o ci spaventa di meno, perchè si trattava di reiterazione di decreti e quindi c'era la preoccupazione di assicurare la continuità degli effetti, qui invece manca questa giustificazione. Questo decreto è stato pubblicato il 17 maggio, le Camere erano state elette il 21 aprile, i Presidenti delle Camere erano stati eletti il 9 maggio, il presidente Prodi scioglieva la riserva proprio il 17 maggio. Ci pare quindi che in questo caso tutti i concetti di affari correnti, di ordinaria amministrazione, di limiti che un Governo dovrebbe osservare in questo campo siano stati superati. Sarà stato per dimenticanza, sarà stato per altri motivi, ma un Governo che agisce in quella data deve essere spinto da una super-necessità e urgenza.

Veramente se non c'era questo decreto-legge era impossibile mantenere in servizio presso il Ministero dell'ambiente ancora per un periodo di qualche tempo questi funzionari, con l'impegno del Parlamento successivo di approvare - con una leggina, certamente - questa misura di fronte ad altre di proporzioni decisamente maggiori che erano state approvate in precedenza?

Ci sembra che in questo caso tutti i parametri siano stati per così dire stravolti, perchè non eravamo proprio in zona Cesarini, ma comunque in una situazione in cui l'urgenza doveva essere straordinarissima; eppure si è proceduto anche in questo caso.

È a questo precedente che noi vogliamo opporci; noi vogliamo che i governi che si trovassero in una situazione analoga a quella in cui si è trovato il Governo che ha operato il 15 o il 16 maggio si astengano dall'intervenire.

È questa la ragione della nostra opposizione; poi naturalmente, trattandosi di un caso di legittimità, ciascuno voterà secondo coscienza (*Applausi dal Gruppo Partito Popolare Italiano*).

PIERONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERONI. Signor Presidente, anch'io mi sono astenuto dall'intervenire nel dibattito di carattere generale sulla decretazione d'urgenza, più che altro per raccogliere l'invito del collega Speroni ad essere parchi di frasi e parole.

Per quanto riguarda il decreto n. 455, che stiamo esaminando, vorrei sottolineare che il ragionamento del collega Elia è inappuntabile, salvo che - come spesso accade nei ragionamenti inappuntabili - nelle ricadute concrete ha degli esiti un po' paradossali. Per dirla in maniera un pochino brutale, quella che vuol essere una tirata d'orecchie più che giustificata all'operato del Governo Dini il 17 maggio finisce per diventa-

re uno scappellotto al Governo Prodi, del tutto incolpevole rispetto alla questione di cui stiamo discutendo. Ciò che voglio rappresentare però al Presidente ed ai colleghi della Commissione e a tutti i senatori, è che quando in Commissione è stata valutata la sussistenza dei requisiti di necessità e di urgenza, richiesti dalla Costituzione, del presente decreto, mancava un elemento sostanziale di valutazione. Il ragionamento si è svolto così in Commissione: abbiamo 180 persone comandate al Ministero dell'ambiente e non si vede la necessità di emanare un decreto-legge per metterle in organico. Si è ritenuto che queste persone potessero restare tranquillamente a comando finchè il Parlamento, con procedura ordinaria, non provvedesse a sanare la situazione. L'elemento che ci mancava era la privatizzazione degli enti di riferimento e la messa a norma del personale in questione da parte di questi enti. Se noi facciamo decadere i requisiti di necessità e di urgenza, domani mattina questo personale farà immediata richiesta di tornare alle sedi originarie perchè altrimenti, se non viene inquadrato in ruolo nel Ministero dell'ambiente, non ha alcuna possibilità di tornare alle sedi originarie se non nelle collocazioni più periferiche. Questo significa che, se noi non riconosciamo la sussistenza dei requisiti di necessità ed urgenza oggi, nonostante il parere espresso dalla Commissione, domani il Ministero dell'ambiente si troverà con l'organico ridotto di due terzi. Quindi la necessità di far valere in questo caso gli effetti prodotti a fronte del ragionamento, che io rispetto profondamente, del collega Elia mi pare indiscutibile.

FUMAGALLI CARULLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FUMAGALLI CARULLI. Signor Presidente, mi pare che le osservazioni fatte dal senatore Elia siano ineccepibili, sia dal punto di vista dell'opportunità politica, sia anche dal punto di vista della coerenza giuridica del ragionamento. Introdurre delle norme di organizzazione amministrativa per decreto sarebbe davvero un precedente che francamente non auguriamo a questo nostro paese, che ha bisogno di avere degli strumenti legislativi più corretti e più adeguati. Per questo aderisco alla proposta della Commissione e voterò in conformità.

LASAGNA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LASAGNA. Signor Presidente, il parere negato sui requisiti di necessità ed urgenza per quanto riguarda il funzionamento del Ministero dell'ambiente dovrebbe essere visto alla luce della stessa realtà del Ministero. Infatti, il Ministero dell'ambiente non si risana, non si rimette a posto in questo modo. Lo si può fare solo con un certo numero di persone che lavorano all'interno del Ministero. Voglio far notare all'Aula che in questo momento il Ministero dell'ambiente prevede nel proprio ambito cinque direzioni generali, mentre ha in organico tredici direttori generali, sette dei quali sono in attesa di partecipare ad una qualche at-

tività all'interno del Ministero. Pertanto, questo Dicastero ha bisogno di essere completamente riorganizzato, mentre con il decreto in esame, secondo la nostra opinione, non si risolve alcunchè.

Siamo pertanto d'accordo che la sussistenza dei requisiti debba essere negata, come ha proposto la Commissione.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, passiamo alla votazione.

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del parere contrario espresso dalla 1ª Commissione permanente in ordine alla sussistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, nonché dei requisiti stabiliti dalla legislazione vigente, relativamente al decreto-legge n. 271.

Ricordo che i senatori contrari alla sussistenza dei presupposti e requisiti, e che quindi convengono con il parere della 1ª Commissione, dovranno votare sì. I senatori favorevoli alla sussistenza dei presupposti dovranno votare no. I senatori che intendono astenersi si comporteranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti .....	217
Senatori votanti .....	216
Maggioranza .....	109
Favorevoli .....	110
Contrari .....	104
Astenuti .....	2

**Il Senato approva.** *(Vivi applausi dai Gruppi Forza Italia, Alleanza Nazionale, Federazione Cristiano Democratica-CCD, Federazione Cristiano Democratica-CDU e Lega Nord-Per la Padania indipendente).*

**Deliberazione sul parere espresso dalla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, in ordine al disegno di legge:**

***(632) Conversione in legge del decreto-legge 3 giugno 1996, n. 304, recante disposizioni per le attività di recupero edilizio nei centri urbani, per la riqualificazione urbana nel comune di Napoli, nonché differimento dell'applicazione dell'articolo 10 del nuovo codice della strada, concernente i trasporti eccezionali***

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione sul parere contrario espresso dalla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'arti-

colo 78, comma 3, del Regolamento, in ordine alla sussistenza dei presupposti di necessità ed urgenza richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, nonché dei requisiti stabiliti dalla legislazione vigente, per il disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 3 giugno 1996, n. 304, recante disposizioni per le attività di recupero edilizio nei centri urbani, per la riqualificazione urbana nel comune di Napoli, nonché differimento dell'applicazione dell'articolo 10 del nuovo codice della strada, concernente i trasporti eccezionali».

Ricordo che nel corso della seduta del 18 giugno la 1ª Commissione permanente ha espresso un parere favorevole sulla sussistenza dei presupposti e requisiti previsti dal citato articolo del Regolamento, ad esclusione dell'articolo 3.

Conseguentemente, l'Assemblea dovrà pronunciarsi sul parere contrario riguardante la suddetta parte del decreto, mediante procedimento elettronico.

Ha facoltà di parlare il relatore per illustrare il parere espresso dalla 1ª Commissione.

\* VILLONE, *relatore*. Signor Presidente, poche parole per dire come questo articolo 3 si presenti anzitutto come un corpo completamente estraneo rispetto al complesso della normativa che riguarda in generale la riqualificazione urbana e i lavori pubblici; tra l'altro, esso contiene anche norme di carattere generale che, come lei diceva, non fanno soltanto riferimento al comune di Napoli. Tale decreto-legge, all'articolo 3, reca il differimento di un termine relativo all'entrata in vigore di alcune norme del codice della strada. Quindi tale normativa è totalmente eterogenea.

Aggiungo che, con specifico riguardo alla necessità e all'urgenza, noi abbiamo qui una norma per la quale la negazione dei presupposti si può fare con sicurezza, praticamente senza alcun danno. Infatti la norma stessa rinvia il termine al 31 luglio 1996; questo è un decreto del 3 giugno, quindi è in vigore fino al 3 agosto: la negazione dei presupposti sull'articolo ha l'effetto di un emendamento soppressivo. Tecnicamente rimane quindi vigente l'originario testo del decreto. Pertanto a questa norma si può indirizzare sicuramente una negazione dei presupposti di necessità ed urgenza poichè non vi è alcun effetto pratico, il che dimostra, credo, l'esattezza della posizione della Commissione.

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del parere contrario espresso dalla 1ª Commissione permanente in ordine alla sussistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, nonché dei requisiti stabiliti dalla legislazione vigente, relativamente all'articolo 3 del decreto-legge n. 304.

I senatori che intendono conformarsi al parere della prima Commissione, e quindi riconoscere la insussistenza dei presupposti e requisiti, dovranno votare sì. I senatori che sono favorevoli alla sus-

sistenza di tali presupposti e requisiti dovranno votare no. I senatori che intendono astenersi si pronunceranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti .....	198
Senatori votanti .....	197
Maggioranza .....	99
Favorevoli .....	194
Contrari .....	2
Astenuti .....	1

**Il Senato approva.**

**Deliberazione sul parere espresso dalla prima Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, in ordine al disegno di legge:**

**(623) Conversione in legge del decreto-legge 1º giugno 1996, n. 297, recante disposizioni urgenti per l'ottimale funzionamento ed organizzazione dei commissariati del Governo**

PRESIDENTE. Passiamo ora, come in precedenza annunciato, alla deliberazione sul parere espresso dalla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, in ordine alla sussistenza dei presupposti di necessità e di urgenza richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, nonché dei requisiti stabiliti dalla legislazione vigente, per il disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 1º giugno 1996, n. 297, recante disposizioni urgenti per l'ottimale funzionamento ed organizzazione dei commissariati del Governo».

Ricordo che nel corso della seduta di questa mattina la 1ª Commissione permanente ha espresso parere favorevole alla sussistenza dei presupposti e requisiti previsti dall'articolo 78, comma 3, del Regolamento in ordine al decreto-legge in esame, ad esclusione dell'articolo 1. Conseguentemente, l'Assemblea dovrà pronunciarsi sul parere contrario riguardante la suddetta parte del decreto, mediante scrutinio elettronico.

Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Villone, estensore del parere espresso dalla 1ª Commissione, per illustrarlo.

\* VILLONE, *relatore*. Signor Presidente, abbiamo esaminato questo decreto, più volte reiterato, in Commissione e abbiamo ritenuto insussistenti i presupposti di necessità e urgenza in ordine all'articolo 1. Ritengo che questo sia stato un atteggiamento, come dicevo prima, saggio e prudente da parte della Commissione, nonostante le apparenze, nonostante ci trovassimo di fronte ad un decreto-legge più volte reiterato. In sostanza questo articolo 1 prevede una disciplina dei commissariati di

Governo che è parsa alle forze politiche della Commissione, direi nella larga maggioranza, poter addirittura contraddire gli orientamenti largamente condivisi circa un'articolazione in senso più fortemente autonomistico del nostro Stato.

Si è ritenuto quindi di negare i presupposti essendo contraria questa norma in particolare a quello che è un orientamento largamente prevalente tra le forze politiche; va considerato inoltre che negando i presupposti anche al solo articolo 1 ed essendo ciò equivalente all'approvazione di un emendamento soppressivo, resta la complessiva vigenza dell'atto normativo; in tal modo si dà tempo al Governo, fino alla decadenza dell'atto medesimo, e cioè al 1° agosto, per ovviare alla situazione relativa alla salvezza degli effetti prodottisi.

Propongo quindi che l'Aula confermi il parere espresso dalla Commissione.

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del parere contrario espresso dalla 1ª Commissione permanente in ordine alla sussistenza dei presupposti di cui all'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, nonché dei requisiti stabiliti dalla legislazione vigente, relativamente all'articolo 1 del decreto-legge n. 623.

I senatori che approvano il parere contrario voteranno sì; i senatori che non approvano il parere contrario voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione)*

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti .....	184
Senatori votanti .....	183
Maggioranza .....	92
Favorevoli .....	182
Contrari .....	1

### **Il Senato approva.**

Onorevoli colleghi, per consentire all'Assemblea di avere notizia delle decisioni assunte dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi, convocata per domani mattina alle ore 9, l'Aula si riunirà alle ore 11 di domani.

### **Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle mozioni, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

D'ALESSANDRO PRISCO, *segretario*, dà annunzio delle mozioni, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

**Ordine del giorno  
per la seduta di giovedì 20 giugno 1996**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, giovedì 20 giugno, alle ore 11, con il seguente ordine del giorno:

Comunicazioni del Presidente.

La seduta è tolta (*ore 18,30*).

*Allegato alla seduta n. 8*

**Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta**





















### **Assemblea dell'Atlantico del Nord, nomina dei componenti la delegazione parlamentare italiana**

Il Presidente comunica che, a seguito degli accordi presi con il Presidente della Camera dei deputati e in relazione alle designazioni pervenute dai Gruppi parlamentari, in data 6 giugno 1996 sono stati chiamati a far parte della delegazione parlamentare italiana presso l'Assemblea dell'Atlantico del Nord i senatori: Bedin, Forcieri, Loreto, Migone, Palombo, Porcari, Rigo, Terracini e Wilde.

In data 5 giugno 1996 sono stati designati quali componenti della medesima delegazione i deputati: Bampo, Cerulli Irelli, Matranga, Nardini, Ricciotti, Ruberti, Ruffino, Savarese e Tremaglia.

### **Gruppi parlamentari, Ufficio di Presidenza**

Con lettera in data 10 giugno 1996 il Gruppo Rifondazione Comunista-Progressisti ha comunicato che i senatori Marchetti e Bergonzi sono stati designati rispettivamente Vice Presidente e Segretario del Gruppo stesso.

Con lettera in data 11 giugno 1996 il Gruppo Misto ha comunicato che sono stati designati rispettivamente Vice Presidente e Vice Presidente vicario del Gruppo stesso i senatori Dondeynaz e De Carolis.

### **Giunta per il Regolamento, variazioni nella composizione**

In data 14 giugno 1996 il senatore Preioni è stato chiamato a far parte della Giunta per il Regolamento in sostituzione del senatore Spironi, dimissionario.

In pari data i senatori Folloni, Marchetti, Mazzuca e Ripamonti sono stati chiamati a far parte della stessa Giunta ai sensi dell'articolo 18, comma 2, del Regolamento.

### **Commissioni permanenti, variazioni nella composizione**

Con lettera in data 12 giugno 1996 il Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo ha apportato le seguenti modificazioni nella composizione delle Commissioni permanenti:

*1ª Commissione:* il senatore Barbieri cessa di appartenervi; il senatore Pellegrino entra a farne parte;

*2ª Commissione:* il senatore Donise cessa di appartenervi; il senatore Barbieri entra a farne parte; il senatore Ayala, già sostituito,

quale membro del Governo, dal senatore Barbieri, è sostituito dal senatore Calvi;

*6ª Commissione:* il senatore Pellegrino cessa di appartenervi; il senatore Donise entra a farne parte.

Con lettere in data 18 giugno 1996 il Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo ha comunicato le seguenti modificazioni nella composizione delle Commissioni permanenti:

*1ª Commissione:* i senatori Besostri e Pardini entrano a farne parte; il senatore Salvi cessa di appartenervi;

*3ª Commissione:* il senatore Besostri cessa di appartenervi; il senatore Salvi entra a farne parte;

*12ª Commissione:* il senatore Pardini cessa di appartenervi; il senatore Bettoni Brandani, già sostituito, quale membro del Governo, dal senatore Carpinelli, è sostituito dal senatore Pardini.

### **Regolamento del Senato, proposte di modificazione**

In data 10 giugno 1996 è stata presentata la seguente proposta di modificazione del Regolamento d'iniziativa dei senatori:

LA LOGGIA, BUCCI e VENTUCCI. - «Modifica dell'articolo 78 del Regolamento del Senato» (*Doc. II, n. 5*).

### **Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati**

Il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

C. 757. - «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 maggio 1996, n. 254, recante differimento del termine di applicazione stabilito dall'articolo 57, comma 6, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, e successive modifiche, in materia di attribuzione temporanea di mansioni superiori» (745) (*Approvato dalla Camera dei deputati*);

C. 758. - «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 maggio 1996, n. 257, recante disposizioni urgenti sulle modalità di espressione del voto per le elezioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica» (746) (*Approvato dalla Camera dei deputati*);

C. 1042. - «Conversione in legge del decreto-legge 17 maggio 1996, n. 275, recante modalità per l'erogazione di una anticipazione sui contributi per il rimborso delle spese elettorali per le elezioni del Senato della Repubblica del 21 aprile 1996» (747) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

**Disegni di legge, annuncio di presentazione**

In data 17 giugno 1996, sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

*dal Ministro delle finanze:*

«Modificazioni alla disciplina dei centri di assistenza fiscale» (713);

*dal Ministro dei trasporti e della navigazione:*

«Disposizioni per la Commissione di alta vigilanza sui trasporti rapidi di massa» (714);

«Disposizioni sul comitato centrale per l'Albo degli autotrasportatori di merci per conto di terzi» (715).

In data 5 giugno 1996, sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

PACE e BEVILACQUA. - «Modifiche alla legge 11 febbraio 1992, n. 157, in materia di protezione della fauna selvatica, nonché di prelievo venatorio» (654);

STANISCIÀ. - «Istituzione della provincia dell'Abruzzo meridionale con capoluogo Lanciano-Vasto» (655);

BUCCIERO, MARTELLI, BISCARDI, PALUMBO, GRECO e PAPPALARDO. - «Norme a tutela del patrimonio librario» (656);

LORETO. - «Modifica al regime impositivo dei contributi a fondo perduto erogati dall'Unione Europea» (657);

PEDRIZZI, D'ONOFRIO, PACE, PORCARI, DE CORATO, BEVILACQUA, BASINI, LISI, SERVELLO, MARTELLI, COZZOLINO, FUMAGALLI CARULLI, SILIQUINI, BOSI, CIRAMI, TAROLLI, COLLINO, MANIS, LASAGNA, CAMO, CAMPUS, VENTUCCI, MUNDI, TURINI e DANIELI. - DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - «Abrogazione dei commi primo e secondo della XIII disposizione transitoria e finale della Costituzione» (658);

MARINO, MANZI, ALBERTINI, BERGONZI, CAPONI, CARCARINO, CRIPPA, CÒ, MARCHETTI, RUSSO SPENA e SALVATO. - «Istituzione di un nuovo meccanismo di indicizzazione automatico delle retribuzioni da lavoro dipendenti» (659);

BEVILACQUA e PACE. - DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - «Modifica all'articolo 58 della Costituzione per l'ampliamento dell'elettorato attivo per la elezione del Senato della Repubblica» (660);

PREIONI. - «Trattamenti speciali di disoccupazione in favore dei lavoratori frontalieri italiani in Svizzera rimasti disoccupati a seguito della cessazione del rapporto di lavoro» (661);

SPECCHIA, MACERATINI, BEVILACQUA, BASINI, CAMPUS e MARRI. - «Norme in materia di stato giuridico degli insegnanti della religione cattolica» (662);

SPECCHIA, MACERATINI, MULAS, BONATESTA e FLORINO. - «Nuove norme per la disoccupazione giovanile» (663);

SPECCHIA, MACERATINI, MULAS, BONATESTA e FLORINO. - «Modifiche alla legge 28 febbraio 1987, n. 56, recante norme sulla organizzazione del mercato del lavoro» (664);

GIARETTA. - «Trasferimento dei proventi dell'imposta sugli spettacoli direttamente ai comuni per finanziare le iniziative culturali. Modifica dell'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 640» (665).

In data 6 giugno 1996, sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

MIGONE. - «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo per la promozione e protezione degli investimenti fra la Repubblica italiana e la Repubblica federativa del Brasile, con Protocollo, fatto a Brasilia il 3 aprile 1995» (666);

MIGONE. - «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Lituania sulla promozione e la protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma il 1° dicembre 1994» (667);

MIGONE. - «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo di transizione dell'Etiopia per la promozione e la protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto ad Addis Abeba il 23 dicembre 1994» (668);

MIGONE. - «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Turchia sulla promozione e la protezione reciproca degli investimenti, fatto ad Ankara il 22 marzo 1995» (669);

MIGONE. - «Ratifica ed esecuzione del Protocollo recante emendamenti agli articoli 1(a), 14(1) e 14(3)(b) dell'Accordo europeo del 30 settembre 1957 relativo ai trasporti internazionali di merci pericolose su strada (ADR), adottato a Ginevra il 28 ottobre 1993» (670);

MIGONE. - «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di collaborazione culturale tra la Repubblica italiana e la Repubblica d'Albania, fatto a Tirana il 12 settembre 1994» (671);

MIGONE. - «Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sulla coproduzione cinematografica, con due annessi, fatta a Strasburgo il 2 ottobre 1992» (672);

MIGONE. - «Ratifica ed esecuzione del Trattato generale di cooperazione tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Colombia, fatto a Roma il 29 novembre 1994» (673);

MIGONE. - «Ratifica ed esecuzione della Convenzione fra l'Italia e la Svizzera per la disciplina della navigazione sul Lago Maggiore e sul Lago di Lugano, con allegato, Regolamento e relativi allegati fatta sul Lago Maggiore il 2 dicembre 1992» (674);

MIGONE. - «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana ed il Sultanato dell'Oman per la promozione e la protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma il 23 giugno 1993» (675);

MIGONE. - «Recepimento nell'ordinamento giuridico interno degli obblighi previsti a carico degli Stati membri dell'ONU dalla Risoluzione n. 778, adottato dal Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite il 2 ottobre 1992» (676);

MIGONE. - «Ratifica ed esecuzione dei sottoelencati accordi internazionali tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Perù, fatti a Roma il 24 novembre 1994: - Trattato di estradizione; - Trattato di assistenza giudiziaria in materia penale; - Trattato sul trasferimento di persone condannate e di minori in trattamento speciale» (677);

LA LOGGIA. - DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - «Modifica dell'articolo 77 della Costituzione» (678);

SARTORI. - «Cessione al comune di Sant'Oreste di un terreno sul Monte Soratte» (679);

SARTORI. - «Autorizzazione a cedere in proprietà al comune di Fiumicino il compendio demaniale marittimo denominato "Villaggio dei pescatori" di Fregene» (680);

SARTORI. - «Autorizzazione a cedere in proprietà al comune di Fiumicino il compendio demaniale marittimo di Passoscuro» (681);

BONFIETTI. - «Nuove norme in materia di responsabilità civile e patrimoniale dei dipendenti dello Stato adibiti alla conduzione di aeromobili e navi per uso militare» (682);

CASTELLANI Pierluigi. - «Nuovi criteri di valutazione del danno anato-funzionale ai fini dell'attribuzione della pensione di guerra» (683);

SERVELLO, MACERATINI, LISI, FISICHELLA, PASQUALI, MISSERVILLE, BONATESTA, MULAS, FLORINO, DE CORATO, CARUSO Antonino, MANTICA e PELLICINI. - «Modifica all'articolo 11 del decreto-legge 11 luglio 1992, n. 333, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1992, n. 359, in materia di determinazione del canone di locazione di immobili ad uso abitativo» (684);

LASAGNA, LA LOGGIA e RIZZI. - DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - «Modifica dell'articolo 116 della Costituzione e introduzione dello Statuto speciale per la Lombardia» (685).

In data 7 giugno 1996, sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

BISCARDI. - «Norme sugli scambi educativi internazionali» (686);

VILLONE, ARLACCHI, BARBIERI, CASADEI MONTI, D'ALESSANDRO PRISCO, GUERZONI, PASSIGLI e SALVI. - DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - «Modifica dell'articolo 77 della Costituzione» (687).

In data 10 giugno 1996, sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

GUALTIERI. - «Proroga dei termini relativi ai procedimenti penali in fase di istruzione formale (688);

MAGLIOCCHETTI. - «Modifica dell'articolo 28, comma 1, della legge 8 giugno 1990, n. 142, relativamente alla costituzione di Comunità montane interprovinciali insistenti su aree montane omogenee» (689);

MAGLIOCCHETTI. - «Modificazioni ed integrazioni alla legge 16 dicembre 1985, n. 752, recante normativa quadro in materia di raccolta, coltivazione e conservazione dei tartufi freschi o conservati destinati al consumo» (690);

MAGLIOCCHETTI. - «Riapertura dei termini per il passaggio agli uffici periferici del Ministero delle finanze del personale già appartenente ai soppressi uffici delle imposte comunali di consumo» (691).

In data 11 giugno 1996, è stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa del senatore:

ELIA. - DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - «Modifica dell'articolo 77 della Costituzione» (692).

In data 12 giugno 1996, sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

MARINO, CÒ, MANZI e MARCHETTI. - «Adeguamento delle norme in materia pensionistica dei ferrovieri» (693);

MARINO, ALBERTINI, BERGONZI, CAPONI, CARCARINO, CRIPPA, CÒ, MANZI, MARCHETTI, RUSSO SPENA e SALVATO. - «Norme per l'esercizio del diritto di prelazione da parte degli enti previdenziali per l'acquisto di beni immobiliari pubblici» (694);

DE CAROLIS e RIGO. - «Inserimento nei ruoli continuativi degli ufficiali in congedo del corpo militare della Croce rossa italiana» (695);

PEDRIZZI e MACERATINI. - «Semplificazione di adempimenti contabili» (696);

PEDRIZZI. - «Modifica alla legge 24 maggio 1989, n. 193, recante disposizioni relative all'Amministrazione finanziaria» (697);

PEDRIZZI e MACERATINI. - «Adeguamento dei termini per i versamenti del conto fiscale nel primo semestre dell'anno 1994» (698);

PEDRIZZI, BATTAGLIA e BEVILACQUA. - «Modifiche in materia di riscossione e di adempimenti formali» (699);

PEDRIZZI e MACERATINI. - «Contenzioso tributario: abolizione del visto negli appelli da parte delle direzioni regionali delle entrate» (700).

In data 13 giugno 1996, sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

SEMENZATO, PIERONI, BOCO, BORTOLOTTO, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI e SARTEO. - «Nuovo

ve norme in materia di posizioni dominanti nell'ambito dei mezzi di comunicazione» (701);

SEMENZATO, PIERONI, BOCO, BORTOLOTTO, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI e SARTO. - «Norme per la nomina di un amministratore unico della RAI-TV Spa» (702);

MONTICONE e CASTELLANI Pierluigi. - «Norme in materia di stato giuridico degli insegnanti della religione cattolica» (703);

LASAGNA. - «Norme per l'attuazione dell'articolo 95 della Costituzione» (704);

BUCCI, D'ALÌ e AZZOLLINI. - «Istituzione dell'Ente per la ricerca agroalimentare e forestale» (705);

BUCCI, D'ALÌ e AZZOLLINI. - «Riforma della regolamentazione delle quote latte in Italia» (706);

LA LOGGIA, PERA, NOVI, VENTUCCI, DI BENEDETTO, BALDINI, SCHIFANI, VERTONE GRIMALDI, TRAVAGLIA, AZZOLLINI e BETTAMIO. - DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - «Istituzione di una Assemblea costituente per la revisione della Costituzione» (707).

In data 14 giugno 1996, sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

FALOMI, SALVI, ROGNONI, PETRUCCIOLI, PASSIGLI, CARPINELLI, DIANA Lorenzo, PAROLA e VEDOVATO. - «Nuove norme in materia di nomina e competenze degli organi della RAI Spa e della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi» (708);

SERVELLO, MACERATINI, CUSIMANO, BASINI, BATTAGLIA, BEVILACQUA, BONATESTA, BORNACIN, BOSELLO, BUCCIERO, CAMPUS, CARUSO Antonino, CASTELLANI Carla, COLLINO, COZZOLINO, CURTO, DANIELI, DE CORATO, DEMASI, FISICHELLA, FLORINO, LISI, MAGGI, MAGLIOCCHETTI, MAGNALBÒ, MANTICA, MARRI, MARTELLI, MEDURI, MISSERVILLE, MONTELEONE, MULAS, PACE, PALOMBO, PASQUALI, PEDRIZZI, PELLICINI, PONTONE, PORCARI, RAGNO, RECCIA, SPECCHIA, TURINI e VALENTINO. - «Norme per la riforma degli enti lirico-sinfonici» (709);

CAMO e VENTUCCI. - «Indennizzi a cittadini italiani per beni perduti all'estero» (710);

UCCHIELLI e BO. - «Rifinanziamento degli interventi per le opere di edilizia dell'Università di Urbino, previsti dall'articolo 5, comma 2, della legge 29 luglio 1991, n. 243» (711).

In data 18 giugno 1996, sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

MARINO, BERGONZI, ALBERTINI, CAPONI, CARCARINO, CÒ, CRIPPA, MANZI, MARCHETTI, RUSSO SPENA e SALVATO. - «Norme sulla composizione e sulla elezione del Consiglio di amministrazione della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo» (716);

VALENTINO, MACERATINI, BUCCIERO, CARUSO Antonino e BATTAGLIA. - «Istituzione nei tribunali e corti di appello di sezioni stralcio per la definizione dei procedimenti civili arretrati» (717);

LOMBARDI SATRIANI. - «Ordinamento della professione di etno-antropologo» (718);

LAURO. - «Modifica all'articolo 224 del codice della navigazione» (719);

FORCIERI, WILDE, TURINI, LARIZZA, GRILLO e NIEDDU. - «Modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 122, recante disposizioni in materia di sicurezza della circolazione stradale e disciplina dell'attività di autoriparazione» (720);

LORENZI e PREIONI. - DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - «Norme istitutive dell'Assemblea costituente per una revisione totale della Costituzione» (721);

PREIONI. - DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - «Elezione di una Assemblea costituente» (722);

COZZOLINO e DEMASI. - «Costituzione dell'Arma dei trasporti e dei materiali dell'esercito» (723);

COZZOLINO e DEMASI. - «Modifiche alla legge 11 febbraio 1992, n. 157, recante norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio» (724);

STANISCIÀ. - «Disciplina dell'apicoltura» (725);

DEMASI e COZZOLINO. - «Istituzione dell'apprendistato anticipato alla guida» (726);

COZZOLINO e DEMASI. - «Norme sull'abilitazione all'insegnamento per i laureati in farmacia» (727);

STANISCIÀ. - «Istituzione del sistema archeologico regionale abruzzese» (728);

STANISCIÀ. - «Norme per la definizione dei tassi di interesse corrisposti dalle banche» (729);

CASTELLI, CECCATO, SERENA, PERUZZOTTI e TABLADINI. - «Nuove norme sui criteri di nomina del consiglio di amministrazione della RAI-TV Spa» (730).

Sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

D'ONOFRIO e BOSI. - «Nuove norme sulla nomina e sulla revoca del consiglio di amministrazione della RAI-Radiotelevisione italiana Spa» (731);

DEMASI, MACERATINI, PEDRIZZI, BUCCIERO, TURINI e CURTO. - «Norme in materia di circolazione stradale di ciclomotori e motocicli» (732);

MARINI. - «Norme a favore degli ausiliari del giudice e del pubblico ministero dipendenti dal Ministero di grazia e giustizia» (733);

GERMANÀ. - «Delega al Governo per la realizzazione del sistema energetico nazionale» (734);

SERVELLO. - «Nuove norme in materia di teatro di prosa» (735);

SERVELLO, MACERATINI, LISI, FISICHELLA, PASQUALI e MISSERVILLE. - «Stato giuridico delle guardie giurate» (736);

GERMANÀ. - «Istituzione del comitato nazionale per la formazione giovanile» (737);

MAGLIOCCHETTI e BEVILACQUA. - «Riconoscimento dei servizi di ruolo e non di ruolo prestati nelle scuole materne statali» (738);

BEVILACQUA. - «Istituzione di una casa da gioco nel comune di Pizzo Calabro» (739);

SILIQVINI. - «Ridefinizione del reato di abuso di ufficio» (740);

SCOPELLITI e PELLEGRINO. - «Norme in materia di abuso di ufficio» (741);

LAVAGNINI. - «Norme a tutela dell'embrione umano» (742);

LAVAGNINI. - «Norme in materia di procreazione medicalmente assistita» (743);

LAVAGNINI. - «Riforma delle professioni infermieristiche» (744).

### **Disegni di legge, apposizione di nuove firme**

In data 5 giugno 1996, i senatori Marino e Manzi hanno dichiarato di apporre la loro firma al disegno di legge n. 193.

In data 5 giugno 1996, il senatore Tapparo ha dichiarato di apporre la propria firma al disegno di legge n. 215.

In data 5 giugno 1996, il senatore Pelella ha dichiarato di apporre la propria firma al disegno di legge n. 317.

In data 6 giugno 1996, il senatore Manfredi ha dichiarato di apporre la propria firma al disegno di legge n. 404.

In data 6 giugno 1996, i senatori Antolini, Avogadro, Bianco, Ceccato, Colla, Jacchia, Lago, Rossi e Visentin hanno dichiarato di apporre la loro firma al disegno di legge n. 637.

In data 6 giugno 1996, i senatori Marchetti, Marino, Russo Spina, Albertini, Bergonzi, Caponi, Carcarino, Cò, Crippa e Manzi hanno dichiarato di apporre la loro firma al disegno di legge n. 203.

In data 6 giugno 1996, i senatori Taviani, Parola, Mele e Mazzuca hanno dichiarato di apporre la loro firma al disegno di legge n. 361.

In data 6 giugno 1996, i senatori Giovanelli e Scivoletto hanno dichiarato di apporre la loro firma al disegno di legge n. 370.

In data 6 giugno 1996, i senatori D'Alì e La Loggia hanno dichiarato di apporre la loro firma al disegno di legge n. 432.

In data 6 giugno 1996, i senatori Grillo, La Loggia, D'Alì e Ventucci hanno dichiarato di apporre la loro firma al disegno di legge n. 643.

In data 6 giugno 1996, il senatore Bucciarelli ha dichiarato di apporre la propria firma al disegno di legge n. 644.

In data 7 giugno 1996, il senatore Germanà ha dichiarato di apporre la propria firma al disegno di legge n. 66.

In data 7 giugno 1996, i senatori Marchetti, Marino, Albertini, Bergonzi, Caponi, Carcarino, Cò, Crippa, Manzi e Russo Spena hanno dichiarato di apporre la loro firma al disegno di legge n. 167.

In data 11 giugno 1996, il senatore Staniscia ha dichiarato di apporre la propria firma al disegno di legge n. 149.

In data 12 giugno 1996, i senatori Bonfietti, Donise, Pellegrino, Russo e Salvi hanno dichiarato di apporre la loro firma al disegno di legge n. 688.

In data 12 giugno 1996, il senatore Manzi ha dichiarato di apporre la propria firma ai disegni di legge nn. 195 e 196.

In data 12 giugno 1996, i senatori Manzi, Marino e Albertini hanno dichiarato di apporre la loro firma ai disegni di legge nn. 421 e 573.

In data 14 giugno 1996, il senatore Manzi ha dichiarato di apporre la propria firma ai disegni di legge nn. 182, 487 e 488.

In data 15 giugno 1996, il senatore Semenzato ha dichiarato di apporre la propria firma al disegno di legge n. 46.

In data 17 giugno 1996, il senatore Mulas ha dichiarato di apporre la propria firma al disegno di legge n. 547.

In data 18 giugno 1996, il senatore Diana Lino ha dichiarato di apporre la propria firma al disegno di legge n. 656.

Il senatore Castellani Pierluigi ha dichiarato di apporre la propria firma al disegno di legge n. 335.

Il senatore Semenzato ha dichiarato di apporre la propria firma al disegno di legge n. 361.

### **Disegno di legge, ritiro di firme**

In data 5 giugno 1996, i senatori Camo, Cimmino, Costa, Dentamaro, Ferrarello, Folloni, Gubert, Ronconi e Zanoletti hanno dichiarato di ritirare la loro firma dai disegni di legge nn. 65 e 67.

Il senatore Camo ha dichiarato di ritirare la propria firma dal disegno di legge n. 710.

### **Disegni di legge, assegnazione**

In data 11 giugno 1996, il seguente disegno di legge è stato deferito

- in sede deliberante:

*alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):*

GUALTIERI. - «Proroga dei termini relativi ai procedimenti penali in fase di istruzione formale» (688), previo parere della 1ª Commissione.

In data 18 giugno 1996, il seguente disegno di legge è stato deferito

- in sede deliberante:

*alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):*

FORCIERI ed altri. - «Modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 122, recante disposizioni in materia di sicurezza della circolazione stradale e disciplina dell'attività di autoriparazione» (720), previo parere della 8ª Commissione.

In data 7 giugno 1996, i seguenti disegni di legge sono stati deferiti

- in sede referente:

*alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):*

MANIERI ed altri. - «Modifiche ed integrazioni delle leggi 21 marzo 1990, n. 53, e 8 marzo 1989, n. 95, concernenti il personale dei seggi elettorali» (128), previo parere della 11ª Commissione;

MANIERI ed altri. - «Adeguamento di talune norme della Costituzione al principio di uguaglianza tra i sessi» (122), previo parere della 2ª e della 11ª Commissione;

PASSIGLI ed altri. - «Disciplina in materia di incompatibilità e di conflitto di interessi per i titolari di cariche di Governo» (236), previ pareri della 2ª, della 4ª, della 6ª, della 8ª e della 10ª Commissione;

COSTA. - «Disciplina delle qualifiche ad esaurimento» (310), previo parere della 5ª Commissione;

LA LOGGIA. - DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - «Modifica dell'articolo 77 della Costituzione» (678);

VILLONE ed altri. - DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - «Modifica dell'articolo 77 della Costituzione» (687);

*alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):*

MANIERI ed altri. - «Modifica del capo IV del titolo XI libro secondo del codice penale "Dei delitti contro l'assistenza familiare"» (111), previo parere della 1ª Commissione;

MANIERI ed altri. - «Norme sull'impresa familiare» (112), previ pareri della 1ª e della 11ª Commissione;

MANIERI ed altri. - «Riconoscimento del figlio naturale» (116), previo parere della 1ª Commissione;

MANIERI ed altri. - «Norme sulla scelta del cognome di famiglia» (120), previo parere della 1ª Commissione;

*alla 5ª Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio):*

CUSIMANO ed altri. - «Perequazione tributaria per le regioni a statuto speciale in materia di trasporti e sanità» (287), previ pareri della 1ª, della 8ª, della 12ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

VEGAS ed altri. - «Norme in materia di contabilità di Stato» (375), previo parere della 1ª Commissione;

*alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):*

MANIERI ed altri. - «Incentivi a favore delle aziende artigiane per gli adempimenti ed obblighi di legge in materia di tutela dell'ambiente» (110), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 10ª, della 13ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

MARINI ed altri. - «Uniformità dei tassi attivi praticati da aziende ed istituti di credito sul territorio nazionale» (129), previo parere della 1ª Commissione;

CARCARINO ed altri. - «Norme per il trasferimento di aree già demaniali site nei comuni di San Sebastiano al Vesuvio e Massa di Somma al patrimonio disponibile dei medesimi comuni» (188), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 8ª e della 13ª Commissione;

MANZI e CAPONI. - «Agevolazioni fiscali per favorire gli interventi di manutenzione del patrimonio edilizio esistente» (190), della 1ª, della 5ª, della 8ª e della 13ª Commissione;

COSTA. - «Interpretazione autentica dell'articolo 24, comma 5, della legge 1º marzo 1968, n. 64, recante disciplina organica dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno» (304), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 10ª Commissione;

*alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):*

MANIERI ed altri. - «Nuove norme in materia di asili nido e modifica alla legge 6 dicembre 1971, n. 1044» (118), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione, della Giunta per gli affari delle Comunità europee e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

MANIERI ed altri. - «Riordino dell'Istituto nazionale di geofisica» (126), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 8ª, della 9ª, della 10ª e della 13ª Commissione;

MANIERI ed altri. - «Provvedimenti urgenti per il recupero e la tutela del patrimonio artistico barocco della città di Lecce e provincia» (127), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 8ª e della 13ª Commissione;

MANIERI ed altri. - «Delega al Governo per la riforma delle accademie di belle arti» (132), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

TERRACINI. - «Contributo straordinario in favore dell'Ente autonomo del teatro comunale dell'Opera di Genova» (234), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

CUSIMANO. - «Statalizzazione di Istituti musicali pareggiati» (279), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

CUSIMANO e BATTAGLIA. - «Razionalizzazione del periodo di servizio dei docenti universitari» (280), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

COSTA. - «Disciplina dell'attività professionale di maestro di ballo» (295), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª e della 10ª Commissione;

COVIELLO. - «Istituzione del Museo archeologico nazionale delle genti italiche, del Laboratorio e della Scuola per il restauro nel complesso di Santa Maria d'Orsoleo in Sant'Arcangelo» (324), previ pareri della 1ª, della 5ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

CARELLA. - «Provvedimenti urgenti per il recupero, la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio artistico dei centri storici e delle valenze sparse del Parco nazionale del Gargano» (337), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

*alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):*

MARINI ed altri. - «Adeguamento ed ammodernamento della strada statale n. 106 Reggio Calabria-Taranto» (101), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 6ª, della 7ª e della 13ª Commissione;

MANIERI ed altri. - «Norme in materia di alloggi di edilizia residenziale» (121), previ pareri della 1ª e della 2ª Commissione;

MANZI ed altri. - «Tutela del diritto alla casa per gli anziani, i grandi invalidi e le persone in stato di AIDS conclamato» (214), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 4ª, della 5ª, della 11ª, della 12ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

*alla 9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare):*

MANIERI ed altri. - «Modifiche ed integrazioni del decreto legislativo 11 agosto 1993, n. 375, relativo alla razionalizzazione dei sistemi di accertamento dei lavoratori dell'agricoltura e dei relativi contributi» (124), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 11ª Commissione;

MARINO ed altri. - «Norme concernenti l'affitto di fondi rustici» (189), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª e della 6ª Commissione;

CUSIMANO ed altri. - «Norme per la valorizzazione delle aree agricole» (284), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 13ª Commissione, della Giunta per gli affari delle Comunità europee e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

COVIELLO. - «Istituzione dell'albo professionale dei biotecnologi alimentari» (325), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 6ª, della 7ª, della 10ª e della 11ª Commissione;

*alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):*

MANIERI ed altri. - «Integrazioni alla legge 4 gennaio 1990, n. 1, concernente la disciplina dell'attività di estetista» (107), previ pareri della 1ª, della 2ª e della 5ª Commissione;

CARCARINO e LORETO. - «Procedure per il risanamento e la riutilizzazione di aree industriali e commerciali dismesse» (182), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 6ª, della 7ª, della 8ª e della 13ª Commissione;

SALVATO ed altri. - «Soppressione dell'Ente autonomo "Mostra d'Oltremare e del lavoro italiano nel mondo" e costituzione dell'Azienda speciale denominata "Mostra Mediterranea"» (187), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 11ª, della 13ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

COSTA. - «Misure per la promozione di nuova imprenditorialità giovanile e per il sostegno alla piccola e media impresa nelle aree depresse» (312), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 6ª, della 11ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

*alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):*

MANIERI ed altri. - «Finanziamento di iniziative formative inserite in progetti di utilità collettiva, destinate prevalentemente alle donne» (114), previ pareri della 1ª, della 5ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

MANIERI ed altri. - «Norme in materia di congedi parentali» (115), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

MANIERI ed altri. - «Norme sull'indennità di maternità e sull'indennizzo in caso di infortunio alle casalinghe» (125), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 6ª, della 9ª e della 12ª Commissione;

MANIERI ed altri. - «Istituzione del reddito minimo garantito a favore di giovani disoccupati per la formazione e il lavoro» (131), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 6ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

SALVATO ed altri. - «Norme per la salute delle donne nei luoghi di lavoro» (193), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 12ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

SALVATO e CARCARINO. - «Norme per l'assicurazione del lavoro casalingo» (207), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 6ª e della 10ª Commissione;

MANZI ed altri. - «Riapertura del termine per la regolarizzazione delle posizioni assicurative dei lavoratori dipendenti da enti o imprese private, licenziati per motivi politici, religiosi o sindacali» (215), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

DE LUCA Michele ed altri. - «Organizzazione dell'orario di lavoro» (315), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 7ª, della 10ª, della 12ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

*alla 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):*

PERUZZOTTI ed altri. - «Disciplina della professione di odontotecnico» (42), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 7ª, della 10ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

NAPOLI Roberto ed altri. - «Norme per la manifestazione di volontà per il prelievo di organi, tessuti e cellule per il trapianto terapeutico» (67), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 4ª, della 5ª, della 7ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

MANIERI ed altri. - «Modifiche ed integrazioni alla legge 29 luglio 1975, n. 405, concernente l'istituzione di consultori familiari» (117), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 7ª, della 11ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

MANIERI ed altri. - «Istituzione dell'ordine nazionale degli odontoiatri e modifiche alla legge 24 luglio 1985, n. 409» (123), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 7ª, della 11ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

MAZZUCA. - «Modifiche alla legge 18 febbraio 1989, n. 56, recante l'ordinamento della professione di psicologo» (158), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª e della 7ª Commissione;

CARCARINO ed altri. - «Disposizioni relative al personale di cui al terzo comma dell'articolo 4 della legge 20 maggio 1985, n. 207, per l'atti-

vità assistenziale nei policlinici universitari» (185), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 7ª Commissione;

MARTELLI. - «Norme per l'aggiornamento continuo del medico e del personale sanitario» (275), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 6ª, della 7ª, della 11ª, della 13ª Commissione, della Giunta per gli affari delle Comunità europee e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

*alla 13ª Commissione permanente* (Territorio, ambiente, beni ambientali):

SPECCHIA ed altri. - «Interventi a favore del recupero dei centri storici» (150), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 6ª, della 7ª, della 8ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

VELTRI ed altri. - «Istituzione del Parco nazionale della Sila» (168), previ pareri della 1ª, della 5ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

*alle Commissioni permanenti riunite 2ª* (Giustizia) *e 12ª* (Igiene e sanità):

FUMAGALLI CARULLI ed altri. - «Norme a tutela dell'embrione umano» (68), previo parere della 1ª Commissione.

In data 10 giugno 1996 i seguenti disegni di legge sono stati deferiti

- in sede referente:

*alla 1ª Commissione permanente* (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

BERTONI ed altri. - «Norme per le visite di parlamentari a caserme, ospedali e infermerie militari» (39), previo parere della 4ª Commissione;

SALVATO. - DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - «Modifica degli articoli 2, 3, 29, 30, 31, 36 e 37 della Costituzione» (201), previ pareri della 2ª e della 11ª Commissione;

GERMANÀ. - «Istituzione di una casa da gioco nel comune di Taormina» (232), previ pareri della 2ª, della 5ª, della 6ª, della 10ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

DANIELE GALDI ed altri. - «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla dignità e condizione sociale dell'anziano» (347), previo parere della 2ª Commissione;

DANIELE GALDI ed altri. - «Consulta per la tutela dei diritti del cittadino anziano» (348), previo parere della 5ª Commissione;

DANIELE GALDI ed altri. - «Istituzione dell'ufficio del garante del cittadino anziano» (349), previ pareri della 2ª, della 5ª e della 6ª Commissione;

PINTO E COVIELLO. - «Modifiche ed integrazioni alla legge 18 gennaio 1992, n. 16, in materia di effetti delle sentenze penali di condanna per il delitto di abuso d'ufficio» (356), previo parere della 2ª Commissione;

PAROLA. - «Apertura di una casa da gioco a Fiumicino» (393), previ pareri della 2ª, della 5ª, della 6ª, della 10ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

*alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):*

SPERONI ed altri. - «Modificazione dell'articolo 241 del codice penale» (143), previo parere della 1ª Commissione;

GERMANÀ E LAURO. - «Disposizioni sulla cancellazione dei protesti cambiari» (233), previ pareri della 1ª, della 6ª e della 10ª Commissione;

*alla 4ª Commissione permanente (Difesa):*

LORETO. - «Provvedimenti urgenti per l'Arma dei carabinieri» (358), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

LORETO ed altri. - «Proroga delle disposizioni della legge 14 luglio 1993, n. 249, per la celebrazione del 50º anniversario della proclamazione della Repubblica, dell'elezione dell'Assemblea Costituente e della promulgazione della Costituzione» (360), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

*alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):*

SALVATO ed altri. - «Modifiche agli articoli 6 e 7 e abrogazione dell'articolo 8 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504, concernenti l'imposta comunale sugli immobili» (170), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 8ª Commissione,

COSTA. - «Istituzione di commissioni tributarie in sedi di corte di appello non ubicate presso capoluoghi di regione» (297), previ pareri della 1ª, della 2ª e della 5ª Commissione;

*alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):*

DI ORIO ed altri. - «Norme in materia di ammissione dei laureati in medicina e chirurgia nelle scuole di specializzazione» (253), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 12ª Commissione;

DI ORIO ed altri. - «Norme in materia di concorsi per l'accesso alla docenza universitaria e al ruolo di ricercatore» (255), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

DI ORIO ed altri. - «Istituzione di un corso di laurea in servizio sociale» (257), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 12ª Commissione;

DI ORIO E STANISCIÀ. - «Provvedimenti urgenti per il recupero, la salvaguardia e la valorizzazione degli edifici, di particolare rilievo storico-industriale, dello zuccherificio di Avezzano» (260), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 13ª Commissione;

DI ORIO. - «Regolamentazione delle attività di restauro» (262), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 10ª, della 13ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

*alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):*

DI ORIO ed altri. - «Modifiche alla legge 24 dicembre 1993, n. 560, concernente norme in materia di alienazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica» (261), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

*alla 9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare):*

GUERZONI ed altri. - «Riduzione del vincolo di indivisibilità per i fondi agricoli acquisiti con agevolazioni creditizie dello Stato» (370), previ pareri della 1ª, della 2ª e della 6ª Commissione;

*alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):*

SALVATO ed altri. - «Estensione del diritto all'astensione obbligatoria e alla indennità di maternità per le lavoratrici assunte con contratto a tempo determinato» (218), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 12ª Commissione;

SALVATO ed altri. - «Norme per la riduzione dell'orario di lavoro» (222), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 9ª e della 10ª Commissione;

DE LUCA Michele e PELELLA. - «Interpretazione autentica dell'articolo 7, primo, secondo, terzo e quinto comma, della legge 20 maggio 1970, n. 300, e degli articoli 2, comma 3, 6, primo e secondo comma, e 8 della legge 15 luglio 1966, n. 604, e successive modifiche ed integrazioni, concernente l'applicabilità di garanzie procedurali, nell'intimazione dei licenziamenti disciplinari, ed il sistema sanzionatorio per l'inosservanza di tali garanzie» (317), previ pareri della 1ª, della 2ª e della 10ª Commissione;

*alla 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):*

NAPOLI Roberto ed altri. - «Nuove norme sulla organizzazione dei prelievi e dei trapianti di organi parenchimali e di cellule» (65), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 7ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

SALVATO e BETTONI BRANDANI. - «Norme relative alla sterilizzazione volontaria» (194), previ pareri della 1ª e della 2ª Commissione;

DI ORIO ed altri. - «Modifiche all'organizzazione della dirigenza sanitaria» (254), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

DI ORIO ed altri. - «Norme in materia di rilancio della ricerca farmaco-terapeutica» (256), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 7ª e della 10ª Commissione;

CURTO. - «Strutture sanitarie per la macellazione e per la trasformazione e distruzione di animali morti, di residui o sottoprodotti della macellazione e di alimenti o derrate alimentari non idonee alla utilizzazione» (340), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 9ª, della 13ª Commissione, della Giunta per gli affari delle Comunità europee e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

In data 11 giugno 1996, i seguenti disegni di legge sono stati deferiti

- in sede referente:

*alla 1ª Commissione permanente* (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

SALVATO ed altri. - «Modifica dell'articolo 3 della legge 25 marzo 1993, n. 81, relativa all'elezione diretta del sindaco» (210), previo parere della 2ª Commissione;

LAVAGNINI ed altri. - «Interventi per la sicurezza della circolazione e contro la criminalità in autostrada. Istituzione di un fondo per la sicurezza autostradale» (225), previ pareri della 4ª, della 5ª e della 8ª Commissione;

COSTA. - DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - «Abrogazione del comma secondo della XIII disposizione transitoria della Costituzione» (303);

LA LOGGIA e SCHIFANI. - «Norme per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani all'estero» (313), previ pareri della 2ª, della 3ª e della 5ª Commissione;

DIANA Lino. - DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - «Abrogazione dei commi primo e secondo della XIII disposizione transitoria della Costituzione» (341);

ELIA. - DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - «Modifica dell'articolo 77 della Costituzione» (692);

*alla 2ª Commissione permanente* (Giustizia):

SALVATO ed altri. - «Abrogazione dell'addebito della responsabilità in tema di separazione giudiziale dei coniugi» (197), previo parere della 1ª Commissione;

SALVATO ed altri. - «Abolizione della pena dell'ergastolo» (211), previo parere della 1ª Commissione;

DIANA Lino. - «Istituzione in Frosinone di una sezione distaccata della Corte di appello di Roma» (342), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

*alla 5ª Commissione permanente* (Programmazione economica, bilancio):

LA LOGGIA ed altri. - «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla spesa pubblica» (371), previ pareri della 1ª e della 2ª Commissione;

*alla 6ª Commissione permanente* (Finanze e tesoro):

SALVATO ed altri. - «Disposizioni per incentivare la locazione di immobili ad artigiani e piccoli commercianti» (209), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 10ª Commissione;

*alla 7ª Commissione permanente* (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

PAPPALARDO ed altri. - «Norme per agevolare la pratica del golf» (376), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

*alla 9ª Commissione permanente* (Agricoltura e produzione agroalimentare):

LORETO E BATTAFARANO. - «Disposizioni per il riordino del settore della produzione dell'uva da tavola» (359), previ pareri della 1ª, della 2ª e della 5ª Commissione;

*alla 10ª Commissione permanente* (Industria, commercio, turismo):

COVIELLO. - «Riforma dell'Istituto nazionale per il commercio estero (ICE)» (328), previ pareri della 1ª, della 3ª, della 5ª, della 6ª e della 9ª Commissione;

*alla 11ª Commissione permanente* (Lavoro, previdenza sociale):

SALVATO ed altri. - «Indennità di maternità alle casalinghe, disoccupate, studentesse e alle donne non aventi diritto ad altri trattamenti allo stesso titolo» (216), previ pareri della 1ª, della 2ª e della 12ª Commissione;

*alla 12ª Commissione permanente* (Igiene e sanità):

SALVATO. - «Norme sull'inseminazione artificiale, la fecondazione *in vitro* e il trasferimento di gameti ed embrioni» (217), previ pareri della 1ª, della 2ª e della 5ª Commissione;

*alla 13ª Commissione permanente* (Territorio, ambiente, beni ambientali):

SALVATO ed altri. - «Norme per la gestione del territorio, l'edificabilità dei suoli e la determinazione delle indennità di espropriazione» (181), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 6ª, della 7ª, della 8ª, della 9ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

In data 12 giugno 1996, i seguenti disegni di legge sono stati deferiti

- in sede referente:

*alla 1ª Commissione permanente* (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

D'ALÌ ed altri. - «Istituzione di una casa da gioco nel comune di Eri-ce» (373), previ pareri della 2ª, della 5ª, della 6ª, della 10ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

*alla 2ª Commissione permanente* (Giustizia):

MANIERI ed altri. - «Modifiche al codice civile e al codice di procedura civile concernenti l'adeguamento terminologico secondo il principio di parità» (119), previo parere della 1ª Commissione;

MAZZUCA. - «Nuove norme in materia di adozioni» (160), previ pareri della 1ª, della 3ª, della 11ª, della 12ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

*alla 5ª Commissione permanente* (Programmazione economica, bilancio):

«Proroga dei termini di emanazione dei decreti legislativi di cui alla legge 28 dicembre 1995, n. 549» (465), previ pareri della 1ª, della 4ª, della 6ª, della 7ª, della 8ª, della 9ª, della 10ª, della 11ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

*alla 6ª Commissione permanente* (Finanze e tesoro):

D'ALÌ ed altri. - «Istituzione di una zona franca nel territorio del comune di Trapani» (374), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 8ª, della 10ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

*alla 7ª Commissione permanente* (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

CARELLA. - «Istituzione del Parco archeologico della Valle del Miscano» (338), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 13ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

DANIELE GALDI e ROGNONI. - «Statalizzazione dell'Accademia linguistica di belle arti con sede in Genova» (343), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

LORETO e BATTAFARANO. - «Provvedimenti per l'immissione in ruolo di docenti di educazione fisica» (363), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

GUERZONI. - «Modifica dell'ordinamento dell'insegnamento dell'educazione fisica per i lavoratori studenti» (369), previ pareri della 1ª e della 11ª Commissione;

*alla 13ª Commissione permanente* (Territorio, ambiente, beni ambientali):

DANIELE GALDI e ROGNONI. - «Recupero dei centri storici degradati» (344), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 6ª, della 7ª, della 8ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

In data 17 giugno 1996, il seguente disegno di legge è stato deferito

- in sede referente:

*alla 8ª Commissione permanente* (Lavori pubblici, comunicazioni):

«Conversione in legge del decreto-legge 15 giugno 1996, n. 320, recante interventi nel settore dei trasporti» (712), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 6ª e della 11ª Commissione.

È stato inoltre deferito alla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

In data 17 giugno 1996, i seguenti disegni di legge sono stati deferiti

- in sede referente:

*alla 1ª Commissione permanente* (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

SALVATO. - «Norme in materia di spettacoli rivolti ai minori» (202), previ pareri della 2ª, della 5ª, della 7ª e della 8ª Commissione;

PASSIGLI. - DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - «Modifica dell'articolo 92, secondo comma, della Costituzione» (368);

VELTRI. - «Coordinamento dei sistemi informativi geografici di interesse generale» (394), previ pareri della 2ª, della 4ª, della 5ª, della 6ª, della 7ª, della 8ª, della 9ª, della 13ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

*alla 2ª Commissione permanente* (Giustizia):

MAZZUCA. - «Norme in materia di ordini di protezione contro gli abusi familiari» (159), previo parere della 1ª Commissione;

SALVATO. - «Norme in materia di reati contro i minorenni e contro l'assistenza familiare» (200), previ pareri della 1ª e della 3ª Commissione;

FOLLIERI. - «Istituzione in Foggia di una sezione della corte di appello e di una sezione della corte di assise di appello di Bari, del tribunale

per i minorenni, nonché di una sezione distaccata del tribunale amministrativo regionale della Puglia» (467), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

PONTONE. - «Pensionabilità delle indennità previste dalla legge 22 giugno 1988, n. 221, a favore del personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie» (474), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 11ª Commissione;

*alla 4ª Commissione permanente (Difesa):*

RUSSO SPENA ed altri. - «Norme per la pianificazione delle spese della difesa» (165), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 10ª Commissione;

SALVATO ed altri. - «Nuove norme in materia di obiezione di coscienza» (223), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 3ª, della 5ª, della 7ª, della 9ª, della 11ª, della 12ª, della 13ª Commissione, della Giunta per gli affari delle Comunità europee e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

*alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):*

DI ORIO ed altri. - «Norme per la valorizzazione delle università della terza età» (259), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 6ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

PINTO. - «Istituzione del corso di laurea in servizio sociale» (355), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

PASSIGLI. - «Disposizioni in materia di immobili vincolati ai sensi della legge 1º giugno 1939, n. 1089» (366), previ pareri della 1ª, della 2ª e della 13ª Commissione;

PASSIGLI. - «Norme per la tutela delle "città d'arte" (367), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 6ª, della 13ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

*alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):*

PASSIGLI. - «Disciplina provvisoria della diffusione di immagini via cavo» (339), previ pareri della 1ª e della 2ª Commissione;

SEMENZATO ed altri. - «Nuove norme in materia di posizioni dominanti nell'ambito dei mezzi di comunicazione» (701), previo parere della 1ª Commissione;

SEMENZATO ed altri. - «Norme per la nomina di un amministratore unico della RAI-TV Spa» (702), previo parere della 1ª Commissione;

FALOMI ed altri. - «Nuove norme in materia di nomina e competenze degli organi della RAI Spa e della Commissione parlamentare per l'indirizzo e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi» (708), previo parere della 1ª Commissione;

*alla 9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare):*

COVIELLO e PELLEGRINO. - «Provvedimenti per il superamento delle difficoltà dell'agricoltura nel Mezzogiorno e nelle aree svantaggiate del Paese: revisione delle agevolazioni contributive e dei sistemi di accertamento dei lavoratori agricoli, recupero dei contributi agricoli unificati» (327), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 6ª, della 11ª, della 13ª Commissione, della Giunta per gli affari delle Comunità europee e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

*alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):*

SALVATO ed altri. - «Interventi a favore della riconversione dell'industria bellica in attività produttive o di servizio per uso civile» (172), previ pareri della 1ª, della 4ª, della 5ª, della 6ª, della 7ª e della 11ª Commissione;

PAPPALARDO ed altri. - «Istituzione dell'Agenzia italiana per il turismo» (377), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 3ª, della 5ª, della 6ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

*alle Commissioni permanenti riunite 1ª (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione) e 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):*

SALVATO ed altri. - «Norme di tutela della minoranza linguistica slovena del Friuli-Venezia Giulia» (167), previ pareri della 2ª, della 3ª, della 5ª, della 13ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

In data 18 giugno 1996, i seguenti disegni di legge sono stati deferiti

in sede referente:

*alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):*

SALVATO ed altri. - «Disciplina del diritto d'asilo» (203), previ pareri della 2ª, della 3ª, della 5ª, della 7ª, della 11ª e della 12ª Commissione;

SEMENZATO ed altri. - «Norme per le visite di parlamentari a caserme, ospedali e infermerie militari» (513), previo parere della 4ª Commissione;

PACE ed altri. - «Modificazioni alla legge 27 maggio 1949, n. 260, recante disposizioni in materia di giorni festivi ed istituzione della Festa della Nazione» (615), previ pareri della 5ª e della 11ª Commissione;

*alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):*

BUCCIERO. - «Modifica al codice di procedura civile in tema di competenza territoriale per le cause promosse da o contro magistrati» (484), previo parere della 1ª Commissione;

DE LUCA Michele. - «Interpretazione autentica dell'articolo 70 delle disposizioni approvate con regio decreto 16 marzo 1942, n. 267, concernente l'inoperatività della presunzione legale ivi stabilita (cosiddetta presunzione muciana) a seguito della entrata in vigore della riforma del diritto di famiglia (legge 19 maggio 1975, n. 151)» (514), previ pareri della 1ª, della 6ª e della 10ª Commissione;

BUCCIERO. - «Disciplina per il pagamento da parte dei privati degli onorari e delle spese ai professionisti che esercitano nel campo dell'urbanistica e dell'edilizia» (559), previ pareri della 1ª, della 6ª e della 13ª Commissione;

BEVILACQUA. - «Riapertura dei termini per l'iscrizione nel registro dei revisori contabili» (651), previ pareri della 1ª, della 6ª Commissione e Giunta per gli affari delle Comunità europee;

*alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):*

PAROLA. - «Autorizzazione a cedere in proprietà al comune di Fiumicino il compendio demaniale denominato *Villaggio Mammolo* di Fregene» (392), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 8ª e della 13ª Commissione;

CASTELLANI Pierluigi. - «Nuovi criteri di valutazione del danno anato-funzionale ai fini dell'attribuzione della pensione di guerra» (683), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 12ª Commissione;

*alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):*

LORETO e BATTAFARANO. - «Concessione di un contributo al Festival internazionale della Valle d'Itria di Martina Franca» (362), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

CURTO. - «Interventi per il personale docente «accantonato» di cui all'articolo 3, comma 2, della legge 24 dicembre 1993, n. 537» (365), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

CASTELLANI Pierluigi. - «Equiparazione del diploma di maturità professionale per tecnico delle industrie meccaniche, elettrotecniche e chimiche al diploma di perito industriale» (650), previ pareri della 1ª, della 2ª e della 10ª Commissione;

*alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):*

MARTELLI. - «Abrogazione della legge istitutiva della azienda autonoma di assistenza al volo» (372), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

*alla 9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare):*

PONTONE. - «Norme di sostegno della commercializzazione e degli interventi per la promozione di centri commerciali all'ingrosso di prodotti agroalimentari» (476), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 10ª Commissione;

*alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):*

PAPPALARDO ed altri. - «Riordino delle disposizioni in materia di ricerca applicata e di innovazione tecnologica» (379), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 6ª Commissione, della Giunta per gli affari delle Comunità europee e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

MICELE ed altri. - «Norme sulla promozione dello sviluppo industriale, sulla semplificazione e razionalizzazione dei procedimenti amministrativi relativi alle attività industriali e sulla creazione e ristrutturazione di aree industriali ecologicamente attrezzate» (387), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 12ª, della 13ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

MICELE ed altri. - «Disciplina dell'arte fotografica» (388), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 7ª, della 11ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

MICELE ed altri. - «Conferimento ai sindaci di poteri in materia di disciplina degli orari dei servizi e nuove norme in materia di orario dei negozi e degli esercizi di vendita al dettaglio» (389), previ pareri della 1ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

PONTONE. - Istituzione della direzione generale della piccola e media impresa e dell'artigianato presso il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato» (477), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

*alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):*

VALLETTA ed altri. - «Riforma dell'Ente nazionale di previdenza ed assistenza medici» (395), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 12ª Commissione;

*alla 13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):*

MICELE ed altri. - «Legge quadro in materia di cave e torbiere e norme per la tutela del paesaggio e dell'ambiente» (390), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 7ª, della 8ª, della 9ª, della 10ª, della 11ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

- in sede referente:

*alla 1ª Commissione permanente* (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

DANIELE GALDI ed altri. - «Impiego degli anziani da parte delle regioni, delle province e dei comuni nonché delle associazioni sociali di volontariato e delle cooperative di solidarietà sociale» (346), previ pareri della 2ª, della 5ª, della 6ª, della 7ª, della 10ª, della 11ª, della 12ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

FUMAGALLI CARULLI. - «Norme per l'istituzione dell'anno di volontariato sociale» (460), previ pareri della 5ª della 11ª, della 12ª Commissione e Commissione parlamentare per le questioni regionali;

PONTONE. - «Disciplina giuridica dei segretari comunali e provinciali» (475), previo parere della 5ª Commissione;

DE CAROLIS e DUVA. - «Ripristino della festività nazionale del 2 giugno» (483), previ pareri della 5ª e della 11ª Commissione;

BISCARDI ed altri. - «Disciplina del diritto di asilo» (554), previ pareri della 2ª, della 3ª, della 5ª, della 7ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

THALER AUSSERHOFER. - «Modifiche alla legge 8 marzo 1989, n. 95, recante norme per l'istituzione dell'Albo e per il sorteggio delle persone idonee all'ufficio di scrutatore» (591), previ pareri della 7ª e della 11ª Commissione;

*alla 2ª Commissione permanente* (Giustizia):

MANIERI ed altri. - «Ordinamento della professione di fisico» (133), previ pareri della 1ª della 3ª, della 5ª, della 7ª Commissione, della Giunta per gli affari delle Comunità europee e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

PALUMBO. - «Disciplina delle società fra professionisti» (473), previ pareri della 1ª della 3ª, della 5ª, della 6ª, della 11ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

SERVELLO. - «Modifica all'articolo 11 del decreto-legge 11 luglio 1992, n. 333 convertito, con modificazioni dalla legge 8 agosto 1992, n. 359, in materia di determinazione del canone di locazione di immobili ad uso abitativo» (645) previ pareri della 1ª della 8ª e della 13ª Commissione;

*alla 4ª Commissione permanente* (Difesa):

ELIA ed altri. - «Proroga delle disposizioni della legge 14 luglio 1993, n. 249, per la celebrazione del 50º anniversario della proclamazione della Repubblica, dell'elezione dell'Assemblea costituente e della pro-

mulgazione della Costituzione» (440), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

*alla 5ª Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio):*

VEGAS ed altri. - «Modifiche alla legge 5 agosto 1978, n. 468, recante norme di contabilità generale dello Stato e in materia di bilancio» (643), previo parere della 1ª Commissione;

*alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):*

MARINI ed altri. - «Istituzione di una zona franca nell'area di Sibari in Calabria» (135), previ pareri della 1ª della 5ª, della 8ª, della 10ª, della 11ª, della 13ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

CARELLA. - «Istituzione di zona franca nell'area del porto industriale di Manfredonia» (336), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 8ª, della 9ª, della 10ª, della 11ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

PONTONE e FLORINO. - «Modifica alla legge 4 agosto 1955, n. 722, per la istituzione della lotteria annuale di Piedigrotta» (516), previ pareri della 1ª, della 3ª, della 5ª e della 7ª Commissione;

*alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):*

LORETO e BATTAFARANO. - «Interventi di recupero e restauro dei fabbricati a trullo, delle masserie cubiche e masserie fortificate e di muri a secco nel comprensorio dei trulli» (364), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 13ª Commissione;

BISCARDI ed altri. - «Celebrazione del bicentenario della Repubblica Napoletana del 1799» (550), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

ELIA ed altri. - «Istituzione del servizio pubblico integrato per le scuole di ogni ordine e grado» (595), previ pareri della 1ª della 5ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

BUCCIERO ed altri. - «Norme a tutela del patrimonio librario» (656), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 6ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

*alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):*

MARINO ed altri. - «Norme sulla composizione e sulla elezione del Consiglio di amministrazione della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo» (716), previo parere della 1ª Commissione;

CASTELLI ed altri. - «Nuove norme sui criteri di nomina del consiglio di amministrazione della RAI-TV Spa» (730), previo parere della 1ª Commissione;

D'ONOFRIO e BOSI. - «Nuove norme sulla nomina e sulla revoca del consiglio di amministrazione della RAI-Radiotelevisione italiana Spa» (731), previo parere della 1ª Commissione;

*alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):*

COSTA. - «Autorizzazione alla vendita di benzina miscelata con alcool etilico di origine agricola» (311), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 6ª, della 8ª, della 9ª, della 12ª, della 13ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

PAPPALARDO ed altri. - «Nuove norme in materia di igiene e di pubblica sicurezza nelle strutture turistico-ricettive» (378), previ pareri della 1ª della 3ª e della 12ª Commissione;

PAPPALARDO ed altri. - «Incentivi per il risanamento ambientale delle strutture adibite all'attività dell'industria ceramica» (380), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 7ª, della 13ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

VERALDI. - «Provvedimenti per l'area di industrializzazione della piana di S. Eufemia» (412), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 13ª Commissione;

THALER AUSSERHOFER. - «Nuove norme a favore delle imprese artigiane» (590), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

*alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):*

DANIELE GALDI ed altri. - «Ciclo di vita, orario di lavoro, tempo nella città» (345), previ pareri della 1ª, della 4ª, della 5ª, della 6ª, della 7ª, della 10ª, della 12ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

THALER AUSSERHOFER e COSTA. - «Norme per il riscatto del periodo del corso legale di laurea da parte dei dottori commercialisti» (592), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª e della 7ª Commissione;

PREIONI. - «Trattamenti speciali di disoccupazione in favore dei lavoratori frontalieri italiani in Svizzera rimasti disoccupati a seguito della cessazione del rapporto di lavoro» (661), previ pareri della 1ª, della 3ª, della 5ª e della 6ª Commissione;

*alla 13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):*

CARCARINO ed altri. - «Norme per il riordino delle competenze in materia di individuazione delle cause di inquinamento» (183), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 3ª, della 5ª, della 6ª, della 7ª, della 8ª, della 9ª,

della 10ª, della 11ª, della 12ª Commissione, della Giunta per gli affari delle Comunità europee e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

PACE e BEVILACQUA. - «Modifiche alla legge 11 febbraio 1992, n. 157, in materia di protezione della fauna selvatica, nonché di prelievo venatorio» (654), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 9ª, della 10ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

*alle Commissioni permanenti riunite 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport) e 12ª (Igiene e sanità):*

DI ORIO ed altri. - «Riforma delle professioni infermieristiche» (251), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 11ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

### **Disegni di legge, richieste di parere**

In data 14 giugno 1996, sul disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 27 maggio 1996, n. 292, recante interventi urgenti di protezione civile» (614) - già deferito in sede referente alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione), previ pareri della 7ª, della 8ª, della 9ª e della 10ª Commissione - è stata chiamata ad esprimere il proprio parere anche la 13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali).

### **Disegni di legge, cancellazione dall'ordine del giorno**

In data 16 giugno 1996, il disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 12 aprile 1996, n. 199, recante rifinanziamento di interventi nel settore dei trasporti» (22), è stato cancellato dall'ordine del giorno per decorso del termine di conversione del decreto-legge.

In data 17 giugno 1996, il senatore Uchielli ha dichiarato di ritirare il disegno di legge: «Rifinanziamento di interventi per le opere di edilizia dell'università di Urbino» (416).

In data 18 giugno 1996, il senatore Bucciero ha dichiarato, anche a nome degli altri firmatari, di ritirare il disegno di legge: «Norme a tutela del patrimonio librario» (551).

In data 18 giugno 1996, il disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 12 aprile 1996, n. 203, recante interventi urgenti per il settore dell'autotrasporto di cose per conto di terzi» (23), è stato cancellato dall'ordine del giorno per decorso del termine di conversione del decreto-legge.

Il senatore Napoli Roberto ha dichiarato, anche a nome degli altri firmatari, di ritirare il disegno di legge: «Ridefinizione del reato di abuso di ufficio» (63).

### **Inchieste parlamentari, deferimento**

La seguente proposta d'inchiesta parlamentare è stata deferita

- in sede referente:

*alla 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):*

DI ORIO ed altri. - «Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema sanitario» (*Doc. XXII, n. 7*), previ pareri della 1ª e della 2ª Commissione permanente.

### **Governmento, richieste di parere per nomine in enti pubblici**

Il Ministro del tesoro ha inviato, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina del dottor Pietro Martini a presidente del fondo di rotazione per iniziative economiche nel territorio di Trieste e nella provincia di Gorizia (n. 1).

Ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita, in data 18 giugno 1996, alla 6ª Commissione permanente.

### **Governmento, richieste di parere su documenti**

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, con lettera in data 6 giugno 1996, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1, commi 70 e 71, della legge 28 dicembre 1995, n. 549, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto legislativo in materia di soppressione del fondo di previdenza per il personale addetto ai pubblici servizi di trasporto (n. 10).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita, in data 13 giugno 1996, alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 28 giugno 1996.

Il Ministro degli affari esteri, con lettera in data 17 maggio 1996, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2, comma 5, della legge 28 febbraio 1990, n. 39, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto di programmazione per il 1996 dei flussi d'ingresso in Italia per ragioni di lavoro degli stranieri non comunitari (n. 11).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita, in data 12 giugno 1996, alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza

del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 27 luglio 1996.

Il Ministro delle finanze, con lettere in data 11 giugno 1996, ha trasmesso le richieste di parere parlamentare concernenti i seguenti schemi di regolamento:

schema di regolamento in materia di soppressione della bolla di accompagnamento, trasmesso ai sensi dell'articolo 3, comma 147, lettera *d*), della legge 28 dicembre 1995, n. 549 (n. 12);

schema di regolamento in materia di semplificazione delle scritture contabili, trasmesso ai sensi dell'articolo 3, comma 147, lettere *a*) e *b*), della legge 28 dicembre 1995, n. 549 (n. 13);

schema di regolamento in materia di semplificazione degli obblighi di certificazione, trasmesso ai sensi dell'articolo 3, comma 147, lettere *e*) e *f*), della legge 28 dicembre 1995, n. 549 (n. 14).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tali richieste sono state deferite, in data 14 giugno 1996, alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 4 luglio 1996.

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 14 giugno 1996, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2, comma 59, della legge 28 dicembre 1995, n. 549, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto legislativo recante disposizioni per la trasformazione degli enti che operano nel settore musicale in fondazioni di diritto privato (n. 15, in sostituzione della richiesta n. 5, già annunciata nella seduta del 22 maggio 1996).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita, in data 14 giugno 1996, alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport) che dovrà esprimere il proprio parere entro il 14 luglio 1996.

### **Governo, trasmissione di documenti**

Il Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali ha inviato, ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la comunicazione concernente il rinnovo del comitato direttivo dell'Istituto nazionale di economia agraria (INEA).

Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza, in data 11 giugno 1996, alla 9ª Commissione permanente.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato ha inviato, ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la comunicazione concernente il rinnovo del consiglio di amministrazione della Stazione sperimentale per i combustibili di Milano.

Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza, in data 11 giugno 1996, alla 10ª Commissione permanente.

Il Ministro dei lavori pubblici ha inviato, ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la comunicazione concernente la nomina del dottor Gianfranco Zoppas a componente del consiglio dell'Ente nazionale per le strade (ANAS).

Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza, alla 8ª Commissione permanente.

Il Ministro degli affari esteri, con lettera in data 31 maggio 1996, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2, secondo comma, della legge 13 luglio 1965, n. 871, la relazione sull'attività dell'Unione europea per l'anno 1995 (*Doc* XIX, n. 1).

Il Ministro del tesoro, con lettera in data 14 giugno 1996, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 10 della legge 7 agosto 1985, n. 428, la relazione sull'attività svolta, nel corso del 1995, dal consiglio di esperti, istituito presso la Direzione generale del tesoro, per le analisi e le previsioni finanziarie, valutarie e di pubblico indebitamento (*Doc*. LXII, n. 1).

Detto documento sarà inviato alla 5ª e alla 6ª Commissione permanente.

Il Ministro della sanità, con lettera in data 13 giugno 1996, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2, comma 3, della legge 16 marzo 1987, n. 115, la relazione di aggiornamento sullo stato delle conoscenze e delle nuove acquisizioni scientifiche in tema di diabete mellito e di diabete insipido, con particolare riferimento ai problemi concernenti la prevenzione e la cura, relativa agli anni dal 1992 al 1995 (*Doc*. LXIII, n. 1).

Detto documento sarà trasmesso alla 12ª Commissione permanente.

Il Ministro del tesoro, con lettera in data 4 giugno 1996, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1, comma 6-*bis*, del decreto-legge 31 gennaio 1995, n. 26, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 marzo 1995, n. 95, la relazione sullo stato di attuazione delle disposizioni di cui al citato articolo e sull'attività svolta dalla Società per l'imprenditorialità giovanile nel 1995 (*Doc*. CV, n. 1).

Detto documento sarà inviato alle Commissioni permanenti 5ª, 6ª e 10ª.

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettere in data 15 giugno 1996, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 8, comma 5, della legge 12 giugno 1990, n. 146, recante norme sull'esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali, copia di due ordinanze emesse, rispettivamente, su sua delega, dai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale il 3 maggio 1996, e dal prefetto di Torino il 6 maggio 1996.

La documentazione anzidetta sarà trasmessa alla 11ª Commissione permanente.

Il Ministro della difesa, con lettere in data 10 giugno 1996, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 23, ultimo comma, della legge 18 agosto 1978, n. 497, come integrato dall'articolo 3 della legge 28 febbraio 1981, n. 47, copia dei verbali relativi alle riunioni del 18 dicembre 1995 e del 14 maggio 1996 del Comitato previsto dal citato articolo 23, concernenti la realizzazione e l'ammodernamento di infrastrutture militari.

Detti verbali saranno inviati alla 4ª Commissione permanente.

Il Presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, con lettera in data 13 giugno 1996, ha trasmesso una nota di segnalazione, ai sensi dell'articolo 21 della legge 10 ottobre 1990, n. 287, in relazione al decreto-legge 12 aprile 1996, n. 202, recante modifiche alla legge di riordino del settore portuale.

Detta documentazione sarà trasmessa alla 8ª Commissione permanente.

Il Presidente della Commissione di garanzia per l'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali, con lettere in data 6, 10, 11 e 14 giugno 1996, ha trasmesso, in applicazione dell'articolo 13, comma 1, punto *f*), della legge 12 giugno 1990, n. 146, copia dei verbali delle sedute plenarie della Commissione stessa del 2, 9, 16 e 23 maggio 1996.

I suddetti verbali saranno trasmessi alla 11ª Commissione permanente e, d'intesa col Presidente della Camera dei deputati, saranno portati a conoscenza del Governo. Degli stessi sarà assicurata divulgazione tramite i mezzi di comunicazione.

### **Corte costituzionale, trasmissione di sentenze**

Il Presidente della Corte costituzionale, con lettera in data 17 giugno 1996, ha trasmesso, a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia della sentenza, depositata nella stessa data in cancelleria, con la quale la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 201, comma 1, del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285 (Nuovo codice della strada), nella parte in cui, nell'ipotesi di identificazione dell'effettivo trasgressore o degli altri responsabili avvenuta successivamente alla commissione della violazione, fa decorrere il termine di centocinquanta giorni per la notifica della contestazione dalla data dell'avvenuta identificazione, anzichè dalla data in cui risultino dai pubblici registri l'intestazione o le altre qualifiche dei soggetti responsabili o comunque dalla data in cui la pubblica amministrazione è posta in grado di provvedere alla loro identificazione. Sentenza n. 198 del 10 giugno 1996 (*Doc. VII*, n. 5).

Detto documento sarà trasmesso alla 1ª e alla 8ª Commissione permanente.

### **Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti**

Il Presidente della Corte dei conti, con lettere in data 6, 10, 11 e 12 giugno 1996, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, le determinazioni e le relative relazioni sulla gestione finanziaria:

dell'Istituto centrale per il credito a medio termine «Medio credito centrale», per gli esercizi dal 1988 al 1995 (*Doc. XV, n. 3*);

dell'Ente autonomo esposizione universale di Roma (EUR), per gli esercizi dal 1988 al 1994 (*Doc. XV, n. 4*);

dell'Ente Autonomo «La Triennale di Milano», per gli esercizi dal 1991 al 1994 (*Doc. XV, n. 5*);

dell'Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno (SVIMEZ), per gli esercizi dal 1988 al 1994 (*Doc. XV, n. 6*).

Detti documenti saranno inviati alle competenti Commissioni permanenti.

### **Corte dei conti, trasmissione di documentazione**

La Corte dei conti, con lettera in data 17 giugno 1996, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 4, comma 4, della legge 14 gennaio 1995, n. 20, il conto finanziario della Corte stessa, per l'anno finanziario 1995, con allegato il rendiconto sperimentale, relativo allo stesso esercizio, redatto ai sensi dell'articolo 64, comma 2, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29.

Detta documentazione sarà inviata alla 1ª e alla 5ª Commissione permanente.

### **Petizioni, annunzio**

Sono state presentate le seguenti petizioni:

il signor Paolo Eugenio Vigo, di Voltri (Genova), chiede l'adozione di una serie di riforme volte a razionalizzare e a rendere più moderna ed efficiente la struttura dello Stato (*Petizione n. 1*);

il signor Leonardo Monopoli, di Fasano (Brindisi), chiede che nelle prove scritte dei concorsi per uditore giudiziario venga consentita la consultazione dei codici commentati con la giurisprudenza (*Petizione n. 2*);

il signor Vincenzo Terracciano, di Napoli, chiede che l'obbligo, a carico dell'ufficiale giudiziario, dell'avviso d'impugnazione di una sentenza, di cui all'articolo 123 delle disposizioni di attuazione del codice di procedura civile, venga esteso anche al cancelliere che riceve il ricorso in appello (*Petizione n. 3*);

il signor Diego Sabella, di Sciacca (Agrigento), chiede un provvedimento legislativo che valorizzi il merito personale nel pubblico impiego (*Petizione n. 4*);

il signor Mario Piscitello, di Santo Stefano Camastra (Messina), chiede una revisione del trattamento economico dei giudici tributari nonchè l'estensione a questi ultimi dell'indennità giudiziaria di cui all'articolo 3 della legge 19 febbraio 1981, n. 27 (*Petizione n. 5*);

il signor Libero Ranaudo, di Casacalenda (Campobasso), chiede che si proceda ad un'ampia ed articolata riforma dell'ordinamento costituzionale (*Petizione n. 6*);

il signor Egidio Silenzi, di Rapagnano (Ascoli Piceno), chiede che vengano adottati provvedimenti atti a rendere operativo ed efficiente l'ospedale di Montegiorgio (Ascoli Piceno) (*Petizione n. 7*);

il signor Daniele Bellu, di Venezia, ed altri cittadini chiedono l'adozione di provvedimenti legislativi volti ad ottenere un'ampia ed articolata riforma dello Stato (*Petizione n. 8*);

il signor Alessandro Lucarelli di Costantino, di Avezzano (L'Aquila), chiede che venga consentito alle parti di comparire nel processo, in qualunque grado, dinanzi ad ogni giudice, senza il patrocinio di avvocato o procuratore legale (*Petizione n. 9*);

il signor Antonio Sarcinelli, di Bari, chiede un provvedimento legislativo che disponga la tempestiva liquidazione degli aumenti previsti dalla legge 22 febbraio 1991, n. 59, in favore dei titolari delle cosiddette pensioni d'annata (*Petizione n. 10*);

il signor Enzo Lanini, di Lucca, unitamente a molti altri cittadini, chiede la riduzione delle tariffe relative alla fornitura di energia elettrica e di metano per uso domestico (*Petizione n. 11*);

il signor Socrate Di Mario, di Poggio San Lorenzo (Rieti), chiede un provvedimento legislativo che disciplini le procedure di risarcimento, da parte delle compagnie di assicurazione, nel settore della responsabilità civile auto (*Petizione n. 12*);

la signora Angela Montuori, di Trinitapoli (Foggia), chiede una riforma in materia di adozioni, al fine di consentire all'adottato, raggiunta la maggiore età, di chiedere di conoscere i propri genitori biologici e a questi ultimi di rintracciarlo, purchè ne ricorrano i presupposti di opportunità (*Petizione n. 13*);

il signor Giovanni Altamore, di Grammichele (Catania), unitamente a numerosi altri cittadini, chiede un provvedimento legislativo che introduca misure più idonee alla prevenzione degli incendi nelle campagne (*Petizione n. 14*);

il signor Giovanni Di Gaeta, di Empoli (Firenze), chiede un provvedimento legislativo che riconosca agli insegnanti tecnicopratici il diritto di far parte a pieno titolo del consiglio di classe (*Petizione n. 15*);

il signor Giuseppe Cassano, di Palese (Bari), chiede la riforma delle norme regolamentari che disciplinano l'esame delle petizioni inviate al Parlamento ai sensi dell'articolo 50 della Costituzione (*Petizione n. 16*);

chiede l'adozione di provvedimenti volti a razionalizzare e a rendere più spedito il processo civile (*Petizione n. 17*);

chiede l'adozione di provvedimenti volti a contenere le spese relative ai pubblici uffici nonchè ad assicurarne una gestione più trasparente (*Petizione n. 18*).

Tali petizioni, a norma del Regolamento, sono state trasmesse alle Commissioni competenti.

### **Mozioni, apposizione di nuove firme**

I senatori Casadei Monti e Caruso Luigi hanno aggiunto la propria firma alla mozione 1-00005, dei senatori Occhipinti ed altri.

I senatori Iuliano, Marini e Manieri hanno aggiunto la propria firma alla mozione 1-00006, dei senatori Salvato ed altri.

### **Interrogazioni, apposizione di nuove firme**

Il senatore Preioni ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-00368, del senatore Viviani.

### **Mozioni**

SALVATO, DE LUCA Athos, LORETO, DEL TURCO, FOLLONI, LA LOGGIA, SALVI, MARINO, PIERONI, ALBERTINI, BERGONZI, BESO CORDERO, BOCO, BORTOLOTTO, CAPONI, CARCARINO, CARELLA, CÒ, CORTIANA, CRIPPA, D'URSO, FIORILLO, IULIANO, LUBRANO di RICCO, MANCONI, MANZI, MARCHETTI, MAZZUCA, PETTINATO, RIPAMONTI, RUSSO SPENA, SARTO, SEMENZATO. - Il Senato, premesso:

che Pietro Venezia, cittadino italiano, accusato di omicidio di primo grado dal procuratore distrettuale della contea di Dade nello Stato della Florida, negli USA, è attualmente detenuto in attesa di estradizione nella casa circondariale di Rebibbia - nuovo complesso a Roma;

che per le leggi dello Stato della Florida il reato di omicidio di primo grado è sanzionabile con la pena capitale;

che lo Stato della Florida, per il tramite dell'ambasciata degli Stati Uniti d'America, ha richiesto alle competenti autorità italiane l'estradizione del signor Venezia, ai sensi del trattato di estradizione del 13 ottobre 1983;

che l'articolo IX di tale trattato prevede che «se il reato per il quale viene richiesta l'estradizione è punibile con la pena di morte secondo le leggi della parte richiedente, e le leggi della parte richiesta non prevedono, per il reato in questione, tale pena, l'estradizione sarà rifiutata salvo che la parte richiedente non si impegni, con garanzie ritenute sufficienti dalla parte richiesta, a non fare infliggere la pena di morte oppure, se inflitta, a non farla eseguire»;

che l'articolo 698, comma 2, del codice di procedura penale prevede che, «se per il fatto per il quale è domandata l'estradizione è prevista la pena di morte dalla legge dello Stato estero, l'estradizione può essere concessa solo se il medesimo Stato dà assicurazioni, ritenute sufficienti sia dall'autorità giudiziaria sia dal Ministero di grazia e giustizia, che tale pena non sarà inflitta o, se già inflitta, non sarà eseguita»;

che la Corte di cassazione, chiamata a pronunciarsi sulla legittimità della decisione della corte di appello di Lecce, che consentiva all'estradizione, ha fatto esplicito riferimento «ai diversi ambiti di com-

petenza della giurisdizione e dell'autorità governativa», essendo rimesso alla prima «il controllo di legalità, ovvero la verifica della sussistenza e della validità delle condizioni che per le norme convenzionali e statali autorizzano l'estradizione, di modo che l'impegno preso dal paese richiedente possa ritenersi giuridicamente esistente e quindi vincolante in conformità al diritto interno e internazionale», mentre «al Governo appartiene una più complessiva valutazione amministrativa e politica, nella quale deve ritenersi incluso - nell'ambito delle conoscenze che il Governo ha della situazione interna del paese richiedente e della natura dei rapporti di reciprocità - il controllo della effettiva garanzia»;

che la Corte di cassazione, rigettando il ricorso proposto dalla difesa del signor Venezia, ha conclusivamente affermato che «la decisione del giudice, il quale è tenuto ad applicare le leggi e le convenzioni, può avere soltanto l'estensione e l'efficacia che son proprie del controllo di legalità», ribadendo che «è la diversa valutazione affidata all'autorità politica che può spingersi oltre e giungere a considerare ... se le garanzie formali siano anche sostanzialmente «sufficienti» ovvero ne occorran di ulteriori, di modo che possa considerarsi concluso positivamente, dopo il controllo di legalità, anche il controllo di effettività della tutela»;

che sulla base di queste argomentazioni, nell'attesa della decisione definitiva del Ministro di grazia e giustizia, l'associazione «Antigone» si è fatta promotrice di un appello di personalità della cultura e della società civile affinché non si desse corso alla richiesta di estradizione, se e fino a quando non fosse giunta da parte dell'ambasciata degli Stati Uniti d'America una chiara e inderogabile assicurazione, accompagnata da idonee garanzie, che lo Stato della Florida si sarebbe impegnato esplicitamente a non infliggere e, tanto più, a non dare esecuzione ad una eventuale pena capitale;

che il 13 dicembre 1995, giorno precedente all'ultimo utile per la firma del decreto di estradizione, il Senato della Repubblica ha approvato alla unanimità dei Gruppi parlamentari la mozione 166, di iniziativa dei senatori Alò ed altri, con cui si impegnava «il Governo a non dare corso alla richiesta di estradizione, non essendo giunta da parte dell'ambasciata degli Stati Uniti d'America una chiara e inderogabile assicurazione, accompagnata da idonee garanzie, che lo Stato della Florida si impegna esplicitamente a non infliggere e, tanto più, a non dare esecuzione ad una eventuale pena capitale»;

che il 14 dicembre 1995 il Ministro di grazia e giustizia ha firmato il decreto di estradizione del signor Venezia, rigettando le indicazioni pervenutegli dal Senato della Repubblica;

che grazie all'intervento del senatore Alò e alla mobilitazione popolare promossa dal Comitato contro la pena di morte di Laterza, paese natale di Pietro Venezia, e da «Nessuno tocchi Caino», il decreto di estradizione non ha avuto immediata esecuzione;

che in data 19 dicembre 1995 la Camera dei deputati ha approvato la mozione 220, d'iniziativa degli onorevoli Pistone ed altri, che impegnava il Governo «a sospendere l'esecuzione della estradizione del cittadino Pietro Venezia, consentendo così che la Camera dei deputati approfondisca nel merito la questione, anche alla luce dei precedenti giuridici e diplomatici già intervenuti tra i due Stati»,

nonchè «a riferire immediatamente alla Camera in ogni caso prima di ogni eventuale esecuzione dell'extradizione»;

che grazie ai ricorsi patrocinati dall'associazione «Antigone» davanti alla Commissione europea dei diritti dell'uomo e al Tribunale amministrativo regionale del Lazio il Governo è stato costretto a sospendere formalmente la procedura di estradizione;

che la Commissione europea dei diritti dell'uomo ha giudicato ammissibile il ricorso di Pietro Venezia, chiamando il Governo italiano al confronto in contraddittorio sulla sussistenza di effettive garanzie che escludano, secondo la procedura penale vigente in Florida, la comminazione e la esecuzione della pena di morte sulla base di un impegno assunto in sede internazionale dal Governo degli Stati Uniti d'America;

che il ricorso presso la Commissione europea dei diritti dell'uomo è stato sospeso a seguito della decisione del TAR del Lazio di impugnare il decreto di estradizione e di rinviare la decisione sulla legittimità dell'atto ministeriale a seguito di una pregiudiziale decisione di legittimità costituzionale da operare in merito alle clausole del trattato Italia-USA e del codice di procedura penale che consentono l'extradizione per reati punibili con la pena di morte;

che la Corte costituzionale ha udito le parti interessate nella seduta del 28 maggio scorso ed è in procinto di decidere della legittimità costituzionale delle norme citate;

che, anche nel caso di una pronuncia della Consulta di rigetto delle questioni di costituzionalità, il Governo deve garantire il regolare svolgimento delle procedure di ricorso ancora pendenti davanti al TAR del Lazio e alla Commissione europea dei diritti dell'uomo;

considerato:

che secondo una autorevole dottrina giuridica la natura federale dell'ordinamento degli Stati Uniti d'America costituirebbe un ostacolo serio al rispetto di impegni internazionali da parte degli Stati federati poichè, essendo l'omicidio un crimine di competenza statale, nessun dispositivo di legge costituzionale o federale darebbe al Governo federale l'autorità di proibire alle competenti autorità dello Stato della Florida di infliggere o di eseguire la pena di morte nei confronti di Pietro Venezia (tant'è che lo stesso Governo federale, nell'ultima nota verbale trasmessa al Governo italiano, considera l'ipotesi di dover intervenire con la forza per far rispettare l'impegno assunto in sede internazionale);

che a ciò si aggiunge una rigida concezione della separazione dei poteri, tale che sarebbe giuridicamente impossibile per il Governo degli Stati Uniti d'America fornire idonee garanzie circa la non applicazione della pena capitale da parte degli organi giudicanti;

che secondo l'opinione dell'avvocato americano di Pietro Venezia e di altri avvocati impegnati in processi capitali negli Stati Uniti d'America la garanzia minima atta ad escludere il rischio di una condanna capitale sarebbe, come nel processo ad O.J. Simpson, la dichiarazione del pubblico ministero competente nel procedimento, resa di fronte ad un giudice della contea e di fronte al difensore dell'imputato, che l'accusa non farà ricorso alla procedura prevista per la comminazione della pena capitale;

che tale assicurazione non è mai giunta alle autorità italiane, essendo pervenuta unicamente una lettera firmata dall'assistente dello Sta-

te Attorney in cui si offre l'impegno dell'accusa a «non infliggere o imporre» la pena di morte, laddove è evidente che l'impegno dell'accusa può limitarsi esclusivamente alla non richiesta di tale pena, impegno comunque non pervenuto;

che non è noto alle autorità italiane se la procedura per la richiesta della pena capitale sia già stata attivata da parte dell'accusa, essendo in questo momento il fascicolo processuale secretato;

che il trattato di estradizione tra Italia e USA non obbliga il nostro paese a concedere l'estradizione, consentendo piuttosto al Governo italiano la più ampia discrezionalità nel valutare la sussistenza delle garanzie che la pena di morte non sarà inflitta nè eseguita ai danni di Pietro Venezia;

che il rifiuto della estradizione non comporterebbe l'impunità dell'accusato, potendo il Governo statunitense reiterare la domanda di estradizione, suffragandola di maggiori elementi di garanzia, ovvero potendo il Governo italiano avviare il procedimento penale per reato commesso all'estero;

che un paese che ha abolito totalmente la pena di morte, anche dai codici penali militari, ed il cui Governo nel 1994 ha posto al voto dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite una risoluzione per una moratoria universale della pena di morte, non può accettare il rischio di una condanna a morte di un suo cittadino,

impegna il Governo:

a non dare corso alla estradizione di Pietro Venezia;

a procedere ad una nuova valutazione della sussistenza dei requisiti sostanziali richiesti da una corretta interpretazione delle norme estradizionali;

ad adoperarsi per la revisione del codice di procedura penale, del trattato di estradizione con gli USA e di ogni altro atto di cooperazione giudiziaria in cui siano previste clausole che consentono l'estradizione in caso di pena capitale senza il concorso di garanzie assolute, e normativamente suffragate dal diritto interno dello Stato richiedente, riguardo alla impossibilità di procedere alla inflizione e alla esecuzione della pena capitale.

(1-00007)

SERVELLO, MACERATINI, RAGNO, CUSIMANO, BATTAGLIA, PORCARI, BASINI, BEVILACQUA, BONATESTA, BORNACIN, BOSELLO, BUCCIERO, CAMPUS, CARUSO Antonino, CASTELLANI Carla, COLLINO, COZZOLINO, CURTO, DANIELI, DE CORATO, DEMASI, FISICHELLA, FLORINO, LISI, MAGGI, MAGLIOCCHETTI, MAGNALBÒ, MANTICA, MARRI, MARTELLI, MEDURI, MISSERVILLE, MONTELEONE, MULAS, PACE, PALOMBO, PASQUALI, PEDRIZZI, PELLICINI, PONTONE, RECCIA, SPECCHIA, TURINI, VALENTINO. - Il Senato,

premessò:

che «Taormina Arte» e le grandi manifestazioni artistiche e culturali siciliane non potranno usufruire del contributo previsto per il 1996 se prima la nuova assemblea regionale siciliana non approverà una variazione al bilancio impinguando il capitolo apposito;

che se non si correrà ai ripari, in tempi brevissimi, oltre ad aver già perso i 5 miliardi previsti per «Taormina Arte» (tra l'altro insufficienti), anche i 12 miliardi, previsti per le manifestazioni da sostenere con contributi, non saranno erogati, rimanendo anch'essi inutilizzati, in quanto il relativo calendario non è stato, a tutt'oggi, presentato alla Corte dei conti;

che quanto sopra costituirebbe un vero e proprio disastro, che si andrebbe a sommare a quello precedente, procurato con il mancato recupero dei 23 miliardi non spesi nel 1995 per le stesse finalità;

constatato:

che l'estenuante ridda di ipotesi sull'attuabilità della legge votata dall'assemblea regionale siciliana si è conclusa, in definitiva, nel modo più negativo;

che il presidente della provincia di Messina e i sindaci di Messina e Taormina hanno espresso la loro profonda amarezza per una vicenda giunta al suo secondo anno di fallimenti e pasticci, a causa della superficialità dell'operato della regione siciliana, che si è arrogata irresponsabilmente il diritto di abbandonare il settore turistico e di affossare le iniziative artistiche e culturali, arrecando un danno economico e di immagine di proporzioni incalcolabili;

posto:

che i capi delle relative amministrazioni chiedono che la nuova assemblea regionale siciliana, come primo atto, approvi le norme finanziarie atte a sbloccare la preoccupante situazione venutasi a creare;

che tale atto riparatore potrà aver luogo solo dopo l'insediamento dei nuovi parlamentari;

che gli amministratori sopra citati sono costretti, nel frattempo, con rabbia e delusione, a dichiarare la soppressione della edizione estiva di «Taormina Arte»;

che alla popolazione siciliana, profondamente risentita per l'accaduto, non resta che la speranza di poter realizzare, in compenso, una edizione invernale di proporzioni internazionali, utilizzando il contributo previsto per legge per il 1996;

considerato:

che uno dei punti fermi, in comune nei differenti programmi politici presentati in sede di campagna elettorale, era appunto quello di intervenire a sostegno delle aree depresse e delle zone in crisi, per sradicare una politica centrata sul trasferimento finanziario di reddito, ed affrontare, invece, il problema del riequilibrio territoriale del Mezzogiorno, mortificato dall'«intervento straordinario», secondo un approccio integrato che facesse perno su un insieme coordinato di interventi pubblici e privati coerenti, tali da generare un sano e singolare meccanismo di produzione e, soprattutto, per segnare, finalmente, il passaggio ad un «intervento ordinario»;

che è veramente ridicolo e paradossale che si continui a sfruttare il Mezzogiorno su tutti i fronti, anche come espediente pubblicitario in prossimità delle elezioni, ed è ancora più sconvolgente che siano gli stessi amministratori del luogo ad attuare, *in primis*, questa «falsa politica» che, a scapito di una regione, fonte inesauribile di risorse naturali e culturali, mira solo a tutelare quei poteri illegittimi che creano a loro volta ricchezze illegittime,

impegna il Governo ad assumere ogni opportuna iniziativa affinché il prossimo Governo regionale, a prescindere dall'appartenenza politica delle varie componenti, si assuma le proprie responsabilità e garantisca lo svolgimento delle suddette iniziative culturali-turistiche, espressione della tradizione italiana e del folklore siciliano, senza un'ulteriore dispersione di fondi, di tempo, di programmi, di denaro, a svantaggio dello sviluppo dell'economia a diversi livelli, non solo regionale ma anche nazionale ed internazionale, obiettivo portante dell'intero disegno di Unione europea.

(1-00008)

### Interpellanze

RUSSO SPENA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri di grazia e giustizia e della difesa e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* - Premesso:

che esiste molta confusione circa le norme che regolano l'apposizione del segreto sui documenti della pubblica amministrazione, in particolare circa le attribuzioni in merito al Presidente del Consiglio e all'Autorità nazionale di sicurezza (ANS);

che ai fini dell'applicazione della legge penale gli atti e documenti sono suddivisi in due categorie: «atti segreti» e di «vietata divulgazione»; per gli atti segreti, previsti e puniti dall'articolo 261 del codice penale, si intendono quelli coperti da segreto di Stato e definiti dagli articoli 1, 12, e 18 della legge n. 801 del 24 ottobre 1977; le notizie di vietata divulgazione, previste e punite dall'articolo 262 del codice penale, sono quelle individuate nel regio decreto-legge n. 1161 dell'11 luglio 1941, «Norme relative al segreto militare», e nel relativo allegato;

che per quanto attiene alla tutela amministrativa della segretezza gli atti o documenti sono protetti da «classifiche» di segretezza a loro attribuite dall'autorità competente in base alla importanza «oggettiva» delle notizie contenute e del danno derivante allo Stato, in caso di rilevazione non autorizzata; proprio in base a tale danno sono adottate le seguenti classifiche:

segretissimo - danno eccezionalmente grave;

segreto - danno molto grave;

riservatissimo - danno grave;

riservato - danno lieve;

che nel caso in cui la divulgazione degli atti e documenti sia limitata al solo ambito dell'ente, gli stessi debbono recare la dicitura: «per uso esclusivo d'ufficio - decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3»;

che tali norme amministrative sono contenute nella pubblicazione PCM ANS 1/R del 1986 a firma dell'ammiraglio Martini (capo del Sismi) e, per delega, Autorità nazionale di sicurezza - ANS; le stesse altro non sono che la pedissequa riedizione delle «Norme unificate per la tutela del segreto» del 1973 a firma del capo del SID e ANS, generale Vito Miceli, con la precisazione che in tale originaria edizione era contemplata una quinta classifica di segretezza:

vietata divulgazione - danno pregiudizievole;

che tali norme costituiscono una palese violazione della legge n. 801 del 1977:

a) in ordine alla introduzione del concetto di segreto di Stato che accorpa quello politico-militare ed industriale;

b) al fatto che lo spirito e la lettera della legge abbiano inteso sottrarre al capo dei servizi l'esercizio del segreto militare e che, ex articolo 1, il Capo dell'Esecutivo è il solo responsabile dell'esercizio del segreto di Stato per delega del Parlamento;

c) al fatto che, dal 1978 ad oggi, i Presidenti del Consiglio abbiano raggirato lo stesso Parlamento sub-delegando tale funzione al capo del Sismi sino al 1991,

si chiede di conoscere se non si ritenga assolutamente arbitrario che a tali norme si pretenda di riconoscere validità giuridica, affidando quindi ad una autorità amministrativa, di dubbia legittimità, in via discrezionale, la determinazione del contenuto dell'illecito.

Premesso altresì che secondo le norme suddette i documenti, pur protetti amministrativamente da ben cinque classifiche, senza contare il ricorso al decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1973 con l'adozione della dicitura «uso esclusivo d'ufficio» e delle diciture: «esclusivo per il titolare» ed «esclusivo per...», pur concernendo questioni che possono produrre danni ed effetti diversi alla sicurezza dello Stato, rientrano nelle due categorie previste, si chiede di conoscere se non si ritenga manifesta l'infondatezza di tale assunto, ma soprattutto il fatto che i documenti, cui viene apposto il timbro «riservato», non solo non rientrano negli atti di cui «l'autorità competente ha vietato la divulgazione», ma che gli stessi non rientrano in una categoria che trovi cittadinanza nell'ordinamento penale.

Premesso inoltre:

che «norme sulla tutela del segreto» sono sempre quelle emanate dal capo del SID nel 1973 e che tali norme, per gli effetti della legge n. 801 del 1977, dovevano essere riviste alla luce della legge di riforma che introduce il concetto di segreto di Stato, rinviando tuttavia la emanazione di una legge organica sulla materia del segreto (ex articolo 18);

che, pur esistendo una *vacatio legis*, non per questo si può continuare a ritenere valide le norme emanate da un servizio segreto militare e riconoscere alle stesse una validità giuridica, in aperto contrasto con quanto previsto dal nuovo codice di procedura penale, articolo 352, che prende in considerazione una disciplina esclusivamente riferita al segreto;

che le ulteriori esigenze di segretezza possono venir soddisfatte nel quadro di fattispecie comuni (articolo 326 del codice penale) e che se così non fosse il solo fatto che un documento rechi un timbro «riservato» e che il capo di un servizio dica che lo stesso rientri «nelle notizie di vietata divulgazione» è sufficiente a creare per lo stesso una norma penale in bianco spianando la strada all'arbitrio;

che anche il codice per tali notizie fa riferimento agli articoli 256 e 262 del regio decreto n. 1161 del 1941 ed al suo allegato;

che in tale documento non appare la tipologia del riservato e le notizie da proteggere sono di carattere esclusivamente militare;

che in forza dell'articolo 1 del medesimo decreto si fa riferimento anche a quelle notizie per cui il divieto sia «specificatamente esteso con separati provvedimenti della pubblica amministrazione»,

si chiede di conoscere se non si ritenga che tale divieto specifico non possa essere rappresentato da un timbro «riservato» apposto da una autorità competente e che va a costituire la necessaria integrazione della fattispecie delittuosa.

Premesso inoltre:

che dovrebbe ritenersi fondata l'eliminazione dell'articolo 262 a seguito della legge n. 801 del 1977;

che non può accettarsi che sia l'Autorità nazionale di sicurezza, con una semplice affermazione, a determinare la natura dell'illecito e non può ammettersi che l'ANS possa determinare la tipologia delle classifiche e che possa far rientrare le medesime nell'alveo del codice penale,

si chiede di conoscere se non si ritenga che in assenza di una legge organica sul segreto di Stato (*ex* articolo 18 della legge n. 801 del 1977) ed in virtù dell'articolo 1 della medesima legge l'unica autorità responsabile, verso il Parlamento, sia il Presidente del Consiglio, l'unico che possa emanare delle norme, sia pure in maniera transitoria, sulla specifica materia.

Premesso inoltre:

che alcun dispositivo di legge, alcun decreto del Capo dell'Esecutivo esiste al riguardo del «riservato» ed anche per gli atti non allegati al regio decreto n. 1161 del 1941 (*ex* articolo 1) è previsto un apposito specifico decreto;

che l'ANS, che agisce in virtù di una sub-delega di dubbia costituzionalità da parte di alcuni Presidenti del Consiglio, quale organo esecutivo in materia di tutela del segreto non può intervenire in merito alla tipologia delle classifiche, *ergo* al contenuto dei documenti, della cui classifica si rende responsabile l'originatore; tale concetto si enuclea dalla stessa normativa Miceli, oggi PCM-ANS 1/R, pagina 6, par. 6 B: «L'attribuzione ai documenti della classifica di segretezza e/o della qualifica (nazionale o NATO) di sicurezza è di competenza e responsabilità esclusiva dell'autorità di origine e nessun altro ha la facoltà di modificarle, mentre tutti hanno l'obbligo di tutelare tali documenti, applicando le norme stabilite»,

si chiede di conoscere se non si ritenga che le valutazioni espresse dall'ANS circa l'attualità e la validità delle classifiche dei documenti che non siano quelli originati dalla stessa ANS siano da ritenersi arbitrarie.

Premesso inoltre che esistono delle deleghe prodotte in vari giudizi del tribunale da parte dell'Avvocatura dello Stato a firma dei presidenti Andreotti, Cossiga e Craxi e che esse circoscrivono tale delega, meglio evidenziata nella circolare Cossiga del 23 novembre 1979, ai soli poteri di esercizio della tutela del segreto di Stato, ovvero compiti esecutivi di controllo sull'applicazione delle norme di disciplina del segreto di cui è responsabile il Capo dell'Esecutivo, si chiede di conoscere se non si ritenga:

che solo il Presidente del Consiglio possa opporre il segreto di Stato, potestà quest'ultima neppure illimitata, come si desume dagli ar-

ticoli 342 e 352 del codice di procedura penale, quanto sopra tenuto anche conto che la stessa Corte costituzionale ha attenuato i rapporti tra potere esecutivo e autorità giudiziaria, precisando che lo stesso Presidente del Consiglio debba fornire al magistrato una risposta «entro un tempo ragionevole» indicando tra l'altro le ragioni essenziali che stanno a fondamento del segreto;

che non si possano attribuire ad una autorità sub-delegata poteri e discrezionalità maggiori di quelli detenuti dalla stessa autorità delegante; infatti, se così non fosse, qualsivoglia documento che rechi un timbro «riservato», apposto da chiunque, appartenente alla pubblica amministrazione o meno, può costituire un illecito indicato dalle norme amministrative come «danno lieve» alla sicurezza, ma punito di misura poco inferiore a quei documenti che produrrebbero, nel caso, danni gravissimi alla sicurezza dello Stato.

Premesso inoltre:

che la stessa legge sulla «trasparenza amministrativa» (legge n. 241 del 7 agosto 1990) ha inteso porre rimedio all'uso indiscriminato del «riservato» proprio in ambito della pubblica amministrazione ove in molti casi si sconfinava nell'arbitrio di una classifica per occultare illeciti o ritardi della stessa amministrazione;

che per esplicita ammissione di un Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con tale legge è addirittura venuto meno, almeno sostanzialmente, il segreto di ufficio,

si chiede di conoscere se non si ritenga:

che lo stesso atto con il quale si impone un divieto di divulgazione di una notizia debba poter essere sottoposto al sindacato di legittimità dell'autorità giudiziaria sotto il triplice profilo dell'incompetenza, della violazione di legge e dell'eccesso di potere;

che il potere-dovere di accertare la legittimità di un atto amministrativo debba essere demandato al giudice penale e non possa consistere in una mera presa d'atto di quanto dichiarato da una qualsivoglia autorità amministrativa.

Per conoscere infine, a controprova della differenza di poteri tra Autorità nazionale di sicurezza e Presidenza del Consiglio, se risponda a verità che la normativa PCM-ANS 1/R/A, «Direttiva per la protezione delle informazioni coperte dal segreto di Stato trattate in sistemi di elaborazione automatica e/o elettronica di dati (EAD)», edizione 28 gennaio 1986, in vigore in tutta la pubblica amministrazione, enti, industrie e privati, reca un atto di approvazione del Presidente del Consiglio, onorevole Craxi, e non dell'Autorità nazionale di sicurezza.

Per conoscere, in conclusione, se non si intenda emanare con urgenza normative che chiariscano i punti controversi sopracitati e avanzare al Parlamento proposte per una revisione urgente della intera materia.

(2-00009)

CARCARINO, SALVATO, MARINO. - *Ai Ministri della sanità e dell'ambiente.* - Premesso:

che tra le molte situazioni a rischio relative agli impianti industriali che facevano uso di amianto e che sono in via di dismissione a seguito della legge n. 257 del 1992 particolarmente grave si presenta

quella relativa al sito industriale «Fibronit» ubicato nell'area centrale urbana di Bari;

che le operazioni di bonifica sono subordinate alle indicazioni ministeriali relative alle normative e metodologie tecniche per i diversi interventi di bonifica, da attuare in relazione alla tipologia del rischio censito;

che la commissione interministeriale per la valutazione dei problemi ambientali e dei rischi sanitari connessi all'impiego di amianto ha approvato nella riunione plenaria del 15 novembre 1995 un disciplinare relativo ai siti industriali dismessi;

che tale disciplinare solleva in più punti motivi di perplessità in ordine alle direttive che ne sarebbero impartite,

gli interpellanti chiedono di sapere se tale disciplinare sia stato convertito in atto normativo, con decreto ministeriale, ovvero se sia ancora allo studio dei Ministeri interessati la possibilità di porre rimedio alle obiezioni sollevate da enti locali ed associazioni ambientaliste (nel «caso Fibronit», dall'associazione Anarres), nella direzione di rendere effettivamente nullo il «rischio amianto» a seguito delle previste operazioni di bonifica.

(2-00010)

### **Interrogazioni**

*BRIENZA. - Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. - Premesso:*

che la legge 23 dicembre 1994, n. 724 («Misure di razionalizzazione della finanza pubblica»), all'articolo 22, comma 9, stabilisce che per gli anni scolastici 1995-96 e 1996-97 i criteri di programmazione delle nuove nomine in ruolo del personale docente sono determinati con il decreto interministeriale previsto dal comma 15 dell'articolo 4, in modo tale da contenere le assunzioni del personale docente sui posti delle dotazioni organiche provinciali entro il limite del 50 per cento delle predette dotazioni;

che il suddetto 50 per cento è stato calcolato su tutti i posti in dotazione, senza tener conto dei titolari, verificandosi in tal modo una eccedenza di docenti;

che a causa di ciò in moltissime province, specialmente nel Sud, si è determinato un azzeramento di posti per le immissioni in ruolo;

che in prima battuta il Senato aveva abrogato il suddetto comma 9, ripristinato in Commissione bilancio con la ingiustificata motivazione che l'eventuale abrogazione avrebbe comportato un maggiore onere di circa 800 miliardi;

che tutto ciò non corrisponde a verità poichè, se si bloccassero le immissioni in ruolo, il provveditore dovrebbe comunque nominare i supplenti per coprire i posti, senza alcun risparmio economico,

l'interrogante chiede di sapere se non si intenda modificare al più presto il comma 9 dell'articolo 22 della legge 23 dicembre 1994, n. 724, per porre fine ad una situazione anomala e gravissima in un comparto così importante e vitale per il nostro paese.

(3-00030)

PORCARI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* -  
Premesso:

che, ormai da tempo, l'area del comune di Palermo versa in uno stato di grave crisi occupazionale, a causa della perdurante agitazione dei lavoratori edili della Colispa srl (consorzio lavori interventi straordinari Palermo);

che il forte malcontento e l'agitazione degli ex dipendenti Colispa si inserisce nel contesto generale della situazione dovuta alla paralisi delle iniziative imprenditoriali e delle attività produttive nel comune e nella provincia di Palermo;

che su tale inquietante realtà la prefettura di Palermo ha attirato l'attenzione dei Ministeri e delle autorità competenti, con particolare riguardo ai problemi specifici degli ex lavoratori della Colispa e di altre imprese in cui sono sorti problemi analoghi, e ciò ai fini di trovare urgenti e adeguate soluzioni a norma di legge;

che la gravità di detta situazione è tale da suscitare la più viva preoccupazione sotto il profilo economico e sociale, e da porre seri interrogativi anche sotto il profilo dell'ordine pubblico;

tenuto conto:

che, con contratto del 13 dicembre 1989, la Colispa srl ha avuto in appalto i lavori di cui al pacchetto delle opere funzionali per Palermo;

che da accertamenti all'uopo svolti dall'ispettorato provinciale del lavoro della regione siciliana, e terminati nel maggio 1996, è risultato che tutti i lavoratori occupati sono stati licenziati;

che, in particolare, a seguito di n. 5 atti aggiuntivi del contratto generale di appalto, e precisamente a decorrere dal 3 giugno 1992, la Colispa ha effettuato 27 assunzioni e 160 licenziamenti;

che, sul modulo informativo trasmesso allo stesso ispettorato del lavoro, con nota n. 18927 del 7 luglio 1994, è stato indicato, in corrispondenza della data di decorrenza dei licenziamenti, un totale di lavori appaltati pari al 70 per cento;

che la legge 23 luglio 1991, n. 223, recante «Norme in materia di cassa integrazione, mobilità, trattamenti di disoccupazione, attuazione di direttive della Comunità europea, avviamenti al lavoro ed altre disposizioni in materia di mercato del lavoro», all'articolo 11, comma 2, prevede che, nelle aree nelle quali il CIPI, su proposta del Ministro del lavoro e della previdenza sociale accerta la sussistenza di uno stato di grave crisi dell'occupazione conseguente al previsto completamento di impianti industriali o di opere pubbliche di grandi dimensioni, ai lavoratori edili che siano stati impegnati per un periodo di lavoro effettivo non inferiore a 18 mesi e siano stati licenziati dopo che l'avanzamento dei lavori abbia superato il 70 per cento, il trattamento speciale di disoccupazione è corrisposto nella misura prevista dall'articolo 7 (100 per cento per i primi dodici mesi e 80 per cento dal tredicesimo al quattordicesimo mese) e per un periodo non superiore a 18 mesi, elevabile a 27 nelle aree di cui al testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica n. 218 del 1978;

che con la legge regionale n. 25 del 1993, l'assessore al lavoro ha stabilito che tutti coloro che erano in possesso dei requisiti di cui all'articolo 11, comma 2, della legge n. 223 del 1991, avevano diritto a perce-

pire l'anticipazione erogata dall'assessorato, che si sarebbe rivalso nei confronti dell'INPS nel momento in cui sarebbe stato emesso il decreto del Ministro;

che, com'è noto, i lavoratori iscritti nella lista di mobilità fruiscono, in base alla normativa statale vigente, unitamente ai lavoratori in cassa integrazione e fino al 31 dicembre 1996, di una riserva del 50 per cento dei posti da coprirsi da parte degli enti pubblici con il ricorso alle graduatorie del collocamento, di cui all'articolo 16 della legge n. 56 del 1987 e successive modificazioni;

che, a causa dei problemi registratisi nella prima applicazione della normativa in materia di liste di mobilità (legge n. 223 del 1991), queste sono state compilate con notevole ritardo, con il risultato che molti lavoratori, pur avendo diritto alla relativa iscrizione ed alla conseguente fruizione della cennata riserva, di fatto non ne hanno beneficiato, perdendo quelle occasioni di lavoro cui avrebbero potuto aspirare;

che, ancora, a norma della legge n. 444 del 1985, i lavoratori in mobilità possono essere avviati al lavoro fino al compimento del 45° anno di età, elevabile a 50 per carichi familiari;

che tutto ciò, inspiegabilmente, non si è verificato;

che, inoltre, numerose sono state le proteste avanzate dai lavoratori per il mancato inserimento in progetti di lavoro socialmente utili,

l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti urgenti le competenti autorità intendano adottare al fine di accelerare le procedure autorizzative per l'accesso al trattamento di disoccupazione speciale di cui alla normativa suesposta, evitando il verificarsi di ulteriori disparità di trattamento nei confronti dei suddetti lavoratori.

(3-00031)

MILIO. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Premesso:

che il quotidiano «La Repubblica» nel supplemento «Affari e Finanza» del 3 giugno 1996 riporta in prima pagina un articolo a firma di Alberto Statera dal titolo «L'allegria brigata della RAI Corporation - Viale Mazzini chiude la filiale americana»;

che in tale articolo si annuncia che la RAI Corporation con sede a New York sarà liquidata a conclusione di «un trentennio di sprechi e soprusi che lambiscono i giorni nostri» tra i quali sono citati la trasferta americana della coppia Carrà-Japino che costò alcune decine di milioni di dollari e, nell'era dei «professori», la trasmissione «Ristorante Italia», 144 puntate di 15 minuti l'una;

che, secondo l'articolo in questione, l'organizzazione delle Olimpiadi di Atlanta viene gestita direttamente da Roma dal consigliere d'amministrazione RAI Mauro Miccio e dalla testata sportiva TGS;

che secondo l'articolo è stato scoperto presso la Republic Bank di New York un conto denominato «RAI Boutique» che la RAI Corporation non sapeva neanche di possedere in quanto non figura nei libri contabili;

che sul conto «RAI Boutique», che doveva essere un'iniziativa commerciale di vendita di cassette e di abbigliamento con marchio RAI, sono transitati fondi per almeno due milioni di dollari provenienti dalla vendita di programmi fino al 1993;

che, secondo il suddetto articolo, il rapporto dell'Internal Audit, in particolare sul conto «RAI Boutique», è stato esaminato dal consiglio di amministrazione della RAI che il 12 aprile 1996 ha invitato con delibera la RAI Corporation a ricorrere alla magistratura newyorkese;

che, secondo quanto pubblicato dai giornali, il 3 aprile 1996 il direttore generale, Giuliana Del Bufalo, e, in seguito, l'intero consiglio di amministrazione di RAI Corporation (il presidente Angela Buttiglione e i consiglieri Gian Paolo Sodano e Renzo Francesconi) si sono dimessi, si chiede di sapere:

se corrisponda al vero quanto riportato nell'articolo de «La Repubblica» e riassunto in premessa;

se risulti al Ministro che la RAI Corporation abbia avuto mandato dal consiglio di amministrazione RAI, che lo aveva deliberato il 12 aprile 1996, di presentare un esposto alla magistratura americana e, in caso affermativo, se sia a conoscenza delle iniziative che la magistratura americana ha ritenuto di adottare. Ove ciò non fosse invece avvenuto, si chiede di sapere se ne conosca i motivi;

se sia a conoscenza dei motivi per i quali la copertura delle Olimpiadi di Atlanta sia stata sottratta alla naturale gestione della RAI Corporation;

se risulti al Ministro che la RAI Corporation sarà liquidata e, in caso affermativo, se ne conosca i motivi;

se risulti al Ministro che le dimissioni del direttore generale e del consiglio di amministrazione di RAI Corporation siano da collegarsi all'intera vicenda;

quali iniziative il Ministro intenda adottare perchè sia garantita da parte della RAI trasparenza e correttezza di gestione della consociata americana.

(3-00032)

DE LUCA Athos. - *Ai Ministri della sanità e della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Viste:

la raccomandazione n. 1325 del 12 aprile 1994 dell'Assemblea del Consiglio europeo relativa alla psichiatria e ai diritti dell'uomo;

la risoluzione n. 1991/29 del 31 maggio 1991 del Consiglio economico e sociale dell'ONU per il miglioramento nella cura della salute mentale;

le risoluzioni ONU n. 33/53 del 14 febbraio 1978 e n. 2/17 del 22 novembre 1991 sui diritti umani in ambito psichiatrico;

premesse:

che l'associazione IDEA (Istituto per la ricerca e la prevenzione della depressione e dell'ansia) ha organizzato in alcune scuole romane dei corsi di formazione con la pretesa di fornire ai docenti strumenti diagnostici in grado di individuare gli adolescenti affetti da ansia e/o depressione, al fine di sottoporli ad un trattamento tutto incentrato sulla terapia farmacologica;

che tale approccio ai problemi psicologici degli adolescenti non trova conforto nella esperienza clinica, nè nella letteratura e nella ricerca scientifica;

che tale trattamento espone i giovani al rischio di ricercare in una sostanza la risoluzione dei loro problemi interni;

che, nella fase evolutiva dell'adolescente, il ricorso a psicofarmaci può far precipitare una situazione di crisi contingente in una patologia conclamata;

che attribuire agli insegnanti compiti e poteri diagnostici è altamente scorretto e deviante rispetto ai compiti formativi;

che tale iniziativa tende ad affermare una cultura che affida all'intervento chimico sulla persona umana lo sviluppo della personalità;

che tale intervento si fonda esclusivamente sulla remissione dei sintomi, senza prendere in esame le cause del disagio;

che indubbiamente tale iniziativa rivolta ad una fascia di utenza giovanile crea un nuovo ed interessante mercato per l'industria farmacologica,

si chiede di sapere:

attraverso quale vaglio tecnico, scientifico ed etico sia stata autorizzata tale iniziativa a favore di un soggetto privato proponente;

se non si ritenga opportuno, data la gravità del caso, disporre cautelativamente la sospensione di tali corsi ed accertare se anche in altre scuole della Repubblica siano stati avviati;

se non si ritenga di sottoporre all'esame dei più alti e qualificati organi di controllo dei Ministeri della sanità e della pubblica istruzione tali proposte, al fine di assicurare una naturale e sana evoluzione psicologica degli adolescenti.

(3-00033)

MARTELLI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* - Premesso che su tutta la stampa quotidiana si dà notizia che il Governo si appresterebbe a varare una manovra economica i cui tagli principali della spesa sarebbero a carico della sanità in generale e in particolare delle prestazioni farmaceutiche; si parla infatti di tagli per oltre 1000 miliardi;

considerato che già da tempo, in Italia, i farmaci più innovativi non vengono più rimborsati, con gravi danni per i malati più bisognosi di cure, e che la spesa farmaceutica rappresenta meno del 10 per cento della spesa sanitaria complessiva,

l'interrogante chiede di sapere:

quali motivazioni spingano il Governo ad agire in questo senso contraddicendo quanto affermato in campagna elettorale, in tema di «Stato sociale», dagli esponenti dell'attuale maggioranza;

se il Governo non ritenga sufficiente aver portato la spesa farmaceutica *pro capite* a lire 166.212, la più bassa a confronto degli altri paesi europei (Germania lire 440.623; Francia lire 440.495; Regno Unito lire 214.358);

se non si ritenga più opportuno affrontare dei tagli in altri settori.

(3-00034)

DIANA Lino. - *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, dei lavori pubblici e per le aree urbane e dell'ambiente.* - Premesso:

che continua la triste sequela di atti intimidatori nei confronti delle ditte che lavorano alla realizzazione della tratta TAV Roma-Napoli;

questa volta a farne le spese è stata la ditta «AIA» di Palermo: nel cantiere sito a Castro dei Volsci (Frosinone) nella nottata del 10 giugno 1996 è stato sabotato un escavatore, che ha riportato danni per un ammontare di 6 milioni di lire;

che tale episodio potrebbe rientrare nel lugubre novero degli «avvertimenti» camorristici;

che l'interrogante a più riprese, nel corso della XII legislatura, mediante interrogazioni, aveva sottolineato sia l'inottemperanza, da parte del progetto TAV Roma-Napoli, alle più elementari norme di tutela dell'ambiente, sia il pericolo di infiltrazioni camorristiche nell'affidamento dei subappalti, sia i danni che il transito continuo degli automezzi provoca alla rete viaria, con la creazione di numerose insidie al traffico, soprattutto degli *scooter*;

l'interrogante chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno, ciascuno per le proprie competenze, far luce su tale vicenda, affinché ai gravi problemi di impatto ambientale che questa opera comporta non si unisca il pericolo sempre più concreto, per gli abitanti che «costeggiano» la tratta Roma-Napoli, e gli operai delle ditte operatrici, di essere coinvolti in qualche attentato molto più grave di quello ora riferito.

(3-00035)

DE LUCA Michele. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della sanità.* – Premesso:

che nel pomeriggio del 10 giugno 1996 l'operaio Alessandro Lobina, di 27 anni, dipendente di una piccola impresa metalmeccanica (Stamec spa, con sede a Felino in provincia di Parma, che occupa 22 lavoratori), è rimasto vittima di un infortunio mortale sul lavoro;

che l'operaio (stando alle informazioni di stampa, «Mattina» del 12 giugno 1996) è stato «schiacciato da una paratia antirumore di un macchinario, che gli ha stritolato il torace»;

che le indagini in corso (stando alle dichiarazioni del magistrato preposto, riferite da detta fonte giornalistica) sono volte a «verificare se c'erano tutte le misure di sicurezza e stabilire come e perchè c'è stata una paratia che è precipitata, individuando imprudenze e negligenze nella fabbricazione, nella manutenzione o nell'utilizzo della macchina»;

che un sindacalista (stando alla medesima fonte giornalistica) avrebbe osservato: «La cultura aziendale è troppo spesso attenta solo ai risultati. Nelle aziende minori, in particolare, cercare la sicurezza viene visto talvolta come una perdita di tempo»;

che nella stessa provincia di Parma (in un cantiere presso lo stabilimento della «Rodolfi Mansueto» Spa, in Ozzano Taro di Collecchio), meno di due mesi prima (il 25 aprile 1996), due giovani lavoratori (Riccardo Ravagnani e Roberto Chiarelli, di 28 e 22 anni) sono rimasti vittime di infortunio mortale sul lavoro;

che i due lavoratori stavano prestando lavoro straordinario festivo per accelerare la costruzione di un essiccatoio che la «Rodolfi Mansueto» Spa aveva affidato in appalto alla ditta Idronox di Bogolese e questa aveva subappaltato (stando alle informazioni giornalistiche sopra ricordate);

che, su entrambi gli infortuni sul lavoro, devono essere svolte indagini rapide ed accurate per accertare la dinamica dei fatti e le (eventuali) responsabilità anche penali;

che, peraltro, c'è da domandarsi (ma si tratta, all'evidenza, di domanda meramente retorica) se la qualità della vita nelle città (che in Parma è sempre a livelli molto elevati) corrisponda alla qualità della vita nei luoghi di lavoro (che, nella stessa Parma, presenta una rischiosità non inferiore alla media nazionale);

che i due infortuni di cui si discute ripropongono, poi, il problema della sicurezza sul luogo di lavoro con specifico riferimento, da un lato, alle piccole imprese e, dall'altro, ai lavori eseguiti in appalto o in subappalto (anche a prescindere dalla configurabilità, che tuttavia va verificata nel secondo dei casi in esame, di pseudoappalto vietato);

che si tratta, come pare evidente, di problemi riproposti (ma ben lungi dall'essere risolti in maniera appagante) dalla recente riforma in tema, appunto, di «miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori sul luogo di lavoro»,

l'interrogante chiede di sapere:

quale sia la verità dei fatti e quali le responsabilità risultanti all'esito di urgenti ed approfonditi accertamenti sui denunciati infortuni mortali sul lavoro;

quale sia la posizione del Governo in ordine ai problemi prospettati in premessa;

quali iniziative il Governo intenda conseguentemente prendere in relazione ai fatti di cui si discute ed ai problemi che sono stati prospettati.

(3-00036)

MARINO, CARCARINO, SALVATO, RUSSO SPENA. - *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* - Premesso:

che venerdì 7 giugno 1996, giornata di chiusura elettorale amministrativa in numerosi comuni, in Marcianise (Caserta), in piazza Municipio si svolgeva la manifestazione conclusiva del Partito della Rifondazione comunista, che partecipava con propri candidati alle elezioni per il rinnovo della provincia di Caserta; il comizio era tenuto dal segretario provinciale del partito nonché candidato alla presidenza della provincia;

che in quella occasione vi era l'assenza assoluta delle forze dell'ordine, ancorchè avvertite;

che gli oratori che si sono succeduti sul palco venivano disturbati da alcuni giovani con schiamazzi, parolacce, fischi e continui *slogan* che dimostravano tutta la loro avversa natura politica;

che in quell'occasione solo il comportamento altamente responsabile dei militanti comunisti ha evitato scontri fisici e la prevedibile degenerazione della manifestazione elettorale,

si chiede di sapere:

per quali motivi la piazza non sia stata come di consueto presidiata dalle forze dell'ordine, e, nonostante la regolare autorizzazione concessa, la circolazione dei mezzi non sia stata interrotta, come di consueto, in modo da consentire la corretta espressione di un diritto democratico;

quali provvedimenti si intenda assumere per individuare i responsabili di tale accadimento e quali iniziative si intenda porre in essere per evitare in futuro simili incresciose situazioni.

(3-00037)

RUSSO SPENA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* - Premesso:

che le elezioni politiche in Albania sono state contraddistinte da brogli palesi, da intimidazioni e pestaggi nei confronti dei candidati dell'opposizione, da arresti arbitrari ed immotivati, da un controllo da parte del partito del presidente Sali Berisha della televisione e della radio di Stato;

che gli osservatori dell'OCSE hanno denunciato, nel loro rapporto, che le elezioni hanno evidenziato non solo una violazione delle più elementari norme e procedure di voto comunemente stabilite dagli *standard* internazionali delle democrazie, ma anche una chiara violazione della stessa legge albanese;

che gli osservatori hanno inoltre ammesso che, vista la vastità dei brogli, le elezioni sarebbero da ripetersi nella loro totalità o, in subordine, per loro grande parte;

che il Governo di Berisha, che controlla le commissioni elettorali, ha ammesso la ripetizione del voto solo in 17 circoscrizioni; il Governo degli Stati Uniti d'America ha ritenuto del tutto insufficiente a ripristinare un clima civile ed un quadro democratico una ripetizione così parziale delle elezioni politiche;

che appaiano ormai superate dalla constatazione della gravità dei fatti le tre proposte avanzate dal sottosegretario onorevole Fassino in sede di risposta alle interrogazioni presentate alla Camera dei deputati immediatamente dopo il primo turno elettorale in Albania; il turno di ballottaggio, che doveva eleggere solamente una manciata di deputati, si è svolto in un clima di repressione poliziesca ed è stato disertato dalle opposizioni; gli osservatori dell'OCSE hanno nei fatti consigliato la ripetizione del voto, mentre la richiesta dell'Unione europea a Berisha di non utilizzare la repressione di piazza è stata in più di una occasione disattesa,

si chiede di sapere:

quali iniziative intenda assumere il Presidente del Consiglio, anche nella sua qualità di presidente di turno dell'Unione europea, per ripristinare un clima democratico in Albania;

se non si reputi a questo proposito necessario non riconoscere legittimità ad un Parlamento eletto con i brogli e le squadre di picchiatori, intimando a Berisha la ripetizione totale delle votazioni sotto stretto controllo internazionale e garantendo libertà di movimento e di espressione alle forze dell'opposizione;

se non si ritenga, proseguendo la violazione degli spazi democratici e dei diritti umani, di dover sospendere l'Albania dal Consiglio d'Europa;

se, anche in seguito alle denunce di Amnesty International e del Parlamento europeo, non si ritenga di dover assumere una forte iniziativa per ottenere l'immediata scarcerazione del *leader* del partito

socialista albanese P. Nanu, da mesi incarcerato e condannato in seguito ad un processo farsa.

(3-00038)

PETRUCCI. - *Ai Ministri dell'ambiente e delle finanze.* - Premesso:

che con l'entrata in vigore della legge n. 36 del 5 gennaio 1994, recante disposizioni in materia di risorse idriche, molte aziende artigiane e piccole imprese, che utilizzano in concessione le acque estratte dal sottosuolo nel ciclo produttivo, si trovano a pagare un canone annuo minimo di lire 3 milioni corrispondente ad un utilizzo di 12,97 litri/secondo di acqua;

che come conseguenza le aziende che si sono di recente messe in regola con le concessioni in deroga hanno ricevuto dal Genio civile conteggi relativi al predetto canone per il periodo 1990-96 che, partendo dalla irrisoria cifra di lire 30.000 relativa all'anno 1990, hanno raggiunto tuttavia cifre insostenibili che si aggirano mediamente intorno ai 10 milioni di lire;

che tale imposizione non ha alcun riscontro con i consumi reali della stragrande maggioranza degli artigiani e delle piccole imprese che si aggirano in media intorno a 1-2 litri/secondo, mentre il minimo previsto dalla legge n. 36 del 1994 è di litri 12,97 al secondo,

si chiede di sapere:

se non si ritenga che i criteri adottati per la definizione del consumo minimo siano sbagliati almeno per le piccole imprese e che essi contrastino con la volontà del legislatore di cercare gli incentivi per consentire una riduzione dell'emungimento delle acque del sottosuolo;

se non si ritenga, vista la crisi in cui versano molti settori produttivi, visto l'elevato grado di investimenti richiesti alle piccole imprese per l'innovazione tecnologica e per l'applicazione di disposizioni di legge tra le quali anche la legge Merli, vista la forte pressione fiscale e l'alto costo del denaro che riduce il margine di profitto delle aziende, di modificare l'articolo 18 (canoni per l'utenza di acqua pubblica), lettera g), della legge n. 36 del 1994 al fine di introdurre il criterio per il quale l'imprenditore deve pagare ciò che effettivamente consuma;

se non si ritenga di rivedere tali criteri dal momento che il problema è molto esteso e coinvolge una molteplicità di aziende e di settori produttivi, sospendendo il pagamento dell'attuale canone per le aziende artigiane e le piccole imprese in attesa di modificare la legge n. 36 del 1994 almeno per le imprese che dichiarino un uso medio di 3 litri/secondo di acqua emunta dal sottosuolo.

(3-00039)

MARTELLI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* - Premesso:

che il modello di Stato sociale che si delinea dagli annunciati interventi del Ministro della sanità, Rosy Bindi, ha come inevitabile conseguenza l'introduzione del «farmaco di Stato», cioè l'esatto opposto di quanto sta avvenendo negli altri paesi della Comunità europea;

che il principio sostenuto dal Ministro «prezzi uguali per farmaci analoghi» avalla totalmente la linea portata avanti da anni dal professor Silvio Garattini che si conferma a questo punto unico interlocutore del

Governo nonostante la tanto conclamata «concertazione sociale» sostenuta dall'attuale maggioranza nella recente campagna elettorale;

che tale principio è nella realtà una assoluta mistificazione se non esiste un reale controllo sull'efficacia dei prodotti, controllo che in Italia è puramente aleatorio e che finirà per spostare il consumo dei farmaci verso specialità a pagamento, anche se più costose;

che il Governo pare abbia deciso di intervenire sulle prestazioni farmaceutiche ai cittadini semplicemente perchè non in grado di intervenire sugli enormi sprechi della sanità italiana;

che oltretutto dal 1991 ad oggi la spesa farmaceutica è passata da 14.986 miliardi a 9.833 miliardi, con un calo di 5.000 miliardi a fronte di un incremento di spesa di 7.000 miliardi negli altri servizi sociali: da 78.254 miliardi del 1991 a 85.196 miliardi del 1995;

considerato:

che la spesa farmaceutica pubblica in Italia nel 1995 è stata la più bassa (in assoluto, in spesa *pro capite*, e in percentuale della spesa sanitaria totale e del prodotto interno lordo) tra quelle dei principali paesi d'Europa;

che dal 1991 al 1995 la spesa farmaceutica pubblica si è ridotta del 34,1 per cento in lire correnti, la sua percentuale sul prodotto interno lordo dall'1,05 allo 0,55, la sua percentuale sulla spesa sanitaria pubblica dal 16,3 al 10,4;

che negli ultimi quattro anni i prezzi dei farmaci, con una inflazione pari al 21 per cento, sono diminuiti in lire correnti del 20 per cento,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Governo, perseguendo la linea intrapresa, sia consapevole di provocare nella sanità solo una maggiore presenza dello Stato e della sua burocrazia, con i problemi che abbiamo già conosciuto nel recente passato, piuttosto che una reale difesa dei cittadini;

se il Governo sia consapevole che una politica di ulteriore penalizzazione del farmaco finirà solo per distruggere le aziende del settore, soprattutto quelle italiane, con conseguente aumento del numero dei disoccupati;

se la politica sopra esposta non risulti essere in palese contraddizione con quanto affermato dal presidente del Consiglio dei ministri Prodi in campagna elettorale quando in un incontro con gli operatori del settore farmaceutico svoltosi il 16 aprile 1996 affermava: «La farmaceutica è una delle priorità industriali strategiche per il futuro del paese; un settore che necessita di stabilità, di tregua e di certezza»;

se il tavolo contrattuale che lo stesso Presidente del Consiglio, a nome della coalizione dell'Ulivo, aveva promosso in campagna elettorale, aperto a tutti gli esponenti del settore, si debba considerare definitivamente tramontato in quanto il Governo ha scelto di procedere ora nel più retrivo «centralismo democratico»;

se infine il Governo si renda conto che il risultato finale di tale politica sarà la scomparsa rapida della ricerca farmaceutica che impiega centinaia di persone in Italia ed eventualmente anche il totale disinvestimento delle industrie farmaceutiche multinazionali con conseguente ulteriore perdita di migliaia di posti di lavoro.

(3-00040)

MARTELLI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e della sanità.* - Premesso:

che la stampa ha riportato con grande evidenza in data 16 giugno 1996 la candidatura a preside della facoltà di medicina dell'Università La Sapienza di Roma del professor Luigi Frati;

che in particolare il quotidiano «La Repubblica» in un'intervista riportava le dichiarazioni del suddetto professor Frati in merito alla compatibilità delle numerose cariche da lui contemporaneamente ricoperte; su tale compatibilità lo scrivente ha già nella precedente legislatura presentato numerose interrogazioni rimaste senza risposta,

l'interrogante chiede di conoscere:

se secondo i Ministri vigilanti, a proposito delle suddette compatibilità, sia ancora possibile la candidatura a preside della facoltà di medicina di un pubblico ufficiale quale il professor Frati è stato dal 1992 al 1994, periodo nel quale lo stesso era membro della Commissione unica del farmaco, preposta a valutare e giudicare i farmaci, e contemporaneamente rappresentante legale della società Forum per la promozione di attività congressuali mediche che, nel medesimo periodo, riceveva ingenti somme di denaro dalle ditte farmaceutiche per sponsorizzazioni; tutto ciò è documentato, a seguito di indagini della Guardia di finanza, negli atti parlamentari della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle strutture sanitarie, presieduta dallo scrivente;

se per i Ministri in indirizzo sia possibile una nuova candidatura a preside della facoltà di medicina da parte di un patologo generale che si è peritato per anni di percepire una specifica indennità assistenziale in qualità di primario oncologo, professione che non ha mai esercitato;

se la permanenza del professor Frati nel Consiglio universitario nazionale sia compatibile con il procedimento giudiziario in corso per illegittimità che gli vengono contestate sui concorsi della facoltà di medicina;

se sia altresì compatibile la situazione in cui si trova il predetto professore con la presidenza dello stesso del Consiglio superiore della sanità.

(3-00041)

MARTELLI, MACERATINI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e di grazia e giustizia.* - Premesso:

che la giustizia in Italia, secondo l'opinione di molti, si serve di due pesi e due misure, tanto da essere definita da taluni acuti osservatori «strabica»;

che secondo quanto risulta agli interroganti nel settembre 1993 nel corso di indagini sul PCI-PDS nella tesoreria romana del PDS erano stati violati i sigilli apposti dai carabinieri agli armadi dell'ufficio immobiliare per proteggere l'ampia documentazione sequestrata in attesa del trasferimento della stessa a Milano (su questa scomparsa sta indagando il giudice Carlo Nordio che fra pochi giorni interrogherà due dipendenti del PDS accusati di violazione dei sigilli e favoreggiamento);

che nel luglio 1994 in procura a Milano vennero smarriti sei fascicoli della rogatoria internazionale sulla Eumit, società del PCI per mesi al centro di indagini poi chiuse con l'archiviazione;

che nello stesso anno era scomparso anche un rapporto della Finanza che suggeriva di indagare su conti cifrati austriaci, descritti da una fonte riservata come riferibili al PCI-PDS;

che circa due mesi fa, quando la procura di Grosseto, impegnata anch'essa nelle indagini sui presunti finanziamenti illeciti al PCI-PDS, ha chiesto al pubblico ministero Paolo Ielo, titolare dello stesso filone d'inchiesta presso la procura milanese, di avere le carte in possesso della sua procura, si è appreso che i documenti sulle «tangenti rosse», archiviati in scatoloni ritenuti di estrema importanza dagli investigatori, sono scomparsi nel nulla; i fatti relativi ai documenti di cui sopra sono accaduti negli uffici della procura di Milano: qui bilanci, fascicoli e fatture conservati in scatoloni, protetti dai sigilli, giacevano dall'ottobre del 1993, anno in cui furono sequestrati presso il Consorzio cooperative costruzioni (CCC) di Bologna; i finanziari inviati per ritirare gli scatoloni, confrontando il contenuto del verbale di sequestro del 1993, hanno accertato la mancanza di molti documenti (quelli presi negli uffici del direttore amministrativo del CCC e della segreteria del Consorzio),

gli interroganti chiedono di sapere dai Ministri in indirizzo quando intendano intervenire, ciascuno per la propria competenza, al fine di chiarire tali poco chiare «scomparse» di carte compromettenti per il PCI-PDS, avvenute - sarà una serie di coincidenze - in misteriosi episodi che riguardano la procura di Milano, fugando in tal modo quella «nebbia» che dalla procura romana pare essersi trasferita nella procura milanese, e quando altresì saranno in grado di rispondere al Senato sui risultati ottenuti.

Gli interroganti chiedono altresì di sapere quali provvedimenti i Ministri in indirizzo intendano adottare per evitare ulteriori «misteriose scomparse» di documenti relativi al PCI-PDS.

(3-00042)

BOSI. - *Al Ministro della difesa.* - Premesso:

che l'Europa Metalli - SE.DI - situata a Campo Tizzoro (San Marcello Pistoiese), è l'azienda italiana più qualificata e tecnologicamente avanzata nella produzione di munizioni di medio e piccolo calibro;

che l'azienda in questione è situata in un territorio tutelato dal progetto della CEE 5/b a causa del degrado socio-economico in cui versa l'intera montagna pistoiese;

che l'ultima commessa ottenuta dalla SE.DI garantisce la piena occupazione soltanto fino al 15 o 20 luglio 1996;

che i paesi aderenti al WEAG applicano l'articolo 223 (lettera B) del Trattato di Roma del 1960 («ogni Stato membro può adottare le misure che ritenga necessarie alla tutela degli interessi essenziali della propria sicurezza e che si riferiscano alla produzione, al commercio di armi, munizioni e materiale bellico... Ciò permette di salvaguardare le proprie industrie nazionali garantendo loro affidamenti di commesse»), attuando una vera e propria forma di protezionismo;

che l'Italia, al contrario, è l'unico paese aderente al WEAG che appalta per mezzo di gare internazionali le forniture per il proprio fabbisogno di munizioni di medio e piccolo calibro,

si chiede di sapere:

se non si ritenga opportuno, visto lo stato d'emergenza, intervenire affinché codesto Ministero si faccia carico di una fornitura di munizioni presso la SE.DI;

se non si reputi opportuno che sia applicata, nel rispetto del principio di reciprocità riconosciuto dal diritto internazionale, la regola secondo la quale l'approvvigionamento di munizioni sia effettuato esclusivamente presso aziende italiane, almeno fino a quando gli altri paesi membri del WEAG non garantiranno la libera concorrenza internazionale;

se il Ministro in indirizzo non intenda farsi promotore nelle sedi più appropriate dell'opportuna abrogazione dell'articolo 223 (lettera B) del Trattato di Roma del 1960, in quanto ormai divenuto anacronistico se si considera l'attuale globalizzazione degli scambi commerciali.

(3-00043)

MULAS. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Premesso:

che con grave pregiudizio per i lavoratori e i disoccupati della Sardegna sono stati disattesi gli accordi sottoscritti in data 3 aprile 1996 dalla giunta regionale e dal Ministero del lavoro relativi ai finanziamenti a favore dei lavori socialmente utili;

che per tali finanziamenti, rivolti alle proroghe dei progetti partiti nel 1995, sono stati assegnati alla Sardegna circa 2 miliardi in meno dello scorso anno, 14,6 contro 16,8; inoltre nella ripartizione dei finanziamenti per i nuovi progetti inerenti i lavori socialmente utili per i disoccupati di lunga durata - più 24 mesi di anzianità di iscrizione - sono stati assegnati alla Sardegna solo 9 miliardi e 814 milioni, cifre di gran lunga inferiori a quelle preventivate;

che in seguito a ciò, in una situazione già drammatica per la comunità isolana, potranno essere avviati ai lavori socialmente utili solo 1.000 disoccupati e circa 800 lavoratori che durante l'anno 1996 sono usciti dalla mobilità, nonostante i dati qui sotto elencati dimostrino quanti siano i soggetti interessati in Sardegna ai lavori socialmente utili:

a) disoccupati di lunga durata (24 mesi): 166.409 (al 31 dicembre 1995);

b) lavoratori in cassa integrazione guadagni straordinaria: 2.247 (al 31 marzo 1996);

c) lavoratori in mobilità in scadenza 1996: 834 (1996);

d) totale iscritti uffici circoscrizionali: 294.227 (al 31 dicembre 1995);

e) totale lavoratori in mobilità: 10.000 (al 31 dicembre 1995);

che inoltre sono venuti meno anche gli impegni per:

a) una riunione di verifica sui ritardi relativi all'avvio dei progetti interregionali, approvati dalla commissione centrale per l'impiego nel 1995 che dovrebbero consentire l'avviamento di circa 1.000 lavoratori in Sardegna;

b) la ripartizione delle risorse finanziarie - circa 5 miliardi - destinate a progetti per lavori socialmente utili ex articolo 15 della legge n. 451 del 1994 per giovani disoccupati di lunga durata;

c) la soluzione dei problemi relativi ai lavoratori ex-centrale Enel di Fiume Santo, terzo contingente, in riferimento alla necessità di riutilizzare le risorse non spese nel 1995, pari a 8,4 miliardi,

si chiede di sapere quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda assumere affinché siano rispettati gli accordi sottoscritti con la giunta regionale della Sardegna in merito ai finanziamenti per i lavori socialmente utili e sia garantita una applicazione dei parametri di ripartizione delle risorse non punitiva per le migliaia di giovani disoccupati sardi.

(3-00044)

OCCHIPINTI. - *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Premesso:

che il 26 aprile 1996, su invito del segretario dello SNALS di Ragusa, alcuni presidi incaricati delle province di Ragusa, Siracusa ed Enna si sono riuniti per discutere i problemi relativi all'attuale stato di precariato in cui si trovano;

che è emersa la consapevolezza di quanto necessita alla scuola italiana, in questa delicata fase della società, in attesa dell'autonomia che dovrebbe dare nuovo vigore e nuove risorse al sistema scolastico pubblico;

che per quanto riguarda la professionalità del dirigente è stato posto l'accento sulle motivazioni oltre alle competenze acquisite e il coinvolgimento collaborativo nel proprio ambiente di lavoro;

che per quanto riguarda le emergenze relative alla gestione degli istituti si è ribadito ciò che annualmente è stato espresso in democratiche elezioni degli organi collegiali;

considerato che l'attuale modalità di reclutamento dei dirigenti scolastici avviene con un sistema concorsuale che non è ritenuto dai presenti adeguato alle reali necessità,

si chiede di sapere:

se non si ritenga quindi che sia necessario un superamento del sistema concorsuale vigente e/o in subordine che almeno il 50 per cento delle presidenze disponibili vengano assegnate mediante una formazione del personale che ha già dato garanzie e contributi notevoli, con l'istituzione di corsi tenuti da docenti qualificati ed esami di fine corso;

se non si ritenga che questa innovazione, coraggiosa ma necessaria, possa servire anche per dare dignità e conferma giuridica alle figure di vicari e presidi incaricati.

(3-00045)

LORETO. - *Ai Ministri della difesa e delle finanze.* - Premesso:

che nel territorio di Marina di Ginosa (Taranto) esiste un'area demaniale denominata «ex Batteria Toscano MM» di oltre 11 ettari, con manufatti edilizi esistenti per una superficie coperta di circa 3.000 metri quadri, che sviluppano una cubatura di circa 12.000 metri cubi;

che questo bene dismesso ed inutilizzato è stato oggetto di recente di un corposo studio per la redazione di un progetto per l'allestimento di un centro di sopravvivenza a mare e di soggiorno

marino per l'Aeronautica militare, presentato all'esame della commissione edilizia comunale del comune di Ginosa;

che questo cosiddetto «centro di sopravvivenza a mare» altro non è che un villaggio turistico esclusivo per il personale dell'Aeronautica militare, che ovviamente sarà costruito con i soldi dei contribuenti e i cui costi graveranno sul bilancio della difesa;

che i lavori di recupero e riuso dell'area demaniale consistono, oltre che nella nuova recinzione e nel recupero e riuso della volumetria esistente, nella costruzione di 21 manufatti - *bungalows*, di 3 blocchi servizi igienici comuni, di tende e coperture termostatiche per il ristoro e sosta del personale, di accesso e di opere varie d'urbanizzazione;

che tutto ciò dovrebbe essere realizzato in «zone di pineta con alberi di alto e medio fusto oltre le aree a verde con vegetazione di piccolo fusto e macchia di sottobosco»;

che tali realizzazioni sarebbero in palese contrasto non solo con la legge 8 agosto 1985, n. 431, ma anche con l'articolo 51 della legge regionale 31 maggio 1980, n. 56, che detta norme per la tutela ed uso del territorio pugliese, nonostante nella relazione tecnica del capo ufficio progetti del comando III regione aerea si sia precisato che «in detto piano solo la zona dell'Aeronautica militare in questione è classificata V.M. (con vincolo militare) e pertanto non assoggettabile alle limitazioni edilizie»;

che per queste considerazioni il capo ufficio progetti del comando della III regione aerea ha ritenuto di progettare tutto il complesso militare «considerata la particolare destinazione (*sic*) per il centro di sopravvivenza a mare dell'Aeronautica militare, che comprende una parte di edifici esistenti da ristrutturare e una parte di nuova costruzione in tipologia prefabbricata», assimilandolo «in armonia a quelli imposti nel comprensorio delle aree adiacenti al sedime militare» e cioè all'insediamento residenziale esistente nel centro abitato di Marina di Ginosa (circa 5 mila abitanti) e cioè:

cubatura consentita: 2 metri cubi/metri quadri;

superficie coperta: 1/3 superficie del lotto; distanza dei confini minimo 5 metri;

distanza tra le costruzioni di diversa proprietà: minimo 10 metri;

considerato:

che appare semplicemente sconcertante che un bene pubblico destinato originariamente per la difesa del nostro paese possa essere, dopo la sua disattivazione, destinato scandalosamente per lo svago di poche decine di cittadini a spese dei contribuenti;

che di questi cosiddetti centri di sopravvivenza la provincia di Taranto è letteralmente satura;

che non era esattamente questa la volontà del legislatore sui beni demaniali militari dismessi e ritenuti non più utili ai fini della difesa;

verificato che nel territorio di Marina di Ginosa mancano gli spazi pubblici per lo sviluppo economico di una borgata che non ha altra cospicua risorsa oltre all'attività turistica,

l'interrogante chiede di conoscere:

se il Ministro della difesa non intenda bloccare l'opinabile e scandalosa iniziativa del comando della III regione aerea;

se, di concerto con il Ministro delle finanze, non si intenda percorrere tutte le vie per cedere o concedere al comune di Ginosa l'intera area con i relativi manufatti edilizi abbandonati, per consentire allo stesso ente locale di dare un'opportunità di occupazione nell'attività turistica a decine di giovani disoccupati di Marina di Ginosa, senza ulteriormente manomettere la meravigliosa pineta costiera esistente con altri insediamenti edilizi;

se non intenda perseguire tale stimolante obiettivo con la maggiore rapidità possibile, e cioè con lo strumento dell'articolo 27 della legge n. 142 del 1990, vale a dire con un accordo di programma che consenta il trasferimento in proprietà o in concessione del bene in questione al comune di Ginosa.

(3-00046)

MARTELLI, CAMPUS. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che il pluriomicida Felice Maniero, noto anche come il «boss della mafia del Brenta», 42 anni, di cui 25 passati a infrangere pressoché tutti gli articoli del codice penale, «figlio d'arte» (il padre – come riportano le cronache – ha raziato più bestiame di tutti i cowboy di tutti i film western americani, ma giudiziosamente comincia dalla gavetta: furto di generi alimentari il suo primo reato), dal 1993 è stato «assicurato» alla giustizia italiana;

che, subito pentito, il bel Maniero, nonostante fosse reo confesso di una lunga serie di reati con una condanna in primo grado a 33 anni di reclusione, è stato messo in libertà;

che Maniero quindi torna beato a godersi la vita con i soldi «messi da parte»: accompagnato dagli agenti preposti alla sua sicurezza, viene segnalato a Vicenza in una *boutique* costosa, a Jesolo in un hotel di lusso, a Noventa Padovana in un ristorante esclusivo nel quale la scorta ha fatto addirittura sgomberare gli altri clienti presenti in sala per motivi di sicurezza; questo tipo di vita piuttosto stressante, unica conseguenza seria del suo passato, gli è costata anche una visita presso uno specialista per una vecchia ulcera duodenale che lo perseguita da anni (la sola in grado di «perseguitare» l'ex capo della mala del Brenta); quindi, già che c'era, il Felice nazionale ha pensato bene di farsi visitare anche da un famosissimo chirurgo plastico il quale, in futuro, dovrà rifargli i connotati prima che a cambiargli i lineamenti ci pensino i suoi ex compagni, gli stessi che sta «inguaiano» in tutte le aule di tribunale;

che il boss pentito, da quando è «pentito», trascorre quindi le giornate in modo stressante come sopra descritto, affatto in solitudine o meditando sulle sue gesta del passato, bensì in compagnia delle donne che gli sono più care (con le donne, è bene ricordarlo, Maniero ha sempre avuto ottimi rapporti e la stampa ci ha costantemente informati sulle sue amanti e sulle conquiste) e della prole che avventurosamente si ritrova ad avere un padre di tale statura;

che l'unico inconveniente che deriva all'ex boss è dato dal fatto che ogni tanto viene riconosciuto da qualcuno e segnalato ai giornalisti: in conseguenza lo Stato prepara subito un trasloco in fretta e furia

di tutta l'allegria famigliola in un altro e più segreto rifugio, naturalmente a spese del contribuente italiano;

che a Torino qualche giorno fa il procuratore capo della Direzione nazionale antimafia, Bruno Siclari, parlando dei collaboratori di giustizia, ha affermato che «occorre trovare un modo per fare lavorare questa gente, altrimenti diventano dei pensionati a vita»;

che di questi tempi in Italia sembra che per poter avere un'auto sportiva, un lussuoso *yacht*, donne, soldi, poliziotti di scorta, eccetera sia necessario divenire «delinquenti di carriera» disposti a «pentirsi» per poter poi vivere «alla grande» il resto della vita;

che l'economia italiana non gode di buona salute e sempre più numerose sono le famiglie in gravi difficoltà economiche, mentre aumenta la disoccupazione;

che l'ambizione di una vita lussuosa, sia pure dopo qualche anno di galera, può essere nelle aspirazioni di milioni di italiani,

gli interroganti chiedono di sapere:

se per risollevare le sorti di molte famiglie si sia pensato di creare una nuova categoria di cittadini i quali con pochi semplici atti (rapine, sequestri, omicidi, estorsioni, traffico di droga) potrebbero ricavare ingenti guadagni e benefici per tutta la vita;

come intendano i Ministri competenti organizzare le adesioni dei molti richiedenti (che si presume saranno numerose);

se non si intenda attivare i meccanismi a disposizione per verificare la fondatezza di quanto viene riportato da alcuni ambienti e riferito alla circostanza che le rivendicazioni numerose ed insistenti da parte dei pentiti starebbero trovando sfogo in apposita forma organizzata;

se i Ministri in indirizzo abbiano intenzione di considerare le dichiarazioni di Siclari e quali provvedimenti intendano adottare per dare un lavoro ai «pentiti» mettendo fine a questo spreco di risorse, di mezzi e di persone anziché continuare ad assegnare loro un vitalizio gratuito e immeritato.

(3-00047)

#### *Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

SERVELLO. - *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* - In relazione all'esposto presentato in data 17 aprile 1996 dai coordinatori locali di Forza Italia, CCD-CDU e Alleanza nazionale presso il comando dei carabinieri di Abbiategrasso (Milano) e sottoposto all'attenzione della magistratura;

premessi:

che in data 12 aprile 1996 veniva pubblicato sul settimanale di Abbiategrasso «Ordine e libertà» un articolo intitolato «I sindaci per Pasi», con il quale i cittadini venivano invitati a votare per il candidato indicato nell'articolo, ritratto anche in fotografia vicino al simbolo della coalizione politica di appartenenza;

che tale appello era firmato, in tale loro funzione, dai sindaci di Abbiategrasso, Albairate, Bareggio, Besate, Gudo Visconti, Motta Visconti, Morimondo, Ozzero, Robecco sul Naviglio, Sedriano, Vermezzo, Vittuone;

che contestualmente i predetti sindaci inviavano una busta indirizzata «Alla famiglia elettrica del comune 20081 Abbiategrasso» contenente il medesimo invito agli elettori comparso sul giornale;

che su dette buste inviate compariva la dicitura «Tariffa ridotta legge n. 515 del 1993 tassa pagata a mezzo conto corrente postale» e sulle stesse non veniva indicato che si trattava di propaganda elettorale, nè appariva il nome del mandatario;

che il sindaco di Abbiategrasso, in tale sua funzione, ha presenziato al mercato di Abbiategrasso facendo espressamente pubblicità elettorale a favore di uno schieramento politico;

che nel comune di Ozzero analogo comportamento è stato posto in essere utilizzando il recapito a mano di una comunicazione a firma del sindaco del comune a tutte le famiglie con l'invito a sostenere i candidati di uno schieramento politico;

che per tale distribuzione sono stati utilizzati i soggetti di cui l'amministrazione comunale si serve abitualmente per il recapito delle comunicazioni amministrative;

visto:

che nessuna iniziativa risulta essere stata presa dalla magistratura;

che nessuna iniziativa risulta essere stata presa dal prefetto di Milano al quale i suddetti sindaci hanno attribuito attraverso la stampa il seguente parere espresso: «L'espressione "pubbliche amministrazioni" deve essere intesa in senso oggettivo e non con riferimento a singoli soggetti titolari di cariche pubbliche, pertanto l'attività di propaganda elettorale eventualmente svolta al di fuori dell'esercizio delle competenze istituzionali deve intendersi consentita»;

che nel citato materiale di propaganda elettorale i sindaci indicati si autodefiniscono rappresentanti del «Comitato dei sindaci dell'Abbiatense e del Magentino»,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ravvisi nel comportamento dei citati sindaci una violazione del loro ruolo istituzionale e delle leggi che regolano le competizioni elettorali ed in caso affermativo quali provvedimenti intenda prendere;

se ritenga che sia legittima la costituzione di un sedicente «Comitato dei sindaci dell'Abbiatense e del Magentino», figura istituzionale non prevista dall'attuale ordinamento;

se ritenga che l'intervento del prefetto, di cui peraltro è stato reso pubblico solo un limitato stralcio, sia stato opportuno nella forma e appropriato nella sostanza.

(4-00507)

CORTIANA, BOCO. - *Al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* - Premesso:

che durante la sua recente visita nel nostro paese il presidente Julio Maria Sanguinetti ha dichiarato pubblicamente che «con la doppia amnistia prima per i guerriglieri Tupamaros, poi per i militari golpisti, l'Uruguay ha risolto il dramma dei torturati, dei *desaparecidos*, dei morti»;

che le dichiarazioni del presidente Sanguinetti sembrano mettere sullo stesso piano le responsabilità storiche dei militari uruguayani, colpevoli dell'assassinio e della sparizione di decine di migliaia di cittadini, e le responsabilità dei guerriglieri Tupamaros, le quali però, per quanto reali e dolorose, in nessun modo possono essere comparate a quelle dei militari;

che le pesanti responsabilità dei militari emergono chiaramente non soltanto dalle testimonianze delle vittime, ma anche dalle dichiarazioni di numerosi militari in pensione e di ex ufficiali come Jorge Trocoli, il quale ha recentemente dichiarato in Uruguay che «le forze armate fanno e hanno fatto»;

che le responsabilità dei militari sono state denunciate anche dal senatore uruguayano Zelmar Michelini nel 1974, durante la sessione del Tribunale Russel II tenutasi a Roma, e che proprio per il suo impegno per il rispetto dei diritti umani Michelini fu assassinato dai militari nel 1976;

che finora il presidente Sanguinetti ha mantenuto un assoluto silenzio sul problema dei *desaparecidos* nel suo paese, in violazione degli accordi presi precedentemente in sede sia nazionale che internazionale;

che il 20 maggio 1996 si è svolta a Montevideo una «marcia silenziosa», convocata senza il beneficio della pubblicità radio-televisiva, alla quale hanno partecipato oltre 60.000 persone, per chiedere dove siano i *desaparecidos*,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno esprimere solidarietà alle vittime ed ai parenti delle vittime che in Uruguay chiedono che sia fatta luce sulla sorte dei loro congiunti scomparsi e sollecitare il presidente Sanguinetti affinché venga fatta chiarezza sulla sorte dei *desaparecidos*.

(4-00508)

CAMERINI. - *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Premesso:

che il neo reggente alla sovrintendenza scolastica regionale del Friuli-Venezia Giulia, dottor Valerio Tommaso Giurleo ha rilasciato al «Messaggero Veneto» di Udine un'intervista - successivamente ripresa anche dal quotidiano di Trieste «Il Piccolo» - nella quale si afferma che sarebbe utile spostare la sede regionale della sovrintendenza e dell'Irsae - Istituto per la ricerca, sperimentazione e aggiornamento del personale scolastico - da Trieste a Udine;

che nella stessa intervista vengono fatte delle affermazioni non pienamente corrispondenti alla verità come quella secondo la quale attualmente vengono spostate «masse di persone» verso il capoluogo regionale per partecipare a corsi per presidi e docenti;

tenuto conto che queste affermazioni, in particolare quella secondo la quale: «Questi due organismi (sovrintendenza e Irsae) ora sono a Trieste e ciò non ha senso perchè il centro della regione è Udine», tendono ad alimentare ulteriori e dannose divisioni all'interno della regione autonoma Friuli-Venezia Giulia;

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere nei confronti di funzionari che occupano posti importanti nella pubblica amministrazione nel caso in cui vadano oltre il ruolo e i

compiti a loro assegnati e, in particolare, come nel caso *de quo*, contribuiscono ad una progressiva dequalificazione del capoluogo regionale favorendo polemiche e alimentando spinte destabilizzanti per l'unità stessa della regione.

(4-00509)

TOMASSINI, MAGGIORE, DE ANNA, PASTORE, VEGAS, TRAVAGLIA. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Premesso:

che a quanto si apprende dal quotidiano «Il Sole 24 Ore» del 20 maggio 1996 sarebbe imminente l'accorpamento del tribunale di Busto Arsizio con quello di Varese;

che tale provvedimento sarebbe stato ideato anche per garantire uniformità della domanda di giustizia;

che è convinzione degli scriventi che, nonostante l'accorpamento, la situazione dell'offerta di giustizia in molte sedi potrebbe rimanere critica; infatti il rapporto tra il numero dei magistrati ed i carichi di lavoro, tenendo conto anche del personale ausiliario e delle strutture esistenti, non consentirà almeno nel primo periodo di fornire una risposta adeguata alla domanda di giustizia;

che già nel presente esiste l'accorpamento per le competenze in materia di riesame e di appello sulle misure cautelari personali sancito dal decreto-legge n. 250 del 1996, a sua volta imposto dalla sentenza n. 131 del 1996 della Corte costituzionale;

che l'attività del tribunale è tutt'altro che esigua,

gli interroganti chiedono di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga di mantenere l'attuale assetto del tribunale nella zona in premessa citata;

quali provvedimenti intenda adottare eventualmente per evitare la soppressione del tribunale di Busto Arsizio;

se contrariamente non ritenga sia il caso di potenziare esso stesso dotandolo di strutture particolarmente organizzate.

(4-00510)

LUBRANO di RICCO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, MANCONI, DE LUCA Athos, PETTINATO, RIPAMONTI, PIERONI, SEMENZATO, SARTO. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Premesso:

che l'Enel spa ha avviato la costruzione dell'elettrodotto 150 KV Tito-Satriano e di una centrale di smistamento dell'energia elettrica in località Paganico del comune di Tito (Potenza);

che le popolazioni locali si oppongono fortemente alla realizzazione di tali opere in quanto temono danni sanitari ed in particolare l'insorgenza di malattie tumorali conseguenti all'esposizione ai campi elettromagnetici che si sprigioneranno dall'elettrodotto e dalla centrale;

che inoltre vengono evidenziati danni economici per le aziende agricole delle aree interessate ed un rilevante impatto ambientale;

considerato:

che la costruzione delle opere avviene in assenza di valutazione di impatto ambientale in palese violazione degli articoli 4, 5, 6, 7 e della tabella A, parte II, della legge regionale della Basilicata 19 dicembre 1994, n. 47; basti considerare a titolo esemplificativo che l'elettrodotto attraversa un'oasi di protezione della fauna in località Paganico del co-

mune di Tito e le previsioni progettuali non prospettano alcuna soluzione tecnica per eliminare o limitare i prevedibili danni da elettrolocazione delle numerose specie di avifauna protetta che vivono nella struttura faunistica;

che la sola realizzazione della centrale di smistamento è stata oggetto di concessione edilizia in deroga al piano regolatore regionale di Tito, mentre l'elettrodotto non sembra essere stato autorizzato ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 10 del 1977, nè dell'articolo B1 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977;

che infatti lo stesso sindaco di Tito in data 30 maggio 1995, con nota protocollo n. 3961, ha richiesto all'Enel copia della planimetria dei tracciati che evidentemente sono sconosciuti e mai autorizzati dal comune,

gli interroganti chiedono di sapere:

se il Ministro dell'ambiente intenda intervenire per far rispettare, previa sospensione dei lavori, la vigente legislazione regionale in materia di valutazione di impatto ambientale;

se sia vero che la potenza delle opere in costruzione sarà ampliata dai 150 KV previsti a 300 KV.

(4-00511)

LUBRANO di RICCO, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, MANCONI, DE LUCA Athos, PETTINATO, RIPAMONTI, PIERONI, SEMENZATO, SARTO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, dell'ambiente e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* - Premesso:

che lo scrivente, con interrogazione 4-08457 del 13 marzo 1996, rimasta inevasa, ha evidenziato l'illegittimità e l'inopportunità del decreto del Ministro dell'interno n. 51132/D 4/3.2 del 22 dicembre 1995 con il quale, nell'ambito del procedimento di dissesto finanziario del comune di Pannarano (Benevento), viene disposta l'alienazione di circa 350 ettari di boschi ricompresi nelle riserve integrali ed orientate del parco naturale regionale del Partenio;

che i fondi citati sono sottoposti a vincolo di uso civico, categoria A, ex articolo 11 della legge 16 giugno 1927, n. 1766;

che il provvedimento di alienazione è stato adottato in assenza dell'autorizzazione regionale ex articolo 12 della legge citata;

che la regione Campania - settore usi civici - con nota protocollo n. 4/2632 del 1° aprile 1996 ha chiarito che i fondi di cui il Ministero dispone l'alienazione «non appartengono al patrimonio disponibile del comune», pur essendo catastalmente intestate all'ente quale soggetto esponenziale della collettività locale;

che nella stessa nota la regione ha precisato che l'autorizzazione ex articolo 12 della legge citata non può essere rilasciata per la finalità di estinzione dei debiti comunali;

che il dottor Claudio Gelati, direttore generale dell'amministrazione civile del Ministero dell'interno, con nota protocollo n. 50833 del 22 maggio 1996 ha respinto l'istanza di annullamento del decreto ministeriale prodotta dal dottor Maurizio Balletta, cittadino di Pannarano, titolare del diritto di uso civico;

che tale provvedimento non contiene alcuna motivazione in ordine alle illegittimità denunciate relativamente alla violazione delle vigenti disposizioni in materia di uso civico e procedimento amministrativo ed afferma genericamente che «la commissione di ricerca per la finanza locale, prima di proporre l'alienazione dei beni in argomento, ha vagliato attentamente ogni profilo della questione» nelle sedute del 7 e 12 dicembre 1995;

che nella citata nota il Ministero dell'interno, nei fatti, si limita ad osservare che «la destinazione a parco regionale non è condizione ostativa all'alienazione dei beni predetti», senza entrare nel merito dell'opposizione tutta impostata sulla violazione delle norme in materia di uso civico;

considerato:

che a causa della palese illegittimità da cui è affetto il decreto ministeriale del 22 dicembre 1995 pare ineseguibile ed inutile, potendo produrre al massimo, in assenza dell'autorizzazione regionale all'alienazione, un contratto nullo;

che dalla vicenda, tra l'altro oggetto di notevole interesse da parte della stampa e delle televisioni nazionali, emerge una pessima immagine del nostro paese nel quale, come nel Terzo mondo, il risanamento del *deficit* pubblico è attuato mediante la svendita della natura protetta;

che tale immagine negativa appare rafforzata a seguito della spedizione di migliaia di cartoline di protesta (stampate e distribuite dal WWF della Campania) al Presidente della Repubblica da parte di cittadini italiani e stranieri e da numerosi parlamentari,

gli interroganti chiedono di sapere:

se il Governo intenda annullare il decreto ministeriale del 22 dicembre 1995 limitatamente alla parte in cui dispone l'alienazione dei boschi ricompresi nel parco naturale del Partenio;

se, conseguentemente, il Ministro dell'interno intenda autorizzare il commissario straordinario di liquidazione ad assumere un mutuo di lire 2.050.710.990 a carico dello Stato per risanare totalmente il *deficit* pregresso del comune di Pannarano;

quali provvedimenti intendano adottare congiuntamente i Ministri dell'interno e dell'ambiente affinché in futuro non si ripetano casi simili che possono compromettere l'avvio della politica di sviluppo sostenibile delle aree naturali protette meridionali annunciata dal Governo appena insediato.

(4-00512)

CRIPPA. - *Al Ministro della sanità.* - Premesso che le recenti vicende concernenti gli appalti sanitari dell'Istituto Doria (Genova), dove sono ricoverati circa 500 anziani, testimoniano il degrado cui è giunta l'assistenza verso gli anziani;

rilevato che la situazione oggi si è fatta più pesante, insostenibile, incredibile con il provvedimento a cui si è addivenuti di concedere in appalto l'operazione sanitaria di lavaggio degli anziani,

si chiede di sapere:

se si intenda intervenire con urgenza onde verificare la situazione esistente;

quali iniziative si intenda porre in atto perchè qualità e quantità dell'assistenza siano adeguate alle esigenze degli anziani e siano tutelati i diritti delle lavoratrici e dei lavoratori dell'Istituto, a partire da un organico occupazionale capace di rispondere ai bisogni richiesti.

(4-00513)

LAURICELLA. - *Al Ministro della sanità.* Premesso:

che, a seguito della chiusura, conseguente all'accorpamento ad altro reparto, del reparto di cardiologia dell'ospedale di Licata (Agrigento), il sindaco, professor Ernesto Licata, ha promosso una manifestazione davanti ai cancelli del nosocomio, per mobilitare la città e per mantenere all'ospedale ed alla cittadinanza un efficiente reparto di cardiologia;

che l'ospedale di zona di Licata serve un comprensorio di circa 100.000 abitanti che aumentano di circa 30.000 unità durante l'estate per la presenza turistica o le ferie degli emigrati;

che nel caso che la chiusura fosse completata le numerose emergenze di cardiologia dovrebbero essere dirottate ad altri ospedali vicini con grave pericolo per la vita dei malati,

si chiede di sapere se si intenda intervenire perchè vengano assunti provvedimenti di emergenza, dotando di personale comandato il reparto di cardiologia di Licata, in attesa della copertura della pianta organica del reparto ed anche dell'ospedale che nel suo insieme presenta gravi carenze nell'organico dei medici e del personale sanitario e parasanitario.

Licata e Palma di Montichiario, tristemente famose per la disoccupazione e per il sottosviluppo economico, non possono subire anche una limitazione del loro diritto alla salute ed alla vita.

(4-00514)

LAURICELLA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e per gli italiani all'estero e delle poste e delle telecomunicazioni.* - Premesso:

che le comunità italiane in Europa e in altri continenti, unitamente alle rappresentanze istituzionali del Consiglio generale degli italiani all'estero (CGIE) e dei Comites (Comitati della emigrazione italiana) e attraverso le loro associazioni, hanno ripetutamente manifestato l'interesse ed il bisogno di una ampia e continuativa informazione radiotelevisiva sulla realtà italiana chiedendo un potenziamento di programmi specifici e mirati del servizio pubblico della RAI e segnatamente di RAI-International, struttura editoriale-giornalistica incaricata della produzione e della diffusione all'estero;

che la RAI, sulla base di quanto stabilito dalla convenzione onerosa stipulata nel novembre 1994 con la Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento per l'informazione e l'editoria impegna l'azienda pubblica a realizzare programmi e servizi radiofonici e televisivi per l'estero;

che da troppo tempo ormai il piano di rilancio della RAI nel mondo subisce, salvo alcuni aggiustamenti marginali, rinvii anche per quanto riguarda la ritrasmissione via satellite e la immissione dei programmi nei circuiti radio-TV locali dei diversi paesi a forte presenza italiana di una parte della produzione realizzata dalle reti radiotelevisive nazionali;

queste situazioni di profondo disagio sono particolarmente avvertite dagli italiani dell'emisfero nord e sud-americano che con le interruzioni della ritrasmissione del segnale RAI a terra e i cambi di satellite hanno reso inutilizzabili le antenne paraboliche acquistate dai nostri connazionali mentre altre decine di migliaia di apparecchi per la decodificazione dei programmi RAI, in particolare quelli destinati soprattutto all'America Latina, giacciono ormai inservibili in magazzini di Buenos Aires, Montevideo e San Paolo del Brasile, con grave danno materiale in primo luogo per i nostri connazionali e forse anche per l'azienda RAI che li ha commissionati attraverso consociate o società collegate;

che nella citata convenzione con la Presidenza del Consiglio dei ministri e sulla base di altri accordi la RAI e la direzione di RAI-International si impegnano a realizzare con un'apposita struttura editoriale e giornalistica una apposita programmazione radiotelevisiva che tenga conto delle specificità delle comunità italiane all'estero e delle condizioni in cui si trovano a vivere e lavorare nei diversi paesi e continenti; risulta invece all'interrogante che la redazione della ex «DE» (direzione servizi giornalistici e notiziari per l'estero) è stata fortemente ridimensionata nell'organico giornalistico e in quello tecnico-operativo limitando in questo modo la possibilità di realizzare produzioni specifiche e rappresentando direttamente e attivamente i diversi aspetti della presenza italiana all'estero,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno fornire ogni utile chiarimento sugli impegni della programmazione RAI per l'estero ed in particolare su quella destinata alle comunità italiane, sugli indirizzi derivanti dalle convenzioni e dagli accordi e con la Presidenza del Consiglio dei ministri e specificatamente sullo stato di attuazione della convenzione del novembre 1995 come pure sui rapporti tra RAI e *partner* internazionali relativamente alla diffusione di programmi radio-televisivi irradiati all'estero.

(4-00515)

LAURICELLA. - *Al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* - Premesso:

che da notizie diffuse frequentemente e recentemente dai mezzi di comunicazione della Repubblica federale di Germania e in parte riprese dai *media* in Italia risulta che gli organi investigativi tedeschi hanno accertato un vasto traffico di manodopera clandestina fatta affluire dall'Italia e impiegata prevalentemente nel settore dell'edilizia;

che in assenza di qualsiasi forma contrattuale di ingaggio gli operai provenienti dall'Italia ed in particolare dalle regioni meridionali e dalla Sicilia, oltre a non godere di alcuna protezione assicurativa, previdenziale e sociale, non percepiscono i salari contrattuali e sovente vengono costretti a vivere in alloggi inidonei;

che da quanto appreso dalle fonti di informazione alcuni reclutatori di manodopera farebbero riferimento a organizzazioni con diramazioni in Italia e in diversi *Laender* della Repubblica federale di Germania nei confronti dei quali gli investigatori tedeschi, come pure le organizzazioni sindacali, avrebbero raccolto prove documentali sull'esistenza di una vera e propria rete che si avvale di aziende di copertura, disponendo di una consistente capacità economica estesa

ai subappalti del settore edile tedesco con diramazioni trasversali e transnazionali;

che sebbene le indagini più recenti delle autorità tedesche vengano svolte attualmente nei *Laender* occidentali, in particolare nella Saar, nell'Assia-Renania-Palatinato e nel Baden Wuerttemberg, è nei cantieri delle regioni tedesche dell'Est che tale manodopera viene prevalentemente dirottata; in queste ultime ricorrentemente viene accertata la presenza di italiani impiegati illegalmente o con contratti privi di qualsiasi valore legale, ingaggiati da intermediari senza scrupoli che sovente hanno lasciato questi operai senza salario e abbandonati a se stessi,

l'interrogante chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda intraprendere attraverso le rappresentanze diplomatico-consolari italiane affinché, in collaborazione con le autorità tedesche, si possa ottenere un quadro più esauriente sul fenomeno del ricorso all'impiego di manodopera italiana non regolare nei cantieri tedeschi e quali misure possano venire adottate al fine di tutelare questi nostri connazionali e garantire loro il godimento dei diritti contrattuali, sociali e sindacali;

(4-00516)

LAURICELLA. - *Ai Ministri degli affari esteri e per gli italiani all'estero e della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Premesso:

che la legislazione attuale sugli interventi scolastico-culturali all'estero necessita della ricostruzione di un quadro normativo programmatico certo, moderno e rispondente alle aspettative e alle esigenze dei nostri connazionali;

che tale quadro normativo si impone, anche alla luce delle proposte scaturite dalla Conferenza mondiale sulla scuola, la lingua e la cultura italiana nel mondo, svoltasi a Montecatini Terme nel marzo di quest'anno su iniziativa del Consiglio generale degli italiani all'estero (CGIE), come pure dalle rivendicazioni avanzate dalle rappresentanze sindacali dei docenti italiani all'estero con particolare riferimento al bisogno di accantonare nella programmazione delle attività scolastiche italiane all'estero logiche assistenziali facendo per contro prevalere politiche di promozione culturale accompagnate da criteri di ampia flessibilità ed adattabilità alle differenti realtà estere e agli effettivi bisogni formativi delle rispettive comunità italiane,

l'interrogante, in considerazione di quanto premesso, chiede di sapere quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano adottare per rimodulare la programmazione scolastica e culturale italiana all'estero anche al fine di introdurre le necessarie innovazioni sia nell'impiego del personale docente sia individuando sedi di confronto per giungere al superamento delle gestioni frammentate e privatistiche, ridisegnando, anche sul piano finanziario ed organizzativo, un coinvolgimento degli Stati nei quali risiedono le comunità italiane (dando seguito negli Stati dell'Unione europea alla applicazione piena delle direttive e di quant'altro previsto dai trattati comunitari) e favorendo la sperimentazione di modelli diversificati che a livello locale - sulla base degli indirizzi programmatici di fondo affidati alle responsabilità amministrative delle autorità scolastiche consolari italiane - consentano

la realizzazione di progetti di autonomia scolastica adattabili alle diverse specificità dell'estero.

(4-00517)

WILDE. - *Ai Ministri delle finanze, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo e delle poste e delle telecomunicazioni.* - Premesso:

che le recenti e sempre più numerose iniziative editoriali con le quali quotidiani e periodici di grandissima diffusione insieme alla pubblicazione offrono a prezzi particolarmente ridotti videocassette, compact-disc, profumi, schiume da barba, rossetti, creme, smalti, t-shirt e con riviste porno anche vibratorii creano problematiche nuove anche di carattere fiscale;

che di fatto i *gadget* vengono veicolati con il quotidiano o i periodici, ma molto spesso vengono poi venduti separatamente, mentre dovrebbero essere «inscindibili» rispetto ai giornali;

che alcuni settimanali di grande diffusione offrono ai loro lettori l'opzione *newsmagazine* da solo e ad un prezzo o con l'*home video* ad un prezzo maggiorato, per cui diventano di fatto due beni diversi fra loro e quindi per nulla «inscindibili», comunque venduti con detrazione d'imposta (IVA ridotta);

che tale distribuzione attiva una concorrenza tra grande diffusione nazionale e piccole testate locali, le quali subiscono l'inevitabile azione dominante delle prime, che crea problemi di continuità operativa e sopravvivenza aziendale;

che dal punto di vista fiscale non si hanno precise direttive e considerato che ogni settimana vengono distribuite circa due milioni di videocassette e mensilmente l'ammontare dell'eventuale evasione fiscale dovrebbe essere solo per questo tipo di *gadget* di 3 miliardi al mese è opportuna una seria indagine visto che tutti i *gadget* dovrebbero pagare l'IVA al 9 per cento (abbigliamento 16 per cento) mentre pagano il 4 per cento più un'ulteriore detrazione a titolo di forfettazione delle rese, si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo, anche interessando le Autorità preposte alla concorrenza e all'editoria, non ritengano opportuno promuovere ed attivare una seria indagine, anche di carattere fiscale, al fine di dare maggiore trasparenza alle problematiche che investono il settore;

se si sia a conoscenza dei motivi per i quali la resa per alcune testate venga prolungata, come avviene per la resa delle videocassette, e quindi se in tal modo non si ritenga che si consenta di fatto una vendita separata fino ad esaurimento dei *gadget*;

se non si ritenga opportuno un intervento del Garante dell'editoria in relazione a problematiche di «concorrenza sleale» visto che in passato lo stesso ha evidenziato che per le videocassette tale problema non esiste, perchè sono opere cinematografiche «fuori catalogo» mentre sempre più spesso vengono proposte opere di elevato livello, e quindi non si tratta di fondi di magazzino;

se tale strategia commerciale non confonda l'utente consumatore che si trova di fronte a brevi offerte a prezzi notevolmente diversi;

se per i quotidiani e i periodici di carattere politico che ottengono contributi dallo Stato, e perseguono tale redditizia politica di vendita con *gadget*, i contributi non siano da ridefinire;

se siano in corso indagini di polizia giudiziaria e della finanza.  
(4-00518)

WILDE. – *Ai Ministri dei lavori pubblici e per le aree urbane, del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che nella Conferenza dei servizi Stato-regioni Lombardia-Veneto, tenutasi in Roma il 27 giugno 1995, avente per oggetto la costruzione della tangenziale Desenzano-Sirmione-Peschiera-Castelnuovo, opera di riqualificazione ed ammodernamento della strada statale n. 11 Padana superiore, venivano recepite le richieste formulate dal comune di Peschiera del Garda (Verona), così che i lavori del secondo stralcio dovevano iniziare prima della fine del primo intervento (Rovizza-Peschiera);

che a tale fine la Conferenza segnalava alla regione Veneto ed all'ANAS di attivarsi per inserire i lavori del secondo stralcio Peschiera-rotatoria di Castelnuovo nelle priorità del prossimo programma al fine di portare celermente a termine la progettazione esecutiva e la successiva approvazione in linea tecnico-economica da parte dell'ANAS;

che la Conferenza dei servizi segnalava la necessità che gli enti competenti (ANAS, società Brescia-Padova ed Autobrennero, regioni Lombardia e Veneto) affrontassero e risolvessero il problema della concorrenza, da parte degli automezzi pesanti, in itinerari alternativi all'autostrada;

che in data 12 ottobre 1995 il Ministro di competenza rispondeva a due interrogazioni su analoghi problemi, la 4-02921 del 23 gennaio 1995 e la 4-04120 del 27 aprile 1995, dalle quali rispose si evinceva che per il primo stralcio Rovizza-Peschiera non appena possibile si sarebbe provveduto al finanziamento e all'appalto mentre per il secondo stralcio, Peschiera-rotatoria di Castelnuovo, era previsto uno stanziamento di 37 miliardi di cui 12 miliardi sono già disponibili, mentre gli altri 25 miliardi si sarebbero ottenuti modificando l'ordine prioritario stabilito, trasferendo le risorse previste su altri interventi; pertanto il Ministro evidenziava e confermava che tale stralcio avrebbe avuto corsia preferenziale;

che per il primo stralcio Rovizza-Peschiera la dotazione finanziaria di 24 miliardi era già stata inserita nella legge finanziaria 1994;

che in data 6 luglio 1995 lo scrivente presentava l'interrogazione 4-05098, relativa ai percorsi alternativi per mezzi pesanti, ed evidenziava che l'unica soluzione possibile era la deviazione dei flussi dal casello di Desenzano (Brescia) a Peschiera (Verona) tramite autostrada; in data 11 luglio 1995 con protocollo n. 734/1995 la Comunità del Garda recepiva le richieste espresse nell'interrogazione ed invitava il Ministro ad accelerare un accordo in tal senso tra i comuni visto il mancato accordo dal 1990,

si chiede di sapere:

se siano stati individuati e quali siano i percorsi alternativi all'autostrada per mezzi pesanti da parte degli enti competenti e se i sindaci del bacino del basso Garda si siano attivati in merito;

perchè in base alle proposte dell'interrogazione 4-05357 presentata il 20 luglio 1995, il recepimento e l'invito della Comunità del Garda dell'11 luglio 1995, protocollo n. 734/1995, e facendo riferimento alla legge regionale 8 maggio 1990, n. 30, che approvava tale soluzione, ma che di fatto non divenne mai esecutiva per mancata intesa tra i vari soggetti, ora che tale intesa sembrerebbe esserci, non si proceda;

se corrisponda a verità che, nonostante le risposte del Ministro, nel primo stralcio Rovizza-Peschiera non sono stati ancora completati alcuni espropri e quindi quali saranno i tempi previsti;

se non sia inderogabile e prioritario il completamento della tangenziale Desenzano-Peschiera con il definitivo completamento dello stralcio Rovizza-Peschiera visto che già nella legge finanziaria 1994 risultava iscritta e a disposizione la dotazione finanziaria di 24 miliardi per completare l'opera;

se risulti che siano in corso procedimenti giudiziari relativi ad eventuali omissioni di atti d'ufficio da parte degli organi responsabili o se risultino giustificate motivazioni per tali ritardi.

(4-00519)

*WILDE. - Ai Ministri della sanità e delle finanze e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali. - Premesso:*

che in data 22 luglio 1995 con decreto n. 654, protocollo n. 25918, firmato e sottoscritto dal direttore generale facente funzione della USL n. 17 della regione Lombardia e dal responsabile amministrativo del personale, ragioniere Pierluigi Comencini, si esprimeva parere favorevole sulla riammissione in servizio dell'ex dipendente dottor Mario Frera, che aveva cessato il servizio il 30 dicembre 1994 per essere designato direttore generale, poi successivamente sospeso a causa del commissariamento, e si confermava l'esistenza nella pianta organica dell'ente del posto, vacante e scoperto;

che in data 25 luglio 1995 con decreto n. 655 sottoscritto dal direttore generale facente funzione, dottor Umberto Bressan, e dal responsabile amministrativo del personale, ragioniere Pierluigi Comencini, si decretava di formalizzare la richiesta alla giunta regionale lombarda, finalizzata ad ottenere l'autorizzazione alla copertura, per la riassunzione dell'ex titolare del posto dottor Mario Frera e si dava atto che l'onere derivante dalla suindicata richiesta e dalla riammissione in servizio veniva presuntivamente indicato in lire 28.700.000 (oneri inclusi e con riferimento esclusivo all'anno in corso);

che in data 24 aprile 1996 con delibera di giunta n. 12287 veniva deliberato di autorizzare l'azienda n. 17 alla copertura del suindicato posto vacante nella vigente pianta organica provvisoria a far tempo dal 31 dicembre 1994; a tale delibera manca la presa d'atto del parere espresso dalla commissione consiliare di sicurezza,

si chiede di sapere:

come mai nella delibera di giunta della regione Lombardia del 24 aprile 1996, n. 12287, manchi il parere della commissione consiliare di sicurezza e se ciò potrebbe essere viziato da palese illegittimità nel tentativo di riammettere in servizio la persona prestabilita (dottor Mario Frera) delle condizioni contenute nel decreto

della giunta regionale n. 63932 del 14 febbraio 1995 per le assunzioni del personale relative al secondo semestre 1995;

se in altre occasioni tale parere sia stato espresso negativamente;

se il decreto n. 655 del 25 luglio 1995 adottato dall'azienda USL n. 17 sul quale la delibera della giunta regionale in oggetto fonda la sua consistenza sia da ritenersi sostanzialmente legale visto che il dottor Mario Frera avrebbe beneficiato della richiesta di autorizzazione alla copertura del posto vacante finalizzata unicamente alla propria riammissione in servizio e che all'epoca dell'emanazione del decreto egli era direttore generale dell'azienda;

se il richiamo al decreto n. 655 del 25 luglio 1995 sia abnorme e non si ravvisi abuso visto che il provvedimento pur essendo stato assunto formalmente dal supplente, dottor Umberto Bressan, non farebbe venir meno detto interesse, peraltro neppure occultato, trattandosi di un provvedimento di competenza del direttore generale emesso esclusivamente a proprio vantaggio;

se dopo i rinvii la riammissione in deroga *ex* articolo 4 della legge regionale n. 28 del 1993 sia da ritenersi legittima a tutti gli effetti e se corrisponda a verità che tale operazione di reintegro è stata fortemente caldeggiata e voluta dall'assessore Borsani ed eventualmente con quali motivazioni;

se ci fossero altre persone nella pianta organica della medesima USL n. 17 che potevano aspirare a tale carica.

(4-00520)

*WILDE. - Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, delle finanze e di grazia e giustizia e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali. - Premesso:*

che l'ente morale «Comunità del Garda», riconosciuto con decreto del Ministro dell'interno in data 30 dicembre 1992, risulta dotato di nuovo statuto approvato con decreto 23 febbraio 1996;

che anteriormente a tale data la gestione dell'attività della «Comunità del Garda» risulta inspiegabilmente confusa, contraddittoria e carente di giustificazioni su spese di fondo riconducibili a riferimenti di statuto, ma mancanti di supporti giuridici di controllo sia contabile che amministrativo, come risulta dai dati dei conti consuntivi degli anni 1994 e 1995;

che di fatto per l'esercizio 1994 al capitolo 2 delle entrate effettive ordinarie risultano da riscuotere ancora lire 156.839.468 per quote associative mentre nel titolo I delle spese risultano effettuati pagamenti per lire 27.971.090 per «indennità e rimborso spese amministratori»;

che l'ente morale «Comunità del Garda» risulta tuttora essere un ente di dubbia identificazione per quanto attiene alla tipicità del controllo della gestione non essendo, di fatto, soggetto, sotto il profilo della legittimità delle deliberazioni e degli atti, al Comitato regionale di controllo e non essendo identificabile con gli enti previsti dalla legge 8 giugno 1990, n. 142, e successive modificazioni ed integrazioni;

che anche per l'esercizio 1995, come risulta dal conto consuntivo, sono da riscuotere ancora 100 milioni circa per quote associative

mentre sono state erogate somme per lire 41.570.459 per indennità e rimborso spese per amministratori;

che rimangono tuttora insoluti i pagamenti dei comuni di Tremosine, Mozambano, Caprino Veronese, Peschiera (1992); Mozambano, Caprino, Peschiera, Brescia (1993); Desenzano, Gargnano, Caprino, Peschiera (1994); Desenzano, Muscoline, Tignale, Tremosine, Affi, Caprino, Peschiera, Verona (1995); al 30 aprile 1996 nessuna quota è stata pagata;

che tra le voci di rilievo sotto il profilo gestionale spicca il residuo di lire 57.918.304 del comune di Peschiera del Garda per quote associative relative agli anni dal 1989 al 1994;

che a norma dell'articolo 5, comma 3, dello statuto «ciascuno associato è tenuto a versare le quote associative» e «il versamento dei contributi deve essere erogato non oltre il 30 aprile di ciascun anno» (allegato D, lettera c), dello statuto);

che, pertanto, risulta essere disattesa sia la normativa dello statuto che quella generale dei controlli (leggi nn. 142 e 241 del 1990 per l'aspetto pubblico, norme del codice civile sotto il profilo del diritto privato);

che può conseguentemente ritenersi illegittima una gestione di tale natura senza risultati pratici di rilievo per i comuni e gli enti associati se non per la visibilità del presidente e del partito che rappresenta e degli amministratori cui vengono rimborsate spese vive, le più disparate;

che non hanno ratificato il «nuovo statuto» in consiglio comunale ben 19 paesi su 45, 2 enti sovracomunali su 3, 3 su 5 tra consorzi e comunità montane, una su due USL;

che per quanto sopra esposto potrebbero sussistere i presupposti per una verifica giuridico-contabile-amministrativa delle finalità dell'ente rapportate ai risultati ottenuti, alle modalità di gestione e ai mancati controlli cui tutti gli enti sia pubblici che privati sono sottoposti, controlli che risultano, viceversa, mancanti nella fattispecie;

che l'inefficienza decennale dell'ente nel settore turistico si riverbera anche nei risultati dell'attuale stagione turistica che evidenzia cali a due cifre percentuali,

si chiede di sapere:

se le spese dell'ente in questione debbano avere per oggetto servizi di pubblica utilità entro i termini di una precisa normativa e non in un ambito di potere discrezionale dei singoli amministratori con scelte discrezionali di spesa senza adeguata motivazione, così come risulta condotta attualmente;

se, come risulta dai conti consuntivi del 1994 e del 1995, si possano configurare un danno erariale e un abuso di ufficio essendo alcune scelte di fondo adottate in violazione di norme legislative sia del codice civile (con riferimento anche agli articoli 12 e 16) che delle leggi n. 142 e n. 241 del 1990, per quanto può riguardare l'aspetto pubblicistico, nonchè ove riconducibile, in relazione alla norma dell'articolo 58 della legge n. 142 del 1990 per quanto attiene alla responsabilità degli amministratori, tenuto presente che costituisce danno erariale l'importo posto a carico dell'ente oltre i limiti dell'arricchimento nell'ipotesi di spese connesse a funzioni necessarie con-

sentite senza la preventiva deliberazione sotto il profilo pubblicistico e relativa autorizzazione nel campo privato;

se i Ministri in indirizzo non ritengano di disporre una verifica o un'indagine al fine di chiarire e definire la natura giuridico-amministrativa dell'ente «Comunità del Garda» e se lo stesso possa gestirsi senza i preventivi controlli di legittimità che sussistono per gli enti pubblici o viceversa l'applicazione delle norme di diritto privato dal codice civile;

se non si ritenga di accertare la responsabilità dei mancati introiti delle quote dovute e delle spese discrezionali effettuate ad esclusivo vantaggio degli amministratori e non nell'interesse esclusivo dell'ente per la realizzazione delle finalità che lo stesso si propone;

se spese, incameramenti e reimpieghi di legge relativi alla «Lotteria del Garda 1994» (ammontanti, come comunicato dai Monopoli di Stato in data 29 agosto 1995, a lire 507.500.000) risultino essere regolari, giustificati e rispondenti alle finalità dell'ente;

se siano in corso indagini di polizia giudiziaria.

(4-00521)

NAPOLI Roberto. - *Al Ministro della sanità.* - Premesso:

che venerdì 24 maggio 1996 si è tenuto presso l'Unione industriali di Roma e provincia un incontro tra le organizzazioni sindacali territoriali e aziendali di Pomezia e Roma (FULC, CGIL, CISL e UIL) ed i rappresentanti della Rhone Poulenc Rorer (RPR), proprietaria della Fisons Italia, che conta 247 dipendenti con lo stabilimento a Pomezia e la sede a Roma;

che l'incontro era stato richiesto dal sindacato di categoria dopo la maxi-acquisizione realizzata dal gruppo farmaceutico francese RPR del gruppo inglese Fisons Internazionale costata 5.000 miliardi di lire;

che dopo le verifiche economico-gestionali i rappresentanti della RPR hanno presentato alle organizzazioni sindacali il proprio «piano di intervento» sulla Fisons Italia:

chiusura delle reti di vendita: 133 addetti tra ISF, capi area, agenti;

chiusura della sede di Roma: 37 addetti tra sede e personale dislocato a Pomezia;

vendita dello stabilimento di Pomezia, senza alcuna garanzia per l'acquirente sulle tipologie e quantità produttive: 77 addetti;

che a sostegno di tale «piano di intervento» i rappresentanti della RPR hanno indicato i costi elevati di gestione della Fisons Italia e la precaria situazione economico-finanziaria della Fisons Internazionale;

che, per quanto sopra esposto, appare strano che un gruppo industriale quale la RPR possa accorgersi di una situazione negativa di un gruppo come Fisons successivamente all'acquisizione dello stesso, per cui l'intervento della RPR sulla Fisons Internazionale è stato dettato non certo da logiche industriali, tecnologiche, di ricerca e sviluppo, ma unicamente da logiche commerciali e finanziarie;

che da ciò deriva che 247 lavoratori rischiano il posto di lavoro, una industria con bilanci e fatturati in positiva evoluzione rischia di essere chiusa, un patrimonio produttivo, tecnologico, professionale rischia di sparire, in una realtà territoriale già fortemente deindustrializzata e con un elevato tasso di disoccupazione,

L'interrogante chiede di conoscere quali interventi il Ministro in indirizzo intenda attuare nei riguardi dell'azienda per salvaguardare l'occupazione, ma soprattutto per accertare se il comportamento gestionale dell'azienda sia improntato a fini speculativi e non di sviluppo di un importante settore della nostra economia.

(4-00522)

LAURICELLA. - *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Premesso:

che gli idonei del concorso magistrale che si è svolto nelle varie province nel 1995 da più parti hanno contestato il modo in cui viene reclutato il personale insegnante per le scuole elementari che mortifica coloro che compongono le graduatorie provinciali in modo particolare nel Mezzogiorno;

che fra contrattazione decentrata, doppio canale, trasferimenti interprovinciali, categorie privilegiate dalle graduatorie si attinge in modo irrisorio e ciò viene vissuto come una beffa dai numerosi vincitori del concorso;

tenuto conto che nelle province meridionali tutto ciò comporta un blocco dell'occupazione giovanile rappresentata dai vincitori di concorso, in quanto sono notevoli le richieste di trasferimento dal Nord verso il Mezzogiorno, i cui posti non sono coperti da impiegati meridionali,

si chiede di sapere se si intenda intervenire per stabilire un giusto equilibrio tra i vari criteri e l'utilizzazione delle graduatorie provinciali che potrebbero equamente offrire al netto il 50 per cento del reclutamento.

(4-00523)

WILDE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze e dell'ambiente.* - Premesso:

che per ottenere concessioni demaniali onde poter svolgere nel settore del turismo attività di noleggio di imbarcazioni e natanti si pagano canoni notevolmente diversi tra zona e zona e tra concessioni sul demanio marittimo e sul demanio idrico in acque interne, con vistose differenze, anche di oltre il 1000 per cento, come documentato in questi casi:

a) uso di bene del demanio marittimo in Rimini - comunicato della capitaneria di porto di Rimini con lettera protocollo n. 063692 in data 23 dicembre 1992 - canone 1992 per 16 imbarcazioni, costo lire 403.000, costo medio natante lire 25.187;

b) uso del demanio idrico lacustre in Sirmione - comunicato dell'intendenza di finanza di Brescia con lettera protocollo n. 040628/005 in data 9 gennaio 1991, articolo 2246 /UT codice ente 00, codice loc. ente B 157 in data 9 gennaio 1991 per 20 pedalò, una canoa, un windsurf, costo lire 5.460.000, costo medio natante lire 248.181;

che gli alti ed insostenibili costi dei canoni, specialmente per le acque interne, riguardano anche le aree relative a stabilimenti balneari, esercizi di ristorazione ed attività ricreative; ciò è evidenziato e confermato dalle numerose e volontarie rinunce delle attività, con mancanza dei preventivati maggiori incameramenti da parte dello Stato, con danno sicuro per il turismo ed abbandono delle coste. Si fa notare che la

strategia del nuovo Governo è di incentivare il lavoro autonomo, dando però pari opportunità ai soggetti operanti nei medesimi settori, congiuntamente all'obbligo di non dividere l'Italia in aree protette fiscalmente e non,

si chiede di sapere:

se tali differenze tariffarie siano sostenute da ben precise leggi in materia o se siano determinate esclusivamente dalla competenza di uffici locali della Guardia di finanza, tramite i collegati uffici tecnici erariali e di registro;

se in base alle richieste di integrazione dei canoni, nel 1992 per i canoni 1990 e 1991, le percentuali in aumento non siano ritenute fortemente discriminanti per le zone lacustri viste le enormi differenze dei canoni base;

dato l'elevato numero di operatori del settore, quanti siano i ricorsi inoltrati presso gli uffici di competenza;

come mai il pedalò, bene immobile e natante, venga tassato nelle acque interne singolarmente, poi anche come bene strumentale gravato da un'imposizione fiscale e dall'obbligo dell'emissione dello scontrino fiscale;

se l'importo del canone sul demanio idrico lacuale per natanti non sia sproporzionato anche rispetto ad altre imposte locali sulle attività produttive come l'ICIAP, considerando anche il fattore fortemente negativo della stagionalità e della variabilità metereologica;

se non sia quindi il caso di analizzare con attenzione tutto il contesto di questo particolare settore.

(4-00524)

*WILDE. - Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile. - Premesso:*

che le aziende municipalizzate sono regolamentate dal regio decreto 15 ottobre 1925, n. 2578 (testo unico delle leggi sull'assunzione diretta dei pubblici servizi da parte dei comuni e delle province), legge mai abrogata, e dal decreto del Presidente della Repubblica 4 ottobre 1986, n. 902;

che le aziende municipalizzate, in quanto enti pubblici, soggiacciono alla disciplina prevista dal codice civile, fatta salva la disciplina prevista dalla normativa sopracitata;

che il regio decreto 15 ottobre 1925, n. 2578, prevede un regolamento speciale, approvato dal consiglio comunale, a cui dovranno essere improntati i rapporti di impiego di tutti i dipendenti;

che in non pochi casi il suddetto regolamento speciale è stato sottratto all'approvazione del consiglio comunale;

che tale situazione ha dato vita a situazioni di privilegio per alcuni e di discriminazione per altri,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda intraprendere per dare una più corretta e chiara applicazione alle leggi tutt'oggi vigenti, come il regio decreto 15 ottobre 1925, n. 2578, rendendole più omogenee con le norme previste dal codice civile, anche con lo scopo di sgomberare il campo da possibili illegittime discriminazioni.

(4-00525)

WILDE. - *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo e dei trasporti e della navigazione.* - Premesso:

che la legge n. 112 del 29 gennaio 1992 ha emanato particolari disposizioni in materia di rimorchi agricoli sprovvisti di omologazione sottoponendoli a sanatoria, mediante ammissione a visita e prova da parte degli uffici della motorizzazione civile competenti per territorio, seguendo le direttive della circolare n. 56/92 del Ministero dei trasporti - Direzione generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione - IV direzione centrale, divisione 48;

che i veicoli talvolta molto vecchi otterrebbero spesso in sede di visita e prova portate addirittura superiori ai veicoli omologati e nuovi di fabbrica, di pari dimensioni e concezione, non favorendo quindi la sicurezza della circolazione;

che al contrario il regolamento di esecuzione prevede, per i rimorchi agricoli, prove ben definite e quantificate ai fini dell'efficienza della frenatura, non il solo controllo del «comportamento del treno agricolo», azionando contemporaneamente i freni di servizio della trattrice e del rimorchio, come previsto dalla circolare n. 56/92;

che il carattere di sanatoria non prevede un tempo di validità, come lo dovrebbe prevedere, visto il caso analogo, per le macchine operatrici, che prevede 18 mesi (decreto ministeriale 12 gennaio 1984) mentre in questo caso sono già trascorsi due anni dall'entrata in vigore della legge n. 112 del 1992, e tutto tace;

che in relazione a tale situazione di confusione, dovuta anche ad una interpretazione alquanto soggettiva della normativa, centinaia di medie e piccole imprese che operano nel settore si trovano in serissime difficoltà e quindi sono in grave pericolo migliaia di posti di lavoro,

l'interrogante chiede di sapere:

se non si debbano dare direttive ben precise, in relazione ad un circoscritto intervallo temporale di validità della sanatoria; sono già trascorsi due anni dall'entrata in vigore della legge e di fatto questa mancanza determina una *deregulation* che favorisce la non sicurezza della circolazione;

se non si debbano dare maggiori garanzie circa la prova di proprietà, visto che come è intesa nella circolare n. 52/92 del Ministero dei trasporti risulta molto labile e non permette di verificare in modo certo ed efficace se la data di costruzione del veicolo sia anteriore o no al 1983;

se non si debba rivedere il parametro relativo alla massa a pieno carico superiore ai 5.000 chilogrammi riducendola, sia per i veicoli a due o più assi e con qualsiasi impianto di frenatura, in relazione all'anzianità dei veicoli in oggetto in modo da permettere ugualmente la circolazione degli stessi e nello stesso tempo salvaguardare le condizioni di sicurezza;

se non si ritenga opportuno:

che le competenze per le visite e le prove vengano affidate ai vari centri di prova per autoveicoli competenti, perchè questi dispongono degli strumenti necessari a quantificare, secondo il codice della strada, i risultati delle prove;

che le verifiche e le prove avvengano nel pieno rispetto di tutte le norme, come peraltro previsto dalla legge n. 112 del 1992, in quanto sanatoria non significa omettere un serio controllo;

se non si ritenga importante verificare che la sanatoria non venga applicata ai veicoli corazzati con serbatoi spandi-liquame, in quanto questi sono considerati dalle norme vigenti trasporti di materie pericolose e soggetti quindi a normative particolari sui recipienti in pressione.  
(4-00526)

WILDE. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, di grazia e giustizia e dei lavori pubblici e per le aree urbane.* – Premesso:

che il 20 aprile 1984 in relazione ad un rapporto giudiziario eseguito dalla squadra mobile della questura di Verona, n. 15502/84/Mob. sezione I, a conclusione della prima fase di indagini richieste dalla locale procura della Repubblica su presunti illeciti nell'ambito dei lavori di collettamento e depurazione delle acque fognarie per il disinquinamento del lago di Garda, venivano riscontrati presunti reati di interesse privato in atti d'ufficio (articoli 324 e 110 del codice penale), falsità (articolo 479 del codice penale), rifiuto di atti d'ufficio (articolo 328 del codice penale), modificazioni dello stato dei luoghi in proprietà demaniali (articolo 632 del codice penale), distruzione e deturpamento di bellezze demaniali (articolo 734 del codice penale), inosservanza delle norme per la tutela delle acque da inquinamento (legge 24 dicembre 1979, n. 650), truffa ai danni dello Stato (articolo 640 del codice penale) a carico delle seguenti persone: Ennio Molon, presidente dell'amministrazione provinciale di Verona e presidente del consorzio riviera veronese del Garda; Antonio Fratta Pasini, presidente del consorzio di bonifica Adige-Garda; Mirko Faccioli, progettista e direttore dei lavori del depuratore e collettamento acque fognarie del lago di Garda; Angelo Tomellieri, presidente della regione Veneto; Angelo Vaccari, ingegnere capo dell'amministrazione provinciale di Verona; Silvio Monteverdi, ufficiale idraulico presso il Magistrato delle acque di Verona; Vincenzo Montanti, intendente aggiunto, responsabile demanio dell'intendenza di finanza di Verona; Luciano Trombette, tecnico dell'ufficio erariale di Verona; Francesco Curcio, ispettore della soprintendenza ai beni ambientali ed architettonici di Verona; Antonio Feriotti, responsabile regionale del gruppo operativo beni ambientali di Verona; Eduardo Ruga, presso il Genio civile di Verona; Bruno Sartori, sindaco di Brenzone, Verona; Fabio Furioli, sindaco di Malcesine, Verona; Bonfiglio Capanardi, sindaco di Torri del Benaco, Verona; Samuele Isotta, impresario edile; Massimiliano Recchia, impresario edile; Carla Zerlotto; Lina Naldini; Maria Rosa Zancolli; Lidia Cusin; Federico Faccioli; Bruno Massimo Albarelli; Giuseppina Vedovelli; Luigi Camerlengo; Laura Zerbetto;

che lo stato dei luoghi evidenzia notevoli peggioramenti dell'orografia della costa, per la consistente presenza di numerosi e nuovi manufatti, di materiali d'opera, nonché di detriti e spesso di rifiuti solidi urbani tali da aver artificiosamente modificato la costa;

che la classifica (condizione indispensabile per il passaggio dal demanio pubblico a quello patrimoniale) dei diversi terreni demaniali

e le clausole imposte ai beneficiari delle cessioni o delle concessioni, anche precarie, sembrerebbero non essere state osservate;

che molte colmate sembrerebbero essere state effettuate con detriti, terriccio ed immondizie, anzichè con i materiali prescritti dagli appalti capitolati d'appalto;

che non risulta che alcuno dei comuni rivieraschi (ad eccezione di quello di Garda e limitatamente alla vicenda per Punta San Vigilio) si sia mai peritato di sottoporre al parere preventivo della soprintendenza ai beni ambientali il programmato mutamento dello stato dei luoghi, con irreversibile nocumento per l'ecologia e la paesaggistica;

che tutti i diversi organi a vario titolo preposti quanto meno al controllo della corretta esecuzione dei lavori e, in particolare, il Magistrato delle acque, l'ufficio tecnico erariale e l'intendenza di finanza non risulta che abbiano adottato nessun intervento diretto, neppure a seguito di segnalazioni di irregolarità pervenute ai rispettivi uffici;

che a seguito di tali operazioni non correttamente eseguite la situazione del collettore del Garda presenta numerosi inconvenienti che necessitano ulteriori interventi valutati in decine di miliardi; inoltre tali operazioni danneggiano l'immagine turistica del Garda visto che, a seguito delle normali e programmate indagini delle USL sulla balneabilità delle acque, si riscontrano puntualmente zone non balneabili facilmente individuabili in tratti dove i lavori furono effettuati non in termini di appalto;

che il 12 maggio 1994 è stata presentata dai senatori Wilde ed altri l'interrogazione 4-00134, ancora priva di risposta, sempre in merito a tale contesto,

si chiede di sapere:

come mai l'indagine portata avanti per anni sia stata archiviata facendo decorrere i termini, senza procedere ad eventuali rinvii a giudizio, e quindi se ci siano state omissioni e, altrimenti, quali siano state le conclusioni che hanno portato all'archiviazione;

se corrisponda a verità che l'ispettore capo di polizia, incaricato dal pubblico ministero giudice Mario Schinaia, venne trasferito dalla squadra mobile di Verona all'ufficio stranieri prima del completamento dell'inchiesta e che a circa otto mesi dalla pensione è stato «comandato» a Roma per seguire un corso di aggiornamento e specializzazione della durata di soli sei mesi, cioè dopo circa quarant'anni di servizio;

in quale modo vennero affidati gli appalti, anche a seguito del ricorso della Legambiente del 26 maggio 1988;

se tra i nominativi sopraelencati figurino persone che hanno potuto usufruire delle «sdemanializzazioni» e quindi se tali interventi potevano ritenersi leciti e giustificati con le precise direttive scritte nei capitolati e se successivamente tali operazioni sul demanio lacustre abbiano provocato rotture del collettore;

se corrisponda a verità che la riparazione di tali errori ammonterebbe a circa 30 miliardi, mentre rifare il tratto circa 60 miliardi, ciò a seguito di un'attenta indagine effettuata su ben 12 chilometri di collettore;

se siano in corso indagini di polizia giudiziaria.

(4-00527)

WILDE. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che una lunga serie di sentenze condanna il comune di Brescia e le cooperative «Comitato di quartiere San Polo case» e «Case degli amici di San Polo» all'obbligo della restituzione ed al ripristino delle aree in mappale n. 34, di esclusiva proprietà dei fratelli Zubani, residenti in Brescia, via L. Fiorentini 33, località San Polo Vecchio, facendo divieto a chiunque di entrare o riprendere possesso delle aree stesse;

che le cooperative sono inoltre condannate a pagare i danni a seguito delle seguenti sentenze:

	Sentenza	TAR di Brescia	pres. dott. Ingrassia	provvedimento n. 236/80
10 gennaio 1981	»	pretura Brescia	dott. Zorzi	» n. 1987/80
6 febbraio 1981	»	»	»	» n. 1897/80
6 febbraio 1981	»	»	»	» n. 317/81
13 luglio 1981	»	»	»	» n. 787/953
17 novembre 1981	»	TAR di Brescia	pres. dott. Ingrassia	» n. 48/82
12 febbraio 1982	»	»	»	»
4 marzo 1982	»	Cass. sez. unite di Roma	coll. giudici	» n. 04/03/82
27 maggio 1982	»	TAR zona A/5	dott. Canovici dott. Cavalli	» n. 127/82
16 luglio 1982	sospensiva	TAR di Brescia	pres. dott. Ingrassia	» n. 297/82
20 febbraio 1982	decreto	Pres. Repubblica	»	» n. 740/82
20 dicembre 1982	convalida	Con. Stato 2ª sez.	»	» n. 7240/82
16 marzo 1983	sentenza	pretura di Brescia	dott. Calamita	» n. 108/83
19 marzo 1983	»	»	dott. Mezzo dott. Fiore	» n. 642/82
11 maggio 1983	»	»	»	» n. 969/83
11 maggio 1983	»	»	dott. Casari	» n. 373/83
28 maggio 1983	»	Cons. di Stato 4ª sezione	dott.ssa Cortese	» n. 356/83
29 giugno 1983	»	trib. di Brescia	giud. Macca	» n. 3010/81/83
23 novembre 1983	»	»	giud. Sessj	» n. 3010/81/83
1º febbraio 1984	»	Cons. di Stato	dott. g.i. Cortese	» n. 51
30 luglio 1984	di merito	TAR di Brescia	dott. Gr. Mariuzzo	» n. 669/84
19 luglio 1985	sentenza	Cons. di Stato 4ª sezione	dott. Faberi	» n. 283/85
17 gennaio 1986	»	»	»	» n. 37/86
3 luglio 1986	»	»	»	» n. 454/86
13 giugno 1986	esecutiva	trib. di Brescia	dott. Frangipane	» n. 11/77/86
3 aprile 1986	sentenza	pretura	dott. Faglia	» n. 147/86
11 aprile 1986	»	pretore penale	dott. Platè	»
24 ottobre 1986	»	TAR di Brescia	dott. Mariuzzo	» n. 600/86
29 aprile 1987	»	trib. di Brescia	dott. Orlandini	» n. 762/87

che in data 21 giugno 1988 il procuratore della Repubblica di Brescia emanava decreto di sequestro (articoli 219, 232 e 337 del codice di procedura penale) contro ben 59 imputati tra cui:

Cesare Trebeschi, nell'allora qualità di sindaco di Brescia, per il reato di cui agli articoli 81, 110, 324 e 328 del codice penale, perchè

aveva interesse privato in atti del proprio ufficio in favore delle cooperative «Comitato di quartiere San Polo case» e «Case degli amici di San Polo» ed indebitamente ometteva atti del proprio ufficio descritti in 7 punti;

gli assessori all'edilizia privata del comune di Brescia signor Dino Battistini e Gianni Savoldi per i reati di cui agli articoli 110 e 324 del codice penale;

Pietro Padula, altro sindaco di Brescia, per i reati di cui agli articoli 81, 324 e 328 del codice penale;

Armando Pietta, presidente della sezione di Brescia del Coreco, per i reati di cui agli articoli 81, 324 e 328 del codice penale;

che in data 1° ottobre 1990 i fratelli Aldo e Angela Maddalena Letizia Zubani, residenti in Brescia, via L. Fiorentini 33, San Polo Vecchio, sottoscrivevano una diffida e messa in mora al sindaco *pro tempore* del comune di Brescia;

che in data 16 luglio 1991 gli stessi presentavano un altro esposto al procuratore della Repubblica presso il tribunale di Brescia;

che a tutt'oggi non si hanno concrete risposte e tutto è fermo, l'interrogante chiede di conoscere se le notizie sopra esposte corrispondano a verità e, in caso affermativo, quali provvedimenti si intenda prendere nei confronti di amministratori pubblici e privati implicati nei fatti suesposti, quale sia lo stato attuale dei procedimenti penali di cui all'oggetto, nonché di quelli relativi ai suindicati danni.

(4-00528)

WILDE. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e delle finanze.* – Premesso:

che la sentenza n. 152 del 6 maggio 1985 della Corte costituzionale rileva che la situazione normativa relativa alle case da gioco formatasi a partire dal 1927 è contrassegnata da grande disorganicità, sia per il tipo di interventi cui è condizionata l'apertura delle case, sia per la diversità dei criteri seguiti, sia per i modi disparati con i quali vengono utilizzati i proventi acquisiti nell'esercizio del gioco del casinò;

che la disorganicità risulta accentuata dalla legge 11 dicembre 1984, n. 848, il cui articolo 25 recita che le disposizioni di cui agli articoli da 718 a 722 del codice penale e dell'articolo 110 del testo unico di pubblica sicurezza approvato con regio decreto 13 giugno 1931, n. 773, non si applicano ai fatti commessi a bordo delle navi adibite a crociera durante il periodo di navigazione oltre lo stretto di Gibilterra e il Canale di Suez;

che è importante rilevare che la sentenza n. 152 del 1985 impone la necessità di una legislazione organica che razionalizzi l'intero settore, precisando tra l'altro i possibili modi di intervento delle regioni e degli altri enti locali, nonché i tipi e i criteri di gestione delle case da gioco autorizzate e la distribuzione dei relativi proventi;

che è noto che, presso il Senato, sono stati depositati ben 18 disegni di legge relativi all'apertura di case da gioco e 31 sono quelli depositati alla Camera; è evidente che esiste un notevole interesse anche politico in merito al rilancio del settore;

che l'apertura di case da gioco è importante anche per aiutare lo sviluppo di interi bacini turistici ma anche per vincere la sempre più forte concorrenza straniera degli Stati confinanti;

che il ritenere che l'apertura di tali strutture potrebbe surriscaldare l'ambiente diventa pretestuoso, fuorviante e riduttivo viste le concrete realtà criminali derivanti dal gioco clandestino e dall'ormai già affermata lecita penetrazione attuata in tutte le nazioni europee,

si chiede di sapere:

se sia opportuno che i Ministri in indirizzo si attivino al fine di predisporre una normativa organica che razionalizzi l'intero settore o quali siano gli eventuali interventi che si intende attuare;

se per combattere la concorrenza straniera specialmente nelle regioni di confine non diventi prioritaria l'esigenza di un concreto intervento;

se non si possa regolamentare la distribuzione dei proventi relativi ai giochi a favore dello sviluppo e della promozione turistica a livello regionale.

(4-00529)

WILDE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia, delle finanze e del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che in data 15 maggio 1995, con delibera n. 562 della giunta esecutiva del CONI, in relazione all'applicazione dell'articolo 151-*bis* del regolamento organico del CONI (concorsi interni) e del testo di modifica al vigente regolamento organico, ratificato con delibera del consiglio nazionale n. 709 del 27 luglio 1994, a seguito del concorso interno per 130 posti nell'ottava qualifica funzionale, veniva data comunicazione dell'approvazione della graduatoria e della dichiarazione dei vincitori e degli idonei;

che in relazione al concorso per l'ottava qualifica funzionale, profilo di funzionario di amministrazione, i partecipanti «con riserva» come previsto dall'articolo 151 dovevano avere 5 anni di permanenza,

si chiede di sapere:

se, in relazione alla suindicata delibera n. 562 (15 maggio 1995) della giunta esecutiva del CONI ed alle direttive dell'articolo 151-*bis* del regolamento organico del CONI, i nominativi relativi alla graduatoria per il concorso per titoli ed esame a 130 posti nell'ottava categoria, qualifica funzionale, corrispondenti ai numeri 23-88-89-92-93-97-107-108-143, alla data di scadenza del termine per la presentazione della domanda di ammissione al concorso (12 novembre 1994) fossero in possesso del diploma di laurea, visto che non risultano nell'elenco dei 270 laureati dell'ente;

se per la suindicata graduatoria, nell'eventualità di una conferma di illegittimità in relazione alla mancanza di requisiti, si ritengano nulle tali assunzioni e tali graduatorie parziali e quindi se non si intenda riammettere d'ufficio i successivi candidati delle graduatorie, aventi diritto alla data del 15 maggio 1995;

se alcune delle suindicate persone risultino essere parenti di dirigenti, presidenti di federazione o figli di dirigenti;

se risulti che tali assunti, grazie all'accorpamento dell'ottavo livello con il nono, si troveranno in posizione nettamente di privilegio solo dopo pochi anni di permanenza nell'ente;

se le assunzioni con qualifica funzionale all'ottavo livello con profilo di funzionario amministrativo risultino essere regolari a tutti gli effetti e se tali dipendenti abbiano svolto in via continuativa funzioni direttive da almeno un quinquennio o funzioni dirigenziali da almeno un triennio;

se Luciana D'Ambrosi, inquadrata al settimo livello e assunta il 1° settembre 1990, risulti essere regolarmente assunta a tutti gli effetti, percepisca l'incentivazione sindacale, quale posto occupi nell'organigramma dell'ente e se risulti essere sempre presente;

se non sia opportuno attivare una seria e documentata indagine circa il sistema di assunzioni, già oggetto di processo per irregolarità istruito dalla dottoressa Stefania De Tommasi;

se la Corte dei conti sia al corrente;

se siano in corso indagini di polizia giudiziaria.

(4-00530)

*PROVERA. - Al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e al Ministro senza portafoglio per la solidarietà sociale. - Premesso:*

che ultimamente l'Istat ha ipotizzato, evidentemente sulla base di indagini specifiche, che il 40 per cento degli invalidi sia falso;

che da notizie di stampa si è saputo che sono stati scoperti 47.000 impiegati statali assunti in virtù del loro grado di invalidità, poi risultato fasullo;

che nessuno di questi dipendenti statali è stato licenziato nonostante l'evidente truffa operata ai danni dei veri invalidi e dello Stato; che i mancati licenziamenti pare siano stati giustificati con lo stato di necessità dei falsi invalidi truffatori;

che qualche giorno fa il Ministero del tesoro ha comunicato, con grande soddisfazione, di aver scoperto 17.000 falsi invalidi;

che al contrario la signorina Agnese Amadei, residente a Castrocaro Terme (Forlì), è nata focomelica, senza gambe, ed è quindi invalida al 100 per cento;

che la stessa ha rinunciato alla pensione di invalidità, poichè lavora come stagionale, per sei mesi all'anno, presso le Terme spa di Castrocaro;

che con l'aiuto di protesi, ma soprattutto con grande sacrificio personale, la signorina in questione riesce a muoversi, ma con un'autonomia molto limitata e con sforzi fisici notevoli;

che la signorina Agnese Amadei vive con i genitori ultrasettantenni ed una zia anziana, con risorse economiche molto scarse rispetto alla consistenza del nucleo familiare, con la necessità di essere aiutata in molti gesti quotidiani, dentro e fuori casa;

che, nonostante le condizioni citate, da qualche mese alla signorina Agnese Amadei è stata tolta l'indennità di accompagnamento;

che è di questi giorni la notizia di un invalido di Granaglione (Bologna), Iele Lorenzini, costretto sulla sedia a rotelle da 26 anni, al quale è stata revocata l'indennità di accompagnamento;

che non si vorrebbe che, a fronte di milioni di false pensioni di invalidità e di decine di migliaia di false invalidità già accertate, dovessero essere i veri invalidi a pagare per le truffe altrui,

l'interrogante chiede di sapere:

come si spieghi che vengano oggettivamente favoriti i falsi invalidi e penalizzati quelli veri;

quale criterio venga adottato nella revisione delle pensioni di invalidità e delle indennità di accompagnamento;

se non si ritenga opportuno e giusto porre un rimedio in tempi brevissimi alle spiacevoli situazioni sopra citate;

se, in base ai casi ora segnalati, non si intenda definire nuovi principi in ordine agli accertamenti delle invalidità civili, tali da evitare circostanze simili alle presenti.

(4-00531)

MARINI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale e al Ministro senza portafoglio per le pari opportunità.* - Premesso che già nella precedente legislatura è stato interrogato (con le interrogazioni 4-15647 presentata alla Camera dei deputati e 4-06525 presentata al Senato) il Ministro del lavoro e della previdenza sociale sull'esposto della dottoressa Silvana Frasca, nel quale la stessa lamentava di essere stata e purtroppo di continuare ad essere costretta a subire, proprio in relazione alla sua qualità di donna, angherie e soprusi da parte del Banco ambrosiano veneto, del quale è dipendente;

considerato:

che, a seguito delle succitate interrogazioni, il Ministro avviava una indagine sulla vicenda;

che l'indagine sembra si sia espletata nel mese di gennaio 1996 e che ancora la situazione lamentata rimane invariata,

si chiede di sapere:

quali siano le conclusioni e le risultanze delle indagini condotte dall'ispettorato del lavoro della provincia di Cosenza;

quali siano i dati emersi o le convinzioni tratte dalla consigliera delle pari opportunità della Calabria, che risulta allo scrivente essersi interessata con competenza della vicenda, andando inoltre a verificare di persona la veridicità o meno di quanto esposto dalla dottoressa Frasca;

quali concrete iniziative il Ministro del lavoro abbia inteso assumere e/o intenda assumere a seguito delle risultanze delle indagini;

se sia a conoscenza dell'intervento dell'onorevole Livia Turco, già presidente del Comitato pari opportunità presso la Presidenza del Consiglio, in direzione dello stesso Ministro del lavoro, della Commissione pari opportunità presso lo stesso Ministero e del Banco ambrosiano veneto;

se sia vero che il Banco ambrosiano veneto abbia ottenuto regolari finanziamenti della Comunità europea tramite il Fondo sociale europeo per le pari opportunità;

se ritenga compatibile l'assegnazione di finanziamenti per le pari opportunità a fronte di comportamenti che, se realmente emersi dalle indagini, cozzano e contrastano con i principi stessi delle pari opportunità;

se abbia informato, come espressamente richiesto nelle precedenti interrogazioni, della vicenda il collega Ministro del tesoro e la stessa Banca d'Italia;

se il Ministro per le pari opportunità non intenda dare un segnale «forte» della sua presenza nell'attuale Governo, per evitare che la inderogabile necessità della nascita di un Ministero, che negli intenti vuole qualificare verso una determinata impostazione l'attuale compagine governativa, sia solo un «vuoto» significato di formule e di principi per consentire però che tutto poi possa avvenire, di contrario, nella realtà quotidiana del vivere nel sociale e nel posto di lavoro.

(4-00532)

IULIANO. - *Ai Ministri dell'ambiente e per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport.* - Premesso:

che è in corso la procedura per la costruzione di una megadiscarica al servizio di 39 comuni in una località assolutamente inidonea a Paestum, nel comune di Capaccio (Salerno), su iniziativa del prefetto di Napoli, con ordinanza *ex lege* n. 225 del 1992;

che nella località prescelta esiste una piccola discarica autorizzata che è già destinata a ricevere i rifiuti urbani di Capaccio, Giungano e Trentinara, previe opere limitate di migliore sistemazione per il controllo del percolato, sicchè le popolazioni dell'area sono disponibili a collaborare per la loro parte a non trasferire altrove i loro rifiuti;

che la prevista discarica su area adiacente appare inopportuna dal punto di vista naturalistico, paesaggistico, archeologico ed anche socio-economico, in quanto tutto il comune di Capaccio è soggetto alla legge n. 1497 del 1939; il sito confina con il Parco nazionale del Cilento appena costituito; il terreno è coltivato ed è antropizzato con abitazioni a distanza di meno di 500 metri con la vicinanza dei paesi di Giungano e Trentinara, sicchè la nuova opera prevista, oltre a produrre effetti negativi ambientali ed umani, danneggia le risorse agricole e le attività di allevamento della zona;

che la vicinanza (circa 5 chilometri) ai templi di Paestum, noti nel mondo, danneggia il vincolo generico archeologico (articolo 21 della legge n. 1089 del 1939) e soprattutto l'immagine turistica, per l'inevitabile passaggio di camion carichi di rifiuti provenienti da tanti comuni;

rilevato:

che sono state proposte soluzioni alternative, che non sono state considerate con la dovuta attenzione, ma che possono ancora sbloccare la situazione;

che la procedura in corso è stata caratterizzata da assoluta mancanza di informazione e partecipazione sociale ed esiste una unanime e giustificata sollevazione di tutti i cittadini, degli enti locali e del mondo scientifico,

l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti si intenda adottare affinché possa essere bloccata la procedura per la costruzione della suddetta discarica e quali misure urgenti possano essere attivate per proteggere il patrimonio ambientale e culturale di Paestum.

(4-00533)

LORETO. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Premesso:

che nel secondo semestre del 1995 alcuni amministratori della Banca popolare di Taranto sono stati oggetto di indagine penale per alcuni episodi che potevano configurare reati di vario tipo;

che su tali episodi ha lungamente indagato la procura della Repubblica di Taranto,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei risultati delle stesse indagini e in particolare se siano emerse ipotesi di illecito finanziamento ad un partito politico da parte della Banca popolare di Taranto;

se sia a conoscenza delle risultanze dell'ispezione disposta dalla Banca d'Italia nei confronti della Banca popolare di Taranto nell'ottobre 1994 e quali provvedimenti, eventualmente, siano stati adottati;

se corrisponda al vero che la Banca d'Italia abbia sanzionato la politica creditizia posta in essere dagli amministratori della Banca popolare di Taranto;

se risulti che sia stata rilevata, nel corso dell'ispezione innanzi citata, la violazione della legge n. 197 del 1991 da parte della Banca popolare di Taranto e se, di tale eventuale violazione, sia stata data dal governatore della Banca d'Italia comunicazione al Ministro di grazia e giustizia, come previsto dalla suddetta legge.

(4-00534)

SERVELLO. - *Al Ministro della sanità.* - Premesso che risulta da un servizio pubblicato dal settimanale del volontariato «Vita» che da tempo nell'ospedale Niguarda di Milano, e forse anche in altri centri sanitari, verrebbero effettuati interventi di chirurgia plastica su bambini Down, tesi a «migliorare» la loro estetica facciale, e dunque a renderli - come è stato detto - «più carini», si chiede di sapere se non si ritenga di far compiere approfonditi accertamenti su tali pratiche e, qualora fossero esatte le notizie diffuse dal periodico, se non sia il caso di intervenire a tutela della dignità degli stessi soggetti sottoposti a tali interventi che contrastano con i più elementari canoni della morale e del diritto della persona a veder riconosciuta la propria identità anche fisica, quale essa sia.

(4-00535)

CORSI ZEFFIRELLI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'ambiente.* - Premesso:

che il Ministro dell'ambiente *pro tempore* Paolo Baratta, del precedente Governo Dini, con decreto protocollo n. 123/SCOC/96 del 7 maggio 1996, il cui contenuto è stato comunicato ufficialmente alle associazioni ambientaliste il giorno 29 maggio 1995, ha proceduto alla designazione dei quindici rappresentanti delle associazioni ambientali riconosciute dallo Stato in base all'articolo 13 della legge n. 349 del 1986 in seno al Consiglio nazionale dell'ambiente per il triennio 1996-1998; come specificato nella comunicazione ufficiale, egli ha posto «a base della operata scelta il criterio matematico del maggior numero di associati, così come espressamente dichiarato, a seguito di esplicita richiesta, dai legali rappresentanti delle stesse associazioni»;

che il Consiglio nazionale dell'ambiente era scaduto nel 1995 e nel suo seno i rappresentanti delle associazioni ambientaliste riconosciute erano stati nominati in base alla qualità delle proposte e delle esperienze e non in base alla quantità degli iscritti,

si chiede di sapere:

se non si ritenga opportuno intervenire con urgenza per annullare e/o modificare un provvedimento che è stato assunto dal Ministro di un Governo dimissionario, il cui Presidente, peraltro, si era politicamente impegnato a non procedere a nomine di alcun genere alla vigilia della formazione di un nuovo Governo;

se non si ritenga urgente ripristinare il criterio della qualità delle elaborazioni culturali proposte dalle associazioni, criterio che era stato assunto come riferimento nelle precedenti esperienze e che, a giudizio dell'interrogante, qualificava non poco il Consiglio nazionale dell'ambiente, e non quello della semplice quantità delle stesse;

infine, quanti siano gli iscritti alle singole associazioni ambientaliste ufficialmente riconosciute in base all'articolo 13 della legge n. 349 del 1986 ed in quale ambito territoriale operino in prevalenza.

(4-00536)

DOLAZZA. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e di grazia e giustizia.* – Premesso che l'uso di calzamaglie, sciarpe e bende atte a non rendere riconoscibili elementi di corpi di polizia impiegati in operazioni contro la malavita ove il riconoscimento potrebbe facilitare rappresaglie contro gli stessi è stato esteso per il momento sporadicamente anche al personale di polizia preposto ad eventi di servizio ove tale precauzione non solo non è necessaria ma può essere motivo di rischiosi equivoci come in occasione di posti di blocco stradali notturni,

si chiede di conoscere:

se i Ministri in indirizzo ritengano utile ed opportuna la generalizzazione da parte degli operatori di polizia dell'uso di calzamaglie e/o sciarpe per evitare il proprio riconoscimento;

se, in considerazione dei pericoli che tale generalizzazione implica, siano state emanate tassative disposizioni limitative oppure se si assumano tutte le responsabilità conseguenti agli inconvenienti derivanti dall'uso di calzamaglie e/o sciarpe da parte di appartenenti alle forze di polizia;

quale debba essere il comportamento di privati e liberi cittadini ai quali venga intimato l'alt da parte di gruppi bendati il cui agitarsi della paletta di riconoscimento non garantisce di discernere fra pattuglie in servizio di polizia o gruppi di malviventi.

(4-00537)

BONATESTA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che le leggi n. 223 del 1991 e n. 104 del 1992 riservano obbligatoriamente ai soggetti portatori di *handicap* una quota di assunzioni sia nel settore pubblico che in quello privato;

che l'attuale meccanismo della riserva obbligatoria mantiene al collocamento una ridottissima funzione protettivo-distributiva;

che le agenzie per l'impiego di cui alla legge n. 56 del 1987 non riescono ad assolvere al compito prioritario per il quale sono state istituite, e cioè la promozione d'iniziative volte ad incrementare l'occupazione favorendo soprattutto i soggetti deboli del mercato del lavoro;

che nei territori circoscrizionali in cui opera la commissione centrale per l'impiego ex legge n. 285 del 1977 non vi sono aziende di rilievo che possono offrire agli invalidi posti di lavoro, essendo già esiguo il numero di assunzioni riservato alle categorie protette;

che il fenomeno dei «falsi invalidi» ha sottratto illegittimamente le quote riservate a quelli «veri»;

che conseguentemente risulta evidente una situazione d'inadempienza delle istituzioni statali;

che il 10 per cento dell'intera popolazione è coinvolto direttamente e indirettamente in problemi relativi all'autosufficienza; in particolar modo sono 3.122.000 le persone che vivono con un disabile,

l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti il Governo intenda prendere per risolvere la situazione d'inadempienza degli organi statali che non hanno ottemperato alla copertura delle quote obbligatorie riservate ai soggetti portatori di *handicap*, dopo che l'individuazione di un notevolissimo numero di falsi invalidi di fatto sta rendendo inapplicate le attuali disposizioni di legge.

(4-00538)

FUSILLO. - *Al Ministro della sanità.* - Premesso:

che l'articolo 23 della legge n. 107 del 1990 disciplina la razionalizzazione del potenziamento delle strutture preposte alle attività trasfusionali, laddove le stesse siano carenti, entro i limiti dello stanziamento corrente nel triennio 1994-96 relativo al Fondo sanitario nazionale;

che tali fondi giacciono inutilizzati dalla fine del 1993;

che lo stato di mancata assegnazione dei fondi di cui sopra ostacola nella sostanza il raggiungimento degli obiettivi sanciti dal decreto del Presidente della Repubblica 7 aprile 1994;

che rivestono particolare importanza per la regione Puglia i seguenti obiettivi:

a) autosufficienza per sangue intero e plasmaderivati;

b) incremento dell'indice di donazione nei donatori periodici associati, con il miglioramento del servizio di «chiamata» attraverso l'informazione dei servizi;

c) promozione della plasmaferesiproduttiva;

d) programmi attuativi, di terapia alternativa all'uso di sangue omologo, quali l'autotrasfusione con predeposito, l'emodiluizione normovolemica ed il recupero intraoperatorio,

si chiede di sapere quali siano le motivazioni della mancata concessione alle aziende unità sanitarie locali e alle aziende ospedaliere e per esse ai servizi trasfusionali della regione Puglia delle assegnazioni derivanti dal disposto dell'articolo 23 della legge n. 107 del 1990 e quali idonee misure si intenda compiere o completare per sanare una situazione di tale importanza rendendo operativi gli strumenti economici efficaci per incoraggiare una maggiore efficienza nell'impegno autenticamente clinico, atto a conseguire gli obiettivi suindicati.

(4-00539)

NAPOLI Roberto. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport.* - Premesso:

che il campionato di calcio di serie B giocherà domenica 9 giugno 1996 l'ultima partita e che per il piazzamento finale delle squadre che accederanno alla serie A la partita Perugia-Verona assume un eccezionale rilievo per la Salernitana che si vedrebbe esclusa in caso di sconfitta del Verona;

che già da settimane molti organi di stampa hanno segnalato irregolarità nella conduzione di varie partite, in particolare quelle disputate nelle ultime domeniche dal Perugia, nonché la «strana» sconfitta del Verona in casa con la Reggiana;

che la Salernitana ha vari motivi per recriminare e ciò è stato segnalato anche dai dirigenti della società;

che il risultato finale comporterà anche diversi vantaggi economici, derivanti dalla posizione di classifica, dalle quote di Totocalcio e Totogol e dai circuiti televisivi di Salerno, nonché dai diritti di *pay-TV* e di *pay per view*;

che l'esclusione della Salernitana comporterebbe la conseguente promozione in serie A di ben quattro squadre del Nord, penalizzando ulteriormente il Sud, che pure contribuisce con spettatori e pubblico eccezionale al sostegno del calcio nazionale;

che molte sono le preoccupazioni sull'esito e sulla conduzione della gara Perugia-Verona;

che ciò è stato rilevato anche dagli organi nazionali della Federazione calcio, che hanno disposto particolari osservatori di tale importante gara per questi motivi,

l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti il Ministro in indirizzo e la Federcalcio abbiano messo in atto affinché tale partita venga disputata con responsabilità ed impegno senza penalizzare una società come la Salernitana che per il secondo anno consecutivo ha disputato un campionato di serie B ad altissimo livello e che merita per la sua storia calcistica, per l'impegno dei giocatori e dei dirigenti, ma soprattutto per i meravigliosi tifosi, di disputare a pieno titolo il campionato di serie A.

(4-00540)

PONTONE. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Premesso:

che a Napoli è in corso un accertamento amministrativo avviato da codesto Ministero su presunte irregolarità nella consegna degli atti penali: moltissimi aiutanti-ufficiali giudiziari sono iscritti nel registro degli indagati della procura di Napoli con ipotesi di reato che vanno dall'omissione di atti d'ufficio alla corruzione e al favoreggiamento;

che la gravissima ipotesi sarebbe quella di aver ritardato e fatto slittare molti processi per aver omesso di notificare le corrispondenti citazioni in giudizio;

che la stampa riempie spesso ampie pagine su tale vicenda, aggiungendo che vi sarebbero anche casi in cui i messi notificatori avrebbero ricevuto ingenti regali in danaro;

che la categoria degli assistenti giudiziari vuole che si faccia piena luce sugli episodi denunciati, proprio per individuare le eventuali

«mele marce» e, al tempo stesso, per non continuare a screditare l'intera categoria che rappresenta un importante asse operativo della macchina giudiziaria;

che è nota la grande capacità, diligenza e professionalità adottata nell'adempimento del compito delle notifiche, e quindi emerge un evidente contrasto con gli addebiti contestati, in quanto sono rilevati anche errori commessi da parte delle cancellerie;

che la stampa continua a riportare soltanto notizie scandalistiche e diffamatorie che non solo portano danno agli operatori chiamati in causa, ma nuocciono a tutto il sistema dello Stato e della giustizia, generando nei cittadini sfiducia e perplessità,

si chiede di sapere se, alla luce di quanto esposto, il Ministro non ritenga doveroso e necessario assicurarsi che le indagini in corso a Napoli vengano portate a termine in tempi ragionevoli e si provveda a controllare ed accertare la trasmissione degli atti ai vari uffici di notifica, controllando specificatamente che i dati consegnati ai notificatori per poter espletare il loro incarico siano stati compilati in forma corretta, e ciò al fine di non continuare a creare questo clima di diffidenza e disapprovazione generale per una categoria che, con alto senso del dovere, opera quasi sempre in condizioni di gravi difficoltà e per restituire – conseguentemente – fra gli assistenti UNEP di Napoli quell'armonia necessaria per il prosieguo del loro delicatissimo lavoro.

(4-00541)

MAGNALBÒ. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che il 9 giugno 1996 si dovrà svolgere l'incontro di calcio Fermana-Ternana, partita di andata dei *play-off* validi per la promozione in serie C1;

che detto incontro si sarebbe dovuto disputare a Fermo presso lo stadio «Bruno Recchioni» dove, sino ad oggi, la Fermana Calcio ha disputato tutte le partite ufficiali del campionato in corso;

che nell'ambito della riunione tenutasi presso la questura di Ascoli Piceno per l'organizzazione dei servizi a garanzia dell'ordine pubblico si è deciso di spostare la partita Fermana-Ternana dallo stadio di Fermo a quello di Ancona;

che tale decisione crea comunque molteplici danni e disagi costringendo, da un lato, anche i tifosi fermi a spostarsi fuori sede, con ciò raddoppiando il numero delle tifoserie in movimento con nuove ed ulteriori necessità di ordine pubblico, e, dall'altro, determinando un pesante ed ingiusto danno tecnico-sportivo ed economico alla Fermana Calcio, costretta a giocare una partita decisiva in un campo neutro così lontano e così dispersivo, facendo mancare alla squadra sia la presenza di molti tifosi che il loro sostegno sportivo,

si chiede di sapere:

su quali motivazioni sia stata adottata la decisione di questo spostamento di sede e quali cause siano state giudicate così gravi da imporre questa trasferta forzata, dato che un'adeguata presenza di forze dell'ordine avrebbe comunque potuto garantire la sicurezza dello stadio di Fermo anche in presenza di un eventuale sovrannumero di tifosi ternani;

se il Ministro in indirizzo non rilevi inoltre che simile decisione, oltre agli ingiusti danni tecnico-sportivi ed economici già esposti, non produca nella cittadinanza fermana un ulteriore stato di insoddisfazione che va a sommarsi a quello già forte derivante dalla più volte delusa aspettativa in merito alla richiesta della istituzione della nuova provincia fermana.

(4-00542)

ZANOLETTI. - *Al Ministro delle finanze.* - Premesso:

che in relazione al regime fiscale degli alcoli in Italia la legge n. 408 del 1984, in attuazione di alcune sentenze CEE, stabilì una aliquota unica di imposta di fabbricazione nella misura di 420.000 lire/ettanidro fissando poi un'aliquota ridotta di 340.000 lire/ettanidro, ma solo fino al 31 dicembre 1988, per alcoli ottenuti dalla distillazione del vino, dei sottoprodotti della vinificazione, delle patate, della frutta e dei cereali;

che detta riduzione di aliquota riflette la preoccupazione di evitare gravi disturbi nel mercato nazionale degli alcoli e delle acqueviti come conseguenza dell'abolizione del diritto erariale, preoccupazione ribadita dalla Commissione finanze e dalla Commissione agricoltura della Camera dei deputati ed espressa dal Governo italiano al Consiglio dei ministri finanziari della CEE nell'autunno del 1981;

che il Governo, in un emendamento presentato alla Commissione finanze della Camera, prevedeva misure agevolative transitorie sino all'entrata in vigore di un organico sistema di interventi che equipari i diversi costi delle materie prime alcoligene;

che il perdurare della mancanza di tali interventi indusse più volte il legislatore a prorogare il termine della scadenza della aliquota (la legge n. 67 del 1988 lo ha prorogato al 31 dicembre 1992, la legge n. 427 del 1993 lo ha prorogato al 30 giugno 1996);

che sussistono inalterate le motivazioni che, a suo tempo, indussero il legislatore ad adottare misure transitorie di tutela per alcune categorie di alcoli e bevande;

che anche la CEE indica solo una soglia minima di 550 ECU/ettanidro che ogni paese deve rispettare;

che con l'approssimarsi della scadenza del 30 giugno 1996 si verifica un preoccupante calo nei consumi di alcool a tassa ridotta in quanto nessun utilizzatore intende trovarsi a tale data con alcool agricolo in magazzino,

si chiede di sapere se non si intenda intervenire al più presto chiedendo ufficialmente alla Commissione finanze CEE di concedere all'Italia la possibilità di continuare a mantenere l'aliquota ridotta.

(4-00543)

MANFROI. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso:

che il prefetto di Belluno in un discorso ufficiale in occasione della festa della Repubblica così si esprimeva: «Da questo fenomeno finora è rimasta immune la provincia di Belluno: non sono stati rilevati fatti o azioni che possano fondatamente ricollegarsi in qualche modo alla presenza della criminalità organizzata»;

che tale presenza al contrario risulta inequivocabilmente da un rapporto di 2.500 pagine della DIA di Venezia e da numerose iniziative giudiziarie che hanno interessato il comune di Cortina d'Ampezzo e che, tra l'altro, hanno portato alla chiusura di un esercizio alberghiero in località Nevegal (Belluno);

che tale perentoria affermazione, in contrasto con le risultanze delle indagini in corso, da una parte suona come preventiva, ingiustificata e improvvida assoluzione dei mafiosi operanti nel territorio della provincia e tuttora sotto inchiesta da parte della magistratura, dall'altra come delegittimazione degli organi dello Stato impegnati nell'azione di contrasto contro l'infiltrazione della mafia in questo territorio;

che tale affermazione, tanto più stupefacente in quanto pronunciata dalla massima autorità preposta alla tutela dell'ordine pubblico nella provincia e in un contesto completamente estraneo alla problematica in questione, si traduce in un obiettivo incoraggiamento ai mafiosi già attivi sul territorio e a quanti altri volessero in futuro approfittare di tanta generosa indulgenza;

che tali prese di posizione, non corroborate da fatti certi, possono ingenerare fra i cittadini i sospetti più pericolosi e che comunque la cittadinanza bellunese non si sente sufficientemente tutelata contro i pericoli dell'infiltrazione mafiosa da tali improvvidi difensori della legalità,

l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative si intenda assumere non solo per garantire alla provincia di Belluno una sicura tutela contro le infiltrazioni della criminalità organizzata, ma anche per affidare tale tutela a mani sicure che non prestino il fianco a sospetti di lassismo o di indulgenza nei confronti dei criminali.

(4-00544)

GERMANÀ. - *Ai Ministri degli affari esteri e per gli italiani all'estero e del commercio con l'estero.* - Premesso:

che su iniziativa di alcuni cittadini italiani come gruppo associato siculo-australiano circa duecento imprese italiane hanno richiesto ed ottenuto, una volta accertata la regolarità delle domande, l'iscrizione presso la camera di commercio ed industria in Melbourne;

che conseguentemente all'iscrizione le suddette imprese avrebbero dovuto avere il diritto di poter partecipare alle elezioni degli organi direttivi della camera di commercio ma alla data fissata per l'elezione i nuovi iscritti sono stati espulsi senza alcuna chiara motivazione;

che a seguito di tale comportamento, in segno di protesta, veniva ritirata la lista contrapposta e si verificavano numerose dimissioni dalla stessa camera di commercio; ciò nonostante i componenti del consiglio uscente continuavano nel loro assurdo comportamento, malgrado le violente prese di posizione del console generale d'Italia per il Vittoria e la Tasmania, presente alla seduta; una settimana dopo, in assenza di altri candidati, si rinominava, all'unanimità, il consiglio, e ciò malgrado le defezioni che avevano praticamente posto le premesse per una autoelezione del consiglio stesso, peraltro incompleto rispetto a quanto previsto in statuto,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei gravi fatti surriportati;

quale valutazione diano dell'accaduto;

se non ritengano necessario appurare quali siano stati i reali motivi che hanno portato all'espulsione dall'elezione degli organi direttivi della camera di commercio di molti nuovi iscritti;

quali misure intendano adottare nei confronti della suddetta camera di commercio che ha dimostrato di non essere in grado di svolgere pienamente i suoi compiti istituzionali;

se non ritengano opportuno rivedere l'erogazione del contributo annuo di circa un miliardo di lire da parte dello Stato italiano considerati la situazione economica nazionale e lo scarso ritorno di benefici per le aziende italiane;

quali provvedimenti intendano prendere nei confronti degli organi diplomatici che pur avendo il controllo per quanto attiene il riconoscimento ed il mantenimento della camera di commercio di Melbourne non hanno evidentemente notiziato sul verificarsi di tali gravissimi fatti che tanto hanno danneggiato l'immagine dello Stato italiano anche agli occhi dei cittadini e dei governanti australiani.

(4-00545)

VEDOVATO. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Premesso:

che l'Unione regionale degli ordini forensi del Piemonte e della Valle d'Aosta e il consiglio dell'ordine degli avvocati e procuratori di Verbania hanno segnalato la gravissima situazione creatasi negli uffici giudiziari di Verbania e in particolare nel tribunale;

che la mancanza pressochè totale di personale ha determinato il blocco dell'attività giudiziaria e l'impossibilità di amministrare la giustizia in sede civile, con gravi riflessi anche sull'andamento dei procedimenti penali;

che la situazione è giunta ad un punto tale di difficoltà da spingere gli operatori giudiziari ad organizzare una iniziativa pubblica ed a segnalare che, in mancanza di provvedimenti, verranno adottate ulteriori e più clamorose iniziative,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia stato edotto in ordine ai problemi indicati, che vanificano il diritto dei cittadini alla giustizia, e quali concreti e urgenti provvedimenti intenda assumere per risolvere la gravissima situazione segnalata.

(4-00546)

UCCHIELLI. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che il decreto legislativo 14 febbraio 1948, n. 43, «Divieto delle associazioni di carattere militare», all'articolo 2 recita: «Alle associazioni od organizzazioni dipendenti o collegate con partiti politici o aventi anche indirettamente fini politiche è vietato di dotare di uniformi o di divise i propri aderenti. I trasgressori sono puniti con la pena dell'arresto da 6 mesi a 3 anni e le uniformi sono confiscate», l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga che in questo divieto rientrano le «camicie verdi» organizzate dalla Lega Nord;

in caso affermativo quali provvedimenti intenda assumere.

(4-00547)

PONTONE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che nella mattina del 10 giugno 1996 un aliscafo della compagnia di navigazione SNAV, proveniente da Ischia ed in partenza dal porto di Procida, diretto a Napoli, si è incagliato provocando la morte di alcune persone ed il ferimento di molte altre;

che a bordo si trovavano all'incirca 160 persone,

si chiede di sapere se il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro competente intendano accertare:

quante fossero le persone imbarcate e se corrispondessero al numero stabilito per legge;

quali siano state le cause del gravissimo incidente;

quali siano state le eventuali responsabilità del personale di bordo;

se a bordo vi fossero tutti gli opportuni mezzi di salvataggio;

quali e quante persone siano addette alla Capitaneria di porto di Procida;

quali interventi siano stati messi in atto sia sul posto che a Napoli, Ischia e Pozzuoli per soccorrere i passeggeri.

(4-00548)

MACERATINI. – *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport e delle finanze.* – Premesso:

che il 4 giugno 1996 è stato notificato all'associazione sportiva Tirrena, con riferimento al Tevere golf campo pratica pubblico (in via del Baiardo a Tor di Quinto), che gestisce l'impianto, un «atto di comunicazione di tempo di rilascio di immobile demaniale» da parte del Ministero delle finanze, con l'ordine di restituire l'area al demanio entro l'8 giugno;

che l'amministrazione del demanio dello Stato ha respinto la domanda di concessione, inoltrata dal signor Antonio Liberatore, presidente del Tevere golf, per un terreno sulla riva del Tevere;

che il signor Liberatore ha dichiarato di aver sempre e regolarmente provveduto al pagamento del canone annuale di 50 milioni al demanio;

che il Golf club di Tor di Quinto, uno dei pochi impianti in Italia a disporre di un impianto di illuminazione, è da anni frequentato da numerosi appassionati che ne hanno fatto un vero e proprio punto di ritrovo;

che si tratta di uno dei pochi impianti di golf situato nelle immediate vicinanze di Roma, per l'accesso al quale, tra l'altro, gli oltre duecento soci possono usufruire di costi molto contenuti rispetto agli *standard* generali di tale pratica sportiva;

che con un'istanza di sfratto da effettuarsi entro tre giorni si mandano in fumo centinaia di milioni di investimenti e una vita di sacrifici oltre a mettere seriamente a repentaglio il futuro lavorativo di cinque famiglie;

che già nel 1993 c'era stata un'ordinanza di sgombero (datata 5 febbraio, protocollo n. 90184/92 pos. demanio 94GD23) annullata il 7 luglio dello stesso anno dal TAR del Lazio;

che il signor Liberatore ha già annunciato un ricorso al tribunale amministrativo regionale (TAR) che, ad ogni modo, non si pronuncerà prima del 12 giugno e quindi non si potrà evitare il grave danno che questa vicenda porterà a importanti progetti dell'INAIL e del CONI, finalizzati sia al Giubileo 2000, sia alle possibili Olimpiadi a Roma, anche perchè il campo da golf ha bisogno di cure e manutenzione quotidiane,

l'interrogante chiede di sapere:

il motivo per cui così improvvisamente e improvvidamente sia stato posto l'«uso governativo» sulla zona in cui esiste il campo da golf di Tor di Quinto, dopo dieci anni dalla scadenza della concessione demaniale (risalente al 1° dicembre 1996), dopo che, in sole due settimane, vi è stato nella medesima zona un «rastrellamento» che ha portato alla chiusura del circolo ex Cassa rurale e di un parcheggio, utilizzato da più circoli e dagli utenti della pista ciclabile;

se vi sia un qualche ragionevole fondamento all'inquietudine degli abitanti ed appassionati di golf i quali denunciano l'interesse per quello spazio verde da parte del comando di un'importante brigata dei Carabinieri che ha sede nelle vicinanze;

quale sia la situazione degli altri circoli sportivi che hanno in gestione terreni demaniali;

quali provvedimenti il Governo intenda prendere in merito alla vicenda.

(4-00549)

BEDIN, MONTAGNINO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e del lavoro e della previdenza sociale.* - Premesso:

che la legge finanziaria per l'anno 1996 non ha risolto il problema delle pensioni di annata degli statali non dirigenti, in quanto non è stata prevista la concessione del 33 per cento di acconto dal 1996, del 33 per cento dal 1997 ed infine del 34 per cento dal 1998 per la completa perequazione delle pensioni di annata, in conformità a quanto stabilito per le pensioni dei magistrati e dei dirigenti civili e militari dello Stato;

che, in particolare, i marescialli maggiori delle Forze armate, con oltre 40 anni di servizio e coi benefici di guerra, collocati a riposo nel 1967, attualmente percepiscono lire 2.000.000 circa mensili nette, mentre i pari grado collocati a riposo nel 1994 percepiscono lire 3.800.000 circa mensili nette, con una differenza di lire 1.800.000 in meno per i pensionati a riposo dal 1967,

si chiede di conoscere quali provvedimenti si intenda adottare, con la dovuta sollecitudine, data anche l'età avanzata di molti pensionati, in gran parte ex combattenti, per anticipare la concessione della quota del 33 per cento per l'avvio della completa perequazione delle pensioni di annata ai dipendenti statali non dirigenti.

(4-00550)

DANIELI, MAGGIORE, VIVIANI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Si chiede di sapere:

se il Presidente del Consiglio sia a conoscenza del diniego opposto con discutibili ragioni dal sovrintendente archeologico per il Veneto

e dal direttore generale per i beni culturali ed ambientali alla richiesta di utilizzazione dell'anfiteatro Arena di Verona da parte del provveditorato agli studi di Verona, per svolgervi la breve e sobria cerimonia dei Campionati nazionali studenteschi 1996, che vede partecipare all'avvenimento di carattere spettacolare-artistico sia 2500 studenti delle scuole superiori e loro accompagnatori provenienti da tutte le regioni d'Italia, sia studenti ed insegnanti di tutte le scuole veronesi, sia autorità scolastiche e sportive nazionali, regionali e locali;

se non si intenda mettere in atto con urgenza un intervento risolutore, dato che la cerimonia si svolgerà il prossimo 18 giugno ed è indispensabile far ripartire subito la macchina organizzativa della manifestazione, bloccata dai veti ministeriali.

(4-00551)

MELE. - *Ai Ministri della difesa e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* - Premesso:

che dall'8 al 21 giugno 1996 si terranno presso l'Hotel Ergife, in via Aurelia 619, a Roma, due concorsi (uno per vicebrigadieri e l'altro per carabinieri effettivi), per un totale di circa 110.000 concorrenti, come riportato da alcuni organi di informazione e che dal 10 al 21 giugno, tranne i giorni 15 e 16, il concorso si svolgerà in tre turni (alle ore 7, 11, 16), con la conseguenza che per tutto il giorno ci sarà una massiccia presenza di concorrenti, con grave disagio per la vivibilità del quartiere;

che il 19 marzo 1996 il comandante della stazione dei carabinieri di Roma Bravetta ha inviato a vari uffici del comune di Roma (e per conoscenza alla procura della Repubblica presso la pretura e al comando provinciale dei vigili del fuoco) un rapporto nel quale è scritto che, in seguito alle indagini effettuate nel mese di febbraio all'Hotel Ergife «sono state riscontrate e rilevate numerose infrazioni sia di carattere amministrativo che penale»;

che il numero massimo di candidati che possono essere ammessi nelle strutture dell'Hotel Ergife è stato stabilito, per motivi di sicurezza, in 4.724 persone dall'apposita commissione prefettizia il 10 ottobre 1995,

si chiede di sapere:

se non si ritenga opportuno disporre adeguati controlli per evitare che venga superato il numero massimo dei concorrenti, stabilito per motivi di sicurezza, in 4.724 persone, in una sola giornata e in particolare verificare che il numero dei concorrenti chiamati a presentarsi ad ogni turno concorsuale, e non di quelli effettivamente presentatisi per sostenere la prova, rientri nel suddetto limite;

se non si ritenga opportuno disporre che si tenga non più di un turno di prove concorsuali al giorno, anche se si svolga con i quiz, per evitare eccessivi disagi agli abitanti del quartiere Aurelio;

se non si ritenga opportuno invitare il comune di Roma a valutare urgentemente ed attentamente il rapporto del comandante della stazione dei carabinieri di Bravetta per l'adozione degli eventuali opportuni provvedimenti e, comunque, invitare tutti gli enti dello Stato al rispetto scrupoloso del limite giornaliero prefissato nell'indizione dei propri lavori concorsuali.

(4-00552)

VEDOVATO. – *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* – In relazione alle notizie relative al rinvenimento di una galleria scavata nella roccia sulle alture della sponda piemontese del lago Maggiore – in località Archia-Passo Folungo, a 1.300 metri d'altitudine, nel comune di Trarego Viggiona (Verbano-Cusio-Ossola), ai margini del Parco nazionale della Val Grande – utilizzata come possibile deposito di sostanze tossiche; premesso:

che lo scavo, effettuato nella roccia per 60-70 metri a quota elevata e dunque con rilevanti costi, parrebbe eseguito all'inizio degli anni '60, secondo alcune testimonianze degli alpigiani residenti nella zona;

che all'interno della galleria carabinieri, vigili del fuoco e tecnici dell'USL n. 14 hanno rinvenuto residui di vecchi fusti metallici, corrosi dal tempo, e pezzi di metallo conficcati nelle pareti, fatto che sembrerebbe spiegabile solo a seguito di una esplosione;

che preoccupante è l'allarme sociale nelle popolazioni locali sia per la loro sicurezza sia per la tutela della salute oltre che per la salvaguardia dell'ambiente,

si chiede di sapere quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano assumere per accertare chi fece costruire la galleria, per quale scopo, se in essa siano stati stoccati residui di materiali nocivi e come si intenda intervenire per fare piena luce sull'intera, preoccupante vicenda, garantendo i cittadini sotto il profilo della sicurezza sanitaria ed ambientale.

(4-00553)

OCCHIPINTI. – *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che in data 4 marzo 1996 l'istituto tecnico industriale statale «Michelangelo Bartolo» di Pachino (Siracusa) con lettera inviata al provveditore agli studi di Siracusa e al consiglio scolastico provinciale di Siracusa chiedeva di esaminare con procedura d'urgenza la richiesta di istituzione di corsi serali presso l'istituto stesso;

che i suddetti corsi rientrano nell'ambito di un progetto di recupero della dispersione scolastica che da una indagine effettuata da una *équipe* di docenti in servizio presso l'istituto «Michelangelo Bartolo» evidenzia l'abbandono degli studi di un alto numero di alunni per motivi di lavoro dopo il conseguimento della licenza della scuola media inferiore;

che l'istituto tecnico industriale statale «Michelangelo Bartolo» di Pachino ha già ricevuto nel corso dell'anno scolastico 1995-1996 circa un centinaio di richieste di iscrizioni al corso serale; si sottolinea inoltre che nessun onere finanziario aggiuntivo graverebbe sull'amministrazione provinciale, essendo possibile utilizzare gli stessi locali dei corsi antimeridiani,

si chiede di sapere se sia stata inviata una nuova circolare alle regioni riguardo l'istituzione di corsi serali presso scuole od istituti statali o altrimenti se sia stata riconfermata la circolare dell'anno precedente (protocollo n. 842/c27 del 5 marzo 1995).

(4-00554)

SERVELLO. - *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* - In relazione al crescente fenomeno della violenza nelle strade sia nelle ore diurne che notturne;

premessi:

che sono in aumento fenomeni di brutale e insostenibile violenza nelle grandi città ma che tali fenomeni si stanno allargando anche ai centri meno popolati;

che inqualificabili episodi di teppismo si sono verificati nei giorni scorsi nel centro cittadino di Magenta (Milano), con violenze nei confronti di persone e con atti vandalici nei confronti di monumenti storici;

che altrettanto preoccupante risulta essere il livello della criminalità in tutta la zona del Magentino e dell'Abbiatense, stando ai dati enunciati dalle forze dell'ordine, che segnalano un inaspettato incremento di diverse forme di criminalità anche in piccoli centri, come ad esempio Corbetta, Bareggio, Rozzano, Trezzano e zone limitrofe;

visto:

che per esplicita ammissione delle forze dell'ordine si è in presenza di una chiara insufficienza numerica di agenti disponibili sul territorio;

che in molti centri di questo comprensorio non esiste, di fatto, un organico controllo notturno, tenuto conto anche della totale assenza della vigilanza urbana;

che sta emergendo in diversi centri la tendenza di gruppi di cittadini ad organizzare in proprio forme di autodifesa e di presidio di strade e quartieri, in alcuni casi con la collaborazione di agenti di polizia fuori dell'orario di lavoro,

l'interrogante chiede di sapere:

quali misure organizzative il Ministro in indirizzo intenda prendere per fare fronte all'emergenza di ordine pubblico in queste zone;

quali provvedimenti si ritenga di prendere in materia di coordinamento e di organizzazione del presidio anche notturno di tale territorio.

(4-00555)

ZANOLETTI. - *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Premesso:

che a far data dal 1° settembre 1996 il plesso scolastico di Marsaglia (Cuneo) sarà accorpato a quello di Murazzano;

che Marsaglia dista da Murazzano sette chilometri di tortuosa strada di montagna;

che nel periodo invernale tale strada è, vista l'esposizione a nord, sempre innevata;

che il comune, in difficoltà finanziarie, non è in grado di effettuare un servizio di trasporto degli alunni e che in zona non ci sono ditte alle quali appaltare il servizio;

che recentemente è stata ristrutturata un'ala del municipio da adibire a nuove aule scolastiche provviste, tra l'altro, di tre servizi igienici e di impianto di riscaldamento;

che il comune di Marsaglia rientra nell'elenco dei comuni gravemente colpiti dall'alluvione del novembre del 1994;

che la legge 16 febbraio 1995, n. 35, testualmente detta: «Nei comuni individuati dai decreti del Presidente del Consiglio dei ministri 26 e 29 novembre 1994, pubblicati rispettivamente nella *Gazzetta Ufficiale* n. 277 del 26 novembre 1994 e nella *Gazzetta Ufficiale* n. 280 del 30 novembre 1994, è garantita per cinque anni la conferma delle attuali sedi di scuola dell'obbligo, anche in deroga alle disposizioni di cui agli articoli 51 e 52 del testo unico approvato con decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297»,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno mantenere, per l'anno scolastico 1996-1997 e fino alla scadenza delle sopra menzionate disposizioni legislative, *in loco* il plesso scolastico di Marsaglia, zona montana alluvionata e con effettiva difficoltà di collegamento, ai sensi della legge n. 148 del 1990.

(4-00556)

SALVATO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Premesso:

che il consiglio comunale di Collesalveti (Livorno) ha nella seduta del 1° giugno 1996 approvato all'unanimità un ordine del giorno inerente alla CMF di Guasticce in cui si chiede che sia convocata con urgenza una riunione per dare seguito a tutti gli impegni contenuti negli accordi sottoscritti il 12 aprile 1996 presso il comitato per il coordinamento delle iniziative per l'occupazione;

che forti sono le preoccupazioni dei lavoratori della CMF circa il futuro industriale dello stabilimento;

che altresì altrettanto forti sono le preoccupazioni circa eventuali destinazioni dell'area ad usi speculativi,

si chiede di sapere se si intenda convocare urgentemente - contestualmente alle iniziative già in corso - un tavolo di trattative presso la Presidenza del Consiglio affinché in modo trasparente siano assunte decisioni tali da salvaguardare i livelli occupazionali e la vocazione industriale dell'area, a partire dalla attuale attività di carpenteria pesante.

(4-00557)

VEDOVATO. - *Al Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane.* - Premesso:

che gli alloggi di servizio, tipo ASLS, di proprietà dell'ex amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni sono stati acquistati o costruiti in campo nazionale, su suoli di proprietà dei comuni con diritto di superficie novantennale, con finanziamento pubblico in attuazione delle leggi n. 227 del 1975 e n. 39 del 1982 e assegnati per concorso alla generalità dei dipendenti in locazione semplice;

che l'articolo 7 della legge n. 498 del 1992 ha assoggettato i predetti alloggi (circa 8.800) alla più generale normativa dell'edilizia residenziale pubblica, anche a causa della modifica dei criteri di decadenza dalla concessione previsti dalla legge n. 110 del 1991;

che sono state emanate, in attuazione dell'articolo 9 della legge n. 537 del 1993, particolari disposizioni circa l'ammontare del canone, in misura proporzionale al potere reddituale dei nuclei familiari, per tutelare i conduttori di alloggi con riguardo alle loro condizioni economiche;

che il citato patrimonio abitativo postale, venendo meno le finalità di servizio, è stato inserito tra l'edilizia pubblica alienabile in base alla legge n. 560 del 1993, come precisato nella circolare esplicativa del Ministero dei lavori pubblici n. 31/Seg. del 30 giugno 1995;

che nel contenuto della legge n. 71 del 1994 (trasformazione dell'amministrazione delle poste in ente pubblico economico e riorganizzazione del Ministero delle poste) nessuna citazione, in ordine alla titolarità dei diritti giuridici sul patrimonio dell'Ente poste (prossima società per azioni) fa riferimento all'edilizia abitativa e che il trasferimento dei beni deve essere regolato attraverso l'emanazione di appositi decreti attuativi interministeriali;

che in data 14 marzo 1996 il consiglio di amministrazione dell'Ente poste deliberava sul nuovo assetto gestionale del patrimonio abitativo disponendo l'istituzione dei contratti di locazione, in sostituzione degli atti di concessione in corso, con la corresponsione del massimo dell'equo canone, in base alla legge n. 392 del 1978, indistintamente per tutti gli assegnatari trascurando le finalità sociali degli alloggi in argomento e penalizzando in misura maggiore proprio i ceti sociali meno abbienti,

si chiede di sapere:

se non si ritenga che il consiglio di amministrazione dell'Ente poste abbia adottato, in modo unilaterale, un provvedimento che contrasta con le finalità sociali e con contenuti di normative vigenti in materia di canoni di locazione riconducibili ad un patrimonio pubblico abitativo;

se siano stati previsti e/o adottati provvedimenti per evitare la modifica della destinazione d'uso di un patrimonio pubblico e l'acquisizione dello stesso, ad uso esclusivo e privatistico, da parte dell'Ente poste italiane.

(4-00558)

LAVAGNINI. - *Al Ministro della sanità.* - Premesso:

che i giornali del 6 giugno 1996 hanno riportato in cronaca di Roma la notizia della conferenza-stampa del professor Tecce, rettore dell'Università di Roma, e del dottor Fatarella, direttore dell'azienda Policlinico, i quali hanno affermato che al Policlinico i medici dirotterebbero i malati in strutture private prendendo a pretesto la indisponibilità di reparti tecnologici o di strumentazioni;

che in questo contesto, mentre si registra un miglioramento della situazione gestionale del Policlinico, in particolare in alcuni settori (trapianti di fegato e di rene, oncologia pediatrica, fibrosi cistica, dialisi, ematologia), si hanno consistenti regressi in altri (ad esempio trapianti di cuore);

facendo presente che il Policlinico Umberto I è la principale struttura ospedaliera del Centro-Sud,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda accertare:

la veridicità delle gravi affermazioni del rettore Tecce;

quali iniziative lo stesso rettore abbia attuato per censire i conflitti d'interesse dei medici del Policlinico con l'attività privata;

quali siano le prestazioni per le quali la durata media delle degenze sia significativamente più elevata di quella nazionale;

se i sanitari che operano in questi settori abbiano attività private e dove e se nelle strutture private la durata delle degenze sia analoga a quella del Policlinico Umberto I;

se i sanitari che operano in questi settori svolgano attività privata come singoli professionisti oppure tramite società e da chi siano state e siano costituite le eventuali società.

(4-00559)

COLLINO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* - Considerato:

che a Udine esiste un ospedale psichiatrico denominato «Santo Osvaldo» con caratteristiche legate alla vecchia struttura «manicomio», dove sussistono condizioni di profondo disagio e di disservizio che vengono quotidianamente subite dai degenti anche a causa di una mancanza organica di personale;

che già a partire dal febbraio scorso queste carenze venivano denunciate durante un sopralluogo dei parlamentari onorevoli Molinaro e Guidi;

che nonostante le promesse delle amministrazioni locali non si è riscontrato nessun miglioramento;

che per tali ragioni la UTSAM, Associazione dei familiari degli ammalati psichiatrici, aveva organizzato una occupazione di protesta per denunciare questi ritardi;

che si è inoltre verificato che, nella manifestazione avvenuta il giorno martedì 4 giugno 1996, tesa a denunciare ulteriormente le gravi condizioni esistenti all'interno dell'ospedale psichiatrico, uno dei familiari prendendo la parola ha pubblicamente denunciato atti di violenza fisica perpetrati dal personale addetto nei confronti dei pazienti,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali interventi si intenda svolgere per normalizzare l'attività sanitaria all'interno dell'ospedale psichiatrico;

quali provvedimenti si intenda assumere al fine di far luce su questi episodi violenti contro persone sofferenti e indifese.

(4-00560)

SARTORI. - *Al Ministro della sanità.* - Premesso:

che l'articolo 8, comma 7, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, prevede che le regioni e le unità sanitarie locali, per quanto di loro competenza, adottino i «provvedimenti necessari per la instaurazione dei nuovi rapporti fondati sul criterio dell'accreditamento delle istituzioni, sulle modalità di pagamento a prestazione e sull'adozione del sistema di verifica e revisione della qualità delle attività svolte e delle prestazioni erogate»;

che la legge n. 502 del 1992 contempla l'accreditamento delle case di cura private già convenzionate fino al 31 dicembre 1996, senza precludere l'eventualità di pervenire all'accreditamento transitorio e temporaneo di nuovi privati autorizzati all'apertura ai sensi di un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 1986;

che in base alla recente sentenza della Corte costituzionale del 21-28 luglio 1995, n. 416, si conferma che le regioni, nella propria autonomia organizzativa e normativa, possono provvedere immediatamente ad aggiornare gli accreditamenti procedendo ad istruire le nuove domande, con l'unico obbligo dell'accertamento dei requisiti

previsti e dell'accettazione del sistema di remunerazione a prestazione su base di apposite tariffe;

che la casa di cura «Villa Luana» con sede in Poli (Roma), località Valle Orlanda, senza numero civico, ha presentato più volte sin dal 1994 istanza di accreditamento alla regione Lazio, avendo i requisiti di legge essendo autorizzata ai sensi della legge regionale del Lazio n. 64 del 1987 con delibera della giunta regionale n. 9271/94 e, successivamente, con delibera della giunta regionale 6271/95 (ad integrazione di nuove specialità) ad esercitare le branche di medicina generale, chirurgia cardio-toracica, chirurgia vascolare, ortopedia e traumatologia, riabilitazione ed emodinamica e classificata dal Ministero della sanità «struttura erogante prestazioni di alta specialità»;

che occorre evidenziare, inoltre, che l'azienda sanitaria locale RM G, nel cui territorio è ubicata la casa di cura, lamenta una grave carenza di posti letto per riabilitazione e che nel Centro-Sud del paese c'è notevole deficienza di strutture in grado di erogare le prestazioni di alta specialità diagnostica e chirurgica per cui la casa di cura è abilitata,

l'interrogante chiede di conoscere:

se corrisponda al vero che allo stato attuale le amministrazioni regionali non possano disporre di nuovi accreditamenti prima del 30 giugno 1996, data in cui l'attuale Governo dovrebbe inviare i criteri sui nuovi accreditamenti;

se, alla scadenza del 30 giugno 1996, sia confermato l'impegno del Governo ad emanare i criteri sui nuovi accreditamenti.

(4-00561)

ANGIUS. – *Ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che, secondo notizie di stampa, il CIPE avrebbe approvato il 24 aprile 1996 la delibera concernente il contratto di programma che riguarda la Texas-Instruments di Avezzano;

che, allo stato, nonostante le disposizioni di legge, non si riesce a venire a conoscenza del reale contenuto di tale contratto;

che, secondo quanto comunicato alle organizzazioni sindacali, questo nuovo contratto contraddirebbe palesemente quello definito nel 1994 con gravissimo danno per l'area industriale di Rieti a causa delle mancate ricadute produttive ed occupazionali;

che le organizzazioni sindacali reatine per queste ragioni hanno inoltrato ricorso presso la Procura della Repubblica di Rieti,

si chiede di sapere:

se la delibera del CIPE che riguarda la Texas di Avezzano sia stata approvata;

qualora ciò non fosse avvenuto, quale sia il testo del contratto di programma e la delibera che il CIPE avrebbe predisposto o starebbe predisponendo;

attraverso quali strumenti e con quali interventi il Governo intenda intervenire affinché, nel rispetto del contratto di programma del 1994, sia garantita per la EEMS di Rieti una crescita produttiva ed occupazionale certa.

(4-00562)

MANZI, CÒ. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Premesso:

che da tempo si parla di ingenti somme di denaro pubblico investite per ammodernare le linee ferroviarie che gravitano su Torino;

che tra gli interventi si è sovente parlato dell'elettrificazione della linea Aosta-Ivrea-Torino, opera tra l'altro indispensabile per poter utilizzare il passante ferroviario;

che nelle scorse settimane il direttore generale delle Ferrovie dello Stato ha affermato che sono ancora in corso approfondimenti con le due regioni interessate per valutare i costi dell'intervento,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga che sia il caso di sollecitare una decisione promessa e rinviata per tanti anni;

quali iniziative intenda assumere per definire al più presto il piano delle linee per Torino e perchè si attui l'elettrificazione della linea Aosta-Torino quale mezzo per un effettivo miglioramento e una velocizzazione della linea indispensabile per il trasporto ferroviario di merci e passeggeri.

(4-00563)

MANZI, MARCHETTI. - *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* - Premesso che con la legge n. 81 del 1993 è stata modificata la durata dei consigli dei comuni e delle province diminuendola da cinque a quattro anni;

tenuto conto che con la legge n. 43 del 1995 la durata del consiglio regionale non è stata modificata;

considerato che da sempre le consiliature dei comuni, delle province e delle regioni sono state uniformi;

valutato che la sfasatura, nel tempo, produrrà una scollatura fra le istituzioni, anche per il condizionamento che il consiglio regionale, non in scadenza, può esercitare su comune e provincia;

considerato altresì l'aggravio di maggiori costi elettorali che gli enti locali dovranno sopportare,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno assumere iniziative finalizzate alla revisione delle norme elettorali in riferimento all'uniformità della durata in carica dei consigli comunali, provinciali e regionali.

(4-00564)

MANZI, MARINO, MARCHETTI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Premesso:

che nelle scorse settimane ben 17.000 lavoratori dipendenti della Sirti, dell'Italtel, dell'Ericsson e più in generale della STET hanno scioperato, organizzando cortei e manifestazioni in varie città d'Italia per sollecitare il Ministro del lavoro a portare la loro vertenza all'attenzione del Governo;

che le organizzazioni sindacali sono fortemente preoccupate per i continui attacchi all'occupazione anche in quel settore e constatano che da quando l'Italtel è diventata al 50 per cento STET ed al 50 per cento proprietà della tedesca Siemens l'azienda è sempre più un corollario delle scelte della proprietà straniera, con la conseguenza

di una totale mancanza di prospettive autonome di sviluppo sul mercato;

che le unità lavorative maggiormente colpite dagli ultimi provvedimenti di cassa integrazione sono collocate al Sud ma le ultime dichiarazioni dell'amministratore delegato dell'Italtel Salvatore Randi circa i piani industriali della nuova società Italtel-A STET e Siemens Company preoccupano fortemente anche i lavoratori dell'area torinese perchè sembra che secondo quei piani lo stabilimento di Rivoli (Torino) dovrebbe trasformarsi non si sa bene in cosa, ma intanto si dice che per Rivoli non è prevista alcuna missione produttiva e che entro il 1998 lo stabilimento verrà chiuso;

che l'ultima dichiarazione parla di altri 180 esuberanti sui 226 dipendenti rimasti ancora nello stabilimento; certo non sono molti rispetto ai 4.500 esuberanti annunciati a livello nazionale, ma a Rivoli, a differenza degli altri posti, si intende chiudere definitivamente lo stabilimento;

che, tenuto conto della già drammatica situazione occupazionale di Rivoli e dell'intera zona ovest di Torino dove i disoccupati già oggi superano il 14 per cento, la chiusura dell'Italtel di Rivoli sarebbe un altro grave colpo all'economia ed al lavoro in zona; l'Italtel di Rivoli è uno stabilimento edificato da pochi anni, di 4 piani con 8 torri e le facciate tutte in vetro, e rischia di trasformarsi in una delle tante «cattedrali nel deserto»,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere per verificare questi famosi piani e per cercare di convincere chi di dovere a cambiare tale decisione.

(4-00565)

MANCONI. - *Ai Ministri dell'ambiente e dei trasporti e della navigazione.* - Premesso:

che nelle stazioni di alcune località delle Marche (Tolentino, San Severino, Castelraimondo e non solo), così come in numerosissime altre città italiane, risultano abbandonate numerose vetture ferroviarie coibentate con amianto;

che l'amianto è considerato tra le principali cause di diffusione del cancro: uccide i lavoratori a esso esposti e i loro familiari, che respirano le microscopiche fibre portate nelle proprie abitazioni da quei lavoratori;

che secondo l'ampia letteratura scientifica disponibile non esiste alcuna soglia di sicurezza per l'esposizione all'amianto e la latenza dei tumori può arrivare fino a 30 anni;

che l'amianto, in Italia, è stato bandito dalla legge n. 257 del 1992 e classificato da questa come rifiuto tossico-nocivo, da smaltirsi in discarica controllata e del quale è vietata l'esportazione o la vendita a partire dal 27 marzo 1992 (articolo 1 della legge);

che ai sensi della Convenzione di Basilea - firmata nel 1989 ed entrata in vigore nel 1992 - l'esportazione di rifiuti contaminati da amianto verso i paesi OCSE è proibita;

che nel 1983, secondo le Ferrovie dello Stato, il numero di carrozze coibentate con amianto ammontava a 10.500;

che, al presente, migliaia di tali vetture, non più destinate alle esigenze del trasporto dei viaggiatori, sono stoccate sul territorio nazionale;

che la magistratura di diverse città italiane ha sequestrato centinaia di carrozze coibentate con amianto, abbandonate e in stato di degrado lungo tutta la rete ferroviaria italiana e in molte stazioni,

si chiede di sapere:

quante e quali siano le carrozze coibentate con amianto ancora in circolazione, quanti chilogrammi di amianto contengano a seconda dei tipi e quali siano le prospettive del loro utilizzo, gli eventuali rischi, le precauzioni adottate, la prevenzione prevista per i lavoratori e per i passeggeri e, ancora, se tutte siano provviste della regolamentare tabella;

quante siano, e dove siano dislocate, le carrozze coibentate con amianto ferme nelle stazioni italiane; quante e quali siano state decoibentate e con quali prospettive di smaltimento; quante e quali non siano state ancora decoibentate, con quali rischi per l'ambiente e per la salute; se la chiusura ermetica sia stata sempre garantita e controllata; quale normativa vada applicata per lo stoccaggio e lo smaltimento e quali siano, in particolare, il numero e le condizioni delle carrozze dislocate nella regione Marche.

(4-00566)

LAVAGNINI, AGOSTINI, POLIDORO, RESCAGLIO. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Premesso:

che in Roma, nella popolosa via dell'Ateneo Salesiano, sta per essere impiantato, da parte dell'Azienda municipale per la nettezza urbana, un imponente centro di raccolta e smaltimento di rifiuti di ogni tipo;

che tale incredibile iniziativa ha già provocato allarme negli abitanti della zona, la cui vivibilità sarà gravemente compromessa a causa dell'inquinamento e dei danni alla salute che la discarica provocherà in tutto l'ambiente circostante,

si chiede di conoscere quali urgenti provvedimenti si intenda adottare per bloccare la costruzione del centro suddetto e per il suo trasferimento in una zona lontana dall'abitato.

(4-00567)

PETRUCCI. - *Al Ministro senza portafoglio per la solidarietà sociale.* - Premesso:

che l'articolo 9 della legge n. 537 del 24 dicembre 1993 (legge finanziaria 1994-96) emana disposizioni che, se da un lato impediscono alle amministrazioni pubbliche di attribuire risorse finanziarie in favore di associazioni e organizzazioni di dipendenti pubblici, dall'altro consentono a questi ultimi soggetti l'uso di beni pubblici previa corresponsione di un canone determinato da valori di mercato, aggiornato annualmente su base nazionale (commi 1, 2 e 3);

che da tale normativa sopracitata alcune amministrazioni hanno derivato l'obbligo di chiedere a tutte le associazioni e, quindi, anche a quelle del volontariato la corresponsione di un canone di concessione d'uso, sulla base di prezzi in regime di libero mercato e, comunque, a livelli non inferiori all'equo canone;

che con la legge 11 agosto 1991, n. 266, la Repubblica italiana ha riconosciuto il valore sociale dell'attività di volontariato, promuovendone lo sviluppo fino a prevedere (articolo 15) la costituzione di speciali fondi presso le regioni allo scopo di «istituire, per il tramite degli enti locali, centri di servizio a disposizione delle organizzazioni di volontariato»;

tenuto conto:

che le organizzazioni di volontariato regolarmente iscritte al registro regionale della regione Veneto e gli enti locali interessati avevano sollecitato quella amministrazione a chiarire il senso dei commi 1 e 2 dell'articolo 9 della legge n. 537 del 1993, in merito all'atteggiamento da tenersi da parte delle pubbliche amministrazioni nei confronti delle «associazioni di non dipendenti» che da tempo occupano locali di proprietà pubblica;

che in seguito a ciò l'amministrazione regionale del Veneto, in data 14 dicembre 1994, faceva conoscere la sua interpretazione del suddetto disposto legislativo, affermando che questo nulla detta in merito ai rapporti fra enti pubblici e associazioni diverse da «associazioni e organizzazioni di dipendenti pubblici» e, ancora, i rapporti di queste diverse associazioni con gli enti pubblici sono da intendersi disciplinati dall'articolo 7 della legge n. 266 del 1991, cioè regolati da apposite convenzioni sulla base delle leggi regionali;

che la regione Veneto ritiene, quindi, che l'articolo 9 della legge n. 537 del 1993 non vada applicato alle organizzazioni di volontariato, in considerazione dei particolari contenuti solidaristici dell'attività di queste organizzazioni ed in esecuzione del disegno di legge regionale n. 49 del 1994 che, in accordo con gli enti locali, riserva spazi e risorse necessari all'attività delle organizzazioni medesime;

che a seguito dell'interrogazione dello scrivente in data 31 gennaio 1995, 4-03005, l'allora Ministro per la solidarietà sociale, professor Adriano Ossicini, rispondeva, in data 7 dicembre 1995, affermando che «l'interpretazione circa la disposizione fornita dalla regione Veneto, favorevole agli interessi delle associazioni di volontariato, è da condividersi» e «dando incarico ai miei uffici di acquisire sul punto gli avvisi delle altre amministrazioni competenti, anche al fine di emanare un atto interpretativo»;

si chiede di sapere:

se non si ritenga paradossale che lo Stato da un lato emani la legge n. 266 del 1991 per il riconoscimento e la promozione del volontariato, dall'altro con la suddetta norma obblighi il volontariato al pagamento di canoni di affitto che in taluni casi arrivano a pregiudicarne la stessa esistenza e possibile attività;

se non si ritenga doveroso, dato che continua a perdurare una interpretazione negativa della legge nei confronti delle associazioni di volontariato, fornire la corretta interpretazione della norma citata, sulle linee di quanto deciso in piena coerenza dalla regione Veneto, per dissipare gli evidenti rischi di paralisi dell'attività solidaristica, spesso indispensabile al conseguimento di obiettivi di pubblico interesse.

(4-00568)

PETRUCCI. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* - Premesso:

che nel giugno e nel dicembre del 1995 lo scrivente aveva presentato due interrogazioni (3-00742 e 3-01075) sull'azienda Bertolli, industria olearia di Sorbano del Giudice (Lucca), per chiedere quali iniziative il Governo intendesse assumere nei confronti della multinazionale Unilever, affinché non si concretizzassero scelte creanti le condizioni per la chiusura dello stabilimento, senza rispettare gli impegni sottoscritti da FISVI e Unilever con l'IRI al momento dell'acquisizione;

che il Governo, nelle vesti dell'allora sottosegretario Zanetti, aveva risposto tempestivamente in Commissione, sottolineando tra l'altro che l'articolo 6 del regolamento contrattuale relativo alla cessione Cirio-Bertolli-De Rica prevedeva l'impegno per l'acquirente, fino a tutto il 1996, ad assicurare la continuità produttiva e la valorizzazione industriale e finanziaria del complesso delle aziende facenti capo alla Cirio-Bertolli-De Rica, a garantire la salvaguardia dell'occupazione, a non procedere a licenziamenti, nè a ricorrere alle procedure di mobilità;

che successivamente, in un nuovo incontro, nel mese di dicembre 1995, presso il Ministero dell'industria, sempre alla presenza del sottosegretario Zanetti, dei parlamentari locali, dei rappresentanti della regione Toscana, del comune e della provincia di Lucca, delle organizzazioni sindacali, la direzione dell'azienda si era assunta l'impegno, sulla base di un'indagine conoscitiva, commissionata sulle strutture produttive, commerciali ed amministrative del gruppo, da concludersi nell'arco di 6 mesi, di elaborare un organico piano di ristrutturazione, su cui aprire il confronto con le organizzazioni sindacali;

che nel contempo l'azienda conveniva con le istituzioni presenti all'incontro e con le organizzazioni sindacali di non procedere ad iniziative autonome di modifica dell'assetto produttivo ed industriale;

tenuto conto:

che contrariamente a quanto affermato dall'azienda, a seguito di trasferimento di produzioni, in questi mesi, sono state prese iniziative di chiusura di stabilimenti del gruppo (La Spezia) e allo stabilimento di Sorbano di Lucca il numero di lavoratori interessati da esodo incentivato è stato superiore a quello dichiarato, da 24 a 30 unità, portando ad un sottodimensionamento dell'organico dello stabilimento (passato dalle 130 del giugno 1995 alle attuali 94 unità);

che il 21 marzo 1996 le segreterie nazionali delle organizzazioni sindacali di categoria, in un incontro con il presidente della società Van den Bergh, ricevevano nuovamente conferma di quanto concordato riguardo l'indagine conoscitiva, le cui conclusioni vengono previste entro il mese di giugno;

che il 26 marzo 1996 un articolo molto circostanziato, sul quotidiano «La Repubblica», smentiva quanto affermato dall'azienda nell'incontro del 21 marzo, sostenendo che lo studio di riassetto della società sarebbe già stato ultimato e che lo stabilimento Bertolli di Lucca sarebbe stato ceduto ad una società toscana del settore, alla scadenza dei termini previsti dai vincoli del protocollo IRI, cioè alla fine del 1996;

che, in un successivo incontro con le organizzazioni sindacali, l'azienda, nella persona del nuovo direttore generale, non confermava nè smentiva quanto apparso sulla stampa, evidenziando le difficoltà pre-

senti sul mercato dell'olio, ridottosi del 30 per cento, e la disponibilità a presentare entro poche settimane un progetto industriale di ristrutturazione del settore, stralciandolo da quello generale che vedeva allungarsi i tempi di ultimazione;

che il 26 giugno prossimo si terrà l'incontro in cui l'azienda presenterà alle organizzazioni sindacali il piano di ristrutturazione industriale del gruppo operante in Italia,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda assumere perchè gli accordi stabiliti tra IRI e privati al momento della privatizzazione e disattesi dalla proprietà, sui livelli occupazionali e sulla struttura produttiva, siano rispettati;

quali iniziative intenda assumere nei confronti della multinazionale Unilever affinché non si concretizzino scelte che determinerebbero le condizioni per la chiusura dello stabilimento con gravi ripercussioni occupazionali sull'intera provincia di Lucca.

(4-00569)

MONTICONE. - *Al Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane.* - Premesso:

che nel 1981 è stato effettuato l'esproprio dei terreni agricoli occorrenti per la costruzione del tronco Leini-Lombardore della strada statale n. 460 in provincia di Torino;

che nel 1983 è stato concesso ai coltivatori un acconto pari all'80 per cento del valore d'esproprio dei terreni;

che, nonostante numerose sollecitazioni all'ANAS, ente espropriante, e alla ditta appaltatrice, sino ad oggi non è stato ancora corrisposto a saldo il restante 20 per cento;

che in questi giorni si ha notizia di un progetto di raddoppio della stessa strada statale n. 460 quando ancora l'ANAS non ha provveduto al saldo del primo esproprio;

che il valore reale dei terreni espropriati, già valutati in maniera assai modesta, in questi 15 anni si è ancor più allontanato dall'ammontare dell'indennità,

si chiede di sapere:

se non si ritenga che questo ritardo costituisca una grave violazione della giustizia nei confronti di una categoria, quale quella degli agricoltori, da troppo tempo trattata come marginale nel quadro della società e dell'economia nazionale;

quali provvedimenti si intenda adottare per indurre l'ANAS a completare senza ulteriori dilazioni il pagamento del 20 per cento restante dell'indennità;

quali misure infine saranno poste in essere affinché non intervenga, con ulteriore ingiustizia, la prescrizione dei diritti dei cittadini già lesi da tanto ritardo.

(4-00570)

RONCONI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport.* - Premesso:

che il programma triennale di indirizzo per interventi organici di tutela e valorizzazione dei beni culturali adottato con decreto ministe-

riale 6 marzo 1992 ai sensi della legge 10 febbraio 1992, n. 145, prevede il completamento delle iniziative finalizzate a creare l'anagrafe informatizzata degli archivi italiani, avviata con legge 19 aprile 1990, n. 84;

che la rilevazione dei dati riguardanti i fondi archivistici consente di avere uno strumento informatizzato di gestione e di fruizione utile all'attività dell'amministrazione archivistica (servizio di sala di studio, versamenti, vigilanza sugli archivi, eccetera) e per la formazione di strumenti di ricerca;

che tale sistema informatizzato è predisposto anche in prospettiva dell'interscambio dei dati attraverso l'uso della telematica;

che tale progetto sta impegnando quasi un centinaio di operatori nelle varie regioni italiane per circa tre anni con un dispendio da parte dello Stato di notevoli risorse economiche per il loro addestramento; infatti il lavoro che svolgono è altamente qualificato, sia nel campo archivistico che in quello informatico;

che il completamento delle iniziative finalizzate alla creazione dell'anagrafe difficilmente verrà raggiunto alla fine dei vari progetti per la grande quantità di fondi archivistici ancora da censire negli archivi di Stato e presso le sovrintendenze archivistiche, fondi che costituiscono un grande patrimonio culturale e storico del nostro paese, spesso trascurato;

che gli operatori stanno acquisendo una notevole professionalità che verrebbe dispersa nell'ipotesi in cui tale progetto venisse abbandonato con grave pregiudizio per l'utilizzazione della stessa anagrafe,

si chiede di sapere:

quali iniziative si intenda prendere al fine di proseguire la creazione della suddetta anagrafe ed in particolare se non si intenda finanziare la prosecuzione del progetto con gli stessi operatori anche al fine di consentirne la gestione e l'aggiornamento;

se si intenda dare un qualche riconoscimento giuridico al lavoro svolto dagli operatori anche al fine della formazione di un albo che regolamenti la professione di archivista.

(4-00571)

RIPAMONTI. - *Al Ministro della difesa.* - Premesso:

che la situazione complessiva dell'obiezione di coscienza impone un immediato e serio confronto;

che la Caritas ambrosiana, organismo pastorale della diocesi di Milano, dal 1977 accoglie obiettori di coscienza in servizio civile usufruendo della convenzione in atto tra la Caritas italiana e il Ministero della difesa;

che ogni anno 500 giovani svolgono il servizio civile nei 230 centri operativi collegati con la Caritas ambrosiana a favore delle più diverse situazioni di povertà ed emarginazione (anziani, minori, handicappati, stranieri, emarginati);

che per garantire la qualità e la efficienza del servizio la Caritas ambrosiana ha predisposto, per ognuno dei giovani impiegati, un *iter* di preparazione e di formazione che comprende un periodo di tirocinio volontario di almeno 12 mesi presso uno dei centri operativi prima di entrare in servizio, degli *stage* formativi a carattere residenziale e delle giornate seminariali prima e durante il servizio civile;

che a fronte di questo forte impegno formativo ed organizzativo per promuovere un servizio civile qualificato e realmente rispondente alle esigenze delle fasce più deboli del paese si assiste in questi mesi ad una serie di episodi di segno opposto che influenzano negativamente l'operato delle associazioni convenzionate con il Ministero della difesa;

che il fenomeno della precettazione d'ufficio ha raggiunto una dimensione non più gestibile;

che alla precettazione dello scorso 26 aprile sono stati assegnati alla Caritas ambrosiana 49 obiettori (su un totale di 102 precettati) che non avevano effettuato alcun percorso di preparazione in quanto non avevano concordato alcun piano di lavoro con la Caritas; gli obiettori assegnati erano stati oltre 120 nel corso del 1995;

che per la precettazione del 3 giugno 47 obiettori richiesti dalla Caritas ambrosiana e preparati al servizio sono stati inviati presso altri enti e a questi si devono aggiungere altri 13 obiettori non inviati alle precedenti precettazioni;

che a tutto ciò si aggiungono altri problemi burocratici, quali:

la risposta alle domande di obiezione generalmente avviene dopo lunghissima attesa, sino al termine previsto di 18 mesi;

si verificano molto spesso ritardi nel pagamento delle spettanze (sino a 5 mesi);

a volte non vengono riconosciuti i periodi di malattia ed eventuali infortuni costringendo l'obiettore a prolungare nel tempo il proprio servizio;

che tale situazione può far nascere nelle giovani generazioni un atteggiamento di sfiducia nello Stato e nel funzionamento delle nostre istituzioni,

si chiede di sapere:

se non si ritenga necessario interrompere le attuali modalità di assegnazione, evitando una burocratizzazione del servizio, e prevedere la riassegnazione degli obiettori precettati d'ufficio;

se non si ritenga opportuno verificare seriamente che non ci siano utilizzi strumentali di obiettori di coscienza, anche controllando i singoli enti, così da verificare la qualità del servizio offerto in un quadro di corretta applicazione e uniforme interpretazione delle normative vigenti;

se non si ritenga di procedere urgentemente all'approvazione della nuova legge sull'obiezione di coscienza attraverso un percorso preferenziale.

(4-00572)

FERRANTE. - *Al Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane.* - Premesso:

che la strada statale n. 4 «Salaria» è l'unica arteria di collegamento trasversale tra il versante adriatico e quello tirrenico per un'ampia area dell'Italia centrale;

che tale strada attraversa zone a vocazione turistica ed è naturale collegamento per raggiungere i due Parchi nazionali dei Sibillini e del Gran Sasso-Laga, recentemente istituiti;

che la strada statale n. 4, in carenza di altra viabilità e in assenza di un'autostrada, è l'unica via di comunicazione con la capitale per il

territorio meridionale delle Marche e per ampie zone dell'Abruzzo, del Lazio e dell'Umbria;

che le sue funzioni di via di grande comunicazione non possono essere svolte per le inadeguate caratteristiche tecniche che peraltro determinano gravi rischi per la stessa sicurezza degli utenti;

che tale strada, inoltre, per le sue attuali caratteristiche, compromette ogni possibilità di recupero e sviluppo delle aree interne, montane e pedemontane, attraversate;

che gli interventi fino ad ora effettuati sul tracciato sono stati realizzati in un troppo ampio arco di tempo e in maniera non organica e spesso non funzionale,

si chiede di sapere:

quali altri interventi di ammodernamento siano previsti, le loro caratteristiche tecniche, i tronchi che ne sono interessati, gli importi dei lavori e i tempi per la loro realizzazione;

quali siano i lavori in corso, i tronchi interessati, l'importo degli interventi e la data per la loro conclusione;

quali siano i lavori immediatamente cantierabili, i tronchi interessati e i relativi finanziamenti, nonché i tempi per la loro realizzazione;

quali siano i tratti forniti di progettazione esecutiva e dei finanziamenti relativi e la data di inizio dei lavori;

quali siano i tratti muniti di progettazione esecutiva ma non dei necessari finanziamenti;

quali siano, infine, i tratti che non hanno progetti e finanziamenti;

se non si ritenga doveroso effettuare, con regioni ed enti locali interessati, una ricognizione sulle priorità d'intervento ed individuare ogni utile iniziativa perchè finalmente si possa procedere al completamento dell'ammodernamento dell'importante arteria, determinando le risorse finanziarie necessarie e i tempi di realizzazione.

(4-00573)

DIANA Lino. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Premesso:

che la direzione AGIP di Ceccano (Frosinone) ha presentato alla amministrazione provinciale di Frosinone la richiesta di installare presso l'opificio, sito in via Monti Lepini, a due passi dal casello autostradale, una piattaforma di stoccaggio di rifiuti tossici e nocivi la cui quantità dovrebbe essere di centinaia di tonnellate;

che tale struttura graviterebbe su di un'area ad alta densità abitativa, sita al confine con il capoluogo di provincia;

che il paesaggio che fa da cornice a detta zona è costituito da discariche abusive seminate dalla vegetazione che versano liquami maleodoranti nel fiume Sacco, trasformato in una vera e propria discarica a cielo aperto: tale situazione ha contribuito sicuramente al preoccupante incremento delle malattie tumorali nella provincia di Frosinone e segnatamente in detta zona,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno disporre i dovuti controlli al fine di assumere iniziative di tutela di un ambiente già gravemente degradato e quindi della salute e della incolumità dei cittadini della zona.

(4-00574)

PONTONE. - *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* - Premesso:

che la multinazionale Rhone-Poulenc-Rorer, dopo aver acquistato di recente l'industria farmaceutica Fision Internazionale, avrebbe adottato una nuova politica commerciale che prevede la chiusura degli stabilimenti di Roma e Pomezia con un taglio di ben 250 posti di lavoro;

che tale decisione non appare dettata da alcun programma di innovazione tecnologica e di ricerca scientifica, ma soltanto da motivazioni di incremento degli utili,

si chiede di sapere quali urgenti provvedimenti intenda adottare il Governo per accertare le effettive condizioni e necessità di questo importante polo farmaceutico al fine di evitare che tanti lavoratori specializzati si trovino drammaticamente senza lavoro, creando un inevitabile stato di malessere sociale che, ancora una volta, colpisce il Mezzogiorno d'Italia e si ripercuote sulla situazione socio-economica già precaria dello Stato.

(4-00575)

CARUSO Antonino. - *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* - Premesso:

che si sottopone all'attenzione del Ministro in indirizzo una questione a carattere locale, la cui rilevanza è tuttavia determinata dal fatto che si tratta di vicenda che interessa alcune centinaia di famiglie e che - malgrado gli sforzi compiuti dalle autorità locali, amministrative e di polizia - non ha trovato soluzione da quasi tre anni;

che non può quindi essere ulteriormente invocata paziente ragionevolezza da parte dei cittadini direttamente interessati;

che il territorio del comune di Corsico (Milano) comprende due vie (Molinetto e Malakoff) caratterizzate da grande densità residenziale e confinanti con il territorio del comune di Milano;

che a partire dall'anno 1993, probabilmente a causa di scelte non oculate da parte degli amministratori locali nella concessione delle autorizzazioni commerciali per l'apertura di due esercizi pubblici e per le relative limitazioni d'orario, si è via via determinata e nel tempo resa più nutrita una sistematica frequentazione di cittadini extracomunitari (in particolare marocchini e albanesi) e di connazionali, che hanno - nella zona e, in particolare, nelle due vie - creato una vera e propria stabile struttura di malavita;

che risultato di quanto sopra è la sostanziale impossibilità per i cittadini residenti di fruire liberamente del territorio in cui abitano (nel caso del supercondominio di via Malakoff n. 5 addirittura delle proprie parti comuni), a meno di non mettere in conto l'alta probabilità di essere fatti oggetto di violenze - dalle minacce verbali, agli scippi, alle rapine - oltre che di dover assistere all'abituale commercio e consumo di sostanze stupefacenti, nonchè infine di doversi trovare testimoni di episodi di violenza nell'ambito stesso dei malavitosi insediati sotto le loro case;

che risale a poche settimane fa l'accoltellamento di un cittadino albanese (probabilmente per un regolamento di conti nell'ambiente

della prostituzione), seguito a quello di poco precedente di un pregiudicato di provenienza africana;

che la situazione è ulteriormente aggravata dalla sussistenza, in territorio del comune di Milano (ad un centinaio di metri dalla via Malakoff), di un fatiscante prefabbricato destinato a funzione pubblica, ma totalmente abbandonato ed ora dimora per quanti frequentano la zona senza avere alloggio stabile;

che il limite di intollerabilità della vicenda è testimoniato dalle numerose denunce presentate dai cittadini residenti sottoposti a minacce e ritorsioni (anche nelle proprie abitazioni e telefonicamente), dalle petizioni sottoscritte da centinaia di essi e dall'eco raccolta dalla stampa nazionale e locale («Il Giorno» del 30 marzo 1995, «Il Corriere del Sud Ovest milanese» del 22 maggio 1996);

che il locale comando dei carabinieri ha sempre mostrato attenzione e sensibilità al problema, reiterando in più occasioni la propria azione ma senza conseguire alcun definitivo risultato in ragione dell'insufficienza dei mezzi a sua disposizione e della non piena cooperazione dell'amministrazione comunale,

si chiede di sapere:

quali strumenti si ritengano adottabili e quali interventi si reputino operabili - nei confronti delle amministrazioni comunali di Corsico e Milano - per l'urgente adozione dei necessari strumenti di prevenzione amministrativa (messa in sicurezza o, al caso, abbattimento del fatiscante edificio illegittimamente occupato da cittadini extracomunitari nel comune di Milano, in prossimità della via Malakoff di Corsico, limitazione o temporanea chiusura dell'esercizio pubblico bar pizzeria di Corsico, via Malakoff n. 5);

se non si ritenga di adeguare, anche in via temporanea, con risorse suppletive il comando dei carabinieri di Corsico, al fine di consentire un'azione definitivamente eradicante del fenomeno malavitoso in atto, se del caso disponendo per la dotazione di un mezzo fisso (camper o quant'altro) destinato a stazionare stabilmente in luogo per più giorni.

(4-00576)

SERVELLO. - *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* - Premesso:

che diverse fonti giornalistiche hanno riferito di posizioni secessioniste espresse da rappresentanti della Lega Nord e capeggiate nel consiglio comunale di Turbigo (Milano) dal sindaco Gianmaria Gadda;

che tali prese di posizione hanno generato tensione di particolare gravità per l'ordine pubblico;

visto che tali episodi si possono ascrivere al tentativo di coinvolgere, nelle posizioni polemiche e pericolosamente eversive enunciate in questi giorni dai rappresentanti nazionali della Lega, anche le istituzioni locali come le amministrazioni comunali e provinciali,

si chiede di sapere quali risposte in termini politici e istituzionali il Governo abbia in animo di adottare al fine di vanificare una propaganda anche nazionale che lacera le comunità locali e determina un clima di violenza non solo verbale e folcloristica.

(4-00577)

MARINO, SALVATO, CARCARINO, MARCHETTI, RUSSO SPENA.  
- *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* -  
Premesso:

che il giorno 12 giugno 1996 la città di Napoli ha vissuto un ennesimo atto di violenza da parte delle forze dell'ordine, episodio che deve far riflettere molto sulla vita democratica del paese;

che un gruppo di invalidi, che rivendicava il diritto al lavoro, veniva maltrattato brutalmente dalle forze dell'ordine in piazza Municipio;

che alcuni invalidi venivano sollevati dalle sedie a rotelle, altri privati delle stampelle di sostegno e depositati come oggetti nei cellulari per essere condotti in questura;

che tre manifestanti che si opponevano a tali soprusi sono stati strattonati e sono dovuti ricorrere alle cure del pronto soccorso dell'ospedale del vecchio Pellegrini,

si chiede di sapere:

quali siano i motivi di tale brutalità nell'intervento delle forze dell'ordine;

a chi si debba attribuire la responsabilità di tale ingiustificabile episodio di violenza contro cittadini inabili;

quali misure si intenda porre in essere contro i responsabili e per evitare che simili episodi si verifichino nuovamente in futuro.

(4-00578)

MANIERI. - *Al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* -  
Per sapere se sia al corrente degli effetti negativi determinatisi sulle attività commerciali della Puglia in generale e della città di Bari in particolare a seguito delle recenti disposizioni che impongono il visto d'ingresso per i cittadini jugoslavi e che hanno praticamente bloccato l'ingresso dei montenegrini che venivano in Italia solo per fare degli acquisti.

Poichè esiste un decreto del Ministero degli affari esteri del 2 agosto 1991 che prevede l'istituzione in Bar (Jugoslavia) di un consolato generale di prima categoria e considerato che l'unico mezzo per consentire la ripresa dei tradizionali flussi di stranieri è quello di mettere in condizione i residenti jugoslavi di ottenere i prescritti pareri, cosa possibile solo attraverso il funzionamento degli uffici consolari, l'interrogante chiede di conoscere perchè, a distanza di tanti anni, il consolato di Bar non sia stato ancora istituito e perchè non vengano attivate le procedure per costituirlo al più presto.

(4-00579)

GASPERINI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* -  
Premesso:

che i possessori di unità da diporto hanno l'obbligo di dotarsi di una stazione radiotelefonica ad onde metriche (VHF) e, quindi, di corrispondere un canone di gestione alla SIRM (Società italiana radio marittima);

che dai diportisti, attraverso proprie associazioni, è stata da tempo sollevata la questione relativa alla necessità di limitare la dotazione della stazione VHF al traffico di sicurezza, in considerazione del fatto che il suo utilizzo non è legato ad un traffico commerciale;

che, in conseguenza di ciò, i possessori di unità da diporto non dovrebbero corrispondere alcun canone;

che il decreto ministeriale n. 232 del 21 gennaio 1994, abrogativo del decreto ministeriale 15 settembre 1977, non dà risposte definitive alle problematiche sollevate, in quanto all'articolo 24 è prevista solo l'eventualità della suddetta limitazione al traffico di sicurezza, mentre nulla è disposto in merito alla soppressione del canone di gestione,

l'interrogante chiede di sapere:

le motivazioni per le quali, a distanza di due anni, il Ministro non abbia ancora adottato il regolamento di concerto con il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni di cui all'articolo 24;

quali siano le sue intenzioni rispetto all'assoluta necessità di delineare un quadro normativo che sia un riferimento certo per i numerosi praticanti la navigazione da diporto;

se il Ministro non ritenga quantomeno insufficienti le disposizioni contenute nel suddetto decreto n. 232 del 1994 il cui spirito, invece, sembra voler prendere in considerazione le problematiche sollevate dai diportisti;

quali misure intenda adottare al fine di venire incontro alle legittime aspettative degli operatori che chiedono di evitare un «balzello» inutile ed ingiusto, dal momento che anche il Ministro, come si legge da recenti notizie apparse sulla stampa, considera il canone in questione illegittimo e ne auspica l'abolizione.

(4-00580)

PAROLA. – *Al Ministro della sanità e al Ministro senza portafoglio per la solidarietà sociale.* – Rilevato:

che lo stato di attuazione della legge-quadro n. 104 del 1992, che promuove la tutela e la realizzazione dei diritti dei portatori di *handicap*, in numerose aree del paese è carente;

che nel comune di Roma l'assistenza all'integrazione scolastica è insoddisfacente per quanto riguarda la scuola dell'obbligo e del tutto mancante per quella media superiore, non assicurando così il diritto allo studio riaffermato dalla sentenza della Corte costituzionale n. 215 del 3 giugno 1987;

constatato:

che cresce il bisogno di interventi di assistenza domiciliare e, al contempo, la necessità di estendere i centri diurni per handicappati gravi, al fine di attuare una politica di sostegno alle famiglie;

che l'insieme di queste misure, date le difficili condizioni economiche del paese, richiede una attenta programmazione e razionalizzazione dei flussi di spesa al fine di evitare sprechi e dispersioni di denaro,

l'interrogante chiede di sapere:

quale sia lo stato di preparazione dei decreti previsti dall'articolo 1, comma 2, del decreto ministeriale 9 luglio 1992, relativi alle procedure che debbono regolare gli accordi di programma regionali;

quali iniziative si intenda mettere in atto per sollecitare i comuni inadempienti, come il comune di Roma, a promuovere gli accordi di programma previsti dalla legge-quadro n. 104 del 1992, finalizzati

al coordinamento dei servizi scolastici con tutti quelli territoriali ed extra-scolastici.

(4-00581)

MANTICA. - *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* - Premesso:

che il giorno 7 giugno 1996 un consigliere comunale di maggioranza del comune di Selvazzano (Padova) presentava le proprie dimissioni per motivi personali;

che lo stesso giorno 10 consiglieri, appartenenti alla minoranza, presentavano al sindaco le loro dimissioni;

considerato che risultavano pertanto dimissionari 11 consiglieri sui 21 (20 più il sindaco) del comune di Selvazzano;

ritenuto che in ottemperanza all'articolo 39, n. 1, lettera b), della legge n. 142 del 1990 diveniva automatico lo scioglimento del consiglio comunale ed in tal senso i consiglieri comunali avevano avuto ripetuti incontri con il capo di Gabinetto del prefetto di Padova verificando ulteriormente lo scioglimento a norma della citata legge,

si chiede di sapere per quali motivi il Ministro in indirizzo stia provvedendo ad emettere una circolare che, sulla base di una sola sentenza del Consiglio di Stato, prevede che le dimissioni dei consiglieri abbiano efficacia solo dopo il provvedimento di surroga, sentenza che a parere dell'interrogante viola l'articolo 39 n. 1, lettera b), della legge n. 142 del 1990; tale circolare se emessa verrà ad alterare il normale iter di scioglimento del consiglio comunale di Selvazzano e metterà gli organi dell'amministrazione nelle condizioni di produrre atti che potrebbero essere ritenuti non validi.

(4-00582)

MANTICA. - *Al Ministro delle finanze.* - In relazione al contenzioso tributario verificatosi a Monza;

premessi:

che alla data del 31 marzo 1995 il contenzioso tributario era valutabile nel numero dei ricorsi aperti presso:

commissioni tributarie di primo grado in 2.398.000;

commissioni tributarie di secondo grado in 314.300;

commissioni tributarie centrali in 372.200;

per un totale di 3.024.500 pratiche di contenzioso;

che conseguentemente con la nuova disciplina del processo tributario, a decorrere dal 1° aprile 1996, si è determinato il passaggio da 4 a 3 ordini di giudizio e più precisamente la costituzione in commissioni tributarie provinciali e regionali, site rispettivamente nei capoluoghi di provincia e regione, e Cassazione abolendo, quindi, le commissioni tributarie di primo grado, di secondo grado e la commissione tributaria centrale, modifiche che per nulla hanno inciso sulla pretesa tributaria la quale per il suo eccesso si trascina nel tempo divenendo tuttora fonte e causa di aspro rapporto tra fisco e contribuente, nonchè motivo di «congelamento» di ingenti somme che altrimenti potrebbero più agevolmente affluire all'erario;

che alla stessa data del 31 dicembre 1995 presso la commissione tributaria provinciale di Milano (già commissione tributaria di primo

grado) composta di 50 sezioni erano giacenti ben 44.620 ricorsi a cui si dovevano aggiungere ben altri 22.000 ricorsi ancora aperti presso la commissione tributaria di primo grado di Monza, composta di 5 sezioni;

considerato che la commissione tributaria di Monza è stata soppressa, se pur già operante in un circondario di 63 comuni con oltre 1.200.000 abitanti e, come tale, di notevole rilevanza socio-economica e dal lato del carico fiscale con un elevato livello di produzione;

ritenuto che il Ministero delle finanze abbia non solo fortemente sottostimato la commissione tributaria di primo grado di Monza, ma soprattutto non abbia avvertito l'esigenza relativa all'istituzione di una sede decentrata della commissione tributaria provinciale di Milano a Monza, peraltro già in riferimento al carico di lavoro superiore ad altre sedi di commissioni tributarie provinciali, nonchè sede di tribunale, del secondo ufficio IVA di Milano e di altre operatività istituzionali di livello provinciale,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda porre in essere un'iniziativa tesa a costituire in Monza una sede decentrata della commissione tributaria provinciale, considerato che Monza opera in un contesto socio-economico tra i più elevati d'Italia, caratterizzato dall'operosità di tre uffici delle imposte dirette e tre uffici del registro e precisamente Monza, Desio e Vimercate (121.630 in totale gli atti amministrativi) e in presenza dei requisiti previsti dalla nuova riforma del contenzioso e di relativa disponibilità di ampi e dignitosi locali siti in un edificio del centro storico della città;

se vi sia l'intenzione di definire da parte del Ministro in indirizzo questa situazione impegnando anche i settori preposti.

(4-00583)

*PACE. - Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. -* Presso:

che con precedente interrogazione (4-06873 del 15 novembre 1995) venivano poste in evidenza necessità - inspiegabilmente ignorate - urgenti ed improcrastinabili di migliaia di abitanti di Acilia centro, Centro Giano, Casalbernocchi e Villaggio San Francesco di avere un ufficio postale adeguato alla richiesta di servizi;

che un tenuissimo apporto, ma di grande conforto per gli anziani, mossi da strettissime necessità esistenziali legate alla indispensabile riscossione della non certo lauta pensione, era offerto dallo «sportello avanzato» operante nei locali patrimoniali già sede del vecchio ufficio postale ubicato in piazza San Leonardo da Porto Maurizio, ora da oltre due mesi chiuso, sembra, per motivi riconducibili soltanto a rapina;

che il procrastinare la chiusura dello «sportello avanzato» è una crudele insensibilità verso anziani bisognosi, costretti a malfermi e penosi passi, vieppiù gravi per il reale spauracchio di scippi;

che la richiesta dei servizi della popolazione ivi residente è ritenuta tale da giustificare ampiamente l'esercizio di una struttura di base di media entità,

si chiede di sapere quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare affinché l'Ente poste italiane disponga, senza ulteriore in-

duccio, la riapertura dello «sportello avanzato» e, in tempi strettamente tecnici, l'istituzione - si tratta in realtà di riapertura di un ufficio postale già operante - di una agenzia di base nei locali patrimoniali in argomento.

(4-00584)

BRIENZA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Premesso:

che con provvedimento del Presidente del Consiglio dei ministri 21 luglio 1995 è stata fornita l'autorizzazione del Governo alla sottoscrizione del contratto collettivo nazionale di lavoro del comparto «scuola», successivamente sottoscritto dalle parti il 4 agosto 1995;

che tale contratto non venne sottoscritto dallo SNALS, a motivo delle evidenti ragioni di illegittimità e incostituzionalità di alcune sue norme, più volte segnalate dallo SNALS medesimo, che costituirono il conclamato motivo della mancata sottoscrizione;

che con ricorso n. 15109/95 lo SNALS si è rivolto al tribunale amministrativo regionale del Lazio, per l'annullamento, tra l'altro, del citato contratto collettivo 4 agosto 1995, della richiamata autorizzazione del Governo, nonchè di tutti gli atti del Ministero della pubblica istruzione conseguenti alla stipula di detto contratto;

che con sentenza del 20 marzo 1996, n. 1172, il predetto tribunale amministrativo regionale ha annullato l'impugnata autorizzazione governativa alla sottoscrizione del contratto collettivo del personale della scuola nella parte in cui si consente la sottoscrizione degli articoli 38, commi 4 e 5, e 39;

che i citati commi 4 e 5 dell'articolo 38 in effetti ridefinivano contenuti e confini della funzione docente e della libertà di insegnamento mentre l'articolo 39 attraverso l'introduzione di un progetto di istituto avrebbe potuto soffocare la libertà del singolo docente, assoggettandolo alle scelte della maggioranza dei docenti in seno al collegio;

che detta autorizzazione del Governo alla stipula del contratto non poteva essere concessa - secondo il TAR - su una materia che «rientra nel dominio delle leggi»;

che il TAR ha pertanto limpidamente affermato il principio secondo cui la «libertà di insegnamento» non può che essere regolamentata da parti legislative nel rispetto delle norme costituzionali;

che la sentenza sopra riferita, per tutti gli atti compiuti ai sensi delle norme abrogate, opera con efficacia *ex tunc*,

in presenza della gravissima situazione che si è venuta a creare in conseguenza di un comportamento dichiarato illegittimo del Governo tale da comportare un blocco e una paralisi delle attività didattiche, l'interrogante chiede di sapere:

quali urgenti iniziative si intenda adottare per consentire la chiusura ordinata del corrente anno scolastico 1995-96;

quali urgenti iniziative si intenda adottare per ripristinare relazioni sindacali gravemente compromesse, dal momento che uno dei sindacati della scuola maggiormente rappresentativi, e cioè lo SNALS, è sostanzialmente estromesso dal procedimento di definizione contrattuale su cui lo SNALS medesimo aveva immediatamente adombrato sostan-

ziali dubbi di legittimità, poi puntualmente riscontrati dall'organo di giustizia amministrativa;

se non si intenda convocare immediatamente tutte le parti per riaprire una trattativa sulle basi di legittimità riaffermate autorevolmente dal TAR, dando finalmente certezza e serenità a un ambiente, quello scolastico, fortemente turbato a seguito della stipula del contratto del 4 agosto 1995 solo con alcune rappresentanze sindacali, con esclusione immotivata di uno dei sindacati maggiormente rappresentativi, cioè lo SNALS.

(4-00585)

MICELE. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* -  
Premesso:

che con convenzione di concessione del 7 settembre 1977, rep. n. 1162, e seguenti atti aggiuntivi è stata affidata alla Italtel spa (ora Servizi tecnici spa) dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni (ora Ente poste) l'esecuzione dei lavori di realizzazione degli alloggi di servizio così come previsto dalla legge n. 227 del 1975 e n. 39 del 1982;

che con disciplinari di concessione stipulati tra il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni e Italtel in data 18 febbraio 1991 e 8 marzo 1991 è stata affidata alla Italtel la realizzazione nella città di Potenza di complessivi 100 alloggi di servizio, di cui 70 per amministrazione postale e 30 per la ex ASST;

che in attuazione dei predetti disciplinari la Italtel spa sottoscrisse, nel novembre 1991, due convenzioni con il comune di Potenza per la concessione dei suoli in diritto di superficie a favore del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni ottenendo, in tale sede, anche la delega ad espropriare le aree necessarie per conto del comune stesso;

che in data 27 aprile 1992 il presidente della giunta regionale della Basilicata ha emesso due decreti (nn. 347 e 348) che autorizzavano la Servizi tecnici spa ad occupare di urgenza e in nome e per conto del comune di Potenza le due porzioni di aree di sedime assegnate all'Ente poste;

che dette aree occupate in data 23 giugno 1992 sono tutt'ora in possesso dell'Ente poste;

che con ricorso al TAR della Basilicata in data 9 luglio 1992 i proprietari delle aree hanno chiesto l'annullamento dell'intero piano di zona edilizia economica e popolare, chiedendo anche la sospensione immediata dell'efficacia degli stessi;

che con ordinanza emessa in data 4 agosto 1992 il TAR della Basilicata ha accolto la domanda di sospensione dei decreti di occupazione;

che successivamente, in data 9 novembre 1992, i proprietari delle aree hanno rinunciato alla sospensione relativa ai decreti sopra citati, ma non al giudizio nel merito;

che l'Ente poste, con telex n. 1481 dell'8 aprile 1994, chiedeva alla concessionaria di attendere le proprie determinazioni in merito all'inizio dei lavori dei suddetti alloggi;

che il comune di Potenza ha approvato e predisposto le concessioni edilizie ed ha chiesto con nota del 26 gennaio 1992, n. 2093, il ver-

samento degli oneri di urbanizzazione poi modificati a causa del criterio di determinazione usato dall'ufficio tecnico del comune di Potenza basato sull'effettiva volumetria da realizzare;

che in data 4 novembre 1994 la Servizi tecnici chiedeva il benessere all'Ente poste ed in pari data, su richiesta dello stesso Ente, avanzava al comune di Potenza l'istanza di modifica delle convenzioni sopra citate, al fine di realizzare direttamente le opere di urbanizzazione;

che il comune di Potenza con delibera del consiglio comunale n. 1540 del 22 dicembre 1994 approvava una integrazione alle convenzioni stipulate e con successive deliberazioni nn. 40 e 41 approvava gli schemi di atti interpretativi e modificativi delle convenzioni al fine di realizzare le opere di urbanizzazione primaria a scomputo di quanto dovuto secondo concessione;

che dette delibere vennero inviate in data 5 aprile 1995 all'Ente poste al fine di ottenere un benessere;

che a tutt'oggi i lavori non sono ancora iniziati, nonostante i solleciti formulati dal concessionario in tal senso;

che, nonostante tutte le attività poste in essere dalla concessionaria al fine di superare, come sopra descritte, le difficoltà relative agli interventi in oggetto, l'ente concedente a tutt'oggi non si è ancora espresso in merito all'inizio dei lavori;

che l'ente concedente continua a mantenere un atteggiamento di volontario grave inadempimento degli obblighi contrattualmente assunti;

che il concessionario ha notificato al concedente un atto di diffida e messa in mora al fine di proseguire nella realizzazione degli alloggi delle poste e dell'ASST in Potenza;

che il concessionario ha manifestato il proprio intendimento di avviare giudizio arbitrale nei confronti dell'Ente poste al fine di ottenere l'accertamento dell'obbligo del concedente di proseguire nella realizzazione degli alloggi ASST in Potenza e la condanna dello stesso al risarcimento dei danni, ovvero, in subordine, per ottenere la condanna del concedente al pagamento dei corrispettivi dovuti per la mancata realizzazione dei lavori ed al pagamento dei corrispettivi dovuti per le elaborazioni progettuali oltre ogni ulteriore danno che si determinasse giorno per giorno per il protrarsi della mancata realizzazione degli uffici di cui in premessa;

che le inadempienze lamentate determinano un ulteriore aggravamento della situazione di crisi che il settore dell'edilizia attraversa nella città di Potenza, dove l'utilizzazione del finanziamento disponibile potrebbe rappresentare un fatto positivo sia sul piano occupazionale che su quello del mercato delle abitazioni,

l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative si intenda adottare per risolvere la questione descritta e sbloccare un finanziamento che nell'economia della città di Potenza può avere risvolti molto positivi.

(4-00586)

LO CURZIO. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Premesso:

che la linea ferroviaria Modica-Ragusa-Gela è completamente automatizzata con i più moderni sistemi tecnologici ma è poco e male utilizzata;

che, infatti, intere fasce orarie sono scoperte: da Siracusa a Modica dalle ore 5,15 alle 9,20 e dopo le 19,30 non circolano treni, pur essendo la linea regolarmente aperta e presenziata; i pendolari in arrivo a Siracusa da Catania alle ore 7,42 non trovano alcuna coincidenza, eppure con costi irrilevanti si potrebbe ovviare a ciò facendo partire da Siracusa alle 7,45 l'automotrice vuota proveniente da Modica per comporre il treno 8623 in partenza da Ragusa alle ore 10,25; in tal modo si garantirebbe il servizio agli operai e agli impiegati che si recano nei grossi centri di Avola, Noto, Rosolini, eccetera; inoltre si potrebbe garantire a Modica il proseguimento per Palermo con il treno 3830;

che è urgente il ripristino del servizio, soppresso alcuni anni fa, del treno per Modica dopo l'arrivo a Siracusa dell'ultimo treno da Roma, l'*intercity* 731 delle ore 23,15;

che occorre affrontare anche il problema delle coincidenze nella stazione di Siracusa: infatti il treno 1938, di sole vetture-letto e cuccette, diretto a Roma, in partenza alle ore 19,50 ha la coincidenza dalla linea Ragusa-Modica in arrivo a Siracusa alle ore 17,40; ciò significa non utilizzare il treno per arrivare a Siracusa o, peggio ancora, utilizzare l'auto per andare a prendere il treno a Catania: nei giorni festivi il primo treno che arriva a Siracusa è alle ore 8,50 in orario assolutamente non idoneo per la coincidenza con l'*intercity* 732 in partenza alle ore 10,40 per Roma,

si chiede di conoscere quali provvedimenti si intenda adottare per rimediare a tali evidenti lacune dell'orario ferroviario in relazione ad una tratta di rilevante importanza.

(4-00587)

SERENA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* - Premesso:

che da tempo le associazioni locali del volontariato manifestano il loro disagio per l'iniqua vessazione cui le loro attività sono soggette a causa dei gravosi tributi da corrispondere alla SIAE;

che analogo disagio hanno più volte espresso tutti i comuni soggetti a sostanziosi esborsi tributari nel campo delle attività ricreative-culturali;

che la misura di tali tributi è assolutamente e assurdamente sproporzionata all'entità delle manifestazioni e che soprattutto essi colpiscono anche iniziative di beneficenza e di solidarietà, di promozione culturale o di utile godimento del tempo libero, senza alcuno scopo di lucro e senza alcun arricchimento da parte degli enti organizzatori;

che, di fatto, questo prelievo fiscale si caratterizza come una vera e propria guerra al volontariato, creando scoraggiamento e desiderio di abbandono in chi ha passione ed impegno per servire con disinteresse, generosità e spirito di sacrificio la collettività e che spende tempo e denaro per far crescere la comunità o per aiutare enti e persone in situazioni di bisogno;

che il disagio viene ancora più accentuato dal fatto che, per ogni piccola manifestazione, i responsabili delle associazioni sono costretti a recarsi presso la sede SIAE più vicina e che pertanto talune associazioni sono ancora più penalizzate dovendo sobbarcarsi anche tre viaggi (uno per il permesso, uno per consegnare il borderò e a volte un terzo per ri-

scuotere il deposito cauzionale versato in anticipo) con spese a proprio carico e perdita di intere giornate di tempo e lavoro;

che tutto ciò appare in contrasto con le conclamate dichiarazioni di tutte le forze politiche, del Parlamento, del Governo, ad elogio e sostegno dell'associazionismo e del volontariato, il tutto tradotto in legge (si veda la legge 11 agosto 1991, n. 266);

che la normativa sul diritto d'autore e sulla SIAE appare contraddittoria e confusa e che di tale contraddittorietà e confusione si approfitta per colpire gli operatori del volontariato;

che la legislazione attuale in materia, sia in campo fiscale che amministrativo e sanitario, appare volta a creare dovunque oneri ed impedimenti per le associazioni e le persone che svolgono iniziative di carattere culturale, ricreativo e sociale,

l'interrogante chiede di sapere:

se si intenda adottare provvedimenti affinché gli operatori del volontariato possano operare senza vincoli gravosi di carattere fiscale e relativi adempimenti di carattere amministrativo, proprio perchè trattasi di iniziative sociali, culturali e ricreative organizzate senza fini di lucro;

se non si intenda rivedere in tempi rapidi la normativa sui diritti d'autore per le associazioni che operano senza scopo di lucro, al fine di garantirne l'operatività, la sopravvivenza e lo sviluppo, così come andrebbe garantita la possibilità di sopravvivere e di svilupparsi a tutto il volontariato, che è insostituibile in una società libera e partecipata.

(4-00588)

VENTUCCI. - *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e della difesa.* - Premesso:

che il quartiere periferico di Tor Bella Monaca è stato progettato con finalità diverse da quelle che si constatano in riferimento al degrado dell'ambiente, alle infrastrutture, alla gestione dei beni del patrimonio del comune di Roma, alle scuole, alla viabilità e quant'altro attiene ad uno *standard* minimo di vivibilità;

che in via San Biagio Platani, attraverso una vegetazione spontanea, si intravede la scuola media «Enzo Ferrari» che ospita 450 alunni;

che la via diretta per raggiungere la scuola insiste su di un terreno comunale attraversato da una fogna a cielo aperto, frutto del mancato allaccio al collettore nord;

che la fogna, divenuta fosso o marrana, divide il percorso degli alunni provenienti dalle «Torri» di via Santa Rita da Cascia;

che l'iniziativa di qualcuno, auspice la benevolente non azione delle autorità locali, ha consentito la costruzione di un ponticello ligneo su detta fogna, mettendo in essere un pericolo per gli adolescenti che spesso non si rendono conto della insicurezza di strutture così precarie,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro dell'interno intenda ottenere dal sindaco di Roma l'adempimento dell'allaccio fognario sì da interrare la fogna e quindi eliminare il ponticello.

Nel contempo l'interrogante, ben conoscendo i comportamenti superficiali e sbrigativi di chi risolve i problemi con il solo evitare di pro-

porli o, peggio ancora, transennando nel caso in specie l'accesso al ponticello, chiede di sapere se il Ministro della difesa, approfittando della chiusura estiva della scuola, possa far organizzare una esercitazione ad una compagnia di genieri presso quel piccolo ponte sostituendolo con un altro seppure provvisorio ma sicuro. I giovani militari, con materiali di recupero, farebbero un grande favore a quei piccoli ragazzi che a settembre ritorneranno a scuola.

(4-00589)

BUCCIARELLI. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Premesso:

che Maria Antonietta D'Onofrio ha vinto il concorso a 180 posti per la nomina alla ex qualifica di perito di telecomunicazioni ed è stata assegnata a Prato il 23 agosto 1995 come addetta al recapito;

che la suddetta si è sposata con il sergente maggiore C. in servizio permanente effettivo Giovanni Cacciapuoti di stanza presso il comando reggimento «Cavalleggeri Guide» in Salerno il 16 dicembre 1995 (atto n. 57 parte e serie II A);

che il sergente maggiore Cacciapuoti, secondo una programmazione in atto presso il suddetto comando, è precettato per essere inviato in Bosnia;

che la legge n. 100 del 10 marzo 1987 prevede, all'articolo 1, comma 5, che il coniuge convivente del personale militare, che sia impiegato di ruolo in un'amministrazione pubblica, ha diritto ad ottenere il trasferimento o almeno l'avvicinamento, presso la sede di servizio del coniuge, anche in soprannumero;

che la circolare ordinaria n. 69-*bis* del 23 marzo 1995 avente per oggetto la mobilità volontaria ribadisce la disposizione della suddetta legge;

che la signora D'Onofrio si è vista respinta da parte dell'Ente poste (con nota protocollo n. sede/PO/GP/96/CP/3490) la propria richiesta di applicazione temporanea presso Salerno o Benevento, che aveva avanzato per motivi di famiglia, con la motivazione dell'esistenza di un esubero di personale presso la sede della Campania;

che l'esubero di personale non può essere addotto a scusa per negare ad una donna il ricongiungimento al coniuge che presto sarà inviato in zona di guerra, esposto a rischi immaginabili,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda intervenire presso l'Ente poste affinché siano applicate le disposizioni di cui alla legge 10 marzo 1987, n. 100, e quindi sia garantito alla signora D'Onofrio il diritto di raggiungere il marito prima che questi parta per la Bosnia.

(4-00590)

DE LUCA Athos. - *Ai Ministri dei lavori pubblici e per le aree urbane e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* - Constatato:

che nella città di Roma è ripresa in maniera massiccia la vendita di fabbricati immobiliari;

che maggiormente attivi in questa operazione di vendita sono società ed enti soggetti al controllo pubblico come di recente l'INA Assicurazioni spa e la Cassa di previdenza Panettieri, rispettivamente con i

fabbricati di via Badoero 67 e via Amico Aspertini 80 e altri immobili su Cinecittà e si stanno per approntare le vendite di numerosi altri fabbricati;

considerato in quale grave situazione si vengano a trovare improvvisamente migliaia di famiglie come le circa 250 attualmente interessate che nell'arco di pochissimi giorni (entro il 30 giugno) devono decidere se acquistare a prezzi non indifferenti per le capacità reddituali delle stesse o trovarsi nel prossimo futuro nell'esercito dei senza casa, con tutti i problemi che ne conseguono,

si chiede di conoscere:

quali iniziative si intenda prendere affinché venga concessa da parte dell'INA e della Cassa Panettieri l'immediata sospensione della data entro la quale gli attuali inquilini dovrebbero operare l'eventuale opzione d'acquisto;

se non si intenda contestualmente aprire un tavolo di trattative con la partecipazione di tutti i soggetti interessati, pubblici e privati, al fine di trovare una soluzione che rispetti le esigenze e le condizioni economiche degli attuali inquilini;

se non si intenda concedere il rifinanziamento in base all'articolo 3 della legge n. 457 del 1978 che in passato ha permesso di erogare oltre 5.000 mutui agevolati alle famiglie interessate al fenomeno delle vendite.

(4-00591)

MANIERI. - *Al Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane.* - Considerato:

che il comune di Maglie (Lecce) ha usufruito dell'assegnazione di finanziamenti statali sulla cosiddetta legge Tognoli per la costruzione di un parcheggio cittadino;

che in vista della possibilità di scaricare parte degli oneri di costruzione di tale opera fuori dal bilancio comunale è stato progettato un parcheggio di vaste dimensioni che, tuttavia, proprio per la sua ampiezza, ha imposto una localizzazione che non riceve più flussi di traffico come nel 1989, epoca in cui fu fatta la scelta, e, quindi, praticamente poco utile per le esigenze cittadine attuali; allo stato risulterebbe, secondo il parere degli esperti, inutilizzabile, irrazionale e addirittura dannoso per il commercio magliese,

l'interrogante chiede di conoscere se non sia opportuno intervenire sulla locale amministrazione di Maglie e sulla giunta regionale pugliese, in forza tra l'altro del fatto che la copertura finanziaria della spesa fa carico in parte allo Stato, per indurle a compiere scelte ubicazionali coerenti con l'esigenza di decongestione del traffico, anche attraverso la costruzione di uno o più parcheggi di piccole dimensioni sicuramente soddisfacenti per l'attuale popolazione che non supera i 20.000 abitanti.

(4-00592)

LO CURZIO. - *Al Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane.* - Premesso:

che per fronteggiare l'erosione marina nell'ambito del Porto grande di Siracusa era stato elaborato il progetto n. 11305 del 9 ottobre 1991

di lire 600.000.000, finanziato dall'assessorato regionale ai lavori pubblici;

che tale progetto, finalizzato alla difesa ed al consolidamento del promontorio di Punta Carrozza, braccio principale della imboccatura del Porto grande, con lavori di colmamento di diversi ingrottamenti ed il disgaggio di massi in precario equilibrio statico, era pronto per essere appaltato sin dalla fine del 1992;

che, subentrata la legge sugli appalti, esso venne rielaborato in base alle nuove norme a cura del Genio civile che richiese all'assessorato al territorio, come previsto dalla citata legge, il rilascio del relativo nulla osta di valutazione d'impatto ambientale;

che la soprintendenza alle antichità di Siracusa per la esecuzione di questi lavori aveva espresso parere favorevole, pur avendo imposto a tutta la zona sin dal 1988 il più rigoroso vincolo paesaggistico;

che l'assessorato al territorio aveva richiesto al Genio civile, ad integrazione del progetto, una serie di accertamenti tecnici;

che a tale richiesta il Genio civile per le opere marittime con lettera n. 149 del 7 gennaio 1995 aveva rilevato: «Per poter approntare le integrazioni richieste alla perizia in argomento si rende necessario acquisire studi ed indagini; al riguardo questo ufficio, con nota n. 2560-3377 del 4 maggio 1994, ha già richiesto all'assessorato regionale ai lavori pubblici l'autorizzazione a redigere una perizia studi per un importo presunto di lire 400 milioni che, interessando l'unità fisiografica in cui ricade il sito in questione, affronta in buona parte le citate problematiche. Invero, la compatibilità delle opere potrebbe anche essere autonomamente valutata dall'assessorato regionale al territorio e all'ambiente, atteso che lo stesso è in possesso degli studi di cui alla convenzione per il piano di difesa dei litorali commissionati alla Bonifica spa, giusto quanto rappresentato dall'assessorato regionale ai lavori pubblici con nota n. 1737 del 22 luglio 1994»;

che, con una recente lettera, l'assessorato al territorio, a distanza di anni, ha fatto sapere di non riconoscere più come valido ed attuale il suddetto piano di difesa dei litorali, malgrado esso sia ritenuto urgente dalle diverse amministrazioni regionali,

si chiede di conoscere quali provvedimenti urgenti, anche sostitutivi, si intenda adottare per avviare finalmente a soluzione il gravissimo problema del Porto grande di Siracusa mediante la realizzazione delle opere progettate sin dal 1991.

(4-00593)

DE LUCA Michele. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che presso il tribunale di Parma risultano vacanti, da molto tempo, tre posti di magistrato (uno di presidente di sezione e due di giudici), pari a circa un terzo del modesto e affatto inadeguato organico;

che nella procura della Repubblica presso la pretura circondariale della stessa sede di Parma risultano da tempo vacanti due posti di magistrato (e, tra questi, il posto di procuratore), pari alla metà dell'intero organico;

che, inoltre, gli organici del personale ausiliario sono affatto inadeguati e, peraltro, presentano numerose vacanze presso tutti gli uffici giudiziari di Parma;

che inevitabile risulta il consequenziale disservizio della giustizia, che si risolve nell'accumularsi di un arretrato imponente e nell'allungamento inaccettabile dei tempi delle decisioni (che equivale alla sostanziale negazione della giustizia), con grave pregiudizio per la credibilità dell'istituzione giudiziaria;

che vibrano, quanto giustificate, proteste vengono quindi sollevate dal consiglio dell'ordine degli avvocati e dei procuratori della provincia di Parma (con proprio ordine del giorno del 21 maggio 1996, che risulta inviato anche al Ministro in indirizzo) nonché da altre categorie e da singoli cittadini, tutti esasperati per la gravissima crisi della giustizia;

che si impongono, quindi, opportune ed urgenti iniziative del Governo e del Ministro in indirizzo - nell'ambito delle competenze rispettive - per rimuovere gli inconvenienti lamentati, promuovendo la funzionalità del servizio giustizia in provincia di Parma,

l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative il Governo ed il Ministro in indirizzo intendano prendere, con l'urgenza del caso, per rimuovere o, quanto meno, ridimensionare le prospettate ragioni di crisi del servizio giustizia in provincia di Parma.

(4-00594)

BONATESTA. - *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e della sanità e ai Ministri senza portafoglio per la solidarietà sociale e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* - Premesso:

che dal prossimo anno scolastico circa 32 allievi disabili della scuola media della provincia di Viterbo non avranno più l'insegnante di sostegno;

che sia gli allievi interessati sia le loro famiglie, già provate dall'obiettiva situazione di disagio e da comprensibili difficoltà, si troveranno altresì in uno stato di reale emarginazione;

che la provincia di Viterbo conta oggi 148 portatori di *handicap* su 9.132 alunni, pari all'1,68 per cento del totale;

che, senza alcuna motivazione scientifica e/o scolastica, i 32 alunni scompaiono come alunni portatori di *handicap*;

che tale situazione porta alla riduzione del 33 per cento di insegnanti che operano nel settore,

che, secondo l'opinione del sindacato, gli organismi dell'ASL, del gruppo interistituzionale, del gruppo H provinciale e delle singole scuole non hanno interagito nei termini costitutivi e operativi previsti dalla legge;

che, in base ad una discutibile interpretazione della legge n. 104 del 1992, si pone in essere una ingiustificata ed irrazionale restrizione degli organici per l'anno scolastico 1996-1997,

l'interrogante chiede di sapere:

quali provvedimenti il Governo intenda adottare per porre rimedio alla gravissima situazione che si è venuta a creare nel viterbese;

se non s'intenda rimediare con una riforma strutturale che ridefinisca le funzioni e le competenze della regione Lazio, delle unità sanita-

rie locali, del Ministero della pubblica istruzione e di tutti gli organismi interessati dall'attuale normativa in modo da rendere efficiente e non dispersiva l'azione in difesa del diritto allo studio e all'istruzione per gli alunni più deboli.

(4-00595)

BONATESTA. – *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo, dei lavori pubblici e per le aree urbane, dell'ambiente e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che ormai da troppo tempo si va discutendo in maniera infruttuosa ed inconcludente sulla centrale di Montalto di Castro, di proprietà e gestione Enel;

che la legge prevedeva per la riconversione della centrale, dopo il referendum che bandiva l'uso del nucleare, un rigassificatore che dovrebbe consentire di alimentare la centrale con GNL;

che l'iter burocratico, lungo e farraginoso, non sembra trovare risposte adeguate neanche dopo l'incontro che una delegazione ha avuto il 13 giugno 1996 con il ministro Bersani;

che al Ministero dell'ambiente, in sei mesi, nessuno ha avuto modo di studiare i progetti per l'impianto di rigassificazione a Montalto;

che il piano regionale di assetto del territorio ex articolo 15 della legge n. 142 del 1990 non assolve al compito di raccordo tra opere di interesse pubblico statale e interventi territoriali delle amministrazioni centrali;

che non consta che siano stati emanati provvedimenti in attuazione della disposizione ex articolo 81, primo comma, lettera a), del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977;

che, al contrario, per le centrali nucleari e gli altri impianti di produzione di energia elettrica, la legge speciale privilegia le scelte dell'amministrazione centrale, provocando notevoli resistenze in fase attuativa da parte delle collettività più direttamente interessate;

che ex articolo 14 della legge n. 241 del 1990 sarebbe opportuno far partecipare alla Conferenza dei servizi relativa a Monfalcone anche una delegazione di Montalto di Castro;

che per quanto riguarda l'inserimento dell'area montaltese nei programmi di sostegno ex obiettivo 2 sono scaduti i termini,

l'interrogante chiede di sapere:

quali provvedimenti il Governo intenda prendere, con la massima urgenza, per porre fine alla pluriannosa inconcludenza dell'azione statale;

se non s'intenda individuare i responsabili del Ministero dell'ambiente per il ritardo nell'espletamento di una normale attività amministrativa;

se, inoltre, non si possa configurare una violazione dell'obbligo posto a carico dello Stato e un pregiudizio per i singoli lavoratori derivante da un illecito da imputare allo Stato-persona, ai sensi dell'articolo 2043 del codice civile.

(4-00596)

SERVELLO, MACERATINI, BOSELLO, CUSIMANO. – *Ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e delle finanze*

*e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* - Premesso:

che la legge n. 87 del 1994 modificava il meccanismo di calcolo della buonuscita degli statali, dopo la pronuncia espressa nel 1993 dalla Corte costituzionale sulla materia;

che a beneficiare dei trattamenti, in particolare, avrebbero dovuto essere gli statali andati in pensione nel periodo compreso tra il 1° dicembre 1984 ed il 6 febbraio 1994, ovvero prima che la sentenza della Consulta, con cui è stato stabilito che per tutto il personale delle pubbliche amministrazioni la liquidazione dovesse essere calcolata su tutto lo stipendio, diventasse operativa;

che, prima della sentenza, infatti, la procedura di calcolo della buonuscita non teneva conto degli effetti dell'indennità integrativa speciale;

che per tali motivi questi dipendenti (ministeriali, scuola, magistratura e Forze armate) avrebbero dovuto beneficiare della legge n. 87 del 1994, che obbligava lo Stato a pagare una sorta di risarcimento sulla buonuscita percepita a suo tempo;

che per ottenere il rimborso gli interessati o i loro eredi dovevano assurdamente presentare una domanda entro il 30 settembre 1994, perentoriamente, tra l'altro, ad uno qualsiasi degli uffici INPDAP sul territorio;

che ben 48.300 ex dipendenti (numero riguardante solo gli interessati fino al 1988) non hanno presentato, per dimenticanza o disinformazione, l'apposita domanda, rimanendo così esclusi dal pagamento dei rimborsi;

che lo stanziamento di bilancio è stato effettuato e che quindi l'INPDAP dispone pronta-cassa dei soldi,

si chiede di sapere:

se non si ritenga di riaprire i termini e di effettuare la liquidazione d'ufficio, tenuto conto che i dipendenti esclusi da tale beneficio non possono rinunciare ad un diritto acquisito e riconosciuto, per il quale il requisito della formale domanda per iscritto appare superfluo e pretestuoso dovendo a questi cittadini italiani garantire il possesso esclusivamente di denaro proprio;

se non si ritenga che la mancata riapertura di tali termini e la mancata liquidazione d'ufficio, peraltro richiesta, configuri la violazione dell'articolo 53 della Costituzione, poichè si ravviserebbe disparità di trattamento tra i cittadini informati che proposero domanda e quanti (la gran parte) non sono stati raggiunti dalla informazione, ambedue le categorie, comunque, detentrici del medesimo diritto.

(4-00597)

*RUSSO SPENA. - Ai Ministri degli affari esteri e per gli italiani all'estero e del commercio con l'estero.* - Premesso:

che a partire dal 31 maggio 1996 il Governo italiano ha imposto il visto sui passaporti dei cittadini jugoslavi che vogliono entrare in Italia;

che il porto di Bari è l'unico scalo nazionale che ha relazioni con il Montenegro e quindi con la Federazione jugoslava; l'imposizione del visto ha l'effetto di diventare penalizzante solo per Bari e la Puglia;

che oltre a ridurre il traffico nel porto di Bari essa comporterà una drastica riduzione degli acquisti medio-piccoli che i cittadini jugoslavi venivano a fare in Puglia, apprezzati sull'ordine di almeno 3 milioni di marchi a settimana;

che gli altri scali adriatici che hanno collegamenti esclusivamente con i porti croati e sloveni non risentiranno di questo provvedimento perchè ai cittadini di quei paesi che vogliono venire in Italia non è richiesta l'imposizione del visto;

che l'imposizione del visto contrasta anche con le disposizioni della legge n. 390 del 1992 sui rifugiati della ex Jugoslavia, laddove la Repubblica italiana è tenuta a dare ospitalità a tutti i giovani provenienti da quelle zone che siano renitenti alla leva, obiettori di coscienza o disertori; la Repubblica federativa di Jugoslavia è la sola delle Repubbliche sorte dalla disgregazione della Jugoslavia che non ha promulgato alcun provvedimento di amnistia nei confronti di questi soggetti, che continuano a rischiare l'arresto e la persecuzione politica per il loro atto di rifiuto di partecipare alla guerra fratricida,

si chiede di sapere:

se non si ritenga indispensabile sospendere l'imposizione del visto per l'accesso in Italia per i cittadini della Repubblica federativa di Jugoslavia fino a quando non sarà operante il consolato generale italiano di prima categoria a Bar (Montenegro), come tra l'altro previsto dall'articolo 2 del decreto del Ministero degli affari esteri del 20 novembre 1991;

come si intenda conciliare le richiamate disposizioni della legge n. 390 del 1992 in merito all'obbligo di ospitalità sul territorio italiano dei giovani obiettori e disertori provenienti da tutte le Repubbliche sorte dalla ex Jugoslavia, tenendo presente che il processo di normalizzazione della pace è tutt'altro che acquisito come dimostra la crescente tensione in corso nel Kosovo che potrebbe sfociare in una nuova e sanguinosa guerra civile su base etnica.

(4-00598)

*RUSSO SPENA. - Al Ministro di grazia e giustizia. - Premesso:*

che nel 1990 è stato venduto sottoprezzo ad una società un palazzo antico situato nel centro di Brescia denominato palazzo Sorlini dal nome della proprietaria;

che da questa vendita sono scaturiti problemi legati al fatto che un'erede della proprietaria ha intentato varie cause in difesa della venditrice, che c'è una dichiarazione di incapacità di intendere e di volere del tribunale civile nei riguardi dell'anziana signora che risulterebbe inabilitata all'epoca della vendita e che risulta invece essere sana per il tribunale penale;

che nel corso del processo da parte della stampa è stato dato molto risalto all'ipotesi che il compratore del palazzo possa essere un ex personaggio politico di Brescia;

che ora risulta che questo palazzo è stato acquistato con denaro sospetto, che la sua ex proprietaria è stata defraudata e che gli inquilini rischiano di essere mandati via,

si chiede di sapere:

se non si siano verificati illeciti in questa operazione di compravendita;

se le due parti del contratto avessero ed abbiano mantenuto la limpidezza necessaria ad un negozio giuridico;

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere per illuminare in maniera definitiva tale vicenda.

(4-00599)

RUSSO SPENA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Per conoscere le motivazioni per cui la biblioteca centrale del CNR, malgrado abbia anche realizzato negli ultimi cinque anni, grazie all'impulso datogli dalla nuova direzione, un efficiente servizio di documentazione scientifica a pro di enti di ricerca, imprese e università, con notevole risparmio per la finanza pubblica e con notevole apprezzamento da parte della comunità scientifica, sia mantenuta in situazioni di sottodimensionamento perchè non dotata degli strumenti operativi, quali autonomia di spesa, integrazioni di personale cessato dal servizio, dotazioni informatiche e di rete, prescritti dalla legge e dettati dai comuni criteri di buona amministrazione.

Per sapere inoltre se la prosecuzione dell'attuale situazione non comporti il rischio di pregiudicare il buon esito delle nuove iniziative, con conseguente nocumento pubblico.

Per conoscere altresì i motivi per cui, nonostante il riordino e il vasto potenziamento delle istituzioni di documentazione scientifica in atto in tutta l'Unione europea e nonostante le intese con altre prestigiose biblioteche europee, quali la British Library, a distanza di oltre cinque anni, l'ente non abbia provveduto a riorganizzare la Biblioteca centrale in Istituto nazionale della documentazione secondo gli indirizzi formulati a suo tempo dall'ente stesso.

(4-00600)

RUSSO SPENA. - *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* - Premesso che il Ministero dell'interno, per il tramite della prefettura di Udine, con la convenzione repertorio n. 3463 ha assegnato all'Opera diocesana di assistenza di Udine la gestione del campo di accoglienza dei profughi della ex Jugoslavia di Cervignano del Friuli;

letto l'articolo 3 di detta convenzione, «Manutenzione e funzionamento struttura», che assegna all'Opera diocesana di assistenza le spese per la manutenzione ordinaria della struttura, mentre restano a carico del Ministero le spese di manutenzione e/o fornitura straordinaria;

preso atto del gravissimo incidente verificatosi giovedì 6 giugno alle ore 22,20 circa, con il crollo del tetto della caserma «Monte Pasubio» di Cervignano del Friuli, che ospita un campo profughi della ex Jugoslavia;

considerato che, stando alle dichiarazioni riportate dalla stampa, il comando provinciale dei vigili del fuoco di Udine ha verificato che il crollo ha interessato anche i muri perimetrali, dichiarando l'inagibilità della palazzina;

preso atto:

che un nucleo familiare composto di quattro persone ha rischiato di essere travolto e che quindi la tragedia è stata sfiorata ed evitata per delle coincidenze più che fortuite;

che all'interno del campo si è verificato un penoso esodo interno da una palazzina ad un'altra, peraltro abbandonata,

si chiede di sapere:

chi sia responsabile dell'incolumità delle persone accolte presso la caserma «Monte Pasubio» di Cervignano del Friuli, la cui precarietà strutturale pare si possa dire acquisita;

quale sia la data della certificazione di agibilità-abitabilità della struttura che, da centro di accoglienza, si è trasformata in residenza stabile per i profughi presenti;

se sia stata verificata la stabilità, e quindi emessa certificazione di abitabilità, della palazzina abbandonata che ha accolto le famiglie evacuate;

se si procederà a una verifica strutturale dell'intero vetusto complesso edilizio della caserma.

(4-00601)

MANCONI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Premesso:

che nonostante le ripetute sollecitazioni il presidente della Confcommercio Sergio Billè, dopo aver licenziato gli undici redattori del mensile «Impresa Italia», si è finora sottratto ad ogni confronto con i rappresentanti sindacali dei giornalisti;

che Billè non ha risposto al Ministro del lavoro Tiziano Treu che lo convocava al tavolo delle trattative ministeriali per la vertenza relativa al mensile «Impresa Italia»;

che il vice segretario della Confcommercio Aldo Diamanti, responsabile dell'ufficio stampa, ha manifestato l'intenzione di arrivare, testualmente, alla «soluzione finale» per «Impresa Italia»;

che Roberto Seghetti dell'Associazione stampa romana e Maurizio Andriolo dell'Associazione stampa lombarda hanno chiesto al presidente dell'ordine dei giornalisti del Lazio Bruno Tucci «un immediato intervento ispettivo sull'ufficio stampa della Confcommercio»;

che Seghetti ed Andriolo denunciano, infatti, che Billè utilizza un ufficio stampa con un organico di diciotto persone e che tra queste non c'è neanche un professionista, ma soltanto due pubblicitari inquadrati con il contratto dei dirigenti d'azienda; agli altri viene invece applicato il contratto del settore commercio;

che Seghetti ed Andriolo hanno chiesto l'intervento dell'ispettorato provinciale del lavoro di Roma, guidato da Giuseppe Antonio Cela, perchè si occupi degli undici amministrativi di «Impresa Italia» finora illegalmente retribuiti con il contratto del commercio e non con quello dei poligrafici,

si chiede di sapere:

se risponda al vero che la Fiavet (federazione di agenti di viaggio affiliata alla Confcommercio) abbia affidato l'incarico del proprio ufficio stampa a una giornalista di «Impresa Italia» tuttora componente del comitato di redazione, priva di alcuna competenza specialistica in materia

turistica, senza ricorrere alle usuali procedure di selezione in base alla professionalità e all'esperienza;

come il Presidente del Consiglio e il Ministro del lavoro vorranno indurre Sergio Billè al confronto sindacale con gli organismi di rappresentanza dei giornalisti per una positiva soluzione della vertenza;

se il Presidente del Consiglio e il Ministro del lavoro intendano accogliere l'invito da più parti rivolto loro di non avviare su alcuna questione dialoghi o consultazioni con il presidente della Confcommercio se Billè non avrà prima dimostrato un rispetto minimo delle regole proprie delle relazioni aziendali.

(4-00602)

LAURO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Premesso:

che è in atto, in questo periodo, una campagna - promossa dal Dipartimento per gli affari sociali presso la Presidenza del Consiglio dei ministri - contro la droga;

che tale campagna si sviluppa, tra l'altro, sui quotidiani e sui settimanali;

che, come per precedenti campagne sociali promosse dalla Presidenza del Consiglio dei ministri attraverso i vari dipartimenti, i quotidiani locali indipendenti sono stati esclusi dalla pianificazione;

che i quotidiani locali rappresentano - come è stato rilevato da vari autorevoli esponenti politici nazionali nella vicenda del quotidiano «Il Messaggero» - un insopprimibile strumento di pluralismo dell'informazione, oltre ad essere strettamente radicati tra i propri lettori;

che, nonostante tali affermazioni di principio, i quotidiani locali indipendenti, già discriminati in sede di assegnazione delle provvidenze, vengono esclusi anche dalla pianificazione delle campagne pubblicitarie sociali, con grave danno economico e di immagine, nonché pregiudizio per il pluralismo dell'informazione, minato dalla possibile crisi dell'editoria quotidiana locale,

l'interrogante chiede di sapere:

quali siano le ragioni di tale discriminazione, considerato che tutte le testate quotidiane sono regolarmente censite e pubblicate nel «Repertorio della stampa quotidiana edita in Italia» a cura della Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento per l'informazione e l'editoria;

quali iniziative si intenda adottare per eliminare gli ostacoli che impediscono la pianificazione della pubblicità sociale ed istituzionale sui quotidiani locali.

(4-00603)

PIERONI, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos, LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SARTELLI, SEMENZATO. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Premesso:

che le Ferrovie dello Stato spa hanno registrato, nel corso del 1995, «un margine operativo lordo negativo» che, tradotto, vuole semplicemente dire un *deficit* di circa 500 miliardi che si prevede di 1.000 miliardi per il 1996;

che, alla luce di quanto sopra esposto, i dirigenti della società hanno deciso, probabilmente, di sopperire al bilancio negativo dell'azienda promuovendo iniziative che vanno dal taglio di corse per alcune linee alla trasformazione degli espressi in *intercity*, che, tradotto nel linguaggio del fruitore dei servizi, vuol dire pagamento aggiuntivo del supplemento;

che l'aumento tariffario proposto velatamente non era stato concesso dal Governo Dini nè pare essere messo in conto dal Governo Prodi;

che la trasformazione di cui si parla si sta attuando dal 2 giugno, cioè da quando è entrato in vigore l'orario estivo;

che dall'orario estivo delle Ferrovie dello Stato spa risulta che da Padova a Vienna quello che prima era l'espresso E234 e partiva da Padova alle 0,22, con fermata a Venezia alle 1.05 ora si è trasformato in EN (Euro Night), per il quale è dovuto un supplemento, pur impiegando per il tragitto 3 minuti in più;

che analogo principio è stato adottato per l'espresso 9735 che da Venezia-Mestre a Venezia-Santa Lucia impiegava 9 minuti mentre ora da EN ne impiega 10; un altro dei numerosi esempi che si potrebbero citare riguarda la tratta Ventimiglia-Genova, dove l'interregionale delle 4,55 è stato trasformato in *intercity* cosicché invece di arrivare al capoluogo ligure alle 7,30 vi giunge alle 7.10, con il risultato che i pendolari impiegano 20 minuti in meno (su 154 chilometri), ma con qualche costo in più;

che le modifiche apportate danneggiano soprattutto gli utenti che non solo sono costretti ad utilizzare esclusivamente *intercity* ma anche a disporre di meno treni: ad esempio, per quanto riguarda la linea Bergamo-Lecco, con il precedente orario avevano a disposizione 23 treni in una giornata, ora ne hanno a disposizione 18,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione sopra esposta;

quali provvedimenti intenda adottare per sollecitare gli organi competenti a giustificare delle scelte che gravano pesantemente sugli utenti di un servizio pubblico;

se non ritenga utile che siano ripristinate le vecchie tariffe in attesa di scelte più oculate conseguenti a un indirizzo generale concordato con il Governo.

(4-00604)

SPECCHIA. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Premesso:

che, a seguito del pensionamento dei due aiutanti ufficiali giudiziari, presso la sezione distaccata di Ostuni della pretura circondariale di Brindisi si è determinata una situazione davvero insostenibile;

che in particolare vi è una sostanziale paralisi per le cause introdotte secondo il nuovo codice di rito in quanto la mancata comunicazione di causa comporta il rinvio della maggior parte delle udienze;

che il solo ufficiale giudiziario non è nella possibilità di far fronte alla ingente mole di lavoro relativo alla modificazione degli atti, ai pignoramenti, agli sfratti e ai sequestri;

che i cittadini interessati e gli avvocati hanno già denunciato la predetta grave situazione;

che è assurdo ed irresponsabile che le autorità competenti, ovviamente a conoscenza del pensionamento dei due aiutanti ufficiali giudiziari, non abbiano provveduto alle sostituzioni,

si chiede di conoscere quali urgenti iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere affinché vengano sostituiti i due aiutanti ufficiali giudiziari e venga comunque assicurato il normale funzionamento della sezione distaccata di Ostuni della pretura circondariale di Brindisi.

(4-00605)

BONATESTA. - *Ai Ministri delle risorse agricole, alimentari e forestale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* - Premesso:

che i disciplinari delle indicazioni geografiche tipiche (IGT) del Lazio e dell'Umbria dovrebbero essere modificati;

che tale modifica tende all'inserimento del nome «vitigno Aleatico» in detti disciplinari;

che, se la domanda di modifica venisse accolta, risulterebbero vani tutti gli sforzi di valorizzazione della «denominazione d'origine controllata Aleatico di Gradoli»;

che tutto ciò sarebbe in netto contrasto con la specificità *ex obietivo* 5b sulla tipologia degli interventi ammessi a contributo al punto A, asse 1, sottoprogramma 1, misura 1.1.1, dell'articolo 3;

che la concessione di finanziamenti è prevista per i reimpianti con vigneti effettuati nell'ambito delle zone di produzione dei vini a denominazione d'origine controllata Aleatico di Gradoli sull'intero territorio dei comuni di Gradoli, Grotte di Castro, San Lorenzo Nuovo e in parte del territorio del comune di Latera (Viterbo);

che la domanda di modifica realizzerebbe, per questi motivi, un evidente controsenso tra l'estensione delle IGT che la regione Lazio e la regione Umbria andrebbero a realizzare e la tutela che a tale vitigno la normativa comunitaria oggettivamente riconosce;

che le qualità organolettiche del vitigno Aleatico lo rendono assolutamente unico e particolare,

l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti il Governo intenda adottare per risolvere tale situazione e se non si ritenga opportuno, piuttosto, sospendere immediatamente l'iscrizione all'IGT del vino Aleatico di Gradoli.

(4-00606)

BONATESTA. - *Ai Ministri della sanità e del lavoro e della previdenza sociale.* - Premesso:

che nel comprensorio industriale di Civita Castellana (Viterbo) esiste un numero elevatissimo di lavoratori e pensionati silicotici;

che, dopo che per decenni una parte rilevante dell'*establishment* medico ha negato che la silicosi fosse una malattia professionale, il suo riconoscimento si è avuto più grazie a rapporti di forza che ad un progresso scientifico spontaneo;

che la nozione di «rischio professionale» è una costruzione sociale che isola alcuni elementi nell'ambito del lavoro ed associa loro una determinata patologia o minaccia alla salute;

che la prevenzione all'interno delle aziende può coprire solo in misura molto parziale aspetti importanti dei rapporti sociali che si trovano principalmente al di fuori dell'azienda;

che la generale considerazione della salute come diseconomia esterna porta all'esclusione della tutela della stessa dai costi del lavoro;

che le istituzioni (ISPESL, regioni, unità sanitarie locali, ispettorato del lavoro) sono chiamate a favorire modificazioni strutturali che instaurino momenti di prevenzione e di cura dei danni derivanti da ambiente di lavoro;

che la legge vigente provoca confusioni tra soggiorno climatico, per la cura dei silicotici, e cure termali,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Governo intenda prevedere forme di incentivazione per l'adozione di innovazioni tecnologiche e migliorie nei cicli produttivi e intervenire perchè sia data applicazione, da parte della regione Lazio, a quanto disposto nel campo della prevenzione dalla normativa nazionale;

se, inoltre, non s'intenda modificare la legge per il diritto dei lavoratori silicotici di godere del soggiorno climatico in periodo non di ferie, visto che tale diritto è garantito nel complesso dalla legge generale sulle malattie professionali.

(4-00607)

CRIPPA. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* - Premesso che la «Tubi Ghisa», azienda sita a Cogoleto (Genova) in via Allegro 1, ceduta nel 1993 dall'ILVA alla Pont a Musson del gruppo Saint Gobain, ha visto una progressiva riduzione occupazionale, dai 620 dipendenti del 1980 ai 460 del 1992, ai 283 del 1995 sino ai 270 attuali;

constatato che l'azienda ha dichiarato un ulteriore esubero di 55 unità (19 impiegati e 36 operai) e richiesto la loro collocazione in mobilità;

ritenendo che tale scelta s'inquadri in una volontà manifesta di progressivo smantellamento produttivo, con conseguenze drammatiche per l'occupazione e riflessi sociali ed economici sul territorio interessato;

in presenza di un ulteriore, negativo esempio di cattiva privatizzazione, che rischia di far venire meno un'azienda impegnata in un settore importante per l'economia nazionale e con grandi capacità produttive e professionali,

l'interrogante chiede di sapere:

quali iniziative, anche d'intervento pubblico, si intenda assumere per salvaguardare capacità produttive ed occupazionali;

se il Governo intenda procedere ad una verifica degli atti della vendita.

(4-00608)

VENTUCCI. - *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* - Premesso:

che nel piano di costruzione del quartiere Tor Bella Monaca a Roma è stata prevista, approvata e finanziata la realizzazione di un asse viario per il collegamento con Tor Vergata, che costituisce oltre che mezzo di comunicazione delle due zone anche strumento per facilitare lo smaltimento del traffico che gravita nella parte ovest dell'agglomerato urbano;

che è stata realizzata la parte più costosa dell'opera, cioè un tratto di strada ed il ponte che attraversa la via Casilina;

che per completare il collegamento viario era stato previsto l'abbattimento di due caseggiati composti di sette appartamenti;

che i proprietari di tali appartamenti avevano accettato il trasferimento presso sette villini, costruiti dal comune per il cambio di abitazione in via Anton Domenico Gabbiani;

che tale trasferimento a distanza di anni non è stato ancora effettuato e nel frattempo i sette villini sono stati occupati abusivamente,

l'interrogante chiede di conoscere i motivi di tale pessima gestione del denaro pubblico e quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda prendere per accertare eventuali responsabilità in ordine al mancato completamento dei lavori in oggetto, tenuto conto che la realizzazione del collegamento, alleggerendo il traffico sulla intasata Casilina, via consolare che serve un affollato quartiere della periferia romana, darebbe anche un contributo a sanare la piaga degli incidenti stradali che affligge in particolare le zone ad elevata densità di traffico.

(4-00609)

VENTUCCI. - *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* - Premesso:

che l'ufficio postale di viale Musco a Colle Prenestino, in Roma, è stato chiuso e trasferito in zona Tor Sapienza, a 6 chilometri di distanza;

che detto ufficio serviva nella periferia romana un bacino di utenza di 30.000 cittadini comprendente i quartieri di Arcacci, Colle Prenestino, Ponte di Nona, Collatina;

che la motivazione addotta dai dirigenti dell'Ente poste a fondamento di detto trasferimento attiene alle ripetute «attenzioni» di cui è stato oggetto l'ufficio postale da parte della malavita;

che appare deprecabile che atti illeciti possano essere contrastati nascondendosi o ritirandosi dal consesso sociale;

considerato che troppo facili e sconcertanti sono le deduzioni che scaturiscono da simile decisione in ordine al possibile impiego di una scorta armata all'ufficio, di un sistema di sicurezza di tipo bancario, di una scelta logistica con l'accordo delle autorità amministrative locali e di quant'altro possa suggerire il buon senso,

si chiede di sapere quali provvedimenti urgenti i Ministri in indirizzo intendano adottare per garantire ad una utenza che non vive al centro di Roma un servizio funzionale ed efficiente.

(4-00610)

BESSO CORDERO. - *Al Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane.* - Premesso:

che nel 1981 l'ANAS ha effettuato l'esproprio di alcuni terreni agricoli per la costruzione del tronco Leini-Lombardore della strada statale n. 460, nella provincia di Torino;

che nel 1983 agli agricoltori espropriati è stato pagato un acconto pari all'80 per cento del valore d'esproprio dei terreni;

che a tutt'oggi, dopo ben 15 anni e nonostante ripetute sollecitazioni e incontri sia con l'ANAS, ente espropriante, che con la ditta appaltatrice, non è ancora stato saldato il restante 20 per cento;

che, secondo notizie che circolano sempre più con insistenza, pare che l'ANAS voglia raddoppiare la strada stessa;

atteso che non è accettabile che il cittadino, per salvaguardare i propri diritti, debba sostenere costi notevoli per una azione in sede giudiziaria,

l'interrogante chiede di conoscere quali misure si intenda adottare affinché possa essere riconosciuto ai coltivatori il diritto ad essere risarciti dopo che sono stati privati della terra, insostituibile strumento di lavoro.

(4-00611)

SERENA. - *Ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* - Si chiede di sapere:

se risponda al vero che nell'Ente nazionale idrocarburi (ENI) spa vi sia un rapporto dirigenti/impiegati assolutamente fuori dal comune, con una media di circa un dirigente ogni due impiegati;

se risponda al vero che numerosi di questi dirigenti non hanno un incarico specifico e che molti altri svolgono mansioni inferiori alla qualifica;

se risponda al vero che l'ENI (come *holding* e in società controllate) negli ultimi anni ha proceduto ad un forte alleggerimento dei dipendenti, attraverso prepensionamenti e cassa integrazione;

se sia vero che ENI ha costituito nuove società per la gestione di servizi interni fornendole di personale attraverso la migrazione forzata di dipendenti (che quindi svolgono lo stesso servizio di prima, per l'ENI, ma diventando dipendenti di una nuova società);

se sia vero che molti dirigenti sono stati allontanati dal gruppo grazie a sostanziosissimi incentivi economici;

se sia vero che numerosi dipendenti a qualifiche molto basse impiegate sono in cassa integrazione da circa due anni;

quanti siano i dirigenti, i quadri, gli impiegati e gli operai attualmente in servizio nella ENI Holding (società pubblica) e nelle sue controllate dirette, se ve ne sono (escluse quindi le società capogruppo e loro controllate);

quale sia il costo medio per l'azienda di un dirigente, di un quadro, di un impiegato e di un operaio dipendente; essendo la società in questione quasi del tutto di proprietà dello Stato (Tesoro) ci si aspetta una risposta dettagliata;

quanto costino allo Stato la cassa integrazione ed i vari ammortizzatori sociali (prepensionamenti, mobilità, eccetera) dei dipendenti di

tutto il gruppo ENI, quanto l'Ente paghi al fisco in seguito agli ottimi bilanci presentati negli ultimi due anni e quanto danaro realmente l'Ente porti nelle casse pubbliche;

in base a quali scelte strategiche non vengano licenziati i dirigenti che non hanno mansioni adeguate, dato che il loro contratto lo prevede, alleggerendo l'azienda di costi inutili, e perchè invece l'Ente provveda ad alleggerire i suoi bilanci (appesantendo però quelli dello Stato) ponendo in cassa integrazione o prepensionando dipendenti con qualifiche più basse, per i quali più facile potrebbe essere un inserimento produttivo.  
(4-00612)

SERENA. - *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* - Si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia al corrente del fatto che numerosi agenti delle varie forze dell'ordine svolgono il loro turno di guardia in strada a difesa di obiettivi a rischio, indossando la divisa e dotati di telefono cellulare personale, spesso riposto in foderini non forniti dalla pubblica amministrazione ma attaccati alla divisa di servizio, e che sovente mentre svolgono il loro delicato compito di prevenzione ricevono e fanno telefonate che potrebbero non essere inerenti al servizio;

se non si ritenga che il fatto di telefonare durante il turno di guardia possa distogliere l'attenzione e ostacolare la prontezza di una eventuale risposta ad una attività criminosa;

se non si ritenga che l'immagine che questi agenti danno del loro servizio sia di superficialità e che quindi non crei il necessario rapporto di fiducia e solidarietà con i cittadini;

se tale attività sia autorizzata dalle autorità preposte ed in caso contrario quali provvedimenti si intenda assumere per limitarla.  
(4-00613)

FUSILLO. - *Al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* - Premesso:

che a partire dal 31 maggio 1996 il Governo italiano ha imposto il visto sui passaporti dei cittadini jugoslavi che vogliono entrare in Italia;

che il porto di Bari è l'unico scalo nazionale che ha relazioni con il Montenegro e quindi con la Federazione jugoslava;

che tale imposizione diviene penalizzante esclusivamente per Bari e la Puglia;

che, oltre a ridurre notevolmente il traffico nel porto di Bari, essa riduce drasticamente gli acquisti medio-piccoli che i cittadini jugoslavi vengono a fare nella regione Puglia, oggi apprezzati sull'ordine di almeno 3 milioni di marchi la settimana;

che nulla toglie agli altri scali adriatici che hanno collegamenti esclusivamente con i porti croati e sloveni o alla stessa Trieste che ha un traffico esclusivamente via terra con Slovenia e Croazia, paesi per i quali non esiste il problema del visto,

si chiede di sapere se, affinché tale imposizione non sia penalizzante per la Puglia, non si possano emanare nuove direttive per le quali l'imposizione del visto venga rinviata fino a quando

non sarà istituito in Bari l'ufficio per il rilascio dei visti, secondo quanto previsto dal decreto ministeriale del 2 agosto 1991.

(4-00614)

BETTAMIO. - *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Con riferimento alla proposta di razionalizzazione della rete scolastica di Piacenza per l'anno scolastico 1996-97, avanzata dal provveditore agli studi di Piacenza e relativa alla fusione dell'istituto professionale per l'agricoltura «G. Marcora» con l'istituto agrario «Ranieri»;

premessi:

che il consiglio scolastico ha bocciato alla quasi unanimità tale proposta;

che la direzione delle carceri della città di Piacenza ha chiesto all'istituto «Marcora» di aprire due sezioni presso il carcere per corsi triennali per il conseguimento del diploma in scienze agrarie;

che il provveditore agli studi di Piacenza ha espresso parere favorevole a tale richiesta,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario soprassedere alla fusione dei due istituti almeno per il triennio 1996-99 affinché siano valutabili i risultati delle due sezioni dell'istituto «Marcora» operanti nelle carceri.

(4-00615)

BARBIERI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Premesso:

che l'Associazione centro nuoto Copparo, che ha in gestione da anni la piscina comunale di Copparo (Ferrara), è stata iscritta ai fini assicurativi e previdenziali con il numero di matricola 2902144378 presso l'INPS fin dal 1986;

che da tale data ha sempre provveduto al regolare pagamento dei contributi dovuti per i propri dipendenti;

che in data 22 giugno 1995 alla suddetta associazione è stato effettuato un verbale di accertamento redatto congiuntamente da INPS ed ENPALS nel quale veniva evidenziato che l'associazione in questione aveva erroneamente versato all'INPS i contributi previdenziali che sarebbero stati di competenza dell'ENPALS;

che a seguito di ciò l'INPS ha provveduto a rimborsare all'Associazione nuoto Copparo le somme da questa versate per il periodo 22 settembre 1986-31 maggio 1995 (per l'importo di lire 241.005.775) e che detta associazione ha immediatamente provveduto a riversarle all'ENPALS;

che l'ENPALS come da appendice al verbale di accertamento di cui sopra pretende il pagamento di sanzioni civili per evasione nel periodo 22 settembre 1986-31 maggio 1995 per lire 422.998.000;

che è stato dall'ENPALS respinto il ricorso avverso l'applicazione di tali sanzioni;

che da tutta la vicenda si evince la perfetta buona fede del soggetto interessato, che ha regolarmente e per lunghi anni versato contributi che l'INPS riceveva avendo provveduto all'iscrizione della ditta nei propri elenchi,

si chiede di sapere:

se si ritenga possibile che un soggetto che peraltro svolge un'utillissima azione in campo ricreativo-sportivo nei confronti dei giovani venga esposto a insostenibili conseguenze finanziarie a causa di disguidi nell'individuazione del soggetto pubblico di riferimento dei versamenti previdenziali;

se non si valuti opportuno un intervento atto a sanare la situazione sopra descritta considerando sufficiente l'avvenuto trasferimento di versamenti effettuati da INPS a ENPALS.

(4-00616)

PASSIGLI. - *Al Ministro della difesa.* - Premesso:

che la Europa Metalli - SE.DI di Campo Tizzoro si trova da tempo in una grave crisi occupazionale con il rischio di una totale dismissione dell'impianto derivante da una mancanza di commesse da parte del Governo per l'approvvigionamento di materiale bellico per il Ministero della difesa;

che gli Stati facenti parte dell'accordo WEAG non indicano gare sul mercato internazionale, ma si rivolgono alle imprese operanti sul territorio nazionale applicando l'articolo 223 (lettera *b*) del Trattato di Roma del 1960;

che la Europa Metalli - SE.DI è l'azienda *leader* in Italia per la produzione di munizioni e cartucce di piccolo e medio calibro,

l'interrogante chiede di conoscere:

la ragione per la quale il Ministero della difesa abbia ritenuto di indire una gara internazionale per le forniture di materiale bellico, risultando così l'Italia il solo paese sottoscrittore dell'accordo WEAG che non si avvale della clausola di salvaguardia per le proprie industrie;

se non ritenga il Ministro in indirizzo che così facendo si pone a rischio la stessa capacità della nostra difesa di essere autosufficiente;

se non sia più opportuno per il futuro procedere ad applicare l'articolo 223 (lettera *b*) del Trattato di Roma del 1960;

come il Ministro in indirizzo intenda mantenere fede agli impegni più volte assunti con la SE.DI.

(4-00617)

PORCARI. - *Ai Ministri dei lavori pubblici e per le aree urbane, della difesa e delle finanze.* - Premesso:

che nella città di Palermo si attende da tempo la ultimazione dei lavori per la costruzione del «Palazzo dell'Aeronautica»;

che l'inizio di codesti lavori risale al lontano 1950, quando il comune decise di riprendere in proprietà un complesso sito in piazza Giulio Cesare, che ospitava il comando regionale dell'Aeronautica, cedendo in cambio un'area di duemila metri quadrati in via Crispi mediante una occupazione provvisoria, non essendo in grado di rintracciare alcuni dei ventotto proprietari emigrati;

che dopo appena tre anni l'impresa che si era aggiudicata la gara d'appalto è fallita, ad essa subentrandone un'altra;

che nel 1957, in seguito alla decisione dell'Aeronautica di dare un nuovo ordinamento territoriale nel quale il comando della regione

aerea era previsto a Bari e non più a Palermo, i lavori hanno subito un arresto protrattosi per molti anni;

che nel 1971 l'area è diventata demaniale ed è stata affidata al Ministero delle finanze;

che, più volte, avendo il degrado dell'edificio raggiunto limiti intollerabili - anche sotto l'aspetto estetico e ambientale -, la regione Sicilia e alcuni sindaci di Palermo hanno avanzato proposte per l'insediamento dell'assessorato ai lavori pubblici, ottenendo risposte negative;

che successivamente nel 1987 il Ministero delle finanze si è attivato decidendo di assegnare l'immobile alla Guardia di finanza;

che l'ufficio tecnico del provveditorato ha affidato i lavori, in concessione a trattativa privata, ad una società del gruppo Cogefar-Impresit;

che, a seguito di controlli, i lavori sono stati nuovamente bloccati;

tenuto conto:

che tale situazione costituisce un ulteriore esempio di deplorable inefficienza dell'amministrazione statale e di spreco del pubblico denaro, particolarmente offensivo per una città come Palermo afflitta da gravissimi problemi occupazionali;

che il completamento dei lavori di costruzione e la successiva destinazione dell'immobile di cui trattasi a fini di pubblica utilità contribuirebbero a dar lavoro agli addetti del comparto edilizio oggi totalmente paralizzato,

l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti urgenti si intenda adottare al fine di evitare che il protrarsi della interruzione dei lavori possa provocare ulteriori proroghe alla realizzazione di un progetto da troppi anni incompiuto.

(4-00618)

TABLADINI. - *Ai Ministri della sanità e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* - Premesso:

che l'USL n. 18 di Brescia ha deciso per il 15 giugno 1996 il trasferimento del Sert da via Cipro a via Duca degli Abruzzi;

che uno dei motivi della chiusura di quel centro, come giustamente evidenziato dagli abitanti della VI circoscrizione di Brescia, è la continua presenza degli spacciatori, di siringhe nelle aiuole e microcriminalità; sicuramente questa situazione di degrado verrebbe a trasferirsi attorno alla nuova sede, proprio sui passi e sotto gli occhi degli studenti dei licei «Copernico» e «Calini», che hanno sede a fianco dell'edificio che ospiterebbe il centro;

che appare superfluo affermare che il contatto giornaliero di migliaia di ragazzi in età a rischio con spacciatori e tossicodipendenti in cura potrebbe portare ad una rapida diffusione del fenomeno della droga tra i nostri figli, ben oltre la capacità di controllo di noi genitori, con conseguenti costanti richieste di intervento presso le autorità scolastiche e di pubblica sicurezza;

che i genitori del liceo scientifico «N. Copernico» hanno chiesto con petizione pubblica all'USL n. 18 che il Sert non venga alloggiato nelle immediate vicinanze di viale Duca degli Abruzzi e trovi, invece,

collocazione in una zona maggiormente controllabile ed a minor rischio per la collettività,

si chiede di conoscere:

i motivi di questo trasferimento;

le intenzioni dell'USL n. 18 e del comune di Brescia rispetto alla petizione in oggetto.

(4-00619)

RUSSO SPENA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e per gli italiani all'estero e del commercio con l'estero.* - Premesso:

che l'annunciata decisione del governo degli Stati Uniti di attuare il boicottaggio contro la STET International per violazioni della legge Helms-Burton rappresenta una inaccettabile violazione del diritto internazionale e delle stesse leggi che regolano il libero scambio;

che si tratta di una evidente ritorsione politica nei confronti di una azienda italiana impegnata con propri investimenti a Cuba;

che l'*embargo* proclamato unilateralmente dagli USA nei confronti di Cuba è illegittimo sotto ogni profilo, tanto da essere stato condannato, con tre risoluzioni consecutive, dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite,

si chiede di sapere:

quali iniziative si intenda assumere per impedire questa indebita pressione nei confronti delle aziende italiane;

se non si ritenga di dover protestare energicamente nei confronti dell'amministrazione Clinton qualora si desse attuazione agli annunciati provvedimenti di boicottaggio della STET International.

(4-00620)

NIEDDU, CADDEO. - *Al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* - Premesso:

che a seguito di un concorso pubblico per l'assunzione di assistenti amministrativi (sesta qualifica funzionale) presso gli uffici ministeriali ubicati in Sardegna, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 24 del 26 marzo 1993, è stata formata una graduatoria composta da 216 persone tra vincitori ed idonei (decreto della rappresentanza del Governo n. 4220/C del 18 dicembre 1993);

che tale concorso, nato a seguito del «protocollo d'intesa» relativo al piano di «Rinascita Sardegna» sottoscritto il 19 dicembre 1990 da Governo e presidente della giunta regionale sarda, che prevedeva l'impegno del Governo stesso ad equiparare ai livelli medi nazionali gli *standard* qualitativi e quantitativi dei servizi della pubblica amministrazione nella regione, è stato espletato con l'innovativa procedura del concorso unico, adottato a livello nazionale con il decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29;

che sulla base di tale intesa è stata indetta la Conferenza dei servizi del 5 dicembre 1991, svoltasi presso il Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei ministri, con la quale si conveniva di delegare alla rappresentanza del Governo presso la regione Sardegna il potere di bandire concorsi unici per i vari Ministeri, con la conseguente potestà di assunzione del personale;

che la delega veniva formalizzata con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 16 gennaio 1992 (reiterata per un ulteriore triennio con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 5 maggio 1995) ed attuata nel decreto che bandiva il concorso;

che nei due anni intercorsi tra l'espletamento del concorso ad oggi si è riscontrata una notevole resistenza tra i Ministeri interessati a tenere la graduatoria nel convenuto rilievo, nonostante i ripetuti tentativi di sensibilizzazione effettuati in più riprese da gruppi degli idonei stessi e malgrado la costante collaborazione offerta dalla stessa rappresentanza del Governo;

che quest'ultima, ai sensi dell'articolo 2 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 5 maggio 1995, ha richiamato, anche di recente, l'attenzione dei vari Ministeri sull'esistenza e l'immediata utilizzabilità della graduatoria degli idonei;

che attraverso tale metodo vi sarebbe la possibilità di evitare costi aggiuntivi ed ulteriori ritardi e, di conseguenza, obiettivi sprechi di pubbliche risorse derivanti dall'indizione e dall'espletamento di nuovi concorsi di fatto superflui;

che l'articolo 13 del bando concorsuale consente all'organo governativo di attingere dalla graduatoria degli idonei gli assistenti amministrativi, per colmare vacanze che si verificassero nella dotazione organica degli uffici statali periferici ubicati nell'isola, e ciò laddove si verificassero in amministrazioni diverse da quelle indicate nell'articolo 1 del bando richiamato (Ministero del lavoro e della previdenza sociale, Ministero per i beni culturali e ambientali, Ministero del tesoro, Ministero dei lavori pubblici e Ministero della pubblica istruzione);

che, nonostante questo, i Ministeri direttamente interpellati dalla rappresentanza del Governo o hanno opposto netti rifiuti o hanno preferito ignorare l'invito rivolto loro; emblematica in tal senso è la vicenda che ha specificatamente interessato il Ministero delle finanze il quale, interpellato dalla propria direzione regionale delle entrate per la Sardegna, in relazione alla necessità di ovviare alla cronica carenza di personale negli uffici IVA, ha respinto la richiesta di servirsi di 101 assistenti amministrativi, da prelevare dalla graduatoria in questione, affermando di voler provvedere alla copertura dei posti vacanti sia con l'assunzione dei vincitori di un proprio concorso bandito in precedenza (77 assistenti tributari vincitori, dei quali risultano aver accettato solo in 53), sia indicando un nuovo concorso pubblico per assistenti tributari (*Gazzetta Ufficiale* n. 3 del 9 gennaio 1996, sesta qualifica funzionale);

che l'unica amministrazione che si è mostrata sensibile è stata l'amministrazione penitenziaria, facente capo al Ministero di grazia e giustizia, la quale ha attinto dalla graduatoria 7 idonei; peraltro, le vistose carenze ancora esistenti in un settore di tale importanza dimostrano la possibilità di procedere ulteriormente alla immissione in ruolo di un congruo numero di giovani della graduatoria;

che in realtà la maggiore difficoltà si riscontra per il fatto che a tutt'oggi, praticamente in ogni ramo dell'amministrazione statale, non si è provveduto alla rideterminazione delle piante organiche, in palese violazione di quanto disposto dal decreto legislativo n. 29 del 1993 e dalla legge n. 724 del 1994;

che conseguentemente ciò blocca le possibilità di nomina ed immissione in ruolo degli idonei stessi, e quanto sopra in un momento in cui, paradossalmente, da ogni ambito arrivano denunce allarmistiche sullo stato della pubblica amministrazione, incapace di far fronte ai propri impegni proprio a causa della materiale mancanza di dipendenti;

che tale *status quo* è particolarmente sentito nella regione Sardegna, essendo storicamente uno dei fattori che ha da sempre condizionato lo sviluppo sociale ed economico dell'isola;

che attraverso la procedura concorsuale unica, prevista dal bando in oggetto, si potrebbe finalmente realizzare quella ponderata allocazione delle risorse umane e finanziarie, in grado di garantire l'efficienza dell'amministrazione e l'economicità della spesa, in linea con gli indirizzi politico-amministrativi adottati negli ultimi anni e con le vigenti disposizioni relative alle assunzioni nel pubblico impiego, nonchè per consentire alla stessa pubblica amministrazione di operare con quel decoro e con gli *standard* di produttività confacenti ad una nazione che aspira ad allinearsi con il resto dell'Europa,

si chiede di sapere quali provvedimenti il Governo intenda adottare per dare soluzione ai problemi richiamati.

(4-00621)

ZILIO. - *Al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* - Premesso:

che l'INA, anche attraverso la società Consap, sta realizzando la vendita di quote rilevanti del proprio patrimonio residenziale;

che la vendita sta suscitando serie preoccupazioni tra le migliaia di inquilini interessati, le associazioni di categoria, le stesse amministrazioni comunali sia per quanto riguarda l'assenza di garanzie per le fasce più deboli dell'inquinato, sia per le modalità, i tempi ed i prezzi di cessione;

che la VIII e VI commissione della Camera dei deputati nella XII legislatura avevano votato in data 2 febbraio 1996, all'unanimità, una risoluzione che impegnava il Governo:

1) a convocare l'INA-Consap e le associazioni degli inquilini per definire un quadro negoziale entro il quale il processo di dismissione possa avvenire, tenendo conto delle garanzie previste dal decreto legislativo n. 104 del 6 febbraio 1996 che regola le dismissioni del patrimonio immobiliare da parte degli enti previdenziali;

2) a svolgere un ruolo positivo come detentore di una rilevante quota di capitale INA, nell'introdurre la revisione degli orientamenti oggi espressi dall'INA e dalla Consap;

che i tempi stabiliti per l'esercizio di prelazione da parte degli inquilini sono in alcuni casi già scaduti o sono prossimi alla scadenza,

si chiede di sapere se non si ritenga di dare attuazione alla citata risoluzione invitando formalmente l'INA e la Consap ad avviare immediatamente un negoziato con le associazioni degli inquilini.

(4-00622)

MULAS. - *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* - Premesso:

che lo scrivente ha già interrogato il Ministro in merito alle vicende denunciate in questa sede;

che a fronte di una costante crescita demografica della città di Olbia e dei comuni costieri del nord-est della Sardegna e a causa della grave carenza degli organici impegnati nell'opera di controllo e di prevenzione contro la criminalità si sono verificate situazioni di emergenza relativamente ai problemi dell'ordine pubblico che hanno minacciato la tranquillità del presidio ospedaliero di Olbia;

che tali difficoltà si aggravano nel periodo estivo a causa dell'intenso flusso turistico che interessa anche l'ospedale di Olbia dove si raggiungono le percentuali di ricovero più elevate dell'anno;

che gli organi d'informazione in seguito a quanto denunciato dall'Unione sindacale di polizia hanno dedicato ampio spazio all'esigenza di dotare il presidio ospedaliero di Olbia di un posto fisso di polizia,

si chiede di sapere se per porre le forze dell'ordine nelle condizioni di fronteggiare adeguatamente con uomini e mezzi l'espletamento del loro incarico, garantendo la sicurezza dei pazienti e dei dipendenti, non si ritenga opportuno ripristinare quanto prima un posto fisso di polizia presso il presidio ospedaliero di Olbia.

(4-00623)

MULAS. - *Al Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* - Premesso:

che il giorno 23 febbraio 1996 il presidente ed alti funzionari dell'Ente nazionale per le strade (ex ANAS), ente sottoposto alla vigilanza del Ministero dei lavori pubblici, prendevano parte ad Olbia ad una pseudo-conferenza stampa, ma in realtà trattavasi di una manifestazione elettorale per annunciare il bando di una gara d'appalto per la realizzazione della strada Olbia-Tempio;

che tale arteria è di vitale importanza per una zona ad alta densità di traffico come quella di Olbia, epicentro della Costa Smeralda, e che gli interventi annunciati offrono l'opportunità di rendere finalmente più sicura e scorrevole la viabilità in Gallura;

che sono passati più di tre mesi dall'annuncio di tale iniziativa, ma ancora non è stato fatto niente di concreto per realizzarla,

si chiede di conoscere:

se non si ritenga di dover intervenire per accelerare le procedure di valutazione e di approvazione dei progetti in modo da procedere con rapidità all'appalto delle opere;

quando sarà bandita la gara d'appalto e per quando sia previsto l'inizio dei lavori e il loro completamento.

(4-00624)

MULAS. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, dei lavori pubblici e per le aree urbane e dell'ambiente.* - Premesso:

che la piaga degli incendi estivi in Sardegna è una insidia costante che ha spesso determinato anche la perdita di vite umane;

che le caratteristiche climatico-ambientali dell'isola impongono un adeguato piano d'intervento approntato dai competenti organi della

protezione civile per fronteggiare in tempi utili le frequenti situazioni d'emergenza;

che i mezzi aerei antincendio pronti all'immediato decollo sono indispensabili in caso di allarme,

si chiede di sapere, nell'approssimarsi della stagione estiva, durante la quale le condizioni naturali favoriscono il propagarsi degli incendi, quali provvedimenti il Governo abbia predisposto per fronteggiare le possibili emergenze in Sardegna e se inoltre fra le iniziative di sicura efficacia nell'ambito della prevenzione e dello spegnimento non si ritenga utile disporre nuovamente una adeguata fornitura di mezzi aerei antincendio anche presso l'aeroporto di Olbia.

(4-00625)

RUSSO SPENA. - *Ai Ministri della difesa e dell'ambiente.* - Premesso:

che l'impianto ripetitore NATO, situato sul colle Elceto nel comune di Allumiere, è stato da tempo disattivato; l'area su cui insisteva l'impianto ha perso dunque le sue caratteristiche di zona militare;

che l'area suddetta è di particolare valore naturalistico in quanto facente parte del complesso del Faggeto e poichè proprietà pubblica può essere recuperata per finalità ambientali e sociali;

che la base militare provoca inoltre la deturpazione della sommità del monte Elceto (metri 633) con dei «padelloni» riceventi e trasmettenti di decine di metri di diametro, visibili da qualsiasi parte del paese di Allumiere; visto che non sono più attivi, una loro rimozione consentirebbe al Poggio del Faggeto di riacquistare il suo aspetto naturale;

che è in via di costituzione da parte della regione Lazio il «Parco dei Monti della Tolfa» e sarebbe importante il recupero anche in questa ottica del monte Elceto;

che diverse e contraddittorie sono le notizie che si accavallano sul destino di questa ex struttura NATO; la più accreditata vedrebbe un proseguimento, per imprecisati fini istituzionali, della servitù militare sull'area in questione,

si chiede di sapere se il Governo non ritenga opportuno smilitarizzare l'ex base NATO di monte Elceto restituendola all'attività civile come richiesto all'unanimità dal consiglio comunale di Allumiere con la mozione approvata in data 28 febbraio 1996.

(4-00626)

AGOSTINI, LAVAGNINI. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere se corrisponda al vero la notizia del recente smantellamento, per motivi economici, della sezione autonoma di endocrinologia dell'ospedale «Madre Giuseppina Vannini» di Roma (ex Figlie di San Camillo), che opera in uno dei quartieri più popolosi della capitale, dove si soffre una cronica carenza di strutture sanitarie e dove la predetta struttura ad alta specializzazione svolge un'intensa attività qualificata assistendo una estesa popolazione di diabetici ed endocrinopatici appartenenti in gran parte ai ceti più disagiati.

(4-00627)

MULAS. - *Al Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane.* - Premesso:

che il giorno 8 maggio 1996 sulla strada statale n. 597 denominata «Saccargia-Oschiri», tra i chilometri 35 e 36, perdeva la vita l'allevatore Salvatore Chessa investito da un'autovettura, mentre al lato della carreggiata era intento a segnalare agli automobilisti il transito del proprio gregge;

che l'azienda del signor Chessa è composta da due appezzamenti di terreno, divisi dalla strada statale n. 597;

che la strada statale n. 597, prima delle recenti modifiche, approntate proprio all'altezza della proprietà del Chessa e di altre proprietà limitrofe, era a due carreggiate separate da una linea longitudinale tratteggiata che consentiva l'attraversamento anche agli armenti e alle greggi;

che attualmente la mezzeria della strada innovata è contrassegnata da una linea longitudinale continua che ne impedisce l'attraversamento e dal momento che non si è provveduto a realizzare *in loco* un sottopassaggio o una sopraelevata gli allevatori sono costretti a compiere un giro vizioso di diversi chilometri per raggiungere invece una distanza di non più di dieci metri;

che l'ANAS approntando i lavori di modifica della strada statale n. 597 non ha tenuto in considerazione una situazione che di fatto sussiste da molto tempo e che per molto tempo ha risposto alle esigenze degli allevatori locali costretti a transitare per l'unica arteria di collegamento,

si chiede di sapere se, considerati l'incidente mortale occorso al Chessa, la pericolosità e i gravi rischi a cui continuamente sono sottoposti i summenzionati allevatori, e nel rispetto delle esigenze lavorative di questi ultimi, non si intenda intervenire quanto prima con opportune modifiche al fine di garantire l'incolumità di tutti coloro che devono usufruire di tale arteria.

(4-00628)

MULAS. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, della sanità e dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* - Premesso:

che dopo la maxi-acquisizione della Fisons Italia realizzata dal gruppo farmaceutico francese Rhone Poulenc Rorer (RPR) per una cifra di 5.000 miliardi di lire, in data 24 maggio 1996, a seguito della decisione della nuova amministrazione di licenziare 247 dipendenti dello stabilimento di Pomezia e della sede di Roma, si è tenuto presso l'Unione industriali e provincia l'incontro tra le organizzazioni sindacali territoriali e aziendali e i rappresentanti della RPR;

che sebbene le verifiche economiche e gestionali abbiano confermato un fatturato in positiva evoluzione i competenti rappresentanti della RPR hanno presentato alle organizzazioni sindacali il seguente piano d'intervento sulla Fisons Italia:

a) chiusura della rete vendite: 133 addetti tra ISF, capi area, agenti;

b) chiusura della sede di Roma: 37 addetti fra gli operativi in loco e il personale dislocato a Pomezia;

c) vendita dello stabilimento di Pomezia, senza alcuna garanzia sull'acquirente, sulle tipologie e quantità produttive: 77 addetti;

che 247 lavoratori rischiano di perdere la propria occupazione, una industria con bilanci e fatturati in positivo rischia di essere chiusa, un patrimonio produttivo, tecnologico e professionale rischia di sparire in una realtà territoriale già fortemente deindustrializzata e colpita da un elevato tasso di disoccupazione,

si chiede di conoscere se, con opportuni piani d'intervento a sostegno delle realtà industriali, secondo una politica tesa alla salvaguardia del patrimonio produttivo e dei livelli di occupazione, non si ritenga opportuno intervenire quanto prima per scongiurare il licenziamento di 247 lavoratori della Fisons Italia e tutte le pesanti ricadute sociali che ne conseguirebbero.

(4-00629)

MULAS. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane.* - Premesso:

che il giorno 23 febbraio 1996 il presidente ed alti funzionari dell'Ente nazionale per le strade (ex ANAS), ente sottoposto alla vigilanza del Ministero dei lavori pubblici, prendevano parte ad Olbia ad una manifestazione elettorale organizzata da un allora deputato uscente del collegio della Gallura, candidato nell'Ulivo e non rieletto;

che con grande risonanza dei mezzi di comunicazione il deputato uscente alla presenza dei funzionari dell'ex ANAS annunciava la data dell'espletamento della gara d'appalto per la realizzazione della strada Olbia-Tempio;

che sono passati più di tre mesi dall'annuncio di tale iniziativa e ancora niente di concreto è stato fatto per realizzarla, e ciò dimostra ulteriormente che trattavasi di demagogia elettorale per suonare la grancassa di un deputato uscente in cerca di voti,

si chiede di sapere:

se il ritardo nel bandire la gara sia dovuto alla mancata elezione del summenzionato deputato uscente;

se il presidente e i funzionari dell'ex ANAS viaggiassero a spese proprie, o viceversa chi abbia sostenuto i costi di tale «trasferta», e chi abbia autorizzato la presenza di funzionari della pubblica amministrazione e l'annuncio dei programmi summenzionati ad una manifestazione elettorale;

se i competenti organi vigilanti non abbiano ravvisato nel comportamento del presidente e degli alti funzionari dell'ex ANAS un abuso delle loro qualifiche, in dispregio del principio dell'apoliticità della pubblica amministrazione, e in caso affermativo quali azioni disciplinari siano state o saranno avviate nei confronti dei responsabili.

(4-00630)

DONDEYNAZ. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* - Premesso:

che la casa circondariale di Aosta è priva di un direttore titolare dal 1° aprile 1994, data in cui l'allora direttore, dottor Mazzeo, è stato sospeso dal servizio in attesa dell'esito delle indagini giudiziarie che lo hanno coinvolto;

che è quindi da più di due anni che nella funzione di direttore reggente si avvicendano in continuazione diversi funzionari, sempre con incarichi *ad interim* o a tempo determinato;

che questa mancanza di un interlocutore fisso e stabile influisce negativamente sull'osservanza delle norme che regolano la vita dei detenuti, provocando gravi disagi agli operatori penitenziari ed impedendo, tra l'altro, l'avvio del programma della formazione del personale;

che in data 15 giugno 1995, con lettera protocollo n. 811693, il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria - relazioni sindacali del Ministero di grazia e giustizia rispondeva alla segreteria regionale e alla Federazione nazionale della CISL comunicando che l'ufficio centrale del personale aveva disposto che la dottoressa Maria Grazia Giampiccolo, inviata in missione continuativa, sarebbe stata definitivamente trasferita presso l'istituto in questione non appena si fosse chiarita la posizione del dottor Mazzeo;

che le vicende processuali del dottor Mazzeo, per la soluzione delle quali si prevedono tempi lunghissimi, non possono e non debbono condizionare a tempo indeterminato il corretto funzionamento della locale casa circondariale, impedendo la nomina del nuovo direttore;

che nel frattempo la dottoressa Giampiccolo, terminato il periodo massimo di missione, invece di essere nominata alla direzione è stata fatta rientrare all'ufficio di provenienza,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno porre fine al più presto a questa situazione diventata ormai insostenibile della direzione del carcere di Aosta disponendo, con un intervento urgente, l'incarico alla dottoressa Maria Grazia Giampiccolo, in attesa dell'esito delle vicende giudiziarie del dottor Mazzeo.

(4-00631)

TERRACINI. - *Al Ministro della sanità.* - Premesso:

che i farmaci indispensabili alla cura del morbo di Parkinson Egitbren, Jumex, Seledat, Daverium, Nopar ed altri sono inseriti nella fascia «B»;

che la cura del morbo di Parkinson a causa della cronicità della malattia non è più sostenibile dai malati affetti da questo male incurabile;

che in data 20 aprile 1996 l'assemblea dei soci dell'associazione ligure Parkinson si è riunita e con votazione unanime e palese espressa per alzata di mano ha rivolto un pressante appello a tutte le autorità istituzionali affinché i suddetti farmaci siano inseriti nella classe «A»,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario, considerata la gravità e cronicità della malattia, adottare gli opportuni provvedimenti affinché anche i malati del morbo di Parkinson possano beneficiare dell'esenzione.

(4-00632)

CADDEO. - *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Premesso:

che in provincia di Oristano i comuni di Usellus, Albagiara, Villaverde con la frazione di Escovedu hanno costituito un consorzio intercomunale per la gestione dei servizi scolastici;

che nella scuola media del consorzio sulla base dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica n. 419 del 1974 e di finanziamenti regionali e comunali è stato avviato nel 1993 un Progetto progress per arginare il fenomeno della mortalità scolastica in una zona in cui è sempre più grave lo spopolamento e la dispersione scolastica;

che il progetto è pienamente riuscito dato che da allora nessun ragazzo ha abbandonato gli studi;

che la scuola è stata consistentemente potenziata nelle sue strutture e si è aperta al territorio costituendo un valido punto di coagulo sociale e culturale oltre che educativo per i ragazzi;

che si è avuta notizia della volontà di interrompere le esperienze e ciò ha creato un serio allarme nelle amministrazioni comunali, tra i genitori degli alunni e tra gli insegnanti;

che in questo modo gli alunni della prima classe verrebbero esclusi da molti progetti programmati dalla scuola, dal servizio mensa e dall'utilizzo di molti dei laboratori così faticosamente realizzati con consistenti sforzi finanziari della regione e dei comuni;

che i comuni verrebbero paradossalmente penalizzati sul piano organizzativo con un aggravio dei costi per il trasporto intercomunale degli alunni;

che la decisione è stata assunta in un'ottica puramente burocratica, senza un dialogo con le realtà locali e senza una valutazione dell'impatto sul funzionamento del consorzio tra i comuni che invece andrebbe incoraggiato anche come esempio da imitare,

si chiede di conoscere quali iniziative si intenda assumere per evitare l'interruzione del Progetto progress e la crisi del consorzio scolastico intercomunale.

(4-00633)

CAMERINI. - *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Premesso:

che la normativa di legge vigente (articolo 4 del decreto legislativo 5 maggio 1918, n. 1852: «La nomina deve avvenire sopra proposta del Ministero dell'istruzione, o mediante scelta tra i cultori dell'arte musicale... di riconosciuto valore ed esperienza o per pubblico concorso», nonché testo unico 1994) prevede per conservatori di musica ed accademie un direttore di ruolo;

che attualmente solo i conservatori di Milano, Roma e recentemente Napoli hanno un direttore di ruolo;

che la maggioranza degli attuali direttori incaricati, docenti di ruolo, svolgono il loro mandato da oltre dieci anni, alcuni venti e più, venendo periodicamente riconfermati nell'incarico dal Ministro della pubblica istruzione sulla base dell'impegno e della competenza dimostrati nel tempo, svolgendo le funzioni proprie dei direttori di ruolo e quindi direttori a tutti gli effetti;

che i direttori incaricati svolgono il loro mandato mantenendo lo stipendio di docenti, a fronte di una sempre crescente mole di impegno e responsabilità diretta, senza alcuna tutela e riscontro economico;

che i direttori incaricati sono rimasti inspiegabilmente l'unica categoria ingiustamente e pesantemente discriminata dalle recenti

immissioni in ruolo *ope legis*, che hanno interessato tutto il personale della scuola;

che l'ordinanza ministeriale n. 211 del 30 marzo 1993 e la successiva del 1995 sanciscono, in contrasto con il dettato legislativo, l'elettività interna (con mandato biennale) dei direttori, con decorrenza novembre 1996, senza alcun riconoscimento del ruolo svolto dai direttori incaricati e senza alcun riconoscimento del servizio prestato e comprovato da ripetute conferme;

che gli attuali direttori incaricati sono stati però riconfermati ancora per un anno (sino ad ottobre 1997), senza alcuna certezza per il futuro, rendendo così ancora incerta la loro posizione;

che molti conservatori lamentano una crescente e perdurante carenza nell'organico del personale amministrativo e ausiliario (al conservatorio Tartini di Trieste, ad esempio, sono presenti due impiegati di ruolo sui cinque previsti e sei ausiliari su sedici), situazione che determina l'impossibilità materiale di fare fronte ad un carico di lavoro sempre maggiore e più impegnativo;

che molti conservatori sono privi dell'insostituibile figura del direttore amministrativo;

che gli organici delle biblioteche dei conservatori (patrimoni nazionali) non sono ricoperti dal personale previsto, lasciando il bibliotecario, spesso a tempo parziale, nell'impossibilità di fare funzionare adeguatamente la struttura che dovrebbe essere aperta anche alla consultazione pubblica;

che per quanto riguarda inoltre i lavori di ristrutturazione del conservatorio Tartini di Trieste, avviati ad opera del comune in base ad una convenzione con il Ministero della pubblica istruzione del 1981, dopo quindici anni non sono stati ancora ultimati, concorrendo in maniera determinante ad una caduta dell'immagine dell'istituto, causa soprattutto la non completa agibilità pubblica della sala,

l'interrogante chiede di sapere:

quali siano le cause che hanno impedito di risolvere il problema della immissione in ruolo dei direttori incaricati dei conservatori e quindi quali provvedimenti si intenda adottare per riconoscere i diritti di fatto acquisiti con le ripetute riconferme del suddetto personale da parte del Ministero;

in subordine, quali siano la posizione e gli orientamenti del Ministero riguardo la quasi totale inesistenza di direttori di ruolo, previsti dalla legge, nei conservatori;

quale soluzione si intenda adottare per risolvere il problema degli organici del personale non docente dei conservatori;

quale intervento si intenda adottare per risolvere il problema della ristrutturazione finale della sede del conservatorio Tartini, come previsto dalla convenzione con il comune di Trieste.

(4-00634)

MONTELEONE. - *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e dell'ambiente.* - Premesso:

che il litorale ionico che si estende in Basilicata ricade sotto la giurisdizione e la sorveglianza della capitaneria di porto di Taranto;

che una serie di episodi, non ultima la moria di pesci registratasi in località San Basilio di Pisticci (Matera), dimostrano come l'opera di vigilanza su tale tratto di costa richieda un notevole potenziamento di mezzi ed uomini;

che richieste in tal senso sono già state rivolte in passato al competente Ministero dei trasporti e della navigazione ma sempre puntualmente disattese;

che l'attività di vigilanza sulle coste del metapontino deve rispondere a molteplici esigenze durante tutto l'arco dell'anno;

che tale attività viene svolta attualmente a Policoro (Matera) con la presenza di una sola delegazione della capitaneria di porto e con la disponibilità di un gommone e di pochissimi uomini a copertura di ben 60 chilometri di costa,

l'interrogante chiede di sapere se i competenti Ministri non intendano predisporre, in tempi brevi, un piano di rafforzamento, onde soddisfare le molteplici esigenze in oggetto, con la presenza di strutture e mezzi della capitaneria di porto di Taranto sulle coste del litorale ionico lucano, anche in considerazione della sicurezza e sorveglianza necessarie per i mesi di turismo estivo.

(4-00635)

DEMASI, COZZOLINO. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Premesso:

che un organo di stampa denuncia l'«abbattimento» indiscriminato di piante d'acacia d'alto fusto lungo il raccordo autostradale Salerno-Avellino;

che tale operazione avverrebbe su disposizione della direzione compartimentale ANAS di Napoli;

che l'abbattimento, in quanto necessario, sarebbe dovuto avvenire in stagione diversa e, comunque, mai nel periodo di piena vegetazione quale è quello attuale;

che interventi scarsamente professionali determinano la distruzione delle piante con conseguenze immaginabili in caso di piogge e con alterazione dell'ecosistema,

si chiede di conoscere:

quali iniziative si intenda prendere per interrompere immediatamente l'aggressione al patrimonio arboreo della zona indicata;

quali iniziative si intenda prendere nei confronti di quanti hanno ordinato il taglio in periodo sbagliato;

quali iniziative si intenda assumere per la salvaguardia e la tutela del residuo *habitat* già orrendamente alterato dal «progresso».

(4-00636)

MELE. - *Al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* - Premesso:

che l'Associazione bancaria italiana (ABI) da qualche anno non fornisce più un'immagine edificante di se stessa;

che questa associazione di categoria da sempre è stata chiamata a svolgere anche la funzione di «modello», non solo nelle proposizioni di innovazione tecnologica, normativa e finanziaria all'interno del proprio settore di attività, ma soprattutto nell'amministrazione interna del proprio consesso;

che la legislazione comunitaria in genere, il riassetto normativo della palude delle leggi e della normativa nazionale, la nuova istanza governativa impegnata in una riforma profonda dell'intero sistema sociale ed economico del paese permettono di individuare quattro priorità nel settore del credito:

- 1) tutela del risparmiatore;
- 2) redistribuzione della mappa delle concentrazioni bancarie, come volano di rilancio delle economie locali;
- 3) lotta ai protettorati bancari, fondati sulla sola distribuzione del potere;
- 4) rilancio del profilo professionale complessivo dei lavoratori del credito con una formazione resa funzionale al necessario risanamento tecnico e morale del sistema;

considerato:

che i punti sommariamente ora richiamati sono in antitesi con l'attività sino ad oggi espletata dalla Associazione bancaria italiana che, seppure di natura privatistica, svolge una primaria funzione pubblica rappresentando, peraltro, un modello di tendenza anacronistico, affidato alla estemporaneità del momento politico via via vissuto, con una particolare confusione dei ruoli all'interno della struttura; tenuto conto che i fatti da denunciare sono molti, ci si limita in questa sede ad alcuni esempi sintomatici:

a) il risparmiatore rappresenta il consumatore da assicurare in ordine alla capacità del sistema di fornire servizi sempre più ampi e altamente professionali; al riguardo è da segnalare che le già scarse presenze nei programmi radiotelevisivi dell'ABI sono culminate in una dichiarazione altamente lesiva del diritto all'informazione rilasciata nel corso della trasmissione di Lubrano (su RAI 3) e «non siamo più disponibili ad essere giudicati in una trasmissione televisiva...»; in questo modo la più diretta occasione per conoscere le esigenze e il pensiero del consumatore è stata rifiutata con caparbia presunzione; le banche hanno confermato in questo modo di preferire costose campagne pubblicitarie su singoli prodotti o servizi piuttosto che attrezzarsi in vista di un generale recupero di credibilità del sistema;

b) la fusione di banche viene affidata alla licitazione privata o ad un atto d'imperio della Banca d'Italia che, alla carenza di controllo preventivo del sistema, sopperisce con salvataggi in *extremis* da parte di banche più solide; in questo quadro la totale assenza catalizzatrice dell'ABI non consente neanche di usare i magnifici salotti di Palazzo Altieri come punto d'incontro per costruire nuovi scenari del credito più aderenti alle esigenze produttive del paese;

c) la carenza di ruolo propositivo dell'ABI non permette un'equa distribuzione del potere economico nelle aree territoriali individuate tramite indispensabili attenti studi sulle diverse realtà economiche;

d) ultima discrasia, ma non certo per importanza, è costituita dalla ammiccante amministrazione dell'ABI;

che mentre propone la disdetta degli accordi economici contrattuali con i lavoratori del credito (Assicredito ha la medesima presidenza ABI) già siglati, con l'intento di costringere il ministro Treu a concedere un *bonus* sugli ammortizzatori sociali (30.000 lavoratori in esubero), al

suo interno l'ABI ha proceduto all'assunzione di alti dirigenti esterni (costo individuale 400 milioni circa), nonché all'incentivazione all'esodo di qualche anziano già pensionabile, con successivo reinserimento nell'organizzazione con la qualifica di consulente, non trascurando, in contemporanea, l'assunzione dei figli; va segnalato il coinvolgimento dell'associazione nel dibattito a livello nazionale per la scelta dei gestori dei Fondi pensione (3.000 miliardi di flusso finanziario da amministrare) tra il sistema assicurativo o il sistema bancario;

tenuto conto che, per converso, l'Associazione mentre nel 1990 versa alle compagnie di assicurazione l'intero importo accantonato a fronte del vecchio fondo pensione (anno di costituzione 1970) fa scadere i termini per la costituzione della nuova e più idonea cassa previdenziale per gli impiegati, al subentro del decreto legislativo n. 124 del 1993;

atteso che nel gioco dei giri conti di bilancio, nel pieno esubero di personale, ghehettizzato dalla mancanza di qualsiasi tipo di formazione professionale, si va ad assorbire parte del personale Assbank-Editbank (stessa presidenza ABI, Assicredito e Assibank);

considerato infine che i fatti incontestabili sopra esposti denotano l'incapacità dell'ABI di assicurare una adeguata immagine esterna del settore ed interna di se stessa e che sono stati incaricati dal comitato esecutivo dell'ABI tre saggi per individuare la ideale candidatura del presidente da nominare all'assemblea dell'Associazione del 26 giugno 1996,

si chiede di conoscere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei criteri che ispireranno la formulazione delle candidature, sperabilmente improntate a superare l'attuale gestione.

(4-00637)

*BIASCO. - Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici e per le aree urbane e dell'ambiente. - Con riferimento alla costruzione della superstrada garganica relativamente ai tronchi Vico-Peschici, Peschici-Vieste e Vieste-Mattinata, nonché per il completamento dell'itinerario garganico;*

premessò:

che si tratta di opere la cui progettazione risale agli anni 1980, finalizzate a conseguire una migliore accessibilità alla fascia costiera interessata allo sviluppo turistico e a rendere più agevoli i collegamenti con il capoluogo Foggia, con il sistema viario nazionale, con i centri interni di San Giovanni Rotondo e Monte Sant'Angelo, interessati a flussi di turismo religioso;

che a seguito della ordinanza del Ministero dell'ambiente del 22 aprile 1993, con la quale veniva istituito il Parco nazionale del Gargano, sono venute a determinarsi gravi situazioni di stallo che impediscono il completamento delle opere in questione con grave danno per l'economia della intera zona,

si chiede di sapere:

quali atti si intenda assumere al fine di contemperare le esigenze operative del Ministero dei lavori pubblici finalizzate al completamento delle opere con quelle del Ministero dell'ambiente che di fatto ha bloccato la realizzazione di alcune opere per le quali erano già intervenuti i prescritti atti di assenso della regione Puglia e della sovrintendenza ai

beni ambientali e culturali e per le quali era stata già avviata anche la relativa gara di appalto;

se si ritenga opportuno sollecitare il tempestivo intervento coordinato dei tre organismi istituzionali per dirimere tutte le controversie che investono l'intera area garganica, interessata a nord tra Peschici e Vieste e a sud tra Mattinata e Baia delle Zagare, in relazione anche alla impossibilità di poter individuare soluzioni alternative, improponibili, per la particolare configurazione del territorio;

quali iniziative si ritenga opportuno intraprendere onde, nel rispetto di una corretta valutazione di impatto ambientale, non perdere di vista le esigenze di crescita civile e di sviluppo economico legate all'importante opera viaria che, peraltro, assume carattere trainante, per la intera provincia di Foggia, alla ricerca di sbocchiolutivi per lo sviluppo e l'occupazione, in presenza, sull'intero territorio della Capitanata, di oltre 110.000 disoccupati.

(4-00638)

COZZOLINO, DEMASI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici e per le aree urbane e dei trasporti e della navigazione.* - Premesso:

che il Giubileo del 2000, ormai alle porte, rappresenta un importantissimo momento di meditazione spirituale per tutti i cattolici del mondo;

che l'Italia tutta, e il Lazio in particolare, sarà meta di cospicui flussi turistici di carattere prevalentemente religioso;

che il comma 9 dell'articolo 1 del decreto-legge n. 225 del 1996 recante «Misure urgenti per il Grande Giubileo del 2000» prevede finanziamenti da stanziare - con successivo provvedimento legislativo - in favore di regioni diverse dal Lazio;

che la regione Campania deve essere considerata con particolare attenzione sia per la sua vicinanza alla capitale, sia per la presenza di importanti testimonianze del cristianesimo;

che zone come Pompei, Ercolano, Caserta, Pagani, Mater Domini, la costiera amalfitana e sorrentina, Paestum e tutta la costiera cilentana sono già oggi importanti centri di attrazione turistica e religiosa e che, con ogni probabilità, amplieranno considerevolmente il proprio bacino di utenze proprio in occasione del Giubileo;

che, sulla base di stime effettuate e rese note dalla regione Campania, quest'ultima diventerà meta di almeno 10 milioni di persone proprio in occasione dell'Anno santo;

che le esistenti infrastrutture sono assolutamente inadeguate ad accogliere un così cospicuo flusso di persone;

che la disoccupazione in Campania è a livelli allarmanti, soprattutto fra i giovani tra i quali si è superata la soglia del 60 per cento;

che il Giubileo è una occasione straordinaria per rilanciare l'economia campana e alleviare, quindi, la piaga della disoccupazione,

si chiede di conoscere se, anzichè aspettare un provvedimento legislativo *ad hoc* - come attualmente previsto - non si ritenga opportuno stanziare direttamente i fondi necessari per potenziare e ampliare la ricettività delle infrastrutture campane già esistenti e per costruirne di nuove.

(4-00639)

DEMASI, COZZOLINO. - *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* - Premesso:

che un organo di informazione riferisce il grave stato di disagio del personale medico e paramedico dell'ospedale civile di Eboli Santa Maria Addolorata;

che esso sembra datare da lungo tempo e minaccia di degenerare in uno sciopero che danneggerebbe, principalmente, l'incolpevole popolazione del bacino;

che, alle mutate esigenze della struttura, sembra che l'ASL Salerno 2 abbia risposto assottigliando il numero degli addetti;

che, a quanto riportato, anche sul piano amministrativo occorrerebbe chiarire i comportamenti dei responsabili; nel 1995, infatti, sarebbero state pagate somme notevoli ad un istituto di riabilitazione convenzionato (nonostante motivazioni legali opposti del competente ufficio distrettuale), mentre sarebbe stato negato con opposizioni infruttuose il dovuto ad alcune ditte fornitrici;

che, a seguito del rigetto delle opposizioni la ASL Salerno 2 sarebbe stata costretta ad accedere alle richieste dei creditori sopportando l'aggravante di spese e parcelle;

che tale apparente paradosso sarebbe stato denunciato senza conseguenze da funzionari del distretto 102,

si chiede di conoscere:

se si ritenga, anche attraverso ispezioni *in loco*, di verificare quanto in premessa sulla funzionalità del nosocomio e su eventuali ritardi e/o omissioni dell'ente preposto alla gestione;

se si intenda accertare le cause dell'eventuale ritardo di istruttoria in relazione agli esposti dei funzionari del distretto 102.

(4-00640)

BATTAFARANO. - *Al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* - Premesso:

che è stata emanata una direttiva dalla Banca d'Italia al commissario liquidatore dell'Isveimer spa volta a revocare l'erogazione dei finanziamenti, compresi quelli *ex lege* n. 598 del 1994 (consolidamento a breve e lungo termine delle passività a breve nei confronti del sistema bancario);

che tale decisione è stata assunta pur in presenza del decreto del Mediocredito Centrale di ammissione ai benefici della citata legge e della istruttoria dell'Isveimer conclusasi con la stipula del contratto per la erogazione del finanziamento e relative garanzie immobiliari rese con iscrizioni ipotecarie, vanificando, così, diciotto mesi di lunga ed estenuante attesa per l'erogazione del finanziamento,

si chiede di sapere quali iniziative si intenda assumere al fine di tutelare le aziende la cui esposizione rischia di essere irrevocabilmente compromessa dal ripetersi di una inutile istruttoria per concludersi in un ingiustificato ulteriore allungamento dei tempi di erogazione del finanziamento e se non si ritenga indispensabile, al fine di non vanificare i benefici della legge, trasferire le istruttorie concluse con la stipula del contratto ad altro istituto di credito che assuma l'onere della erogazione del finanziamento.

(4-00641)

LORETO. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere:  
cosa siano i centri di sopravvivenza e di soggiorno marino;  
quali attività vi si svolgano;  
quanti siano su tutto il territorio nazionale;  
quanto costino all'Amministrazione della difesa.

(4-00642)

LORETO. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere:  
per quali motivazioni ed in base a quali norme vengano assegnati i cosiddetti viveri di conforto al personale che a diverso titolo è coinvolto in attività di volo o di supporto al volo;  
quanti siano coloro che percepiscono questo tipo di integrazione alimentare, divisi per incarico;  
con quali frequenze temporali vengano corrisposte tali provvidenze;  
quanto costi complessivamente all'Amministrazione della difesa la corresponsione di tali anacronistiche provvidenze.

(4-00643)

LORETO. - *Ai Ministri delle finanze e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* - Per sapere:  
quanti siano gli iscritti allo SCAU divisi per regione;  
quanti siano regione per regione coloro che hanno accesso alle agevolazioni per l'acquisto del carburante agricolo;  
quali atti si intenda adottare per reprimere abusi nel caso il numero dei fruitori delle suddette agevolazioni sia superiore al numero degli iscritti allo SCAU;  
se non si intenda tutelare i veri produttori agricoli individuando e reprimendo gli abusi e consentendo conseguenti alleggerimenti della pressione fiscale sugli autentici produttori agricoli.

(4-00644)

DE MARTINO Guido, MARINO. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Premesso:

che sul territorio di Casoria, comune in provincia di Napoli di oltre 80.000 abitanti, in relazione al consistente numero di abitanti, esistono 3 uffici postali di cui 1 nella frazione di Arpino (30.000 abitanti);  
che le altre due sedi sono chiuse per lavori di ampliamento e ristrutturazione e che questo stato di cose provoca un notevole disagio sia ai cittadini-utenti che ai lavoratori dell'unica sede regolarmente funzionante;  
considerato:

che la succursale delle poste di via A. Torrente 64 risulta chiusa dal luglio 1995 e che dal novembre 1995 a tutt'oggi i lavori di ristrutturazione hanno subito un'interruzione;

che questa situazione è stata già segnalata alle autorità competenti dai cittadini del rione San Paolo attraverso una petizione popolare firmata da 500 persone,

si chiede di sapere quali iniziative si intenda assumere per affrontare e risolvere questa problematica nei limiti delle proprie competenze.

(4-00645)

BATTAFARANO. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso che gli uffici giudiziari di Taranto (tribunale, pretura, giudice di pace, corte d'appello) sono dislocati in diverse zone della città;

considerato:

che gli avvocati e i procuratori di Taranto, a fronte di tale situazione, operano con enormi disagi nel provvedere alla registrazione dei provvedimenti giudiziari presso il locale ufficio del registro, sito questo in altra zona della città rispetto ai citati uffici;

che in altri uffici giudiziari, compresi alcuni insistenti in Puglia, esistono sportelli dell'ufficio del registro, e ciò al fine di favorire una maggiore celerità degli affari giudiziari ed una pronta esazione fiscale,

si chiede di sapere quali provvedimenti si intenda adottare nell'immediatezza del caso per insediare presso il tribunale di Taranto uno sportello autonomo dell'amministrazione finanziaria, attesa la disponibilità dei locali interessati.

(4-00646)

BATTAFARANO, LORETO. – *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo e della difesa.* – Premesso:

che frequentemente la Fincantieri concorre alle licitazioni indette dalla Marina militare per lavorazioni da effettuarsi nell'ambito dell'arsenale della Marina militare di Taranto;

che alla suddetta Fincantieri la committenza Marina militare riconosce lire 72.000 quale costo orario lavorativo in sede di trattativa privata, mentre in sede di licitazione lo stesso è fissato in lire 27.000 giusta quanto disposto da Navalcostarmi con dispaccio n. 35481 del 26 giugno 1995;

che, considerato il sempre meno diffuso ricorso da parte della stazione appaltante alle procedure a trattativa privata, suscita perplessità e meraviglia come una importante società a partecipazione statale, quale appunto la Fincantieri, possa addirittura porsi in competizione con le più modeste realtà aziendali locali praticando reiteratamente ed in forma generalizzata ribassi decisamente rilevanti in sede di offerta;

che allo stato non è dato di intendere come mai, mentre le piccole e medie imprese solo raramente riescono a «stare nei prezzi» stabiliti dalla Marina mercantile nelle licitazioni, una grossa entità quale Fincantieri possa addirittura consentirsi sconti sconvolgenti sui già risicati prezzi imposti dalla committenza;

che di fatto, in assenza di regole certe e di bandi articolati, si verifica che le gare poste in essere siano connotate da pesanti anomalie e non assicurino la pur richiesta *par condicio* dei concorrenti;

che, pur comprendendo e tenendo nel debito conto sia l'esigenza del committente di spuntare il prezzo migliore, sia la necessità del costruttore di vendere il più alto numero di pezzi di ricambio di propria produzione, non è possibile, tuttavia, accettare supinamente che le piccole realtà locali, che pure offrono le dovute e richieste garanzie qualitative e quantitative, di fatto vengano ad essere strumentalmente schiacciate in una morsa mortale che non lascia loro alcuna via di scampo,

si chiede di sapere se non si intenda intervenire tempestivamente in modo che nell'appalto dell'arsenale della Marina militare si possa operare secondo la logica di un mercato aperto, leale e corretto caratterizzato da certezze e legittimità di metodi e comportamenti.

(4-00647)

BATTAFARANO. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Premesso:

che negli ultimi dieci anni si è verificato un frenetico ed irrazionale avvicendamento dei direttori della casa circondariale di Taranto; che tale fenomeno ha nuociuto e nuoce al buon funzionamento della struttura e sottrae autorevolezza e prestigio alla direzione dell'istituto;

che in tale clima di precarietà vengono fortemente penalizzate le possibilità rieducative del carcere, attraverso le attività sociali previste dalla legge;

che, allo stato, sono presenti un'unica sezione di scuola elementare e una di scuola media, frequentata da pochissimi detenuti;

che l'istituto alberghiero, particolarmente idoneo a fornire una qualificazione lavorativa per il dopo carcere, è stato soppresso;

che la proposta di istituire una sezione del liceo artistico, fortemente caldeggiata dal preside dello stesso liceo, non è stata presa in considerazione;

che i corsi professionali di elettrotecnica, falegnameria, modellismo, disegno e pittura non funzionano;

che il corso di educazione socio-sanitaria è interrotto, mentre quello di «recupero della parola» e di «primi elementi di lingua inglese» funzionano a mala pena, come pure i due gruppi di educazione religiosa;

che il campo di calcio, nel quale pure in passato avevano giocato squadre esterne per affermare una volontà di apertura, oggi è dominato dalla crescita selvaggia dell'erba gramigna;

che, rispetto, alle richiamate volontà di apertura di un decennio fa, oggi la struttura carceraria appare del tutto chiusa rispetto alla realtà cittadina;

che i cattivi rapporti tra alcuni agenti di polizia penitenziaria e i detenuti rendono ancora più insopportabile la detenzione, già così pesante,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga di nominare al più presto un direttore stabile che intenda impegnarsi per attuare i contenuti innovativi della riforma penitenziaria, che allacci rapporti con le istituzioni pubbliche (comune, provincia, regione, ASL, ufficio di collocamento) affinché le stesse applichino la normativa che le impegna nei confronti dei cittadini detenuti, ex detenuti e delle loro famiglie, mettendo a disposizione strutture e beni inutilizzati, e che garantisca ai volontari l'effettiva possibilità di svolgere il loro servizio, in pienezza e libertà, all'interno del carcere, nel rispetto integrale del regolamento penitenziario, superando arbitrarie interpretazioni restrittive del personale dirigente locale.

(4-00648)

LAVAGNINI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* - Premesso:

che con legge n. 724 del 1994 è stato delegato il Ministro delle finanze a fissare con proprio decreto i criteri e le modalità per l'allargamento della rete di raccolta del gioco del lotto estendendo a tutti i tabaccai richiedenti la possibilità di creare un proprio centro

di raccolta delle giocate al fine di garantire la presenza delle ricevitorie nelle zone periferiche del paese;

che attualmente la raccolta del gioco è caratterizzata da un sostanziale stallo (5.423 miliardi nel 1994 e 5.414 nel 1995);

che a tutt'oggi ancora non è stato emanato il decreto richiesto dalla Commissione CEE per la nota vertenza aperta per l'assegnazione dell'appalto per l'automazione alla Lottomatica;

che con decreto del Ministro delle finanze del 7 novembre 1995 sono stati aumentati i centri di raccolta delle giocate con criteri che non hanno tenuto conto della oggettiva dislocazione territoriale;

che in particolare nella sola provincia di Roma la rete di raccolta è stata aumentata di sole 114 unità dislocate in comuni con criteri non uniformi rispetto sia al territorio che agli abitanti;

che in particolare risultano essere penalizzati i comuni di Artena, Carpineto Romano, Castelgandolfo, Colonna, Fiumicino, Gavignano, Gorga, Labico, Lariano, Montecompatri, Montelanico, Rocca Priora, Segni e Valmontone dove le assegnazioni o sono state collocate in zone periferiche o sono insufficienti rispetto alla popolazione o addirittura non sono presenti nell'intero comune creando notevoli disagi ai cittadini i quali sono costretti a recarsi nei comuni limitrofi,

si chiede di sapere:

se non si ritenga opportuno ed urgente provvedere all'emissione di un nuovo decreto che consenta a tutti i tabaccai richiedenti di poter creare una rete di raccolta di giocate presente almeno con una unità per ogni comune del territorio nazionale e che corregga gli inconvenienti denunciati;

se non sia opportuno attivare ogni utile iniziativa al fine di migliorare il servizio reso all'utenza incrementando nello stesso tempo le entrate erariali.

(4-00649)

LAVAGNINI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e della sanità.* - Premesso:

che da notizie apparse sugli organi d'informazione sembrerebbe che nei comuni di Frascati, Montecompatri e Rocca di Papa, a causa di una sistemazione indiscriminata di antenne e ripetitori, la salute degli abitanti dei medesimi venga messa in serio pericolo dalle radiazioni ed onde elettromagnetiche emanate dalle stesse;

che in particolare nel comune di Frascati sta per essere installato un ripetitore per il segnale di telefoni cellulari;

che nel comune di Montecompatri, oltre all'esistenza di tre tralicci in località Pratarena, è stato collocato un ripetitore in pieno centro storico;

che nel comune di Rocca di Papa per le antenne e i ripetitori installati in località Montecavo gli abitanti della zona hanno più volte denunciato danni alla propria salute a causa delle emissioni elettromagnetiche;

che da recenti studi condotti sul problema è risultato un diretto collegamento tra alcuni tipi di malattie e la zona di residenza interessata dalla installazione di antenne filodiffusive,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti urgenti si intenda adottare in merito, a salvaguardia della pubblica salute;

quali misure di controllo si intenda attivare affinché non si ripetano simili casi.

(4-00650)

BERGONZI. - *Al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero.*

- Premesso:

che il Coascit (Comitato italiano di assistenza scolastica di Stoccarda, in Germania), una pubblica istituzione finalizzata al sostegno del percorso scolastico dei figli degli emigrati italiani, si è rivelata di grande utilità per la comunità stessa, che conta, nel solo Land Baden-Württemberg, 25.000 ragazzi in età scolare;

che il Coascit è stato prima commissariato e poi disciolto dal console generale, dottor Pierluigi Velardi;

che le ragioni di tali provvedimenti sono a tutt'oggi ancora ignote alla comunità italiana di Stoccarda;

che la comunità italiana di Stoccarda chiede che il Coascit sia riletto dalla medesima comunità, come stabilito dallo statuto istitutivo, e che resti un'istituzione pubblica,

si chiede di sapere quali determinazioni il Ministro in indirizzo intenda adottare al riguardo.

(4-00651)

LORETO. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* -

Premesso:

che gli aumenti vertiginosi dei contributi agricoli unificati dovuti dal datore di lavoro agricolo e l'introduzione di notevoli appesantimenti burocratici in materia di collocamento in agricoltura (registro d'impresa, buste paga, eccetera) originariamente disposti dal decreto legislativo n. 375 del 1993 e successivamente dal decreto-legge del 1° febbraio 1996 e comunque non completamente snelliti dall'ultimo decreto-legge del 3 marzo 1996, lungi dal favorire gli obiettivi di riequilibrio della questione previdenziale e della regolamentazione del mercato del lavoro in agricoltura, hanno, invece, contribuito ad allargare l'area della evasione contributiva ed a peggiorare la gestione del collocamento con gravi ripercussioni sull'occupazione;

che specialmente nelle regioni dell'obiettivo 1 di cui al regolamento CEE n. 2081.93 e seguenti la forte presenza di coltivazioni mediterranee (olivo, uva da tavola, vite, agrumi, tabacco, ortofrutta) richiede grossi apporti di giornate lavorative;

che dette produzioni, specialmente negli ultimi anni, sono soggette a spietata concorrenza sul mercato da parte dei prodotti provenienti dai paesi extracomunitari dell'area del Maghreb e dell'America Latina che si avvantaggiano all'origine di un bassissimo costo del lavoro e della totale assenza di pressione fiscale-previdenziale, tant'è che la qualità elevata dei prodotti italiani ben poco riesce a fare rispetto ai bassi prezzi delle derrate dei paesi citati;

che le aliquote contributive per la determinazione dei contributi agricoli unificati vengono ancora riferite ad un salario medio convenzio-

nale e comunque di gran lunga superiore alla media delle aliquote degli altri paesi della Unione europea;

che dal 10 al 18 giugno 1996 scadono i termini per il pagamento dei contributi agricoli unificati relativi al quarto trimestre 1995, il cui costo ha subito un incremento del 50 per cento rispetto alle aliquote in vigore al 30 giugno dello scorso anno, così come previsto dalla legge n. 537 del 1993;

che non è stata data ancora risposta alla necessaria abrogazione dell'accertamento induttivo delle giornate lavorative (accertamento dichiarato illegittimo dalla Corte costituzionale), introdotto con l'articolo 8 del decreto legislativo n. 375 del 1993 e successive modificazioni;

che la proroga (articolo 2, comma 3, del decreto-legge n. 214 del 26 aprile 1996) al 1° giugno 1996 degli adempimenti relativi al prospetto paga di cui all'articolo 4 del decreto legislativo n. 375 del 1993 ingenera non pochi problemi di calcolo e di ordine fiscale-tributario essendo inserita nel corso dell'anno,

l'interrogante chiede di conoscere:

i provvedimenti legislativi e normativi che il Governo intenda assumere con l'urgenza che il caso richiede per ridurre il costo dei contributi agricoli unificati e per alleggerire la pressione burocratica nel settore primario, al fine di scongiurare il malcontento che serpeggia fra i coltivatori, onde evitare di far esplodere la «rabbia verde» che i presidenti confederali della Coldiretti, della Confagricoltura e della CIA hanno ricordato a conclusione della manifestazione unitaria di Napoli del 28 maggio scorso, per rasserenare un comparto ancora molto importante per l'economia e per l'occupazione, specialmente nel Mezzogiorno;

se non si ritenga:

di bloccare gli aumenti dei contributi agricoli unificati con l'emissione di nuovi bollettini dei contributi agricoli unificati relativi al terzo e quarto trimestre 1995 calcolati in base alle aliquote contributive valide al 30 giugno 1995;

di abrogare l'accertamento induttivo delle giornate lavorative in agricoltura previsto ancora dal decreto-legge n. 301 del 3 giugno 1996;

di snellire la burocratizzazione nei rapporti di compartecipazione familiare (decreto-legge n. 301 del 1996, articolo 4, comma 13) ritornando alla vecchia normativa, essendo detti rapporti regolati da contratti verbali non registrabili;

di prorogare al 1° gennaio 1997 l'entrata in vigore degli adempimenti relativi ai prospetti paga di cui all'articolo 4 del decreto legislativo n. 375 del 1993 e all'articolo 2, comma 3, del decreto-legge n. 214 del 1996;

di riaprire i termini al 31 luglio 1996 del condono previdenziale agricolo agevolato ex SCAU di cui all'articolo 18, commi 6 e seguenti, della legge n. 724 del 1994.

(4-00652)

MIGNONE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Premesso:

che nel maggio 1997 si svolgeranno a Bari i Giochi mediterranei tra i quali sono previste anche alcune gare di canottaggio che dovrebbero essere disputate in un campo ricavato dal porto di Bari; per ammissione degli esperti tale campo non offrirebbe tutte le ca-

ratteristiche necessarie per il buon andamento di una gara internazionale;

che in quel di Senise, invece, ad un centinaio di chilometri da Bari è operativo un campo regolamentare per la disciplina citata nell'ambito del lago di monte Cotugno, che il presidente del comitato Federazione italiana canottaggio di Puglia e Basilicata, dottor Lorenzo Semeraro, ha reso disponibile senza onere alcuno, comunicandolo al CONI provinciale di Bari e alla Federazione italiana di canottaggio; purtroppo tale offerta è stata ignorata;

che, tra l'altro, il lago di monte Cotugno fornisce alla Puglia una enorme quantità di acqua per uso potabile ed irriguo con comprensibile disappunto delle popolazioni del Senisese che hanno visto invasi i loro campi coltivati senza alcuna contropartita;

che l'attribuzione delle gare di canottaggio al lago di monte Cotugno potrebbe essere uno dei primi segnali di un nuovo clima di collaborazione tra regione Puglia e Basilicata oltre che una occasione di sviluppo per un'area che ha qualità ambientali ed umane di indiscutibile interesse;

che la ricettività per atleti ed accompagnatori è assicurata in strutture di una vasta area che va dal Parco nazionale del Pollino alla costiera jonica,

si chiede di sapere se non si ritenga di dover intervenire presso gli organi competenti:

per far svolgere le gare di canottaggio dei Giochi del Mediterraneo in campi idonei;

per poter disporre lo svolgimento di tali gare nel campo regolamentare del lago di monte Cotugno.

(4-00653)

MICELE, MIGNONE. - *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Premesso:

che il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica è subentrato al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno nella gestione delle iniziative scientifiche nel Mezzogiorno e che, nell'ambito dell'intesa di programma CNR-Ministro dell'università e della ricerca scientifica, così come rimodulata dal CNR in data 8 febbraio 1996, per l'area della ricerca del CNR di Potenza è previsto l'utilizzo della sede di Marsico Nuovo (Potenza);

che il comune di Marsico Nuovo ha più volte manifestato la disponibilità alla concessione gratuita in favore del CNR degli immobili e dei terreni occorrenti per la realizzazione del programma di ricerca;

che l'adesione del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica alla rimodulazione prospettata dal CNR è condizione indispensabile per l'avvio delle attività previste e conseguentemente per la formalizzazione degli accordi,

si chiede di conoscere quali ostacoli eventualmente ancora si frappongano all'adesione del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica all'intesa proposta dal CNR e quali iniziative si intenda assumere perchè si pervenga il più sollecitamente possibile all'attivazione del polo di ricerca di Marsico Nuovo.

(4-00654)

LORETO. - *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* - Premesso:

che in Puglia ed in modo particolare nel territorio dei comuni dell'arco jonico si sta delineando l'ennesimo disastro produttivo a causa di una totale assenza di domanda di patate, dopo il recente analogo disastro registrato qualche mese fa con la produzione di cavolfiori;

che l'unica parziale soluzione al problema dei produttori agricoli appare il conferimento del prodotto ad un centro di raccolta autorizzato dall'AIMA;

che qualche giorno fa in una riunione tenutasi a Lecce è stato determinato in lire 100 al chilogrammo il compenso per il prodotto conferito dai produttori agricoli ai centri più vicini di raccolta AIMA, che per i produttori dell'arco jonico sono ubicati ad almeno un centinaio di chilometri dal luogo di produzione;

che per poter introitare tale insufficiente compenso bisogna raccogliere e trasportare il prodotto a Tursi (Matera), centro dell'AssoBasilicata, o a Foggia, centro dell'AssoDaunia, o a Lecce sopportandone i relativi ingenti costi;

considerato:

che in provincia di Taranto non esiste alcuna associazione di produttori autorizzata dall'AIMA per la raccolta dei prodotti agricoli, per cui i produttori dell'arco jonico devono sopportare ingenti spese per il trasporto, che non rendono conveniente il conferimento del prodotto a 100 lire il chilogrammo;

che nel 1992 si verificò la stessa situazione di crisi per lo stesso prodotto che rimase quasi del tutto invenduto;

che in quella occasione fu autorizzata dall'AIMA la distribuzione controllata del prodotto sul terreno, evitando non solo i costi di raccolta e di trasporto ai centri di conferimento autorizzati, ma pagando ai produttori un compenso di lire 130 invece delle 100 lire al chilogrammo decise pochi giorni fa,

l'interrogante chiede di sapere:

se non si ritenga di autorizzare la distribuzione controllata del prodotto sul luogo di produzione, onde consentire ai produttori di risparmiare sui costi di raccolta e di trasporto del prodotto fino ai centri di raccolta autorizzati dall'AIMA, così come è stato autorizzato quattro anni fa;

se non si ritenga di far corrispondere almeno lo stesso compenso autorizzato quattro anni fa.

(4-00655)

MIGNONE. - *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Premesso:

che il piano di razionalizzazione della rete scolastica predisposto per la provincia di Matera dal competente provveditorato agli studi prevede la creazione di un polo verticale a Rotondella con sette classi di scuola media, sette classi di scuola elementare e tre classi di scuola materna di Rotondella centro; lo stesso piano prevede l'aggregazione di quattro classi della scuola materna e di sei classi della scuola elementare di Trisaia del comune di Rotondella alla direzione didattica di altro comune, quello di Nova Siri;

che tale piano di razionalizzazione è redatto in contrasto con quanto espresso dalla comunità montana del Basso Sinni e dallo stesso comune di Rotondella, il quale ha avanzato ben due proposte, seppur subordinando la seconda alla prima:

creazione di un polo unico verticale a Rotondella comprendente tutte le classi presenti sul proprio territorio;

creazione di un polo unico verticale comprendente le sette classi di scuola media, le sette classi di scuola elementare e le tre classi di scuola materna di Rotondella centro e le sei classi della scuola elementare di Rotondella Trisaia, rendendo disponibili le quattro classi di scuola materna di Rotondella Trisaia per l'aggregazione al polo di Nova Siri;

che ognuna delle due proposte non comporterebbe aggravio di spese rispetto a quanto previsto dal piano del provveditorato agli studi di Matera,

si chiede di sapere se non si ritenga di dover intervenire per rendere più equo un piano di razionalizzazione che sta provocando forte dissenso tra le comunità interessate e gli enti locali ad esse preposti.

(4-00656)

MARINO, SALVATO, ALBERTINI, CARCARINO, CÒ. - *Ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica, dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, dei lavori pubblici e per le aree urbane e delle finanze.* - Premesso:

che con la legge 18 dicembre 1986, n. 891 («legge Gorla» per l'acquisto della prima casa), furono messi a disposizione dei lavoratori dipendenti presso la Cassa depositi e prestiti 1.000 miliardi ed in seguito altri 500 miliardi (legge 11 marzo 1988, n. 67);

che la legge Gorla prevede l'accensione di mutui ventennali con un onere complessivo a carico del mutuatario che non deve mai superare il 20 per cento della retribuzione annua lorda dell'intero nucleo familiare dei beneficiari; tale onere è destinato a variare ogni anno in relazione alle variazioni delle retribuzioni familiari, ma non può comunque mai superare l'importo delle due rate semestrali e ammortamento al tasso effettivo annuo del 13 per cento;

che per consentire all'istituto di credito mutuante di stabilire le rate di ammortamento dovute anno per anno i mutuatari devono trasmettere entro il 10 maggio di ogni anno il proprio modello 101 rilasciato dal datore di lavoro;

che gli istituti mutuanti, tra cui l'Istituto bancario San Paolo di Torino, facendo riferimento a disposizioni della Cassa depositi e prestiti, in una lettera inviata nell'agosto scorso ai lavoratori interessati hanno comunicato quanto segue: «L'ammontare della rata è di regola e generalmente determinato in base al reddito lordo, sommato ai contributi previdenziali, nella misura del 20 per cento annuale dello stesso.

L'ammontare della rata non può in ogni caso essere superiore alla rata risultante da un piano di ammortamento che preveda 40 rate semestrali costanti, calcolate in base ad un tasso fisso effettivo annuale del 13 per cento.

Condizione necessaria per poter attivare questo collegamento fra rata e reddito è la presenza di un reddito da lavoro dipendente. Questo

rapporto di lavoro inoltre deve essersi protratto ininterrottamente per tutto l'anno cui si riferisce il modello 101, unico documento da cui le banche possono desumere i dati necessari per calcolare la rata del mutuo. Le rate dell'anno in corso si basano sul 101 rilasciato dalle aziende all'inizio di quest'anno che riepiloga quanto avete percepito durante il 1994.

Nel caso di un rapporto di lavoro non continuativo, o di una sua totale assenza, cade il nesso logico e di legge esistente fra ammontare del reddito e rate del mutuo; queste verranno determinate in base all'ammontare della rata al 13 per cento.

Il modello 101 registra in maniera perlopiù univoca le vicende di lavoro dipendente: le banche sono tenute a verificare su di esso in maniera puntuale le condizioni di applicabilità del rapporto reddito-rata; il 101 del 1995 presentava alcune innovazioni che ne hanno reso in alcuni casi piuttosto difficile l'interpretazione; il reddito lordo era riportato come sempre nella casella 1. Era però scomparso l'ammontare dei contributi versati, che apparivano, in forma aggregata (somma di reddito lordo, contributi ed eventuali emolumenti arretrati riportati in dettaglio alla casella 15) nella casella 33 (imponibile assoggettato al contributo al Servizio sanitario nazionale).

In alcuni casi, come il vostro, l'importo della casella 33 al netto degli eventuali compensi arretrati risultava inferiore a quello del solo reddito lordo. Nell'impossibilità di contattare tutti gli interessati in tempo utile, la Cassa depositi e prestiti ha autorizzato l'accertamento di una rata provvisoria calcolata in base al solo reddito lordo invece che al 13 per cento. È comunque necessario che in tempo utile per l'emissione della rata 31 dicembre (31 ottobre prossimo venturo) ci pervenga una dichiarazione della vostra azienda che attesti:

a) l'ammontare dei contributi versati nel corso dell'anno lavorativo 1994;

b) il verificarsi di situazioni nel corso dell'anno lavorativo 1994 (quali aspettativa, cassa integrazione guadagni, tipologie particolari del contratto di lavoro) tali da spiegare le peculiarità del vostro modello 101.

La rata di prossima emissione dipenderà da quanto andrete a produrre; in base al reddito ora comprensivo dei contributi si procederà al ricalcolo della rata e al relativo conguaglio di quanto non percepito in occasione della scadenza 30 giugno. Per quel che riguarda l'esame di merito ci si atterrà ai criteri indicati dalla Cassa depositi e prestiti alla cui valutazione ultima si farà riferimento nei casi controversi. In assenza di un riscontro da parte nostra verrà emessa una rata basata sul piano di ammortamento al 13 per cento con relativo conguaglio di quanto non percepito in occasione della scadenza 30 giugno»;

che successivamente gli stessi istituti mutuanti nel dicembre scorso hanno scritto: «In base alla documentazione da voi inviata si desume che nel corso del 1994 sia stata applicata a vostro favore la cassa integrazione guadagni. La Cassa depositi e prestiti ha recentemente puntualizzato i criteri da applicarsi in questo caso:

si ribadisce lo stretto legame che la legge n. 891 del 1986 ha stabilito fra reddito-attività lavorativa da un lato e rata d'ammortamento dall'altro e prevede che in tutti i casi in cui venga meno questo legame

(interruzione anche temporanea del rapporto di lavoro per cause impu-  
tabili o no al lavoratore) si applichi in automatico il tasso del 13 per  
cento; conferma di ciò si trova anche nell'articolo 5 della predetta legge,  
il quale stabilisce che in tutti i casi anche più gravi, quali il decesso del  
mutuatario o la cessazione definitiva del rapporto di lavoro, le rate resi-  
due dovranno essere calcolate al tasso costante del 13 per cento;

nel caso di lavoratori dipendenti posti in cassa integrazione gua-  
dagni si deve applicare l'articolo 5 citato, verificandosi la cessazione del  
rapporto di lavoro, con la conseguente cessazione della retribuzione;

la cassa integrazione guadagni è stata istituita dal decreto-legge  
del Capo provvisorio dello Stato 12 agosto 1947, n. 869, e con successive  
modifiche si è configurata come strumento giuridico che consente l'ero-  
gazione di speciali provvidenze a favore di lavoratori dipendenti di  
aziende in crisi; essa pertanto non costituisce "retribuzione" quale con-  
troprestazione spettante al prestatore di lavoro nell'ambito del rapporto  
giuridico tipico del rapporto di lavoro, ma un'integrazione salariale da  
versare laddove c'è contrazione o sospensione dell'attività lavorativa e  
quindi anche di retribuzione;

il carattere non retributivo della cassa integrazione guadagni del  
resto è stato affermato più volte anche dalla Corte di cassazione per la  
quale "le prestazioni della cassa integrazione guadagni, sia ordinaria che  
straordinaria, hanno natura e funzione previdenziale senza che tale na-  
tura venga meno con riguardo alla loro anticipazione da parte del dato-  
re di lavoro (Cassazione n. 210 del 1983; Cassazione n. 249 del 1988;  
Cassazione n. 659 del 1992); a maggior sostegno di tale tesi la Cassazio-  
ne con sentenza n. 7475 del 1983 ha stabilito che il diritto dei lavoratori  
all'integrazione salariale è configurato come "diritto soggettivo di natura  
assistenziale riconducibile ai precetti dell'articolo 38 della Costitu-  
zione"»;

che, alla luce di quanto sopra, si deve concludere che per i mu-  
tuatari in cassa integrazione guadagni escluso il carattere retributivo  
della stessa non può applicarsi l'articolo 5 della legge n. 891 del 1986;

che la cassa integrazione guadagni può essere considerata alla  
stregua di una «definitiva cessazione del rapporto di lavoro» per l'assen-  
za di tutti gli elementi che lo costituiscono (attività lavorativa continua-  
tiva, retribuzione intesa come controprestazione all'attività di lavoro). In  
ottemperanza alle disposizioni ricevute l'istituto ha provveduto al rical-  
colo della rata in scadenza»;

che la Cassa depositi e prestiti in sostanza ha interpretato che la  
cassa integrazione rappresenti cessazione dal rapporto di lavoro, mentre  
il lavoratore in cassa integrazione guadagni straordinaria in base ad una  
giurisprudenza consolidata (cfr. Cassazione sezione lavoro n. 2802 del 9  
giugno 1989 e n. 13941 del 27 dicembre 1991) è da considerarsi sospeso  
dall'attività lavorativa e conseguentemente la cassa integrazione guada-  
gni straordinaria deve considerarsi sospensione e non definitiva cessa-  
zione del rapporto di lavoro,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo ritengano di condividere l'interpretazione  
della Cassa depositi e prestiti secondo cui la cassa integrazione guada-  
gni straordinaria rappresenti cessazione e non sospensione del rapporto  
di lavoro, in contrasto con le sentenze citate, e quindi di condividere le

disposizioni impartite circa le modalità di calcolo delle rate di giugno e dicembre 1995;

se ritengano in ogni caso di poter avallare l'atteggiamento fiscale e vessatorio della Cassa depositi e prestiti che in sostanza finisce, con la sua interpretazione, per aggravare gli oneri di riscatto del mutuo a carico di chi è già costretto a subire una decurtazione dello stipendio;

a quanto ammonti la differenza in termini monetari per quote interessi tra il 13 per cento e quello previsto dalla legge;

quante richieste siano pervenute e accettate dalla Cassa depositi e prestiti in questi anni, per quale importo complessivo, e quante di esse - anche per fatti sopravvenuti - si riferiscano a lavoratori in cassa integrazione.

(4-00657)

LORETO. - *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* - Premesso:

che il commissariato di pubblica sicurezza di Martina Franca ha giurisdizione su tutto il territorio comunale, che ha un'estensione di oltre 30.000 ettari e uno sviluppo stradale di oltre 800 chilometri;

che tale territorio è il più esteso della provincia e confina con quello di tre province altamente a rischio quali Bari, Brindisi e Taranto;

che è particolarmente difficile da controllare per la eccessiva frammentazione del suo agglomerato abitativo, ripartito, oltre che nella cinta urbana vera e propria, in una miriade di abitazioni sparpagliate per l'agro, costituenti la cosiddetta Valle d'Itria, e nelle 5 popolose contrade di Carpari, Motolese, Capitolo, Specchia Tarantina e San Paolo, tutte distanti circa quindici chilometri dal centro;

che il numero degli abitanti è di oltre 55.000 nel periodo invernale, mentre nel periodo che va da giugno a settembre aumenta notevolmente fin quasi a raddoppiare perchè numerosi abitanti di comuni limotrofi e soprattutto del capoluogo, nonchè turisti occasionali, per sfuggire alla calura estiva trasferiscono la loro dimora in Martina Franca e nella Valle d'Itria, abitualmente più fresca e ventilata;

che elevata è la presenza di obiettivi sensibili da tutelare, quali ben 13 sportelli bancari, 5 diversi uffici postali, obiettivi militari, antenne televisive, uffici giudiziari, eccetera;

che la città è inoltre interamente attraversata dalla strada statale n. 172, importante arteria anche del traffico nazionale e internazionale, che convoglia oltre il 70 per cento di tutto il traffico che dal Nord e dall'Adriatico è diretto verso Sud e verso lo Jonio;

che ciò comporta per Martina Franca un'importanza strategica anche per i traffici illeciti e per numerose attività illegali, non ultima la tratta e lo smercio dei clandestini albanesi fatti sbarcare sul vicino litorale (e infatti, nel corso del 1995, da parte del commissariato di pubblica sicurezza sono stati compiuti numerosi sequestri di sostanze stupefacenti, sicuramente non dirette al mercato locale, e numerose denunce per attività abusiva di intermediazione di mano d'opera, in specie extracomunitaria);

considerato:

che il Ministero dell'interno, con decreto ministeriale 16 marzo 1989, relativo all'organizzazione delle questure e dei commissariati di pubblica sicurezza (in attuazione dell'articolo 31, comma primo, numeri 2 e 4, della legge 1º aprile 1981, n. 121), aveva già nel 1989 stabilito l'organico del commissariato cittadino in 42 unità;

che da allora, benchè le esigenze della cittadinanza nel corso di 7 anni siano sicuramente aumentate, l'organico in servizio è sceso sulla carta a 37 unità, in quanto 2 unità sono in aspettativa da oltre un anno per gravi motivi di salute e si ignora se e quando rientreranno in servizio, per cui l'organico effettivamente impiegabile è quindi di 35 unità e cioè ben 7 in meno di quante fissate dal Ministero dell'interno nel 1989;

che l'età media del personale in servizio si aggira sui quarantacinque anni e che ciò comporta, per ognuno, il diritto ad una fruizione di congedo ordinario maggiore rispetto ad un agente giovane (45 giorni annui di congedo in luogo dei 30), il diritto alla fruizione delle cure termali, gli intuibili numerosi giorni di assenza annua per malanni vari, in quanto un anziano si ammala più facilmente di un giovane, una certa indisponibilità ad effettuare servizi veramente operativi tali da contrastare la realtà criminale, bilanciata da una naturale predisposizione per lo svolgimento di attività burocratiche,

l'interrogante chiede di conoscere se non si ritenga opportuno un completamento dell'organico del commissariato di polizia di Martina Franca con elementi giovani e, ove possibile non direttamente locali, per incrementare la capacità operativa dello stesso commissariato.

(4-00658)

*PAPPALARDO. - Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero. - Premesso:*

che il Governo italiano ha imposto, a decorrere dal 31 maggio 1996 ed in esecuzione del trattato di Schengen, l'apposizione del visto sui passaporti dei cittadini jugoslavi che intendono entrare nel nostro paese;

che, essendo il porto di Bari l'unico scalo nazionale ad avere relazioni con il Montenegro e quindi con la Federazione jugoslava, tale decisione risulta penalizzante per la città capoluogo della Puglia e per l'intera regione, giacchè, oltre a provocare una riduzione del traffico nel porto di Bari, comporta una drastica contrazione del volume degli acquisti - attualmente apprezzato sull'ordine di circa tre milioni di marchi per settimana - effettuati da cittadini jugoslavi nel territorio pugliese;

che la surrichiamata decisione del Governo italiano non determina effetto alcuno sugli altri scali adriatici, i quali intrattengono collegamenti esclusivamente con la Slovenia e la Croazia, paesi ai cittadini dei quali non è richiesto alcun visto,

l'interrogante chiede di sapere se, al fine di evitare un ingiustificato, esclusivo danno all'economia pugliese, il Governo non ritenga di estendere il riconoscimento di popolazioni frontaliere, ora riservato ai cittadini delle repubbliche slovena e croata, ai cittadini della Federazione serbo-montenegrina e della Macedonia, almeno fino a quando il Ministero degli esteri, dando finalmente attuazione a quanto disposto da un suo

decreto del 2 agosto 1991, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 272 del 20 novembre 1991, non avrà istituito in Bar una sede consolare della Repubblica italiana, in modo da facilitare la concessione del visto a quanti diversamente, per ottenerlo, si vedrebbero costretti a recarsi a Belgrado, con gravi disagi e notevoli spese.

(4-00659)

LORETO. - *Ai Ministri della difesa e delle finanze.* - Premesso:

che il territorio del comune di Crispiano (Taranto) è interessato da diverse aree demaniali del Ministero della difesa che condizionano le sue possibilità di sviluppo e valorizzazione in tre diverse direttrici;

che in particolare esistono in questo territorio ben tre polveriere, la ex P2 nella zona della masseria «La Pizzica», un'altra sulla via per Grottaglie in zona «Calzerosse» e una terza sulla via per Massafra in zona «Vallenza»;

che dopo la recente costruzione di quella in zona Calzerosse è stata completamente dismessa ed abbandonata quella cosiddetta ex P2 nella zona della masseria «La Pizzica», che consta di diversi immobili ora abbandonati all'incuria e al degrado,

l'interrogante chiede di conoscere:

se non si intenda cedere o concedere al comune di Crispiano i suddetti immobili abbandonati, per incrementare l'offerta ricettiva agrituristica della zona con le conseguenti positive ricadute occupazionali per la città;

se non si intenda utilizzare lo strumento previsto dall'articolo 27 della legge n. 142 del 1990 per accelerare le procedure del passaggio del bene, ormai inutilizzato ed inutilizzabile per la Marina militare, dal Ministero della difesa a quello delle finanze e quindi al comune di Crispiano.

(4-00660)

PREIONI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Premesso:

che il piano di integrazione sulla direttrice Novara-Varallo Sesia prevede lo spostamento di alcune corse dalle Ferrovie dello Stato ad autolinee;

che l'aumento medio delle tariffe risulta del 20 per cento;

che il progetto penalizza soprattutto quegli utenti, studenti e lavoratori, che erano soliti utilizzare gli abbonamenti annuali, oggi non più previsti;

che non è stato previsto alcun miglioramento del servizio;

che l'interruzione a metà percorso delle tre corse più frequentate, che obbliga in tal modo i passeggeri che arrivano a Romagnano Sesia a scendere dal treno per utilizzare l'autobus, crea forti disagi;

che il consiglio provinciale di Novara ha espresso parere negativo al progetto di integrazione, così come prospettato,

si chiede di sapere se non sia invece conforme agli indirizzi generali del Governo ed all'interesse pubblico:

un aumento delle tariffe non superiore al tasso di inflazione programmato;

il ripristino, nell'ambito delle future tariffe integrate, di promozioni continuative per gli abbonamenti plurimensili, sia per gli studenti che per i lavoratori;

il riconoscimento della ferrovia, lungo la direttrice Novara-Varallo, quale mezzo di trasporto più sicuro, veloce ed economicamente conveniente.

Si chiede inoltre di sapere se il Ministro in indirizzo intenda proporre all'ente Ferrovie dello Stato di elaborare in tempi brevi proposte alternative, concordando preventivamente gli interventi con i comuni e le province interessati.

(4-00661)

LORETO. - *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Premesso:

che nella scuola media statale «Papa Giovanni XXIII» di Palagianò (Taranto) risultano iscritti 13 alunni portatori di *handicap* di cui 2 gravissimi, a fronte di un organico di insegnanti di sostegno costituito da 5 posti interni;

che a fronte di tale situazione il capo d'istituto non potrà che assegnare 18 ore ai due portatori di *handicap* gravissimi e 6 ore ad altri 3 portatori di *handicap* gravi;

che di conseguenza non potranno essere accolte le richieste documentate con certificazione dell'USL per la concessione della deroga al rapporto normale di 1 a 4 ad altri 5 ragazzi in difficoltà,

l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative si intenda porre in essere per salvaguardare i diritti degli alunni per i quali è stata richiesta la documentata deroga del rapporto normale di 1 a 4.

(4-00662)

PREIONI. - *Al Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane.* - Si chiede di sapere se il Ministro interrogato sia al corrente delle osservazioni e richieste del comune di Borgomanero (Novara) come formulate nell'ordine del giorno del consiglio comunale del 17 giugno 1996 qui di seguito trascritto, relativo all'istanza agli enti ed organi competenti di modifica della variante alle strade statali nn. 142 e 229 - primo e secondo lotto, e se intenda tenerne conto per la modifica del progetto e dell'esecuzione:

«Premesso:

che i lavori sul secondo lotto (Meda-Santa Cristinetta) della "variante alla strada statale n. 229" riprendono come da ipotesi iniziale Meda-Buccione passando ad est di Borgomanero, Briga Novarese e Gozzano;

che sono da ritenersi legittime e del tutto sensate le osservazioni degli abitanti la frazione Santa Cristina direttamente interessati dal secondo lotto Cascina Meda - strada statale n. 142 Santa Cristinetta, i quali richiedono un dimensionamento dell'opera e del tracciato che tuteli l'ambiente ed i residenti (al proposito va ricordato che analoghe osservazioni fatte dagli abitanti di Cureggio hanno invece convinto le autorità od enti preposti a rinunciare all'esecuzione del primo lotto della strada statale n. 142 Cascine Enea - Borgomanero Cascina Meda);

che è fortemente aumentato il volume del traffico sia pesante, sia turistico e pendolare, tra il bacino industriale e turistico del Basso Cusio con il raccordo autostradale verso Milano in conseguenza sia del costante sviluppo dell'importante realtà industriale citata sia della recente apertura del casello autostradale ad est di Borgomanero;

che detto aumento grava ed intasa fortemente le frazioni di San Marco e Santa Cristinetta, nonchè la strada statale n. 229 nel tratto tra Borgomanero-Briga Novarese e Gozzano;

che le forze politiche debbono operare in modo da risolvere complessivamente e definitivamente il problema della viabilità;

che è ritenuto indispensabile cautelare la città di Borgomanero dal forte rischio di vedere, per lunghi anni, realizzato soltanto il cosiddetto "secondo lotto" in quanto ciò porterebbe all'evidente, disastroso risultato di sperperare notevoli risorse economiche, peggiorando inoltre la già insostenibile realtà di cui ai punti precedenti, con danno e beffa dei cittadini e dei gruppi che da sempre si oppongono a questa ipotesi; infatti da sempre segnalano che i lavori dovevano iniziare a Borgomanero nord, dove sorge il problema;

che entrambe le forze politiche qui rappresentate auspicano la capacità di questa amministrazione comunale di essere realmente capofila di tutti i comuni del comprensorio;

che i comuni interessati San Maurizio d'Opaglio, Pogno, Pella, Gargallo, Soriso, Bolzano Novarese, Ameno, eccetera, unitamente all'assessore regionale e provinciale, ai dirigenti ANAS, a rappresentanti dell'Associazione industriali, eccetera, hanno convenuto sulla necessità di risolvere il problema viario dell'intero comprensorio ridefinendo la progettazione della "variante strada statale n. 229" collegando le aree citate e l'autostrada A 26, passando ad ovest dei centri abitati di Gozzano, Briga Novarese, e a nord delle frazioni di San Marco e Santa Cristinetta;

al proposito, si concorda che detto percorso meglio affronta e collega tutte le realtà interessate, liberando definitivamente la strada statale n. 229 nel tratto Borgomanero-Briga Novarese-Gozzano e soprattutto togliendo il traffico pesante e pendolare, dalle frazioni di San Marco, Santa Cristinetta e da via Montale;

preso atto che il prefetto di Novara avanti ai rappresentanti di Santa Cristina ha assunto l'impegno di appoggiare le specifiche richieste di modifica (modifiche anche del tracciato, purchè avanzate mediante atto formale dell'amministrazione comunale), in funzione di un consenso complessivo finalizzato alla realizzazione in tempi rapidi dell'intera "nuova variante strada statale n. 229";

sentito il parere favorevole della Consulta per l'ambiente in data 13 giugno 1996,

il consiglio comunale all'unanimità dei voti richiede agli enti competenti (Ministero dei lavori pubblici, ANAS, regione Piemonte, provincia di Novara) con atto ufficiale:

1) di impegnarsi con priorità assoluta al completamento della variante strada statale n. 229 in tempi rapidi e seguendo il percorso:

strada statale n. 229 Borgomanero sud (località Meda)-strada statale n. 142;

strada statale n. 142-zona Cascina Beatrice passando a nord di Santa Cristinetta e San Marco;

zona Cascina Beatrice-Gozzano V. Beltrami, passando ad ovest dei centri abitati di Briga Novarese e Gozzano;

Gozzano V. Beltrami-strada statale n. 229 a nord dell'abitato di Gozzano;

2) di rapportarsi in fase di progettazione con i comuni interessati;

3) di realizzare la rotonda di accesso "svincolo Borgomanero sud" in modo da oltrepassare la strada statale n. 229 e la linea ferroviaria 50 metri circa più a sud, realizzando così sia la maggior distanza possibile dall'abitato di Cascina Meda sia il minor danno ai fondi interessati, in quanto così facendo ne sarebbe acquisita la parte di confine a sud e non la parte centrale;

4) di eliminare i raccordi di V. Ghiglione e Cascina Meda, sopraelevando dette strade con adeguati cavalcavia sopra il tracciato della variante strada statale n. 229;

5) di superare la strada provinciale Borgomanero-Veruno (che resterà così invariata in altezza e tracciato) con viadotto;

6) di assicurare tutti gli attraversamenti delle strade vicinali mediante "scatolari" opportunamente dimensionati;

7) di dotare il percorso di tutti gli accorgimenti atti a limitare il più possibile i danni acustici e ambientali (barriere antirumore, piantumazione, eccetera)».

(4-00663)

LO CURZIO. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Premesso che secondo notizie di stampa il Ministro di grazia e giustizia sta per varare una serie di iniziative legislative atte a rimuovere il carico arretrato di oltre tre milioni di processi civili, si chiede di sapere:

se non si intenda utilizzare per le cosiddette sezioni stralcio oltre ai vice pretori anche gli avvocati iscritti all'albo dei cassazionisti prevedendo per questi ultimi la priorità di nomina rispetto alle altre categorie;

se non si intenda inoltre prevedere per i giudici onorari destinati allo smaltimento dell'arretrato civile un compenso per ogni sentenza o provvedimento che definisca il grado del processo.

(4-00664)

LO CURZIO. - *Al Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane.* - Premesso:

che la fascia ionica della Sicilia orientale che va da Messina a Capo Passero è attraversata da un tratto di autostrada che parte da Messina e si ferma a Catania mentre il tratto Catania-Siracusa è dotato per alcuni chilometri soltanto di un asse viario avente caratteristiche di autostrada;

che il collegamento Siracusa-Gela è dotato di un'autostrada di soli 8 chilometri che sono lì a testimoniare l'abbandono e il degrado in cui è tenuta la Sicilia rispetto alle autostrade, persino superflue, esistenti al Nord,

si chiede di sapere:

se non si intenda dare impulso all'approvazione del progetto dell'autostrada Catania-Siracusa, progetto che, per la gelosia tra l'ANAS

e la provincia, non ha ancora visto la luce pur trattandosi dell'arteria siciliana con la più alta densità di traffico;

quali progetti siano allo studio per la prosecuzione della Siracusa-Gela.

(4-00665)

LO CURZIO. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Premesso:

che dall'istituzione del giudice di pace è decorso appena un anno e i frutti sono venuti, così come il legislatore sperava, con la rapidità dei giudizi e l'accesso facile del cittadino alla giustizia;

che a fronte di un impegno notevole di lavoro dei giudici di pace fa riscontro un compenso a dir poco mortificante,

si chiede di sapere se non si intenda rivedere il compenso per ogni sentenza ed ogni udienza adeguandolo a misura dignitosa nonchè estendere il compenso ai decreti ingiuntivi.

(4-00666)

LO CURZIO. - *Ai Ministri dell'ambiente e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* - Premesso:

che in ogni stagione estiva la sicurezza e l'ambiente delle nostre coste, meta del turismo, sono sottoposti a dura prova dall'imperversare di motoscafi e barche a motore che inquinano le acque e l'aria;

che nessuno vigila sul rispetto della norma che fa obbligo di azionare i motori dei natanti alla distanza di 300 metri dalla battigia per cui le acque si trasformano in depositi di petrolio,

si chiede di sapere se non si intenda dare disposizioni alle capitanerie di porto nonchè alla polizia addetta alla sorveglianza delle coste marine affinchè vigilino severamente sul rispetto delle norme di legge con appostamenti strategici per accertare le frequenti violazioni che particolarmente si verificano nei porticcioli abusivi privati ove appunto sostano le imbarcazioni e inoltre se non si intenda dare disposizioni affinchè si vietino di ancorare i natanti nelle zone di balneabilità obbligando altresì i possessori di natanti a trasferire a motore spento il natante dalla costa all'alto mare.

(4-00667)

DOLAZZA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica, di grazia e giustizia, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo e della difesa.* - Premesso:

che dopo l'enunciazione governativa relativa alla completa privatizzazione delle rimanenti aziende pubbliche (Enel) ed a partecipazione statale (STET e Finmeccanica spa) da parte della Finmeccanica spa (controllata dall'IRI) viene manifestata una conferma ad evitare o per lo meno ad attardare tale processo di privatizzazione sia insistendo sull'infondato concetto che le dipendenti aziende energetiche, d'automazione industriale, di armamenti, aeronautiche e spaziali, eccetera rappresentano un patrimonio strategico militare e tecnologico indispensabile ed irrinunciabile per il paese, sia proponendo un piano (in esame da parte dell'IRI) di dismissioni immobiliari e di partecipazioni, i cui proventi (2.000 miliardi di lire) dovrebbero attenuare l'attuale crescente indebita-

mento finanziario della stessa Finmeccanica spa (4.878 miliardi di lire in essere al 31 dicembre 1995 con un aumento del 10 per cento rispetto al precedente esercizio); comunque si rinvierebbe l'effettiva privatizzazione a tempi successivi alla fine del 1997;

che il piano presentato all'IRI da parte della Finmeccanica spa e riassunto al capoverso precedente formalmente tende a riproporre per la privatizzazione di quest'ultima la formula della vendita in blocco (in contrapposizione a quella di singole ex aziende, giornalmisticamente definita «a spezzatino»); ipotesi di difficilissima attuazione quella dell'intero blocco monolitico (se non a condizioni di svendita) in considerazione dell'improbabile reperimento di acquirenti interessati all'acquisizione di un complesso industriale di tanto ampie dimensioni, non definibile competitivo sul piano internazionale e tecnologicamente arretrato, le cui attività dall'energia e dall'automazione industriale s'estendono alle partecipazioni in lavorazioni aeronautiche, in armamenti ed in sistemi spaziali;

che di fatto il piano presentato dalla Finmeccanica spa all'IRI appare come un *escamotage* per protrarre nel tempo la gestione della stessa Finmeccanica spa da parte del gruppo di chiara matrice partitica che la controlla da oltre dieci anni con continuo e crescente indebitamento ed enormi danni per la comunità;

che in difformità con le enunciazioni governative e con le finalità formali del piano proposto all'IRI la concreta tendenza da parte dell'attuale dirigenza della Finmeccanica all'accentuazione della «monoliticità» di quest'ultima - formula incompatibile con l'agevolazione e l'acceleramento del processo di privatizzazione - si palesa attraverso la prosecuzione dell'integrazione nella spa delle aziende originariamente autonome ed i persistenti tentativi di acquisizione di altre aziende in campo ferroviario e dell'automazione industriale;

che i presenti criteri gestionali dell'attuale dirigenza della Finmeccanica spa non si discostano nella sostanza da quelli perseguiti fin dagli ultimi anni Ottanta dalla stessa dirigenza (con il benessere dell'attuale Presidente del Consiglio, allora presidente dell'IRI) e volti ad una prolungata ed indefinibile acquisizione (anche all'estero) di aziende d'ogni genere e condizione, all'indiscriminata integrazione delle medesime nella Finmeccanica spa (trasformata da *holding* finanziaria in spa operativa) e quindi ad un'inevitabile elefantizzazione della Finmeccanica spa stessa (con sproporzionata dilatazione degli uffici e degli oneri di rappresentanza, promozione, relazioni con l'informazione, pubblicità eccetera); a tale elefantizzazione faceva seguito una drastica contrazione (non conclusa) dei dipendenti dei comparti produttivi per effetto della prevedibile diminuzione degli stanziamenti destinati alla difesa e delle conseguenze dello scadimento tecnologico e della non competitività economica della produzione offerta (anche a causa della contrazione della ricerca e dell'enorme incidenza delle spese generali);

che oltre ai citati deleteri risultati l'accennato genere di gestione della Finmeccanica - grazie anche all'appoggio di uomini e partiti delle maggioranze al governo, della dirigenza dell'IRI e dei vertici militari, al tacito consenso di gran parte dell'opposizione, ad un'inadeguata azione sindacale ed alla complicità di gran parte degli organi d'informazione - ha sortito la prospettiva di ulteriori licenziamenti, il riconosciuto deca-

dimento dell'efficienza delle nostre Forze armate (per l'alto costo e la scarsa rispondenza dei sistemi forniti dalla Finmeccanica), una diffusa diffidenza all'estero soprattutto per i sistemi aeronautici italiani, il già menzionato indebitamento ed una contrazione dell'utile della Finmeccanica spa nonostante un asserito aumento del fatturato; risultano pertanto infondate le considerazioni, ripetitivamente attribuite da fonti della Finmeccanica spa all'ex Presidente del Consiglio Giuliano Amato, per le quali sussisterebbe l'esigenza di non privatizzare la gran parte delle aziende della Finmeccanica spa per la propria valenza strategica soprattutto in campo aeronautico, spaziale e della difesa; al contrario l'aver il Ministero della difesa di fatto attribuito da oltre un decennio alla Finmeccanica spa la funzione di propria agenzia esclusiva per le scelte e gli approvvigionamenti dei principali sistemi d'armi ha determinato l'accennata gravissima crisi degli armamenti in dotazione alle stesse Forze armate, armamenti obsoleti e di infime prestazioni pur essendo stati pagati alla Finmeccanica spa in misura assai superiore dei più moderni sistemi disponibili sul mercato internazionale;

che di recente l'aeronautica militare degli Stati Uniti ha bloccato a terra per difetti tecnici i bimotori da trasporto C-27, acquistati dalla Finmeccanica-Alenia dal 1992, mentre alle radici alari dei centotrentacinque caccia AMX che si approssimano alle 4.000 ore volate, prodotti dal consorzio capeggiato dalla stessa Finmeccanica-Alenia e venduti all'Aeronautica militare al prezzo totale (*fly away*) di 77 miliardi di lire l'uno, si sono generate lesioni strutturali che limitano drasticamente l'impiego di questi velivoli (già ripetitivamente bloccati a terra per avarie ai motori);

che nel tentativo di ovviare al grave inconveniente, che secondo i documenti progettuali e contrattuali avrebbe potuto manifestarsi all'avvicinarsi delle 24.500 ore di volo, il Ministero della difesa ed il Ministero dell'industria hanno proposto al Parlamento della trascorsa legislatura un piano (approvato) che, fra l'altro, include uno stanziamento di oltre 1.000 miliardi formalmente destinati allo sviluppo di una variante ammodernata di detto velivolo AMX, ma di fatto necessari per esperire un tentativo atto a rimediare i gravi difetti strutturali di detto velivolo; è rilevante come il più elevato responsabile della Finmeccanica-Alenia, sotto la cui responsabilità sono stati costruiti AMX e C-27, è stato di recente (marzo 1996) nominato presidente dell'Alitalia spa, controllata dall'IRI;

che tutte le interrogazioni presentate durante la trascorsa legislatura in relazione alle condizioni della Finmeccanica ed alle implicazioni delle intese fra quest'ultima da una parte ed i Ministeri della difesa e dell'industria dall'altra sono rimaste senza risposta;

che la dirigenza della Finmeccanica dal 1986 è costituita da un gruppo capeggiato dal signor Fabiano Fabiani, democristiano, giornalista professionista, che, da redattore della RAI-TV dal 1955 per effetto delle amicizie e dell'appoggio di Bernabei, Forlani, Craxi, Viezzoli e Prodi ed altri autorevoli parlamentari democristiani, nel 1986 divenne amministratore delegato della Finmeccanica, della quale, nel 1995, al compimento del sessantacinquesimo anno, fu fatto presidente con poteri speciali,

si chiede di conoscere se ai fini dei declamati intendimenti di rinnovamento e di moralizzazione dello Stato e delle relative spesso equivocate ramificazioni, per il perseguimento degli accennati programmi di privatizzazione delle aziende a partecipazione statale, a tutela della superstita fama dell'industria italiana all'estero e nell'ambito dell'*austerità* preannunciata a gran parte della collettività dall'imminente politica di bilancio, si ritengano compatibili con le accennate innovazioni morali, politiche e sociali:

la permanenza ulteriore del «gruppo Fabiani» alla dirigenza della Finmeccanica spa e dell'ex capo della Finmeccanica-Alenia alla presidenza dell'Alitalia spa, ciò in considerazione dei sintetizzati precedenti delle persone ed in considerazione che di fatto quasi l'intero *budget* degli approvvigionamenti di sistemi d'arma del Ministero della difesa è amministrato dalla stessa Finmeccanica spa e che l'Alitalia spa sta attraversando una delicatissima fase con ricapitalizzazione da parte dello Stato;

il ritardare l'avvio da parte dell'Ispettorato generale di finanza del Ministero del tesoro di un'indagine volta ad analizzare in dettaglio i bilanci della Finmeccanica spa ad accertare responsabilità nell'ambito dei Ministeri dell'industria e della difesa per quanto esposto;

il rinunciare, in relazione ai danni provocati allo Stato da quanto segnalato, a disporre tempestivamente il blocco cautelativo delle indennità di fine rapporto di lavoro (liquidazione) degli attuali dirigenti della Finmeccanica spa a meno che l'attuale compagine governativa non intenda implicitamente affermare la propria fiducia al «gruppo Fabiani» ed approvare l'operato di quest'ultimo.

(4-00668)

MACERATINI. - *Al Ministro delle finanze.* - Per conoscere i motivi per cui ad oltre sei mesi dall'approvazione della legge 28 dicembre 1995, n. 549, ancora non sia stata data attuazione alla disposizione di cui all'articolo 3, commi 197 e 198, in materia di mobilità interna di personale e se non si ritenga di dare corso - in tempo utile e comunque prima dell'inizio dell'anno scolastico - a quelle richieste di dipendenti che hanno avanzato domanda per essere utilizzati, ai sensi della citata disposizione, in uffici del Nord Italia particolarmente carenti di personale.

La disposizione sopra riportata è finalizzata a consentire una migliore utilizzazione del personale finanziario eccedentario al Sud e carente al Nord. La mobilità interna volontaria, con connesse agevolazioni economiche e di sistemazione alloggiativa, consentirà una migliore distribuzione del personale sul territorio. Malgrado le buone intenzioni del legislatore, la norma non ha trovato ancora attuazione.

(4-00669)

MACERATINI. - *Al Ministro delle finanze.* - Per conoscere se non ritenga di dare disposizioni alle direzioni regionali delle entrate affinché nell'affidamento delle titolarità degli uffici finanziari o di altri incarichi all'interno degli uffici siano assicurati criteri di trasparenza, avendo cura in particolare di evitare che gli incarichi vengano affidati a funzionari che hanno rapporti di stretta parentela o di affinità con titolari o collaboratori di studi professionali fiscali, che esercitano nella stessa circoscrizione dell'ufficio finanziario.

(4-00670)

MONTELEONE. – *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che in una copiosa rassegna stampa (che nel solo anno 1993 vanta ben 75 recensioni di pubblicazioni a carattere locale, nazionale ed internazionale) risulta che il conservatorio di musica di Foggia è stato individuato come una delle realtà culturali più fertili e produttive d'Italia, per merito delle capacità artistiche, professionali e manageriali del direttore dottor Silvio Feliciani;

che dalla lettura dei dati elaborati dal sistema informativo del Ministero della pubblica istruzione (pubblicati in accademie, conservatori di musica, istituti superiori per le industrie artistiche) alla pagina 46 risulta che il conservatorio di musica di Foggia nell'anno scolastico 1995-96 è il terzo conservatorio d'Italia in termini di dimensioni e di attività;

che dalla lettura dei dati Istat, statistiche dell'istruzione (pubblicati su «Lo stato della musica», Cidim 1993) alla pagina 355 risulta che lo stesso conservatorio sino al 1990 si trovava al 27° posto tra i 63 esistenti e che pertanto dall'insediamento del direttore Feliciani (nel 1991) a tutt'oggi lo stesso conservatorio ha realizzato un incremento di iscritti, di attività e di docenti di oltre il 90 per cento;

che la fama di questo istituto ha tanto varcato i confini nazionali da essere divenuto ambita meta di visita di delegazioni di istituti musicali esteri e di commissioni della CEE, che lo preferiscono al «Santa Cecilia» di Roma ed a tutti gli altri conservatori «storici»;

che la intensa e qualificata attività artistica, didattica e culturale del conservatorio dal 1992 in avanti è stata tanto singolare da diventare oggetto di una ricchissima pubblicazione della casa editrice Gioiosa di ben 91 pagine; le particolari doti manageriali del direttore Feliciani, nonchè la sua «condotta eticamente e professionalmente ineccepibile», sono state attestate da un numero complessivo di 505 utenti (tra docenti, alunni e genitori) nel mese di agosto 1994, in una istanza al Ministero della pubblica istruzione, nella quale essi «dichiararono che le qualità personali del maestro Silvio Feliciani, il suo peculiare *modus operandi*, costituiscono la *condicio sine qua non* dell'attuale processo di evoluzione del conservatorio di Foggia»;

che nei conservatori di musica in generale, ed in quello di Foggia ancor di più, lievita continuamente una attività di disturbo e di opposizione alla gestione (ad opera di alcuni docenti aspiranti direttori o ad opera di movimenti sindacali opposti tra loro), finalizzata esclusivamente alla destabilizzazione della figura del direttore, a causa della condizione di debolezza, di incertezza e della precarietà cui sono assoggettati gli incarichi relativi (in elusione dei disposti di cui all'articolo 269 del testo unico n. 297 del 1994 e dell'articolo 57, comma 3, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29);

che tale circostanza è stata formalmente rilevata ed attestata dall'anziano ed esperto ispettore ministeriale centrale professor Michele La Forgia nella relazione ispettiva depositata in data 8 gennaio 1990 con protocollo n. 280 divisione III presso l'ispettorato istruzione artistica;

che nel conservatorio di musica di Foggia il nucleo di docenti della suddetta opposizione manifestava una certa insofferenza già dal 1993, allorquando tramite numerosi esposti, denunce, manifestazioni e solleciti-

tazioni politiche aveva chiesto una serie di ispezioni ministeriali finalizzate a rimuovere il rigore e la disciplina cui è ispirata la gestione del direttore Feliciani;

che il capo dell'ispettorato (in esito a tutti gli esposti ed alle sollecitazioni già allora pervenute) dispose ben due ampie ed approfondite ispezioni, nel 1993 e nel 1994, ad opera degli ispettori centrali professori Michele Di Raco e Pietro Gagliardo, protrattesi per vari mesi; nessuna delle due ispezioni ha rilevato alcun addebito per la direzione del maestro Feliciani, anzi esse si sono concluse con l'adozione di gravi provvedimenti disciplinari (ad opera del Consiglio nazionale di disciplina) a carico di uno dei docenti che avevano inviato gli esposti;

che a seguito di tale iniziativa il clima era tornato sereno in seno alla scuola, ma l'intensa attività e la fertile crescita di tale conservatorio subiva una inattesa e brusca frenata proprio nell'estate del 1994, a seguito di una serie di nuove ed inspiegabili iniziative ministeriali;

che esse iniziarono con una prima revoca dell'incarico di direzione subita dal maestro Silvio Feliciani ad opera del capo dell'ispettorato istruzione artistica con provvedimento protocollo n. 1763 del 19 luglio 1994, annullata a seguito di ricorso in opposizione (per mancanza di presupposto) dallo stesso capo dell'ispettorato con provvedimento protocollo n. 1435 dell'8 settembre 1994;

che il direttore Feliciani a seguito della brutale ed immotivata revoca subita nel luglio 1994 è rimasto assente dal conservatorio sino al dicembre dello stesso anno, riprendendo la normale attività solo nel gennaio 1995 ed accingendosi a riprendere quella programmazione e quelle iniziative che avevano consentito alla istituzione affidatagli di diventare una delle più rilevanti d'Italia;

che proprio nel pieno di tale programmazione, ed alla vigilia della partenza degli alunni del conservatorio di Foggia per uno scambio internazionale con l'Accademia di Budapest, in Ungheria, in data 25 maggio 1995 (solo cinque mesi dopo il primo rientro) il direttore Feliciani viene sopraggiunto da una seconda revoca dell'incarico di direzione ad opera del capo dell'ispettorato istruzione artistica, esattamente per gli stessi motivi già posti a motivazione della prima revoca, motivi per i quali al maestro vennero anche contestati precisi addebiti con nota protocollo n. 904 del 27 maggio 1994, e motivi dai quali venne «prosciolto» dal consiglio di disciplina per il personale direttivo con provvedimento protocollo 06470/94 del 31 dicembre 1994;

che a seguito di tale iniziativa del capo dell'ispettorato istruzione artistica il conservatorio di musica di Foggia piombò in quel momento nel caos più totale: esso è stato costretto ad annullare ben otto concerti presso enti esterni in tutta Italia, è stato costretto ad annullare ventiquattro ore prima della partenza il prezioso scambio culturale con l'Accademia di Budapest in Ungheria e la partecipazione al prestigioso Festival della «Razene» in quella città ed ha dovuto procrastinare lo svolgimento degli imminenti esami in tarda estate;

che centinaia di utenti si sono astenuti per protesta dall'attività ed hanno dato vita ad una vera e propria «rivolta», si sono organizzati in comitati ed hanno invaso (con tre autobus provenienti da Foggia) l'area dell'ispettorato istruzione artistica a Roma (suonando ogni sorta di strumento) in centinaia, protestando per la ennesima revoca del loro diret-

tore e reclamandone a gran voce la restituzione; ma a nulla valsero le preghiere e le ragioni pure per lunghe ore ampiamente esposte tanto al capo dell'ispettorato quanto al sottosegretario Serravalle dalla delegazione; entrambi ecceperono la assoluta impossibilità di astenersi da «atti dovuti per legge»;

che al maestro Feliciani, nuovamente umiliato e ferito nel pieno del suo appassionato lavoro, non restò che proporre ricorso ad un tribunale amministrativo regionale, esponendo con impeccabile garbo le ragioni della illegittimità di quegli «atti dovuti per legge»; e solo quaranta giorni dopo (il 6 luglio 1995) con ordinanza n.607/95 l'invocato TAR accolse l'istanza incidentale di sospensione del decreto del capo dell'ispettorato, ritenendo di conseguenza non prive di fondamento le ragioni espresse dal ricorrente direttore Feliciani; tale ordinanza non è stata mai nè appellata nè revocata, e tutt'oggi è vigente;

che il maestro per la seconda volta, dopo un lungo periodo di assenza, riprende il suo lavoro che a causa della sospensione didattica estiva di fatto può ricominciare solo nel novembre 1995; egli da novembre 1995 a gennaio 1996 (per solo tre mesi) lavora alacremente e garantisce la regolare e spedita nomina a tutti i docenti sui numerosi posti vacanti, nonchè il pieno e regolare avvio dell'anno accademico; il lavoro comporta centinaia di provvedimenti di nomina; essi danno luogo ad una bassissima percentuale di contenzioso, tutto perdente grazie all'impeccabile rispetto di tutte le complesse procedure; ma a soli tre mesi dalla nuova ripresa della sua attività al maestro Feliciani viene inflitta dal capo dell'ispettorato istruzione artistica una terza revoca dell'incarico di direzione, con provvedimento protocollo n. 2058 del 24 gennaio 1996, per gli stessi identici motivi ritenuti ostativi all'incarico del maestro sia nella prima revoca che nella seconda;

che il maestro Feliciani, per la terza volta, abbandona l'istituto e questa volta nel pieno dell'anno; ancora una volta non gli resta che proporre ricorso al tribunale amministrativo regionale; nel frattempo l'istituto è nuovamente posto in ginocchio dall'ispettorato, perchè privato del proprio direttore proprio nel momento in cui (esaurita la nomina di tutti i docenti) era possibile e necessario procedere alla programmazione di tutte le attività didattiche ed artistiche dell'anno accademico, che restano giocoforza in balia della possibile improvvisazione e della estemporaneità e dell'emergenza di chi è chiamato al difficile compito di sostituirsi di punto in bianco al titolare di una strategia complessa ed articolata come quella proposta dal maestro Feliciani al conservatorio di Foggia;

che il predetto provvedimento del capo dell'ispettorato istruzione artistica viene annullato per la terza volta, e questa volta con ampia motivazione, dal TAR della Puglia con ordinanza n. 394/96 il 20 marzo 1996; ma lo stesso provvedimento (adottato anche per altri direttori) viene annullato anche dal TAR del Lazio (su diverso ricorso) con ordinanza n. 367/96 del 27 aprile 1996;

che esattamente sette giorni dopo l'ordinanza del TAR della Puglia (il 27 marzo 1996) su richiesta del capo dell'ispettorato arriva nel conservatorio di Foggia una nuova ispezione (la terza in meno di due anni) per verificare lo stato di disagio verificatosi nel funzionamento del conservatorio di Foggia; ma il maestro Feliciani esausto di questa dura agonia cui viene sottoposto in uno con l'istituto affidatogli, e provato

anche nella salute, si astiene dall'espletare il servizio e, dalla data della terza revoca, è tutt'ora assente fisicamente dalla sua scuola (dunque da ben quattro mesi); ma, convinto altresì della palese ingiustizia alla quale viene sottoposto, ha prodotto un circostanziato e documentato atto di denuncia e querela avverso l'autore (o gli autori) di quella che egli considera una vera e propria persecuzione ed avverso la impeditagli possibilità di esercitare con completezza e professionalità, già ampiamente acclamate, il suo mandato direttivo;

che nel frattempo a Foggia il nucleo di docenti della opposizione al direttore Feliciani ha percepito il conflitto creatosi tra quest'ultimo e l'ispettorato ed ha deciso di unire tutte le forze (raccolgendo intorno a sé anche le personalità più eteroclitiche, ivi compresi i sindaci ed i presidenti di enti fino a ieri perennemente latitanti negli interventi edilizi e funzionali dovuti per convenzione al conservatorio) per approfittare della condizione afflittiva imposta al direttore Feliciani dal superiore ministeriale e ritentare azioni di destabilizzazione che sortiscano l'obiettivo definitivo della eliminazione del «comune nemico» (essi riprenderanno le diverse contese tra gruppi solo dopo tale successo); essi trovano l'appoggio di certi sindacati (e non di altri), di una certa stampa (e non di altra) e trovano l'appoggio di alcuni studenti «radiati» dall'istituto per le eccessive assenze dalle lezioni, oltre che dei genitori di tutti questi alunni, e trovano l'appoggio di alcuni componenti di enti locali ai quali non è mai stato possibile (con la gestione Feliciani) ingerire con «interventi» ed «interessamenti» nelle attività d'esame e di conferimento di supplenze della istituzione; tutti insieme danno vita a qualche disordinata manifestazione esterna alla scuola, che viene abilmente e funzionalmente confezionata dalla stampa a ciò preposta, che viene abilmente sposata nei consigli degli enti interessati, e quando il «prodotto» è pronto viene spedito al Ministro per ottenere l'effetto auspicato,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo nella lettera inviata il 24 aprile 1996 al presidente dell'amministrazione provinciale di Foggia (integralmente pubblicata e strumentalmente commentata nella «Gazzetta del Mezzogiorno» dell'8 maggio 1996) ritenga che le «traversie» del conservatorio di musica di Foggia siano da ascrivere ad incapacità gestionali del direttore Feliciani, oppure se siano da attribuirsi alla reiterata serie di provvedimenti revocativi del capo dell'ispettorato (tutti annullati dalla magistratura amministrativa) che hanno determinato alla regolarmente programmata attività dell'istituto i gravi disagi descritti e documentati;

se la «annosa vicenda» alla quale egli si riferisce consista nella pedissequa reiterazione di provvedimenti revocativi del capo dell'ispettorato, ritenuti illegittimamente adottati dalla magistratura amministrativa;

se il Ministro in indirizzo, nel predisporre il ricorso richiamato, abbia responsabilmente esaminato tutti gli atti afferenti la questione; in base a ciò si chiede altresì di sapere:

quali siano gli elementi concreti ed amministrativamente acclarati in base ai quali egli asserisce la sussistenza di una «grave turbativa che si è determinata all'interno dell'istituzione», atteso che all'interno della stessa non risulta si sia concretizzato nessun episodio che abbia mai interrotto l'ordinario funzionamento delle lezioni, nessuna ma-

nifestazione di disturbo all'attività didattica, ed anzi risulta si stiano svolgendo regolarmente lezioni, saggi ed esami;

se ritenga seriamente che «le denunce, gli esposti e le diffide» del maestro Feliciani siano inopportuni, se si siano rivelati infondati, o se egli quale cittadino non possa godere del diritto di tutelare i propri interessi nei modi e nelle forme che la legge gli pone a disposizione (che è un modo diverso rispetto a quello usato dai suoi oppositori, ma certamente più trasparente, aperto e leale e soprattutto giustificato dagli esiti);

se nella allocuzione «finora sono stati adottati tutti i provvedimenti che le norme consentivano» egli abbia inteso riferirsi alle reiterate revoche imposte al maestro Feliciani (premessi che esse sono state motivate da argomenti non afferenti la gestione o la professionalità del maestro ed atteso che le diverse ordinanze emesse da diversi TAR hanno affermato che le norme «non» consentivano l'adozione di quei provvedimenti); se così non è, a quali fini egli ritenga dovessero essere emessi provvedimenti, e perchè a carico del Feliciani, e da quali necessità tali provvedimenti promanassero;

se egli non ritenga che nella allocuzione «...però la loro efficacia ha seguito le sorti conseguenti al contenzioso sviluppatosi in sede amministrativa» non sia sotteso un dileggio ed un dispregio per l'operato ed il giudicato della magistratura amministrativa, nel senso che il significato complessivo dell'espressione sembra contenere il concetto «Io ho fatto tutto quello che ho potuto per togliere di mezzo il Feliciani, ma purtroppo il TAR ha vanificato tutti i miei sforzi...»; una tale accezione non pare appropriata al responsabile di un Dicastero, il quale è semmai tenuto a prendere atto del fatto che un funzionario del suo ufficio ha per ben tre volte adottato un provvedimento annullato dalla magistratura amministrativa, è oggetto di indagine da parte della magistratura penale per le stesse ragioni ed ha scaraventato per ben tre volte nel caos il terzo conservatorio d'Italia, immotivatamente ed illegittimamente; non pare che nemmeno il Ministro possa sostituirsi, nelle valutazioni del caso, alle sentenze e alle ordinanze dei giudici e si ritiene che egli debba essere per primo garante della osservanza della giurisprudenza e dei giudicati amministrativi, sponandone gli assunti e perseguendo chi li elude;

se nella allocuzione «sono in corso accertamenti ispettivi il cui esito potrà fornire ulteriori elementi di decisione» egli intenda riferirsi all'ultima e recente ispezione disposta a pochi giorni dall'ultima ordinanza del TAR della Puglia, se seriamente ritenga che gli esiti di tale ispezione possano fornire elementi probanti sulla gestione di un professionista cui è stato letteralmente impedito di svolgere il suo lavoro e che a causa della grave turbativa alla quale è stato sottoposto ha potuto lavorare solo cinque mesi su due interi anni di servizio; ci si chiede quale gestione possa essere infatti attribuita al direttore Feliciani visto che gli viene sistematicamente impedito di poterne realizzare una da ben ventidue mesi;

se non ritenga che, alla luce delle due recenti ispezioni già svoltesi nel conservatorio di Foggia nel 1993 e nel 1994 (che contengono tanti elementi di valutazione), ed alla luce delle ormai tante sentenze ed ordinanze di diversi TAR (che hanno annullato provvedimenti adottati dal capo dell'ispettorato istruzione artistica contro i direttori incaricati), sia invece il caso di intervenire per lasciare il direttore Feliciani tranquillo e sereno nell'espletamento del suo mandato e di intervenire perchè egli

possa proficuamente dedicarsi esclusivamente alle attività già svolte tra il 1991 ed il 1993 (di cui lo scrivente ha parlato in premessa) e riportare nel suo istituto quell'entusiasmo e quella vitalità che aveva ampiamente dimostrato di essere capace di portare fino a quando non è stato fatto oggetto di sevizie amministrative;

se non ritenga che nuove ed ulteriori azioni afflittive per il maestro (e di conseguenza per la istituzione) non possano avvalorare la ipotesi di intenti persecutivi e di abuso, già oggetto di indagini in sede penale su atto di denuncia del maestro Feliciani, aggravando ulteriormente il quadro probatorio già pesantemente significativo a carico dell'autore dei provvedimenti reiterati ed annullati, e quindi a carico dell'amministrazione;

se non ritenga di voler, infine, intervenire per verificare anche in sede amministrativa se nei provvedimenti adottati dal capo dell'ispettorato (e nelle gravi conseguenze che hanno comportato) siano da ravvisarsi gli elementi di responsabilità già denunciati in sede penale;

se il Ministro in indirizzo sia al corrente di tutte le numerose ordinanze e sentenze che alcuni direttori incaricati hanno dovuto subire per la tutela della propria funzione a seguito dei provvedimenti del capo dell'ispettorato (tre di Feliciani per Foggia, due di Campanino per Adria, uno di Sorgonà per Reggio Calabria), di ben due ordinanze rispettivamente del TAR del Lazio e del Consiglio di Stato (su ricorso di Feliciani, Albanese e Sorgonà) avverso l'ordinanza ministeriale n. 109 del 30 marzo 1995, azioni che ovviamente si ripercuotono negativamente nell'andamento delle scuole interessate;

se il Ministro sia al corrente del fatto che altri direttori sono stati revocati in importanti conservatori (Stupner a Bolzano) ed hanno prodotto ricorsi in sede di discussione;

se il Ministro sia al corrente del fatto che altri direttori, dichiarativamente esausti di questo clima di precarietà e di «rischio» nel quale versano, si sono dimessi dalla funzione (Blasco a Trieste) con gravissime conseguenze per le scuole stesse; altri direttori, una volta revocati, hanno preferito rinunciare ad ogni impugnazione per sfiducia in questo tipo di gestione (Giglio a Firenze, Tigani a Frosinone).

Tutto ciò che l'interrogante ha illustrato, oggettivamente, proietta sulla portata generale di tutti i provvedimenti adottati nei confronti dei direttori dei conservatori di musica un'ombra che ha il sapore di una epurazione, che certamente non c'è, ma offre francamente il fianco a ritenere che ci sia; non è assolutamente fisiologico che in poco più di un anno sia stato cambiato (per revoca o dimissioni o pensionamento) quasi il 50 per cento dei direttori incaricati dei conservatori di musica; è una percentuale che non si è concretizzata nemmeno negli ultimi 10 anni.

Si chiede infine al Ministro in indirizzo se non ritenga di verificare cosa stia accadendo nei conservatori di musica ed in particolare ai direttori incaricati e di voler fornire gli opportuni e quanto mai necessari chiarimenti, nonchè di voler informare il Parlamento riguardo alle iniziative adottate per lo svolgimento dei concorsi previsti dall'articolo 269 del testo unico n. 297 del 1994 che sono il solo adempimento utile a porre fine a questa davvero «annosa» situazione.

(4-00671)

LORETO. - *Al Ministro della difesa.* - Premesso:

che nella città di Taranto il comando del Dipartimento della Marina militare, in esecuzione del decreto ministeriale 28 dicembre 1995, ha inviato provvedimenti di sfratto esecutivo da alloggi militari ad ex sottufficiali attualmente in quiescenza, il cui reddito familiare complessivo non supera i 45 milioni di reddito lordo annuo;

che gli stessi ex dipendenti della Difesa non risultano proprietari di altro alloggio nel territorio nazionale;

che l'azione del comando del Dipartimento della Marina militare di Taranto appare ingiustificabile dal momento che esistono in Taranto ben 35 alloggi di nuova costruzione da anni vuoti ed altri 30 alloggi inutilizzati, perchè bisognevoli di manutenzione straordinaria ed in alcuni casi di ristrutturazione, dai quali furono sfrattati diversi anni fa altri inquilini, alcuni dei quali portatori di *handicap* gravi;

che non c'è stata alcuna richiesta di alloggio ASI negli ultimi due anni da parte del personale dipendente;

che non risulterebbero del tutto adempiute da parte del Ministero della difesa le prescrizioni di cui all'articolo 43 della legge n. 724 del 1994, relative alla emanazione dei regolamenti per la disciplina delle proroghe temporanee della concessione e per l'utilizzo del fondo-casa;

che in ogni caso le scadenze delle concessioni - dato che la legge e il regolamento prevedono possibilità di deroghe - si dovrebbero far valere soltanto in presenza di richieste insoddisfatte di altri militari aventi titolo all'alloggio ed in ogni caso dopo l'emanazione del regolamento previsto dall'articolo 43 della legge n. 724 del 1994,

l'interrogante chiede di sapere:

se non si ritenga opportuno ed urgente sospendere almeno l'efficacia dei provvedimenti con i quali sono stati disposti gli sfratti esecutivi dagli alloggi della Difesa nella città di Taranto, che hanno colpito ex dipendenti della Difesa attualmente in quiescenza;

se non si ritenga di rispettare la decisione unanime della Commissione difesa del Senato, con la quale nella seduta del 21 settembre 1995 fu approvata la risoluzione d'iniziativa dei senatori Loreto e Bertoni, con la quale si impegnava, tra l'altro, il Governo a non derogare:

dal preliminare ricorso all'utilizzo degli alloggi vuoti e al ripristino di quelli non utilizzati;

dalla graduazione degli interventi non in base alla data di perdita del titolo, ma partendo dagli assegnatari percettori di redditi più elevati.

(4-00672)

CORRAO, BARRILE. - *Ai Ministri di grazia e giustizia, delle finanze e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* - Per sapere se siano a conoscenza delle truffe perpetrate dalla Società finanziaria regionale RE.Fin spa nelle province di Trapani ed Agrigento dal 1978 al 1991.

Per oltre dieci anni infatti le agenzie aperte nei comuni di tali province hanno raccolto risparmi di tanta povera gente esercitando abusiva attività bancaria, organizzando strutture societarie per l'illegale raccolta del risparmio e contestuale esercizio di attività di erogazione

del credito al fine di appropriarsi fraudolentemente delle ingenti somme raccolte anche tra i terremotati della Valle del Belice.

In tutti questi anni nessuno di quanti ne avevano il dovere istituzionale ha verificato l'operato della RE.Fin, anzi si è consentito l'esercizio abusivo di attività bancaria.

Solo con sentenza del tribunale di Palermo del 20 aprile 1991 è stato dichiarato il fallimento della società per un passivo di circa 40 miliardi.

A suprema beffa delle migliaia di inermi e onesti cittadini il curatore fallimentare ha trasformato le vittime truffate in presunti debitori verso l'infame organizzatore delle truffe.

Infatti, allo scadere dei cinque anni dalla dichiarazione di fallimento i truffati si sono visti notificare citazioni giudiziarie con le quali il curatore fallimentare chiede la revocatoria delle somme prelevate dai risparmiatori nell'anno che ha preceduto il fallimento.

La stranezza di tale procedura sarebbe fondata sulla presunzione che i truffati siano stati a conoscenza dello stato di insolvenza in cui versava la RE.Fin per fantomatiche lettere o per un articolo apparso sul «Giornale di Sicilia».

Ulteriore e sintomatica abnormità è rilevabile dalla condotta del curatore che perseguita tutti quelli che hanno versato capitali per ottenere qualche punto di interesse in più rispetto a quello praticato dalle banche.

Più strana ancora appare la condotta della curatela di non perseguire invece tutti coloro che hanno prelevato somme a titolo di prestito dalla RE.Fin senza che mai avessero versato una lira di deposito o di presunta partecipazione azionaria.

Le vittime sarebbero colpevoli per presunta conoscenza dello stato di insolvenza della RE.Fin mentre tutte le autorità di vigilanza per dieci anni hanno consentito l'attività truffaldina senza impedire che fosse portata a compimento, senza esercitare i dovuti controlli contabili, senza tenere conto dei versamenti tante volte effettuati dalle vittime dopo i prelievi che invece oggi vengono addebitati.

La somma ingiustizia è data dall'inerzia della ricerca dei 40 miliardi truffati dai responsabili della RE.Fin e dalla persecuzione contro povera gente rimasta vittima della truffa e dell'assenza di azione di controllo degli organi statali.

Viene perseguitato solo chi ha perduto e non chi ha rapinato 40 miliardi.

Più problematica appare l'attuale condotta della curatela e del giudice preposto al fallimento che sembrerebbe volta oggettivamente ad impedire il perseguimento dei criminali responsabili della RE.Fin.

Dalle vittime vengono avanzati inquietanti interrogativi relativi ai legami di parentela tra il giudice del tribunale fallimentare di Palermo dottoressa Angela Tardia, sposata con Angelo Giubilato, nipote del dottor Nino Caruso, già presidente della Banca di Marsala; il Salvatore Virzi fondatore della RE.Fin è stato anche egli amministratore delegato della Banca di Marsala, confluita poi nel Banco ambrosiano veneto; inoltre il capitano della Guardia di finanza che ha diretto la prima ispezione contabile alla RE.Fin nel 1989 è cognato del signor Giuseppe Pipitone, assunto alle dipendenze della RE.Fin dopo l'ispezione contabile

della Guardia di finanza e dopo essersi licenziato dalla ditta Buffa; appare sospetta la nomina del primo curatore fallimentare nella persona del professor Parlato che era stato consulente del Virzi, fondatore della RE.Fin; dopo le dimissioni del professor Parlato viene nominato secondo curatore della REFin l'avvocato Menallo che avrebbe collaborato precedentemente con il professor Parlato.

Si chiede di sapere se non si intenda verificare con urgenza e con penetranti strumenti di indagine tutte le possibili connivenze, omissioni o, peggio, complicità che hanno portato al clamoroso e sospetto fallimento della RE.Fin, all'immunità goduta dalla RE.Fin nella decennale attività illegale e alle assurde pretese della curatela contro povera gente già derubata del proprio risparmio e portata alla disperazione economica e alla sfiducia verso alcuni apparati dello Stato.

(4-00673)

NAPOLI Roberto, MINARDO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Premesso:

che in data 18 giugno 1996 il «Sole 24 ore» a pagina 13 ha pubblicato una notizia dal titolo «Mezzogiorno, i giovani incontrano l'impresa: arriva in televisione il Mezzogiorno dei giovani»;

che imprese, opportunità, sogni divenuti fatti concreti sono raccontati in dieci puntate da «Giovani Sud», il programma realizzato per la RAI da Sandro Lai e da Antonio Duva, vice presidente della Commissione lavoro del Senato; il primo appuntamento è fissato su RAI Uno per questa notte alle ore 0,40 (venerdì la replica alle ore 9,10 su RAI Tre); fino al 20 agosto ogni martedì verrà presentato un particolare aspetto del rapporto giovani-impresa;

che l'emergenza lavoro in Italia, ma soprattutto nelle regioni del Sud, rappresenta la prima vera emergenza nazionale e che qualsiasi iniziativa che miri ad esaminare e proporre soluzioni, soprattutto per i giovani, deve essere accolta e sostenuta;

che la RAI è ente pubblico e pertanto deve programmare nel suo palinsesto iniziative culturali e sociali;

che il citato programma è certamente meritevole di attenzione, perchè propone, attraverso l'esame delle leggi per l'imprenditoria giovanile, occasioni di lavoro,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Presidente del Consiglio e il Ministro in indirizzo non ritengano censurabile il comportamento della RAI che programma un servizio su argomenti così importanti alle ore 0,40 (*sic*), servizi realizzati anche con il concorso del senatore A. Duva, vice presidente della Commissione lavoro;

se si ritenga che l'*audience* di tale orario possa essere tale da giustificare il costo di un programma in dieci puntate, ma soprattutto se questo non possa essere interpretato come un chiaro segno di scarsa sensibilità verso i problemi del Mezzogiorno;

se non si ritenga opportuno che i dirigenti della RAI rivedano la programmazione di tali servizi.

(4-00674)

TABLADINI, SPERONI. - *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* - Premesso:

che il geometra G. Carlo Orini di Brescia nel mese di novembre 1995 faceva richiesta di porto d'armi presso i competenti uffici sobbarcandosi la spesa di bolli, tasse varie, certificati d'abilità all'uso di armi, eccetera;

che il suddetto era già stato titolare di porto d'armi negli anni '70 in quanto lavorava presso una impresa edile in qualità di geometra con mansioni anche di contabile;

che il geometra Orini è titolare attualmente di una azienda di vendita e noleggio di camper sulla Padana superiore in comune di Castagneto (Brescia);

che tale zona è assolutamente a rischio in quanto battuta da prostitute e relativi «pappa» di presunta nazionalità albanese, nonché zona di spacciatori di sostanze stupefacenti di presunta nazionalità marocchina o tunisina;

che nei paraggi sono avvenuti e avvengono continuamente episodi anche gravi legati a scontri fra bande rivali di «pappa», «magnaccia», «protettori» che dir si voglia;

che il geometra Orini più di una volta ha trovato all'interno della sua azienda, debitamente cintata, cittadini extracomunitari, che nel migliore dei casi dichiaravano semplicemente di dormire nei camper avendoli trovati vuoti;

che la sua azienda è stata oggetto di atti vandalici, nonché di furti di materiale vario,

si chiede di sapere:

per quale ragione il prefetto di Brescia abbia negato al geometra Orini con documento 11 aprile 1996, protocollo n. 5/96/II/P.A., la possibilità di difendersi stante la zona ad alto rischio;

inoltre se il rifiuto debba ascrivere a discriminazione di ordine etnico in quanto gli scriventi sono a conoscenza che il porto d'armi viene rilasciato senza batter ciglio a manovali calabresi e a qualsiasi cittadino di origine meridionale come il signor prefetto e il signor questore;

se la discriminazione, oltre che etnica, sia anche politica in quanto il geometra Orini è stato consigliere comunale nel comune di Brescia per la Lega Nord per due mandati.

(4-00675)

### **Interrogazioni da svolgere in Commissione**

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

*1ª Commissione permanente* (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione):

3-00037, dei senatori Marino ed altri, sul comizio del Partito della Rifondazione comunista svoltosi a Marcianise (Caserta) il 7 giugno 1996;

*2ª Commissione permanente (Giustizia):*

3-00004, del senatore Costa, sulla riapertura della graduatoria del concorso per titoli bandito con decreto del Ministero di grazia e giustizia del 4 aprile 1989;

3-00005, del senatore Costa, sulla definizione della figura dei vice pretori onorari;

*3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):*

3-00038, del senatore Russo Spena, sulle elezioni politiche in Albania;

*4ª Commissione permanente (Difesa):*

3-00006, del senatore Russo Spena, sul decesso del militare di leva Davide Abbani presso l'ospedale militare del Celio;

3-00046, del senatore Loreto, sul recupero dell'area demaniale denominata «ex Batteria Toscano Marina militare» sita a Marina di Giona (Taranto);

*6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):*

3-00010, del senatore Castelli, sull'ingiunzione di pagamento di multe da parte dell'ufficio del registro di Lecco;

*7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):*

3-00016, dei senatori Caddeo ed altri, sulla formazione delle classi e la determinazione degli organici nelle scuole della Sardegna;

3-00017, del senatore Pappalardo, sul complesso del Garagnone;

3-00019, del senatore Brienza, sulla tutela della minoranza italiana in provincia di Bolzano;

3-00021, del senatore Bergonzi, sul piano di razionalizzazione scolastica;

3-00030, del senatore Brienza, sui criteri di programmazione delle nomine in ruolo del personale docente;

3-00045, del senatore Occhipinti, sul reclutamento dei dirigenti scolastici;

*8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):*

3-00003, del senatore Costa, sul Centro di controllo regionale di assistenza al volo di Brindisi;

3-00020, del senatore Bornacin, sull'esclusione del personale del Corpo delle capitanerie di porto dalle agevolazioni tariffarie sulle linee di trasporto pubblico locale;

*11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):*

3-00002, del senatore Costa, sulle norme che regolano l'accesso alla previdenza dei lavoratori agricoli;

3-00026, del senatore Castellani Pierluigi, sull'attività convittuale dell'INPDAP;

3-00029, dei senatori Maconi ed altri, sul gruppo Alcatel;

3-00036, del senatore De Luca Michele, su alcuni infortuni sul lavoro verificatisi in provincia di Parma;

3-00044, del senatore Mulas, sui finanziamenti per lavori socialmente utili in Sardegna;

*12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):*

3-00011, del senatore Pardini, sulle liste d'attesa per interventi di cardiocirurgia;

*13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):*

3-00008, dei senatori Pelella ed altri, sul rischio sanitario ed ambientale rappresentato dalla presenza, in numerose stazioni del territorio nazionale, di vagoni ferroviari contenenti amianto.

3-00039, del senatore Petrucci, sugli aumenti del canone annuo dovuto da aziende artigiane e piccole imprese per l'utilizzo in concessione di acque estratte dal sottosuolo nel ciclo produttivo.

**Interrogazioni, ritiro**

Su richiesta dei presentatori sono state ritirate le seguenti interrogazione:

4-00332, del senatore Preioni;

4-00470, del senatore Pontone.